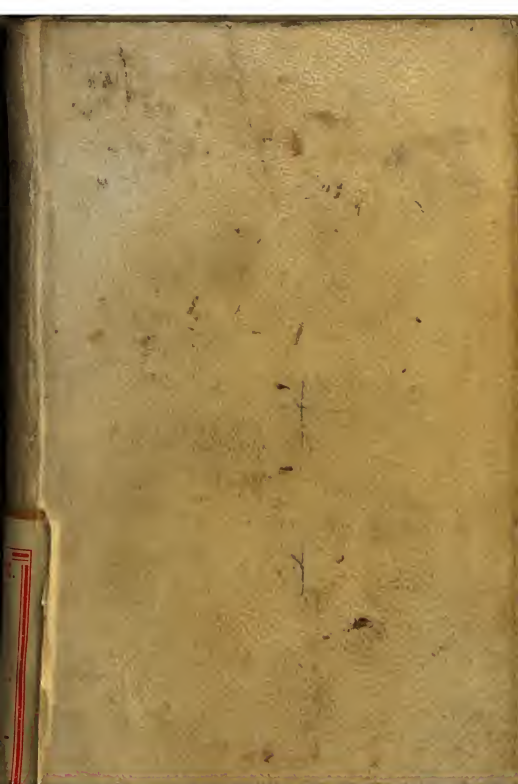


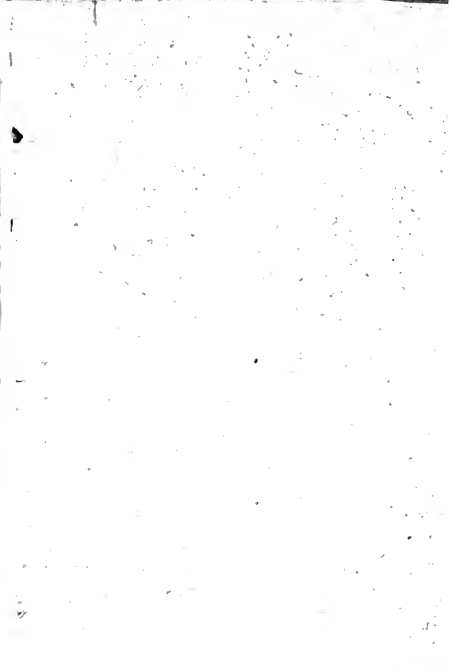


BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

L

A

26
NAPOLI



MADRE DI DIO
SUL MODELLO
DELL'IMITAZIONE DI CRISTO
DETTO VOLTARMENTE

L' A K E M P I S

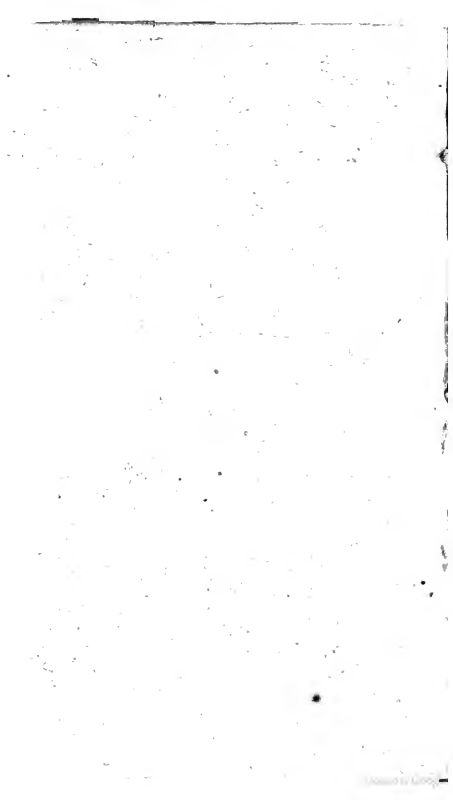
Si aggiungono in fine tutte le Novene, ed altre
preci alla stessa SS. Vergine.



Unius vita omnium disciplina.
S. Ambrog. de Virgin. l. 2.



NAPOLI
• DALLA TIPOGRAFIA MANFREDI
1841.



IMITAZIONE

DELLA

**SS. VERGINE MARIA
MADRE DI DIO**

SUL MODELLO

DELL'IMITAZIONE DI CRISTO

DETTO VOLGARMENTE

L' A K E M P I S

Si aggiungono in fine tutte le Novene, ed altre
preci alla stessa SS. Vergine.



Unius vita omnium disciplina.
S. Ambrog. de Virgin. l. 2.



NAPOLI

• DALLA TIPOGRAFIA MANFREDI
1841.

VA-1738619

AVVISO DELL' EDITORE

PER LEGGERE CON PIACERE, E PROFITTO
LA PRESENTE OPERETTA.



 A divozione alla SS. Vergine è una delle grazie più speciali, è uno de' doni, che Dio non concede che, a coloro, i quali si hanno a salvare. Di fatti uno de' segni meno equivoci d'esser Predestinato, d'esser Eletto alla Gloria del Paradiso è, secondo il parlare di molti Santi, questa divozione alla Madre di Dio. Perciò a Lei applica la Chiesa quelle parole *Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino. Beatus homo, qui audit me, et qui vigilat ad fores meas quotidie, et observat ad postes ostii mei.* Beato l'uomo, che mi ascolta, e che veglia alla mia porta

ogni giorno , e sta attento alla soglia del mio uscio , che ritrovandomi , ritroverà la vita , ed attingerà alle fonti stesse la salvezza. Prov. Ciò supposto , vediamo senza sorpresa la gara de' Santi tutti in acquistare , aumentare , e comunicare la divozione alla Madre di Dio. Non fa meraviglia veder ricercare ogni mezzo , occasione , diventar industriosi per onorarla , per mostrar esternamente con questi segni di culto l' interno amore , e la tenera pietà , che nutrivano per questa Madre della Salute , e di ogni Consolazione. Gli encomj più estesi , tanti discorsi , tanti libri scritti in di Lei onore , il zelo mostrato per difenderne i titoli , e privilegj è tutto ciò l' effetto , è una produzione di quella vera divozione , amore , e venerazione , che sentivano nel loro cuore per la SS. Vergine. La Chiesa in corpo Ella stessa non solo confermando tutto ciò , che i

Santi han fatto , e detto per Lei ,
 ma mostrando quale degna sposa
 di Gesù Cristo un' uguale divozione,
 ed ardore , premura , e Zelo del-
 la Gloria , ed Onore , e Venerazio-
 ne della Madre di questo suo Spo-
 so ha stabilito , e consagrato sol-
 lennemente con canoniche sanzioni
 e Decreti un culto particolare alla
 Madre di Dio , Titoli , e Nomi ,
 Feste , e Cerimonie analoghe a mo-
 strarne , ed encomiarne la dignità
 ed i meriti , la Santità , ed Eccel-
 lenza , e nel tempo stesso a cantar-
 ne , rammentarne , e festeggiarne i
 Beneficj sincolari , che ne ha rice-
 vuto. Non fa adunque senso , dopo
 tutto ciò , nè meraviglia di scorge-
 re ne' veri Figli di questa tenera ,
 ed autorevole Madre , la Chiesa io
 dico , tanto amore e divozione a Ma-
 ria , che loro nel partorirli a Dio
 nel Battesimo ispira , nel comuni-
 carli quella divina adozione di figli
 di Dio , nel riceverli quali fratelli

di Gesù Cristo , ed a Lui unirli come sue Membra , come sua Eredità acquistata col suo sangue, allora è che istilla, ed ispira, e dà loro a succhiare quel misterioso latte, quella gara , zelo , premura immensa , ardore, ed amore sempre nuovo verso questa Madre di questo suo divino Sposo , dal quale a somiglianza di Maria , che Vergine e feconda lo partorì Ella stessa riconosce d'aver ricevuto questa immacolata fecondità di partorirgli tanti figli col battesimo , quanti sono i fedeli. Ma siccome non tutti i figli di un Padre , e di una Madre portano i loro sentimenti , e le loro qualità ma alcuni come bastardi e tralignati smentiscono colla loro cattiva condotta la loro Nascita e Famiglia , così quelli , i quali non portano , o non sentono un' inclinazione, ed un trasporto per la divozione a Maria , mostrano chiaro di non appartenere , o di non esser i veri Figli

della Chiesa , giacchè i sentimenti loro sono tanto differenti e lontani da quelli di questa lor Madre.

Ciò stabilito come una verità evidente, e certa, se vuol ognuno vedere se sia o no vero figlio, e sincero di questa Chiesa, lo dedurrà dal vedere se sia o no imbevuto de' sentimenti, e dello Spirito di questa Madre : se sia o no di Gesù Cristo , mi sia pur lecito di avanzare , se sia infine vero Figlio della Religione Cattolica , Egli lo può senza punto esitare dedurlo dalla divozione o no , che nutre per la Madre di Dio ; da questa può convincersi , chi Egli sia , quale il suo stato , e forse anche quale sia per essere la futura sua sorte. E se mai avesse la sventura di trovare una insensibilità , una non curanza , anzi tracuratezza su questo punto della divozione a Maria : ho ! che deve quasi assolutamente temere di sua rovina. Se S. Paolo chiama peggiori degl' Infedeli , e rinne-

gatori della Fedè coloro , che non curano le persone addette a loro , non usano un' attenzione , ed amore alla Famiglia , e molto più a' proprj Genitori ; quanto più se quest' attenzione , rispetto , amore , e sollecitudine mancando ad una persona verso la SS. Vergine, a cui più, che al Padre, ed alla Madre professiamo obbligazioni, maggiori relazioni ci legano, maggiori titoli, e più alte Speranze ne attendiamo, si dica con certezza , egli è chiarissimo , che questi non avrà della Religione , che il solo nome , non ne ha nè spirito , nè sentimenti , e quindi non è di quelli , che si salveranno , non è di quelli , che avranno parte alle promesse della Religione , cioè alla Gloria eterna. E la ragione è, che quella Carità e quell' amore , che fa tutto il grande , il principale , anzi l' unico principio , su cui questa Religione è basata , gli manca , e perciò in conseguenza ,

come lo stesso S. Paolo attestava , che se io facessi miracoli , parlassi più lingue , dessi in cibo de' Poveri tutte le mie sostanze , trasferissi le Montagne , sono un niente , e niuna cosa mi giova , poichè mi manca la carità , la quale cominciando da Dio , e poi gradatamente scendendo alle Creature con quell'ordine , con cui vediamo più o meno espresse in quelle le perfezioni dello stesso Dio, ci obbliga ad amarle più, o meno, fra le quali, siccome in nessuna tante ne sono riunite , e tante meglio espresse , quanto nella Vergine Santissima, così questa carità , ed ogni ragione , ogni legge, ogni ordine ci obbliga, che dopo Dio, à Lei dobbiamo i più sinceri omaggi del nostro Cuore, del nostro Amore , Divozione, Stima, ed Attaccamento.

Dopo tutto ciò ho creduto , che non si possa far cosa migliore per ogni ceto di persone , che proporle la presente operetta , nella qua-

le facendosi con brevità , e chiarezza conoscere , e meditare , chi sia questa Madre di Dio , questa impareggiabile Creatura , siccome la natura stessa porta , e per inclinazione tendiamo ad amar ciò , che è buono , o bello , ciò , che ha quello amabili qualità , che attira le affezioni , e gli omaggi di ogni Cuore , anche quanto si voglia insensibile , così mi auguro che basti l'invogliarsi a leggere , che se già si ha divozione , ed Amore per ^{la} Maria s'acrescerà senza meno ; e se sin ora se ne sia stato privo , -ne verranno i desiderj , e le brame , se ne farà l'acquisto , e si terrà come il più prezioso tesoro , ed un Dono altissimo di Dio.

Questo non sarà il solo vantaggio della presente operetta , ma il titolo ne addita altro forse di maggior utilità , quello cioè dell'imitazione di Maria , dove ogni vera divozione alla stessa dovrebbe tendere , e questo

principalmente aver di mira: ed io son con fermezza persuaso, che tale intento si otterrà tanto più facilmente, quanto la presente operetta fa scuoprire nella vita, e nelle azioni di Maria SS. quella virtù amabile, quella soavità di Costumi, quelle maniere socievoli, e civili, quel fare proprio, e naturale, che fa chiaro scorgere ad ogni cuore ben nato, ad ogni anima ben fatta poter facilmente acquistar la Perfezione e la Santità nella propria Casa, nella Famiglia, nelle Città, nella Solitudine, nel Ritiro, e nella Società, nella fatica, e nell'alta, e bassa Fortuna, qualunque sia lo stato, in cui Dio l'abbia posta, purchè imprima nell'animo, e tenga presente l'operare di Maria, la sua vita, e le sue Maniere. Si ascolti S. Ambrogio. Maria fu tale, che la vita di Lei sola è la disciplina, o sia la scuola di tutti. Se non dispiace l'Autore, bisogna approvare il suo lavoro, acciò

chiunque brama a se il premio, imiti l' esemplare. - Difatti dirò soltanto questo : che non v'ha circostanza nella vita umana , non v' ha stato , o situazione , in cui possa trovarsi una qualunque persona , non v' ha specie di bisogno Spirituale , per rimedio del quale non si trovi in questo libretto uno , o più Capitoli opportunissimi per istruire , praticamente diriggere , avvalorare , confortare , e calmare sodamente , e meritoriamente chiunque con semplicità di cuore ricorrerà a consultarlo.

Il più pregevole però di quest'opere-
retta si è la sua sodezza ; trovandovisi sminuzzata tutta la Vita della Gran Vergine opportunamente alla pratica imitazione delle di lei virtù , sempre però appoggiata al fondamento delle Sacre Scritture in quel pochissimo , che di essa ci lasciarono scritto i SS. Evangelisti ; aggiuntavi solo quell'amplificazione,

e parafrasi , che , attese l'eminenti prerogative dell'impareggiabile Eroina sopra ogni grado di probabilità esigge la giusta intelligenza del Sagro testo.

Per venir finalmente al metodo migliore , che si deve tenere , nel leggerla , che questo effetto meglio produca , si abbia attenzione di leggerla con attenzione , e con pausa , ed io suggerirei di non leggersene più di un capo al giorno , ma senza interromperla mai , ma farsene un sistema abituale , e metter questa lettura fra gli esercizi quotidiani della giornata , ed allora ne potranno rispondere del profitto. Così non potranno mai stancarsi per la brevità , e ritornando a leggere finitola intera , e rileggendola sempre , resteranno gli esempj di Maria profondamente scolpiti , maggiormente eccitaranno alla imitazione , ed avendosi sempre presenti potremo in ogni incontro , in ogni circostanza

za , in ogni accidente prendere il regolamento di nostra condotta , e di nostro portamento.

Per ultimo abbiamo creduto opportuno , e cosa gradita a tutti di aggiungere delle preghiere in onor della Madre di Dio , delle novene , ed altre divozioni. E siccome nessuno potrà avanzare nella conoscenza della dignità di Maria , de' suoi pregi , de' suoi meriti i Santi Dottori , così ho creduto di onorar meglio Maria colla lor lingua, ch'era quella dello Spirito Santo , meglio che compor preghiere di mio genio e conio, o di quelle di persone, a cui la Chiesa non rende un pubblico Culto eccetto quelle , che non ho potuto trovar adattabili alle feste. Ho tradotto , ed adottato ciò , ch' essi ne hanno scritto , in forma di preghiere. Ne ho posto un Ordine per ogni giorno della Settimana , una pel primo ed ultimo giorno di ogni mese per incominciarli , e finirli col-

la benedizione di Maria , e colle sue lodi. E siccome sono formate dalle parole di quelli , a' quali Essa ha mostrato tanto Amore , e gradimento , che li ha sin anche in questa vita compensato con Beneficj singolari , così non potrà fare a meno di gradirle anche dalla bocca nostra , che si apre colle parole dei Santi per lodarla , e per pregarla. Quanto intenerisce una Madre una lettera di un figlio lontano? Noi così, mi auguro , d' intenerir Maria , ed interessarla per noi colle lettere de' Figli suoi , de' Santi , quali realmente sono i libri loro , quali lettere loro a noi lasciate , ed a noi ; e per noi scritte.

Ne ho posto altre quasi per ogni Festa importante per lodarla per quella parte , ch' Essa ebbe a quel tale Mistero.

Possa la Vergine cominciando quì noi ad imitarla , amarla , e lodarla , ammetterci fra i celesti Cori , on-

XVI

de colà meglio cantar in eterno le sue Misericordie, ed i suoi pregi, e saziarvi di sua bellezza, e presenza. Frattanto, o Madre di Dio, *non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis tuae in aeternum, pro quibus non pepercisti animae tuae, sed subvenisti ruinae ante conspectum Domini Dei nostri. Judit.*

*Il servo umilissimo di Maria
F. M. A. M. Agostiniano.*

LIBRO PRIMO
CHE BIGUARDA LA VITA E VIRTU'
DELLA SS. VERGINE
DALLA SUA
IMMACOLATA CONCEZIONE
SINO ALLA NASCITA
DEL SUO DIVINO FIGLIO
IN BETLEMME.



CAPITOLO PRIMO

*Dell' imitazione delle virtù
della SS. Vergine.*

Beati quelli (a), che non si dilungano dalle vie che ho loro segnate! Beato colui, che dà ascolto a quel che io li dico negli esempj di virtù, che io gli ho dati.

La Chiesa mettendo in bocca a MARIA queste parole ci esorta a studiare la condotta, che questa Reina de'Santi tenne-sul-

(a) Prov. 8. v. 32. 34.

la terra , e ad imitare quel , che in essa ammiriamo.

Felice difatti chi imita MARIA , poichè imitando essa viene ad imitare Gesù Re, e modello di tutte le virtù !

La vita di questa Vergine è una lezione universale: quivi si apprende come uno debba diportarsi nella prosperità, e nell'avversità , nell' orazione, e nell' operazione, negli onori , e nelle umiliazioni.

Certo , che noi non potremo arrivare alla perfezione, che essa dava alle sue azioni , ma quegli è più perfetto , che meno è lontano da quella.

O voi dunque, che vi professate servo di Maria , volete dunque conformarvi a questo felice modello ? ricopiate per quanto potete la vivacità della sua fede , la prontezza della sua ubbidienza , la profondità della sua umiltà , la diligenza della sua fedeltà , la purità delle sue intenzioni , la generosità del suo amore.

Chi di voi coll' ajuto di Dio non può proporsi a seguire questi bei esempj di virtù ?

Senza una tale imitazione il vostro amore per essa è troppo fiacco , e voi non dovete attendervi da essa segni di protezione.

È vero che ogni giorno voi recitate qualche preghiera in suo onore, portate indosso dei marchi di divozione , siete membro

di qualche società a lei consacrata Tutto ciò l'impegnerà a chiedere grazie per voi.

Ma se oltre a ciò la vostra divozione non si estende sino all'imitazione delle sue virtù questa divozione non vi salverà.

I Filistei possederono l'arca del Signore, di più l'arricchirono co' loro doni, nulladimeno non fu quella per essi una sorgente di benedizioni, perchè aveano il cuore attaccato a' loro idoli.

O Regina delle virtù, è ben giusto, che se vi amiamo facciamo con voi come si fa cogli amici di questo mondo, che uno procura di prenderne il carattere, e le inclinazioni.

Egli è da questa conformità, che nasce l'unione de' cuori. Non v'ha amicizia ove non vi ha rassomiglianza di genio, e di costumi.

Il vostro cuore sì umile, sì casto, sì sottomesso a' divini voleri, e sì ardente per gl'interessi di Dio s'unirà egli di affetto con un cuore superbo, voluttuoso, insubordinato alle divine disposizioni, e senza zelo della gloria di Dio?

Se mi amate, voi ci dite a più giusto titolo dell'Apostolo, siate miei imitatori, come io lo sono stata di Gesù. Se voi siete miei figli rivestitevi dello spirito di vostra Madre.

Vergine Santa, ah d'or in poi la mia

divozione verso di voi la farò soprattutto consistere nell'imitare le vostre virtù. E questo il più bell' omaggio che vi possa rendere, è il più gran pegno di amore, ch'io vi possa dare.

C A P. II.

*Maria è concepita senza peccato originale.
Stima, che fare dobbiamo della
grazia santificante.*

Maria fu esente dal peccato originale sino dal primo istante dell'esser suo. Vale il dire fu essa concepita nella grazia, ed amicizia di Dio. Noi tutti all'opposto siamo entrando nel mondo le triste vittime dell'ira di Dio. Maria sola prevenuta dal di Lui amore vi entrò come il capo d'opera della sua grazia.

Non volle Dio, che il tempio, in cui dovea abitare avesse mai la menoma macchia. L'onore del Figlio esigea che la Madre neppur per un momento fosse schiava del Demonio. Ma quale stima non fece Maria di questo favore? Questo favore fu agli occhi suoi più di quello ch'era la sapienza agli occhi di Salomone, il fonte cioè di tutti i beni. Dio posseduta l'avea (a) sin da principio delle sue vie. Ecco quel ch'es-

(a) Prov. 8. 22.

sa stimò più di tutti i Regni della terra. Fu essa favorita di molte altre prerogative, ma fra tutte questa fu per lei la più preziosa, perchè la rendeva più grata a Dio. Tutta la sua vita fu un perpetuo attestato della sua gratitudine verso Dio per un favore sì segnalato concesso a niun' altra pura creatura vivendo sì gelosa in custodire un sì gran bene, che per lui non avrebbe cambiato tutto il mondo.

Anima cristiana, voi avete nel Battesimo ricevuta la grazia santificante, che Maria ricevè nel primo istante della sua concezione. Questa grazia vi acquistò il diritto di chiamare Dio vostro padre, e Gesù vostro fratello, voi foste costituita erede di Dio, e coerede di Cristo; il regno de' cieli divenne il vostro retaggio. Concepite voi tutta l'eccellenza di privilegj sì gloriosi? ma concepite poi anche tutto l'obbligo, che questi v'impongono? Ohimè! quanto è vergognoso per il cristianesimo; che sì pochi cristiani vi riflettano, e colla santità dell'opera corrispondano a tant'elevazione! Quante pochi son quelli, che si diano premuro di conservare questa stola d'innocenza, che è il Simbolo del candore, della purità, e della pietà de' figli di Dio! Si concepisce una falsa gloria de' vantaggi del mondo, e col più pazzo stravolgimento d'idee si dà l'ultimo luogo ad una grazia, che a parlar

giusto è la sola degna della nostra più alta stima.

Si fa un punto d'onore di non degenerare da una nascita pretesa illustre secondo la carne; e con una vita tutta carnale, ed animalesca non si ha ribrezzo di degenerare da una nascita tutta spirituale, e divina.

Si fa pompa d'una chimerica indipendenza, e poi con una mostruosa lega che si fa col demonio non si ha orrore di tornar sotto il suo impero, di ripigliare la sua livrea; di sottomettersi di bel nuovo alla schiavitù, in cui si avea avuta la disgrazia di nascere.

Si corre avidamente dietro a' beni, ed alle eredità della terra; e si trascura, e disprezza perfino l'eterna eredità de' beni celesti.

Anime ingrato; vittime infelici del peccato, chiunque voi siete, ah! per lo meno non indurite il vostro cuore alla voce, che vi chiama! Ancor vi rimane un secondo Battesimo per ricuperare la grazia di adozione da voi perduta, ed è quello della penitenza. Ricorretevi con fiducia, e sincerità. Il padre vostro celeste nulla brama sì ardentemente, quanto di restituirvi la sua amicizia. Presto correte, perchè forse fra poco più nol potrete.

Vergine pura, ed immacolata, pregate

per noi , affinchè cessiamo di essere peccatori , ne più il diveniamo , e siamo d'or in poi costanti nella risoluzione di voler riparare ad ogni costo le perdite fatte col peccato.

C A P. III.

Della premura che dobbiamo avere per conservare la grazia Santificante.

Maria concepita nella grazia di Dio senza alcuna macchia di peccato, senz' alcuna propensione al peccato non aveva , come noi abbiamo , motivo di temere d'aver a cadere in peccato. Eppure all' esaminare la sua condotta si sarebbe detto , che essa avesse a temerne quanto noi , e più di noi ancora.

Essa vegliava ognora sul suo cuore come se le creature ne avessero potuto ottenere gli affetti, o rubarne qualche parte. Vegliava sulle sue parole, come se avesse dovuto diffidare della sua lingua. Conceputa con tutti i privilegj dell' innocenza volle sempre vivere nella penitenza.

E noi quantunque attornati da mille insidie , e lusinghe ingannatrici nè temiamo , nè vegliamo. Confessiamo che siamo la stessa debolezza , e intanto ci esponiamo bene spesso alle occasioni , che fecero cadere i più forti. La debolezza quando è presen-

tuosa non merita ella forse di perdere ogni suo appoggio? Noi portiamo il tesoro della grazia in un vaso assai fragile, che può rompersi quando meno vi pensiamo a qualunque urto. Quanti nemici cercano rapirci questo tesoro? ne abbiamo e dentro, e fuori, e attorno di noi. Dentro di noi le passioni sfrenate, fuori gli spiriti delle tenebre, attorno un mondo perverso.

Simili ad una fiaccola male spenta le nostre passioni ponno tuttora riaccendersi, e cagionare degl' ingendj. Fossimo anche stati rapiti al terzo cielo, come S. Paolo, dobbiamo sempre temere di esserne precipitati sino negli abissi come l'Angelo ribelle. E follia l'assicurarsi sulla sincerità de' propri sentimenti, sul fervore delle risoluzioni, basta un'occasione funesta per rovinarci.

Uno sguardo tolse a Davide l'amicizia di Dio, una Dalilda può far perdere un Sanzone.

Si sono vedute rovesciate le colonne de' più sublimi santi ne' deserti dopo avere per anni combattuto contro le più fiere tempeste.

Nel cammino delle virtù un giorno non è simile all'altro, e per mancanza di fedeltà può un'anima prima oggetto de' Divini favori divenire oggetto di riprovazione. La grazia non iscorre sull'anima nostra sempre, e colla stessa forza, abbondanza, e chiarezza.

Chi fidandosi delle sue passate risoluzio-

ni non ista ben vigilante sopra di se stesso, presto cadrà.

Quando si vuol navigare in un mar procelloso senza prendere le debite precauzioni conviene attendersi il più infelice naufragio.

È dura cosa, lo confesso, quel dover sempre vegliare sulle proprie inclinazioni per combatterle; ma niuno mai si è santificato senza vigilanza, e senza combattimenti.

Mio Dio, trapassate la mia carne col vostro timore, il timore mi renderà vigilante, e la vigilanza mi renderà vittorioso in tutti i miei conflitti. Fatemi ben capire, come questa grazia, che ci rende vostri figli, ed amici, è il solo bene, che merita le mie attenzioni, il solo, la cui perdita merita tutto il mio rincrescimento, e dolore. O me felice, se non avessi mai perduto questo tesoro! quante pene mi sarei risparmiate in questa vita, e quante ricchezze per l'altra mi sarei acquistate! Felice, e mille volte felice, se sarò fedele alla risoluzione di tutto soffrire, prima che espormi di bel nuovo a perderlo. Se saprò conservare questo tesoro, voi abiterete nell'anima mia, voi la possederete colla vostra presenza, l'illuminerete colla vostra sapienza, la reggerete colla vostra potenza, le darete continui contrasegni della vostra tenerezza, ne sarete voi stesso il premio nel tempo, e nell'eternità.

C A P. IV.

Della premura che dobbiamo avere per crescere in grazia, e perfezione.

Voi avevate ricevuta, o Vergine Santa, la pienezza della grazia sin dal primo istante della vostra Concezione. Ma di ciò non contenta impiegaste le cure di tutta la vita per metterla a profitto, e trafficarla. E la grazia, che cresce a misura degli sforzi che vede farsi per Lei ogni dì, più vi arricchiva, e così voi eravate una terra ben coltivata, in cui il menomo grano fruttifica il centuplo. Benchè nata foste colla santità, questa però non vi era naturale, ma voi ve la rendeste come naturale colle vostre cure e fatiche.

Gettò fuori Maria de' rami come la palma, e li stese per ogni dove, e questi furono rami d'onore, e di grazia (a).

Maria. Figlio mio, se volete, che in voi cresca questa grazia, che vi rende figlio, ed amico di Dio, e tempio dello Spirito Santo, fratello, e coerede di Gesù, fuggite il mondo, amate l'orazione, frequentate i Sacramenti, datevi alla pratica delle virtù proprie del vostro stato. Un mezzo principale per accrescere in voi la gra-

(a) *Eccli.* 24. 14. 18.

zia abituale, e santificante è di essere fedele a' movimenti della grazia attuale. Ascoltate la voce, che internamente vi parla, e lasciatevi condurre dalle sue impressioni. Più si ascolta questa voce, più ella istruisce: a misura che si fanno de' progressi ella insegna a farne de' nuovi, e maggiori. Molti vi sono, che dopo aver fatti alcuni passi nella via delle virtù si mettono a riposare contenti del viaggio fatto, ma la grazia non dice mai: basta. Altri si credono di fare assai, se non diventano malvagi, ma non basta: chi è buono, deve affaticarsi per divenir migliore.

Quanti cristiani stupiranno nel dì del giudizio per vedersi debitori verso la divina giustizia a motivo, che non vollero profittare de' mezzi che aveano di divenir gran Santi. Nella via della virtù il non andar avanti è un tornar indietro, il non guadagnare è un perdere. Quando uno è avaro con Dio, Dio si mostra anche avaro con lui nelle sue grazie. Meno voi andrete con lui riservato, più egli sarà con voi liberale in questa vita. Per poco che voi abbiate di beni di questo mondo ne avrete sempre assai, ma de' beni di grazia non ne potete mai aver di troppo. Sarà punito il Servo, che non procura di far valere, ed accrescere i beni affidatili dal Padrone.

Scuotetevi dunque , mio figlio , dal vostro sonno , che può divenire letargico , e e mortale. Adoperatevi a recuperare il tempo perduto. Non dite più , che voi vi contentate dell' ultimo posto in Paradiso. Chi così parlava, a rischio di non avervene alcuno.

Valida, e zelante protettrice, Maria, ajutemi a santificare una vita, che Dio mi ha data solo perchè l'impieghi in servirlo ed amarlo. Ajutemi a conseguire una gloria, alla quale con tutto il soccorso della grazia mai non giungerò se non mediante le mie opere , il prezzo delle quali verrà misurato col fervore , con cui le avrò fatte.

C A P. V.

Che conviene darsi a Dio di buon' ora.

Ascoltate , mia figlia , vi dice lo Spirito Santo , o Maria, (a) con attenzione quanto son per dirvi. Obliate il vostro popolo , e la casa di vostro Padre, e sopra di voi riposcrà il cuore del Re, a cui avete piaciuto. Egli è il vostro Dio.

Di fatti ascoltò Maria per tempo la voce di Dio , che la chiamava al ritiro , e lasciò da' suoi più teneri anni la casa pater-

(a) *Ps.* 44. 12.

na per consacrarsi a Dio nel suo tempio. Nulla fu capace di trattenerla nè la tenera età, nè la fralezza del corpo, nè l'affetto de' parenti.

Quando si differisce il sacrificio d' un cuore, che non cerca, e non ama, che Dio, questa dilazione affligge un tal cuore, perchè gli differisce la sua felicità. Ritirata nel tempio Maria applicossi ad adempiere colla maggior perfezione possibile i suoi doveri: il rimanente del tempo l'impiegava in pregare, e meditare. E così si dispose a ricevere quelle grazie speciali che Dio disegnava di farle (a). O figlia del Re del cielo, quanto mai sono gloriosi, e nobili questi vostri primi passi!

Il vostro esempio sarà imitato. Dietro a voi Vergini innumerabili si consacreranno con gioja nel tempio del Re de' Re (b).

Quest' offerte, che esse faranno a Dio della loro gioventù, del loro cuore, della loro libertà, di tutte se stesse sarà un perfetto omaggio reso alla Divina Maestà, e sarà la sorgente delle benedizioni, che le ricolmeranno in tutto il corso della loro vita.

O quanto vanno ingannati quelli, che non riguardano la gioventù come età adattata alla virtù!

(b) *Cant.* 7. 1:

(a) *Ps.* 44. 16.

Maria, e i Santi provarono quanto sia utile all' uomo l' aver portato il giogo del Signore sino dalla prima giovinezza (a).

E'egli un bel modo di procedere con Dio, il non destinarli che i miseri avanzi di una vita, che non ci fu data se non per tutta impiegarla nel suo divino servizio?

Che bel sacrificio si fa a Dio, quando si è aspettato a darsi al suo servizio, allorchè non si hanno più forze, nè risorse dal mondo!

V'è luogo a temere, che non si porti inutilmente, o pure o che non si porti più il giogo del Signore, quando uno non s'induce a portarlo, che dopo essere stanco di quello del mondo. Si dice: mi darò a Dio quando sarò attempato; ma e se si muore prima? e benchè ciò non avvenga, ad età più matura lo eseguiremo poi? L'esperienza fa vedere che l'età avanzata istruisce bensì talvolta, ma non converte. Signore, Signore, apriteci, dicevano le Vergini stolte, ma invano lo chiesero, perchè troppo tardi.

Felice chi sino dalla prima età si prepara a comparire avanti il supremo giudice, che ci chiederà conto di tutte l'età.

Chi non dà a Dio il principio della vita, dee temere che Dio per punirlo non gliene faccia vedere più presto il fine.

(a) *Thr.* 3. 27.

O mio Dio, quanto tempo ho io trascorso senza amarvi? ne dovrei essere inconsolabile! Che se mi consolo d'aver cominciato ad amarvi, posso poi dire di aver cominciato veramente?

Ah perchè non son io ancora nei giorni d'infanzia? spirito, e cuore, pensieri, ed affetti tutto tutto sarebbe per voi. Vi ringrazio della gran misericordia, che mi avete usata conservandomi in vita in un tempo, in cui non pensava, che ad offendervi. Ajutato dal soccorso della vostra grazia, che imploro vi servirò sino all'ultimo respiro con tanto maggior fedeltà quanto più tardi ho cominciato. Tardi vi conobbi, e tardi aimè vi amai, o bellezza, o bontà nuova, ed antical

C A P. VI.

Che conviene darsi a Dio interamente, e per sempre.

Vergine fervorosa, non solo voi vi destate a Dio per tempo, ma ancora senza riserva, e senza distinzione. Voi li sacrificaste interamente la vostra libertà per non aver più altro volere che il suo.

Voi non voleste in questo mondo altra soddisfazione, che quella di darli gusto, ne altro gusto, che quello di privarvi d'ogni gusto per amor suo.

Voi mai non vi smentiste, sempre cor-

reste nelle vie di Dio , ognora vi faceste nuovi progressi.

Il vostro esempio condanna la mia incostanza nel servizio di Dio , e le riserve , che ho con lui. La mia condotta mi copre di vergogna, essendo Iddio sempre lo stesso con me, merita sempre da me lo stesso amore, la stessa fedeltà.

Maria. Ma perchè , figlio mio , perchè vi siete voi fermato dopo aver sì ben cominciato? non è Dio, forse sempre un padrone ugualmente grande, ugualmente amabile? Non avete voi forse con lui sempre le stesse relazioni? in tutti i tempi? in tutti i luoghi? A misura che vi avanzate in età crescono i benefizj di Dio, deve dunque con essi crescere ancora la vostra gratitudine , e fedeltà. Dio solo formò il vostro cuore, e lo formò per se solo. Dev' esserne il solo padrone. Non vi ha detto già : imprestatemi il vostro cuore , ma : datemi il vostro cuore : fedele alla sua voce, voi glielo consacrate. Qual diritto avete dunque adesso di ripigliarvelo? È un far troppo onore al mondo il darli parte de' vostri affetti, ed è un far a Dio il maggior oltraggio il darli un tal rivale. Il mondo, e quanto il mondo ha, è un bel nulla agli occhi d'un'anima , che è tutta di Dio.

Debole quale io sono ho bisogno , Vergine Santa di una grazia forte , ed efficace per profittare delle vostre istruzio-

ni , ed esempj. Ah chiedetela voi per me , ve ne priego , acciò mentre mi date l'esempio , mi ottanghiate pure gli ajuti necessarij per poterlo imitare.

Ohimè ! dopo tante infedeltà avrò io ancora coraggio di presentare a Gesù il mio cuore ? ma la sua colera non resiste ad un cuor contrito, ed umiliato, non resiste neppure alla vostra mediazione.

Madre di misericordia degnatevi di trattare la mia pace con Lui ; e degnisi questo Dio Salvatore a vostra intercessione riempere talmente il mio cuore delle sue grazie , che tutto d' or in poi senza riserva si dedichi al servizio di un sì buon Padrone, e più non sospiri che per lui.

C A P. VII.

De' vantaggi , e delle Dolcezze della Solitudine.

Voi doveste , Vergine Santa , passare nel tempio de' giorni molto lieti , e sereni. Voi vi gustavate in pace ; e a vostro bell' agio le Divine comunicazioni , e gli preparavate dentro di voi un tempio ben più glorioso , e degno di Lui.

Il pensiero della presenza di Dio occupava incessantemente il vostro spirito. Voi crevate del continuo assorta nella contem-

plazione delle sue grandezze , e delle sue perfezioni.

Il Diletto era tutto per voi, e voi tutte crevate per lui. Quanto può il mondo offrire di ricco , e di bello spariva quasi un nulla agli occhi vostri.

Maria. Figlio mio , un'anima in solitudine lontana dal mondo , e dalle sue lusinghe passa certamente de' giorni felici.

Essa non si occupa che del suo Dio come se altri che lui non vi fosse sopra la terra con essa. Il suo spirito è sempre raccolto per ascoltare la voce del suo Dio , e nulla può frastornare la voce del suo cuore , che essa li fa incessantemente sentire. Ella trova in quelle brevi parole , che ama d'andar ripetendo : voi siete il Dio del mio cuore , tutta la mia gloria , ricchezza , e piacere. Assisa come la sacra sposa all'ombra del Diletto, guarda con occhio di compassione gli sforzi , che fanno gli uomini per divenir grandi , ed opulenti , e non sa capire come si possa amar altra cosa da quella , ch'essa ama. Quando Dio vuol dare ad un anima le sue Divine Lezioni, e parlarle al cuore la conduce nella solitudine.

Chiedetegli , mio figlio , questo gusto del ritiro , questo spirito di raccoglimento , che avevano i Santi. Amate di star lontano dal mondo, e non vi comparite, che per necessità. Quando la necessità vi astringerà a compa-

rirvi, imitate la colomba, che fu astretta ad uscire dall' arca, ma che si tosto vi fece ritorno, poichè fuori non trovava ove posare il piede. Se voi non fuggite il mondo con premura, ne prenderete ben presto il gusto; ed una volta, che abbiate gustato le cose del mondo, voi perderete il gusto delle cose di Dio. La Sacra Sposa cercò il suo Diletto nelle strade di Gerusalemme, e non ve lo trovò. Confessate, che non siete uscito mai dalle conversazioni del mondo senza ritornar macchiato di qualche difetto, o colpa avanti a Dio, mentre n'eravate esente prima di entrarvi. Convien amar il ritiro, se si vuol comparire in publico con sicurezza. E nel ritiro, che s' impara come si ha da parlare, e trattar col mondo. La vita ritirata è uno dei migliori mezzi per conservar l'innocenza. Nulla più affievolisce la virtù dell'uomo, quanto il frequente conversar cogli uomini. Figlio mio, le delizie di Dio sono di stare con voi. Mettete altresì le vostre in starvene con lui, e non vi troverete mai meglio, che stando in solitudine, dove potrete dar ascolto alle sue voci interne.

E nella solitudine, che voi li scoprirete più liberamente, che altrove i vostri intimi pensieri; là egli farà nascere nel vostro Spirito i pensieri, che raddolciranno le vostre pene, quieteranno i vostri timori, dissiperanno i vostri dubbj, e vi additeranno

quelle vie sicure che vi guideranno in tutto saviamente.

È finalmente nella solitudine, ch'egli farà sentire al vostro cuore una voce segreta, che gli è tutta propria, che il suo cuore vi terrà un linguaggio inteso da soli amici, e che imprime nell'anima quelle verità, la cognizion delle quali è un puro effetto del suo amore. È nella solitudine, che vi comunicherà forza, e lena a combattere, ed a vincer sempre.

C A P. VIII.

Della scelta d'uno Stato.

Maria, che non avea cercato, nè amato che Dio da suoi più teneri anni, meritato avea tutte le benedizioni di Dio, che le preparava uno stato, quale lo esiggevano i suoi disegni sopra di lei.

Per essere felice in uno stato si esige un complesso di cose, e di circostanze, che la provvidenza ordinariamente dispone in favore dell'anime fedeli, che consultano Dio sulla scelta dello stato, e non le sole inclinazioni. Un giovane può egli attendersi che Dio le disponga da se, e col Consiglio della sua grazia queste cose tante necessarie per abbracciare uno stato col suo beneplacito, e con morale certezza di salvarsi, do-

po aver seguito le funeste impressioni delle sue nascenti passioni?

La provvidenza fece raccorre a Maria dal suo matrimonio con Giuseppe il frutto prezioso delle virtù da essa fedelmente praticate in questa circostanza.

Se non si fosse consultato, che il mondo per dare a Maria uno Sposo, si sarebbe cercato un uomo ricco, e distinto per i suoi talenti. Non si sarebbe badato di cercar un uomo virtuoso, e timorato di Dio. Non è così, che si pratica?

Ecco poi d'onde hanno origine tante unioni infelici, in cui si formano gli sposi a vicenda il loro supplizio. Dio così permette per punire anche in questa vita chi trascura di consultarlo in affare di tanto rilievo.

I parenti di Maria scelgono Giuseppe l'uomo giusto per suo Sposo, e mai fuvvi matrimonio più felice di quello.

La grazia della vocazione è grazia importante che ne contiene infinite altre; chi è infedele a questa, non si attenda le seguenti. La provvidenza tien preparate grazie speciali a chi segue i suoi ordini; ma a chi li trascura non dà che grazie comuni, colle quali potranno salvarsi, ma non si salveranno. Consultate adunque il Signore su questa scelta, e diteli: fatemi, o Signore, conoscere la strada, per cui volete ch'io m'incammini, e dove volete esser servito.

Vivete nello stesso tempo in modo , che Dio non vi trovi indegno delle sue cure.

Consultate non tanto i parenti quanto il vostro Direttore. Gesù , che rovesciò Saulo sulla via di Damasco non ispiegò i suoi voleri sopra di lui , ma lo mandò ad Anania per farglieli sapere.

Finalmente consultate in qualche maniera anche la morte : appigliatevi cioè a quello che vorreste aver fatto in punto di morte.

C A P. IX.

Della Purità , e quanto dobbiamo stimarla.

Allorchè l' Angelo propose a Maria di divenir Madre di Dio non le spiegò, se questa augusta prerogativa potrebbe combinarsi col voto di Verginità da lei fatto , ed essa perciò sospese il suo consenso.

Amava meglio la verginità, che la dignità.

Ma non vi mettete in apprensione , o Maria ; questa stessa purità , di cui siete sì gelosa sarà quella , che farà discendere nel vostro seno quel Dio , che non vuol nascere se non da una Vergine.

Ciò inteso, ella s'arrende. O preziosa virtù

della Purità quanto ci devi esser cara, e stimabile, essendo tu quella, che ci hai dato il Redentore, e che la più perfetta tra le pure creature ti ha creduta preferibile alla Divina maternità! Tu sei che meritasti i favori di Gesù pel discepolo diletto. Felici le anime da te sfreggiate! esse seguiranno l'agnello per tutta l'eternità!

Pietro ebbe dei gran privilegj; ma al solo Giovanni, che era vergine fu concesso di riposare nella cena sul petto di Gesù. Gesù diede a Pietro la cura della sua chiesa; ma a Giovanni diede la cura della sua Madre.

Per mezzo della purità noi rappresentiamo in terra la vita dei beati nel Cielo.

La pratica di questa virtù ci acquista un merito, che gli Angeli non hanno.

Le anime più caste son quelle, che più partecipano all'unione, che il Verbo incarnato si degnò di contrarre cogli uomini.

O voi, che riguardate il vizio contrario a questa virtù come assai scusabile all'umana fragilità riflettete di grazia, che anzi appena vi ha vizio, che Dio abbia meno perdonato, e più severamente punito, di questo. (a)

(a) Genes. 3. 6.

Questo vizio allontana lo spirito di Dio, che come dice la Scrittura non abita nell'uomo carnale.

Questo vizio conduce ad una specie di acciecamiento. Convenne, che venisse un Profeta per riscuotere Davide, farli conoscere l'adulterio, e indurlo a penitenza.

Questo vizio indura. Salomone prodigio di saviezza per tanti anni divien idolatra nella sua vecchiaja, perchè già era divenuto impudico.

I nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo: e l'impurità in un cristiano è l'abominazione della desolazione nel luogo santo.

Gesù Sposo dei Vergini, che scelta avete per madre una Vergine, ispiratemi un amor tenero per la purità, ed un orrore il più grande che si possa avere al vizio contrario. Concedetemi un'abbondanza di questa virtù.

La virtù della purità supera le forze della natura, nè viver posso continente senza una grazia speciale. Ve la chiedo questa grazia per quella purità, che rese Maria sì grata agli occhi vostri, e che le procurò l'onore di avervi per figlio. Ve la chiedo per l'amore, che per voi ebbero tante vergini, che solo erano sensibili alle attrattive di Voi, Sposo Divino.

Fate che il maggior de' miei piaceri sia

il vincere tutti i piaceri vietati dalla vostra legge.

Eccitate in me il timore delle fiamme eterne , che voi tenete per agi impudici preparate. Smorzate in me il gusto de' diletti sensuali , e datemi il gusto delle delizie Celesti.

Liberatemi da coteste importune tentazioni , che mi vessano perfino in mezzo agli esercizj di pietà.

E se volete ch' io sia tentato , fate, o mio Salvatore , che colla maggior fedeltà in combatterle mi prevalga di queste occasioni per darvi delle prove del mio amore.

C A P. X..

Delle precauzioni necessarie per conservar la purità.

Maria per la grazia della sua concezione fu inaccessible alle lusinghe del vizio. Contuttociò si turbò essa alla vista dell'Angelo, che le apparve sotto le umane sembianze, l'Angelo la saluta; Ed ella sì tosto si mette ad esaminare che mai significhi un tal saluto.

Essa si trova sola coll' Angelo senza te-

stimonio, e tanto basta, perchè l'assalga un santo ribrezzo.

Voi darete alla luce un figlio, le dice l'Angelo, e lo chiamerete Gesù, nuovo motivo di turbazione per Maria. Non dubita ella, che quanto le annunzia l'Angelo non sia possibile, perchè nulla v'ha che sia a Dio impossibile; ma soltanto s'informa del modo, in cui tal mistero dovrà adempirsi.

Qual discrezione nella dimanda che ella fa, quale circospezione! quale prudenza! non dice, che il puro necessario.

A questi tratti è cosa agevole il riconoscere un'anima, che guarda la purità come il suo tesoro. Fiore delicato ch'egli è, il pudore, teme il menomo soffio. Uno sguardo, una parola lo mette in apprensione.

Una Vergine, che conosce tutto il pregio di questa virtù teme le occasioni di macchiarla anche le più remote. Adulazioni, offerte obliganti, conversazioni, e quelle eziandio, che compariscono innocenti, tutto gli è sospetto, e le fa raddoppiare la vigilanza, e l'attenzione.

Ma se tanto vi vuole per conservare la castità in tutta la sua integrità, quante saranno al mondo le anime veramente caste?

Sarebbe desiderabile, che si prendessero per conservare questa virtù quelle precauzioni almeno che si prendono per salvarne

le apparenze. Per quante persone l'ozio, e la vita molle, le letture pericolose, e le conversazioni troppo libere non furono di occasione alla caduta? Quante Vergini Cristiane spesso conversano, e senza timore con persone, che non sono Angeli? Se dicono ch'esse vegliano per custodirsi, io dico loro, che veglia altresì il Demonio per rovinarle.

Una Vergine soprattutto, che ama le lodi non istarà molto tempo indifferente per chi gliene dà.

In materia di purità v'è sempre motivo di temere, se non per altro per non temer abbastanza. La persona cerca sempre di dissimulare i pericoli, che ama, ed una prova, che si amano, è appunto lo studio, con cui uno procura di occultarseli.

Siamo noi tutti impastati dello stesso fango, e può essere di noi quel che fu di tanti altri, i quali fecero una trista esperienza della loro debolezza.

Benchè uno debba fidarsi della grazia, non è però mai permesso di esporsi a pericolo. La grazia non è, che per quelli i quali si trovano nella tentazione senz'averla cercata.

Quand' anche per molti anni avesse combattuto da valoroso contro i nemici della purità non vi credeste già per tutto questo invincibile. Diffidate sempre di voi, se volete,

che Dio nelle occasioni vi dia la grazia di sempre trionfare.

O Vergine Madre di Dio , ottenetemi questa diffidenza di me stesso , questa prudenza nel condurmi , questa mortificazione de' miei sensi , cotante necessarie per serbarmi casto. Non potrò mai lusingarmi di essere , come desidero , nel numero di quelli , che vi amano , senz' amare specialmente una virtù , che fu uno dei principj della vostra gloria. Madre purissima , castissima Regina de' vergini , onore degli stessi purissimi Spiriti del Cielo , deh ottenetemi la grazia di vivere in una sì esatta purità , che voi troviate sempre in me tale contrasegno , onde riconoscermi per uno dei vostri più cari figli.

C A P. XI.

Della Verace Grandezza.

V' ha un infinita differenza tra le distinzioni del mondo , e quelle di cui la grazia è principio.

Ricchezze immense , superbi palagi , turbe di servi annunziano la grandezza dei Rè. Il dispregio del mondo , l' orror del peccato , l' amor di Dio : ecco ciò , che annunzia la grandezza del giusto.

La verace gloria , ed il verace merito dell' uomo consiste nel temer Dio , ed osservare i suoi precetti.

L' Angelo che fu da Dio inviato a Maria le disse : vi saluto , o piena di grazia , il Signore è con voi. Poteva egli fare di questa vergine elogio più glorioso ?

Quegli sarà degno di tutte le lodi degli uomini , e degli Angeli , a cui si potrà dire : voi avete trovata grazia presso Dio , voi siete grato agli occhi suoi.

Nel tempo , in cui l' Angelo fu inviato a Maria , Augusto , ed Erode erano sul trono. Si tributavano ad essi i nomi di grande , di potente , di magnanimo. Ma che cos' erano essi avanti a Dio solo giusto estimatore della verace grandezza ?

Una verginella nascosta nella solitudine di Nazaret era infinitamente più di essi degna dei maggiori elogj e dell' apprezzamento di Dio.

La soda grandezza non si misura colle vane idee degli uomini , ma con quelle di Dio , che è il solo grande , avanti a cui nulla v' ha di grande se non per rapporto a lui.

Cosa sono mai que' tanti eroi ammirati dall' universo in confronto de' grandi uomini , che la Religione forma colla virtù ?

Egli è ben più glorioso il domare le passioni , che domare i popoli. Costa ben me-

no il riportar delle vittorie sulli altri, che sopra di se stesso.

Un vero cristiano non va riguardato come uno di quegli eroi, che son debitori del lor eroismo ad un'occasione; eroi d'un giorno. Egli è un Eroe di tutta la vita.

La sua gloria consiste nel forzare ogni ostacolo che se gli opponga di giungere a Dio; e il suo fine è di posseder Dio, e di riposarsi in lui.

Qual maggior onore di quello di servir Dio, ed appartenervi? il servir a lui è un regnare.

La Scrittura parlando d'Abramo, di Mosè, di David, e de' più insigni personaggi, che siano stati sopra la terra li chiama servi di Dio. Questo solo titolo comprende tutti gli altri, e tutti gli altri sono un nulla paragonati con questo. La qualità di Servo di Dio è tanto al di sopra della qualità di monarca, quanto Dio è al di sopra dei monarchi, e dei Re.

O re immortale, Padrone Sovrano dell' Universo, io son fatto per voi, e per voi solo. Si può egli conoscervi, e portare altrove i proprj omaggi? Si può egli conoscervi, e non istimare infinitamente la condizione di chi vi serve? Qual gloria per l'uomo, creatura sì miserabile in se stessa il poter aspirare all'onore di servirvi, ed amarvi?

Fate, o Signore, colla vostra grazia,

che io ben comprenda , come una persona nell' oscurità d' una vita privata , qual era quella di Maria, purchè intenta sia a servirvi, ed amarvi, ha qualche cosa di più glorioso, di quanto è stimato grande dal cieco mondo.

Fate che la nobiltà , la gloria , l' onore annesso al vostro servizio m' ispiri in tutti i miei impieghi in tutte le mie azioni una grandezza d' animo , una generosità , una fermezza degna del Padrone , a cui ho la bella sorte di servire ?

C A P. XII.

*Che le grazie di Dio sono
per gli umili.*

Maria. Figlio mio , io voglio insegnarvi un segreto per ottenere da Dio delle grandi grazie , ed è questo il credervene sempre indegno. Iddio dà le sue grazie agli umili : in un cuore pieno di se stesso Dio non trova sito da mettervele.

Regina de' Santi , Voi ci deste su questa materia degli esempi , che sono un gran fondo d' istruzioni. Basta veder la maniera con cui vi portaste nella visita , che l' Angelo vi fece per parte di Dio , e tosto si

scorgono gli umili sentimenti , che voi di voi stessa avevate.

L' Angelo vi annunzia , che voi siete sul punto di divenire Madre di Dio ; e voi non sapete capire come Dio abbia potuto volgere gli occhi sopra di voi per destinarvi ad una dignità sì eminente. L'idea d' una tanta elevazione vi rendeva in certo modo sospetta la visita dell' Angelo. E nel tempo stesso , che l' essere Supremo viene a rinchiudersi nel vostro seno, voi non pensate , che ad inabissarvi nel vostro nulla. Di tanti titoli annessi alla dignità, di cui venite condecorata, non ritenete che quello di serva del Signore. Noyella Eva, voi foste ben diversa dalla prima. La superbia fece perdere a quella i suoi privilegi , e l' umiltà fu la sorgente de' vostri. L' onnipotente per operare in voi le sue meraviglie ebbe riguardo non a' vantaggi naturali , o allo splendore della nascita, ma a' sentimenti, che voi avevate della vostra bassezza.

Era troppo naturale , che un Dio , il quale voleva umiliarsi sino all' eccesso col farsi uomo avesse delle compiacenze infinite per l' umiltà. Era conveniente ch' ei scegliesse per sua Madre quella, che per la sua profonda umiltà era la più meritevole della più sublime dignità.

Voi piaceste a Dio colla vostra verginità , e colla vostra umiltà lo concepiste.

Maria. Figlio mio , agli occhi di Dio più che agli occhi degli uomini quello ha più merito , che crede di non averne , allora stesso , che ne ha di molto. Cos'è , che Dio riguarda con occhio di maggior compiacenza trà quanto avvi nel cielo , e nella terra ? le anime umili. Ei s'allontana da chi s'innalza , e s'avvicina a chi s'abbassa.

La superbia è il motivo della povertà di tanti cristiani , che nudi stanno de' beni di grazia. Se attendessero a conoscere se stessi , questa cognizione produrrebbe in essi l'umiltà , e questa riparerebbe alla loro povertà colle grazie , che attirerebbe. Siate vuoto di voi stesso , mio figlio , e Dio vi riempirà de' suoi doni. Vi farete ricco confessando la vostra miseria. Se sarete umile , Dio si servirà di voi per la sua gloria ; egli affiderà la cura della sua gloria a quei , che non vonno nè usurparla , nè dividerla con lui. Quando ricorrete a Dio per qualche grazia , pensate con umiltà di esserne indegno ; e con quanta riconoscenza convien dire , che sia Dio un buon padrone , poichè si degna di favorire così l'ultimo de' suoi servi.

Nulla vi attribuite nè del bene , che avete , nè del bene , che fate. Allora stesso che siete più fedele in corrispondere alla grazia ricordatevi , che la vostra fedeltà viene dalla stessa grazia , e che Dio rimune-

rando la vostra fedeltà corona i suoi propri doni. Ah quanto ben mi parlate, Regina dell'umiltà? Scolpitemi bene, e sempre questi tre sentimenti. Dio è tutto, ed io sono un nulla. Dio possiede tutto, ed io ho per patrimonio la miseria. Dio può tutto, ed io nulla posso senza il suo ajuto. Fatemi ben conoscere, che son nulla, nulla ho, e nulla posso da me stesso. Fate, che coll' eccellenza dell'umiltà sia qualche cosa agli occhi di Dio, e che a riguardo di questa virtù si compiaccia di accordarmi le sue grazie, e di rendermi vittorioso di tutt' i nemici.

C A P. XIII.

*Che la soda gloria si trova solo
nell' umiltà Cristiana.*

I termini, che adoperò l'Angelo parlando con Maria non s' accordavano coll' idee, che essa aveva di se stessa. L'anima sua santamente si turbò, temendo che quanto succedeva non fosse illusione dello spirito tentatore. L'Angelo le diceva di più che avea essa trovata tale grazia presso il Signore, che non si attendeva che il suo consenso per divenire di lui Madre. Colla vista di tant' elevazione ella s' umilia,

e non le par vero di potersi chiamare nemmeno ancella del Signore. O voi che non sapete respirare che la gloria, ecco che Maria v' insegna, ove potrete trovarla. La verace, e soda gloria consiste in farsi piccolo. Così Dio stesso ne giudica. Sta scritto, chi è tra di voi il più piccolo, quegli è il più grande. Questa grandezza non è solida soltanto, ma è anche sicura. Niuno ve la contrasterà, niuno penserà a rapirvela.

Divenendo il più piccolo voi diverrete il più grande, poichè convinto che sarete del vostro nulla, questa persuasione abbassandovi, vi solleverà a Dio, che voi riconoscerete per autore d'ogni bene. Voi potrete allora affidarvi sulla potenza di Dio, con una fiducia tanto più ferma, quanto che ci si compiace di confortare i deboli.

Del rimanente l'umiltà vi libererà dagli avvilimenti, che nascono dalla superbia, ed ambizione: v'ha forse uomo più vile di quello, ch'è dominato dalla passione di comparire, e che vuole assolutamente essere applaudito?

Essa renderavvi indipendente dal rispetto umano, e dalle vane idee degli uomini, a quali direte coll'Apostolo: a me poco importa che voi mi giudichiate, un solo è il giudice, che io temo, e questi è il Signor Iddio. Essa vi farà con indifferenza riguardare gli onori del mondo, poichè fra il loro

splendore voi vi riconoscerete che tutto è illusione , e vanità.

Essa vi porterà non già a misurarvi col prossimo , ma ad onorarlo , e vederlo con piacere al disopra di voi o pel rango , o per la stima.

L' umiltà comparisce all'uomo come qualche cosa di vile , perchè giudica delle cose col mezzo de' sensi , e non è tocco , che dalle cose sensibili. Ma è anzi questa una delle virtù più proprie a formare de' Cuori nobili , e grandi. Fra tutte le virtù l'umiltà è quella , che indica maggior solidità di spirito, e fermezza di animo ; ma sopra tutto l'umiltà vi renderà più simile a Gesù uomo-Dio principio d' ogni vera grandezza.

Mai è l'uomo più grande di quando imita questo Divin modello , e mai l'imitiamo meglio , che quando siamo umili , e quando umiliati arriviamo ad amare la nostra umiliazione.

Gesù era umile , ed amava l'umiliazione , perchè sapeva quanta gloria indi ne ridon- dava al suo Padre.

Difatti fu tra le umiliazioni di Gesù , che il Padre Celeste si dichiarò , ch' egli era l' oggetto delle sue compiacenze , e che gli Angeli cantarono il *Gloria in excelsis*.

Se voi sarete umile come Gesù , Dio ne sarà glorificato : v' ha cosa più gloriosa del

procurare la gloria di Dio e di poter esser voi stromento di procurargliela?

Reina del Cielo, in cui si giustificò sì nobilmente quest' oracolo: *chi s'umilia sarà esaltato*, ottenetemi le grazie necessarie perchè si distrugga quel gran fondo di superbia, che tanto mi domina. Ohimè! che sinora non ho avuto che le mere apparenze dell' umiltà, e non ho contrafatte queste virtù, che per attirarmi la stima del mondo, il quale tuttochè perverso pur dispregia i superbi. Ottenetemi un' umiltà sincera, che convincendomi della mia debolezza mi faccia rapportar tutto a Dio, tutto attendere da Dio, dipendere in tutto da Dio, e rendermi così degno della stima dello stesso Dio unica sorgente di grandezza, e di distinzione.

C A P. XIV.

Che un, anima umile è attenta a nascondere agli occhi degli uomini ciò, ch' essa è agli occhi di Dio.

L'angelo inviato dal Signore a Maria dati le avea i più grandi elogi, e le avea annunziato, che sarebbe divenuta madre del figlio di Dio. Ma niuno potè allora sapere dalla bocca di Maria quanto l'Angelo detto le aveva. Non fu veduta prodursi, e portarsi all'esterno qual Madre del Messia. Si di-

portava anzi come se fosse stata una donna come le altre.

Per quanto tenero fosse l'affetto, che portava a Giuseppe suo Sposo, e per quanto spesso con lui si trattenesse, pure non gliene fece mai motto.

Quando si portò a visitare Elisabetta vela trovò già istruita del mistero; Non prese con tuttociò il contratempo per meglio informarnela.

Maria a Dio lascia il pensiero di manifestare, quando giudicasse a proposito quei segreti, ch' erano per lei sì gloriosi.

Tutta l'applicazione del suo spirito era in tenersi ben attaccata all'umiltà.

Così convien nascondere agli occhi degli uomini ciò, che si è a quelli di Dio, e ciò che dalla sua mano liberale si riceve. Una virtù nascosta sta sempre sicura. Al solo Dio appartiene il farci conoscere. L' esporre un tesoro in vista è un esporsi a perderlo. I più bei colori all' aria esposti svaniscono.

Marta disse alla Sorella: *ecco il maestro; e vi domanda*: ma lo disse sottovoce.

Gli uomini sempre ciechi, e sensuali non istimano, anzi nemen concepiscono ciò, che è superiore a' sensi, ed appartiene allo spirito di Dio. Il parlarne con essi è un esporre alle loro derisioni le cose più sante. Lo spirito di Dio si comunica in segreto,

e vuole che il tutto stia segreto tra lui, e l'anima favorita. Un sol uomo scelto tra mille (1) può, e deve conoscere le vostre spirituali ricchezze per insegnarvi a farle valere. Egli è che tiene quaggiù per riguardo a voi il luogo di Dio per condurvi nelle vie della salute, e della perfezione.

Quanto agli altri siate con essi nell'esterno quel, che sono le persone dabbene, e virtuose, umile, modesto, affabile, di umor sempre uguale; ma l'interno sia ad essi sempre chiuso. Vi credano puranco poco versato nella spiritualità, e tutt'altro da quel, che siete; quest'è una sorte, che mette a coperto le grazie, che Dio vi fa.

Dio vuole che si cammini con fervore nelle sue vie; ma non è piccol bene il camminarvi senza far rumore.

Alcune anime dopo aver ricevuti da Dio favori singolarissimi si sono perdute per avervici troppo riflettuto, essersene compiaciute vanamente, ed averli fatti ammirare a chi non dovea saperli. Se avessero queste avuta l'interna disposizione della SS. Vergine, lo spirito d'umiltà, che porta sempre con se il lume di Dio, avrebbe data loro una savia diffidenza, ed avrebbe loro scoperte le trame dello spirito di superbia.

Non è mai troppa l'attenzione, che si

(1) *Fccl.* 7. 29.

mette per non lasciarsi ingannare nella vita spirituale massime trattandosi di certe vie straordinarie. Un liquore squisito , e tutto celeste per mancanza di precauzione potrebbe anche divenir un veleno. Si è spesso osservato , che un'anima veramente interiore soffre , ed ha bisogno di tutta la sua sommissione alla volontà di Dio , allorchè permette , che alcuna delle grazie singolari , di cui Dio la favorisce risalti , ed apparisca al di fuori.

C A P. XV.

Della Prudenza della Fede.

Maria rifletteva , dice il Vangelo , quando l' Angelo le parlava per parte di Dio. Queste riflessioni provenivano dalla sua umiltà , e venivano altresì dalla sua Fede. Questa prudentissima Vergine sapeva , che l' Angelo delle tenebre talvolta trasformasi in Angelo di luce , e che lo spirito di errore imita talvolta quello di verità. Interrogò pertanto l' Angelo , ed attese la sua risposta per vedere se questa si accordava con ciò che del Messia detto avevano i Profeti , e coi principj della sua Religione. E parlato che ebbe l' Angelo , ed accertatasi con chiarezza , non cerca altra regola di condotta , poichè ivi riconosce la parola di Dio.

Vi ha una Prudenza che guida alla sommissione della Fede, tant'è lungi che le sia contraria. La Prudenza fa che s'aprano tosto gli occhi per assicurarsi della Rivelazione, ed assicuratasi, la sommissione fa, che si chiudano per credere ciecamente. Non si ha da credere ad ogni spirito. L'organo di Dio è la Chiesa colonna, e firmamento di verità.

Quando sopra d'un punto è certa la rivelazione, anatema anche ad un Angelo, che pretendesse insegnarmi il contrario.

Credere fermamente le verità da Dio rivelate è un partecipare all' infallibilità dello stesso Dio. L'esame in materia di Religione fatto collo spirito, con cui lo fece Maria, rassaoda vieppiù nella fede. Ma vi sòno di quelli, che intraprendono un tale esame per confermarsi negli errori, che amano, non già per apprendere quel, che devono credere, ed amare; il fine delle loro ricerche è di vivere poi senza rimorsi in braccio alla colpa. Il sistema dell' irreligione è il gusto delle persone, alle quali è molesta la fede. La fede non diviene sospetta se non allora quando per le passioni comincia a divenire incomoda. La Santità delle massime della Fede è quella che dispiace agli increduli, non l'incomprensibilità de' misterj. Rinunziino alle passioni, e la Fede non avrà più ne impossibilità, nè durezza, ne stranezza; senza ciò eglino si condanna-

no a continui rimorsi , e terrori. Quindi è che tanti si determinano a nulla più credere , o a formare dei dubbj dappertutto, effetto dell' orribile traviamiento in cui i miseri vivono : ma questi tali infelici non avranno pace. *Non est pax impiis , dicit Dominus.*

C A P. XVI.

Della Sommissione alla Fede.

Assicurata Maria che Dio è quello , il quale ha parlato per bocca dell' Angelo crede fermamente , che quanto annunzia quest' Angelo succederà , e crede senza cercar di comprendere.

Ella non chiede un segno come i Giudei, non dubita come Zaccaria. Non è in un senso simile , che dice: come questo succederà ? *quomodo fiet istud* ? Come questo Bambino , di cui diverrò madre opererà egli la Redenzione ? Qual sarà la stabilimento del suo Regno ? nulla cerca di tutto questo.

Interrogazioni son queste , e curiosità proprie solo dell' anime deboli. Ella fa tosto piegare il suo spirito sotto il giogo della fede. Basta l' aver inteso , che questa Concezione era l' opera di Dio, era per effettuarsi per virtù dello Spirito Santo , che si quietava , che aderisce , e si sottomette.

A suo esempio , umiliati una volta , o

anima mia , sottomettendo la tua ragione a quelle verità , che sono superiori ai tuoi lumi. Non cercar di comprendere i misterj, che la fede ti propone ; se tu li comprendessi non sarebbero più misterj. Ti basti sapere che sono veri. Sono incomprendibili , lo confesso. Ma la fede perderebbe il merito se l'umana ragione potesse spiegarli. Ma che meraviglia! Se dagli astri del Cielo sino al fiore più minuto tutto è per te mistero nelle natura. Non comprendi cotesti misterj naturali , e sotto gli occhi tuoi, e vorrai poi comprendere i sopranaturali?

Ah mio Dio , voi da me volete oltre del sacrificio del cuore quello ancora dello spirito , che si fa colla fede. Io credo, Signore , ma voi fortificate la mia fede , voi accrescetela. Velo chiedo per l'intercessione di questa Vergine , che per il merito della sua fede vide compiersi in se quel che per parte vostra le era stato annunziato dall'angelo. Datemi una fede viva , e universale ; una fede animata dalla carità. Non vi chiedo, di operar miracoli , che la fede fece operare ai Santi , ma la fede vi chiedo , che ha fatti i Santi , una fede costante , e di Carità.

*Della Sollecitudine che aver dee un'
anima di ricevere Gesù nella
Comunione.*

Maria. Figlio mio , il mistero da voi considerato può somministrarvi ancora delle riflessioni , alle quali voi non pensate.

Degnatevi d'istruirmi, o Reina del Cielo , parlate , che il vostro servo vi ascolta.

Maria. Prima che fossi dall'Angelo visitata , io aveva spesse volte scongiurati i cieli ad esempio de' giusti d'Israele , a trasformarsi in dolce ruggiada , e fare discendere sulla terra il giusto per eccellenza. Ma non avrei mai osato pensare che avessi ad essere in quella Vergine , che desse al mondo il Messia. Quando fui assicurata ch'io era stata eletta per esserli madre, umiliandomi alla vista di sì alta, e sublime destinazione, o mio figlio, di quai Religiosi sentimenti non restai penetrata ! qual gioja non concepì di aver a possedere il mio Dio nel mio seno ! Lo stesso Dio , che si degnò d'unirsi sì intimamente a me nella sua incarnazione , egli è, che desidera, figlio mio , d'unirsi a voi per mezzo della Comunione. Ma quale sollecitudine avete voi di riceverlo ? Quali desiderj ?

Ricordatevi , che un' anima amante , che non può ancora godere della presenza di Gesù nel cielo, mette le sue delizie in goderlo in terra colla comunione il più spesso che può.

C A P. XVIII.

De' Sentimenti d' un' Anima , che possiede Gesù col mezzo della Comunione.

Maria. Figlio mio , quando avete ricevuto Gesù alla Sacra mensa , e che riposa nel vostro cuore imitate i sentimenti , che mi animavano quando io lo portava nel mio seno.

O Maria , quale spirito umano può concepire, qual lingua può esprimere, quali fossero allora, i sentimenti , ed i trasporti, della vostr' anima ?

Maria. Figlio mio , se voi ben capite il pregio della grazia , che Gesù vi fa , quando a voi si unisce nel suo Sacramento , e quali sentimenti egli nutre per voi , potete non sentirvi eccitare da' più teneri sentimenti per lui ?

La creatura vien visitata dal Creatore ! il servo dal Padrone ! un povero dal Re della gloria ! un' anima afflitta dal celeste consolatore ! un uomo peccatore dalla Santità per essenza ! Utilizzatevi profondamente

dinanzi a lui. Esaltate la sua bontà infinitamente al disopra di quanto potete concepire. Detestate le vostre passate ingratitudini, implorate il suo aiuto per l'avvenire, prometteteli una fedeltà eterna.

Abbandonatevi a' trasporti della gioia. Pregate gli Angeli, ed i Santi a reudere per voi a Gesù de' ringraziamenti degni, che corrispondano, se è possibile al dono magnifico, ch'egli vi fa. Desiderate che un Dio sì magnifico, sì amabile, e sì buono sia amato, e glorificato in terra come lo è nel cielo. Aprite il vostro cuore a tutto il fuoco del suo amore, e bramate di venirne consumato. Offritegli in ricognizione de'suoi benefizj, e per supplire alla vostra debolezza tutti i sentimenti dell'anime Sante, che lo ricevono nell'istesso Sacramento con divozione, e con amore. Offriteli sopra tutto i sentimenti, de'quali per grazia sua fui riempita quando a me si unì intimamente nell'incarnazione.

Pensate alle virtù delle quali vi dà tanti esempj nell'eucaristia, massime all'umiltà, ed all'amore, e chiedeteli grazia d'imitarlo.

In questo Sacramento non solo la divinità, ma la sua stessa umanità è nascosta. Nulla apparisce di Gesù fuorchè agli occhi della fede. Chiedeteli la grazia di amare la vita nascosta, ed abbietta, di fuggir le comparse, e gli onori, di fare le azioni vo-

stre senza alcun disegno d'essere stimato. In questo Sacramento Gesù è l'oggetto de' dispregi di molti uomini, e dell'indifferenza di tanti cuori che poco sono di lui, molto del mondo, e tutti di se stessi. Chiedeteli la grazia di soffrir pazientemente le ingiurie, e le contradizioni.

Eccovi figlio mio, di che occuparvi nella Comunione, ed in tutto quel giorno, in cui vi sarete comunicato.

C A P. XIX.

Delle aridità che provano certe anime ne' loro esercizj di pietà, e segnalatamente nella Comunione.

Vi ringrazio delle istruzioni, che vi degnate di darmi, o Vergine Immacolata, che siete dopo Gesù il mio rifugio, e la mia Consigliera vera Madre del buon Consiglio. Ma, Vergine Santa, bene spesso nella Comunione ad onta degli sforzi che faccio per ben dispormi vi provo dell'aridità di spirito, e della freddezza di cuore?

Maria. Figlio mio quando provate queste aridità umiliatevi riconoscendo di meritare ciò per le vostre infedeltà, sopportatele con pazienza in espiazione dei vostri peccati; ma non vi scoraggite.

Se avete motivo di credere che tale pri-

vazione di gusto sia un castigo di qualche vostro mancamento qualunque , emendate vi. Se non è che una prova , fatene soggetto di merito colla vostra rassegnazione. Il frutto d' una buona Comunione non è già necessariamente il gusto , che vi si prova ; il frutto consiste nella fedeltà in adempiere i proprj doveri e nel sentirsi una volontà di riformar la vita , e di piacer in ogni cosa a Gesù.

Può un Cuore essere tutto di Dio , eppure non trovare gusto nelle cose di Dio. Quante anime sono tali ? Il disegno di Dio in tenervi in tale stato si è di ridurvi a non cercar voi stesso, ed a trovare il vostro merito , e la vostra sorte nel suo solo beneplacito.

Fate però allora, o Vergine SS. che io sia rassegnato alle divine disposizioni , e che aspetti con pazienza quel tempo , in cui Dio aprendo un' altra volta il corso alle pure consolazioni dello Spirito , possa in questa valle di lacrime assaggiare quanto è dolce il Signore. —

C A P: XX.

Del frutto, che si ha da ricavare dalla Comunione per la condotta del vivere.

Madre del puro amore, voi foste tutta Santa sin dal primo istante dell'esser vostro; ma dopo che s'incarnò il Verbo nel vostro Casto seno quai nuovi progressi nella Santità non doveste fare?

Maria. Il mio esempio è la vostra confusione, figlio mio; Voi ricevete nella Comunione il Dio d'ogni Santità, e perchè dunque non siete voi un Santo?

Una sola Comunione basterèbbe per riempirvi di tutto il fervore dei Santi; ma il male si è, che voi andate troppo riservato con Gesù, il quale non mette riserva alla sua bontà verso di Voi.

Ei vi chiede un po di vigilanza sugli affetti del vostro Cuore di modochè non vene abbia pur uno il quale non sia per lui.

Se voi veglierete con attenzione sopra di voi stesso dopo d'esservi Comunicato vi conserverete nella divozione, che avete comunicandovi. Questa vigilanza dopo ciascuna Comunione è poi anche la miglior disposizione alle Comunicazioni seguenti.

Vergine Immacolata, modello d'ogni virtù, io m'arrossisco ai vostri piedi, della mia rilassatezza, ed ingratitudine. Ah pro-

gate Gesù , che mai non venga nel mio cuore se non per regolarne i movimenti , e tutti rivolgerli interamente verso di lui. Che mi tolga questo misero cuore , che tengo sì indegno di lui , e crei in me un cuor nuovo , me ne dia uno simile al vostro , cuore cioè ardente , liberale , tenero , costante per lui , come il suo lo è per noi.

C A P. XXI.

*Della carità verso il Prossimo. Maria SS.
visita S. Elisabetta.*

Non è già a caso , o ferventissima Vergine , che voi uscite dalla vostra solitudine di Nazaret per produrvi all'esterno , è la carità che vi anima.

Felici colline calcate dai vostri passi ! asse monti della Giudea esultate per la gioja ! che avete veduto passar la Madre di Dio !

Degna Madre del Dio di Carità appena inteso avete dall'Angelo lo stato , in cui si trova la vostra parente Elisabetta che tosto vi mettete in moto per andarla a visitare.

Voi vi andaste con fretta , ci dice il Vangelo ; le ispirazioni dello Spirito Santo van eseguite prontamente.

I monti , che si hanno a valicare non vi trattengono , non la lunghezza del viaggio , o la difficoltà della strada , o la vostra tenue-

rezza, o rossore, o amor della solitudine o il piacere, ed il contento di fare i primi trattenimenti col testè concepito figlio di Dio, la Carità opera con coraggio, e generosità. Voi lasciate per qualche tempo le dolcezze del vostro ritiro. La carità ha de' diritti a quali deggion cedere tutti i gusti della pietà privata. La vostra Carità non è di volo, restate con Elisabetta circa tre mesi per assisterla colle vostre premure, ed attenzioni. Quai felici effetti non produsse questa visita di Carità! Elisabetta fu riempita di Spirito Santo, Gio. Battista rimane santificato nel Seno della Madre. Elisabetta col suo Sposo praticavano la virtù, ma dal vostro esempio appresero a meglio praticarla, ed a perfezionarsi.

Maria. Se voi amate Dio, figlio mio, amerete pure il vostro prossimo, per cui egli scese dal Cielo si fece uomo, e morì sopra una Croce. Non vi contentate de' sentimenti: Sia operativa la vostra Carità. Tanti afflitti han bisogno di essere consolati dalle vostre parole, tanti meschini abbisognano de' vostri servigi.

Dio permette, che sianvi sulla terra molti miserabili, perchè quelli si santifichino colla loro pazienza, e voi colla vostra Carità. Siate pronto a servire quando potete farlo prontamente; le dilazioni fanno sempre perdere qualche pò di merito alla Carità.

Sia liberale la vostra Carità. Dateli tutta l'estensione, che potete darle. Quando non potete voi soccorrere il prossimo, interessatevi presso altri che possono farlo, acciò lo facciano. Almeno imploratene la Divina bontà.

Non riguardate nel prossimo l'uomo, ma Dio, allora chiunque sia il vostro prossimo nulla mai li negherete, perchè mai nulla a Dio si nega. Se non si avesse mai a far del bene, che a chi lo merita, molto poco bene si farebbe.

Amate, figlio mio, le opere di carità a spese del vostro amor proprio. Dio stesso v'insegna a far del bene a tutti, anche agli stessi ingrati, e sconoscenti.

Date, vi dice Gesù, e vi sarà dato. Date de' beni temporali, e riceverete de' beni eterni. Date buoni consigli al vostro prossimo, acciò si determini nelle sue incertezze; e Dio colle sue ispirazioni v'ajuterà ad uscire dalle vostre perplessità. Dite agli afflitti parole consolanti, e il Dio d'ogni consolazione colle parole della sua grazia vi reggerà nelle vostre afflizioni.

C A P. XXII.

*Delle grandezze di Dio. Cantico
di Maria*

Ascoltiamo , anima mia , ascoltiamo Maria , che in un Santo trasporto celebra le grandezze del suo Dio. Entriamo ne' sentimenti, da' quali è dessa penetrata. Uniamo le nostre lodi alle sue. Glorifichiamo con essa il Signore , questo Dio onnipotente , che opera quando vuole le più stupende meraviglie ; il cui nome infinitamente Santo merita le lodi di tutta la terra.

Che impiega la potenza del suo braccio per rovesciare i disegni de' superbi : che degrada i grandi del mondo per elevare i piccoli , che spoglia i ricchi per arricchire gl' indigenti.

A chi difatti si appartiene propriamente la gloria , e la lode , se non a Voi , mio Dio ?

La grandezza degli uomini è limitata , è precaria , è fragile ; essa dipende dalle nostre idee ; bene spesso è chimerica , e falsa.

La vostra grandezza , o mio Dio , non conosce limiti. Voi non la riconoscete da verun altro , che da voi solo. Ogni altra grandezza è costretta a renderle omaggio.

La grandezza de' Re finisce colla loro vita. Il romore della loro caduta è ben tosto seguito da un eterno oblio:

In quanto a voi , o Signore , voi sussistete eternamente. La vostra gloria non può essere ristretta nè da' confini dell' universo , nè da quelli del tempo.

E di che mai potrebbero gloriarsi le vostre creature ? quanto hanno di potere , e di ricchezza lo hanno da voi ; nulla possono senza di voi , e voi tutto potete senza di loro.

Non vi ha che voi , il quale siete grande per voi stesso. Voi non abbisognate d' un potere straniero per eseguire i vostri voleri. Volere , e fare è per voi una cosa sola.

Senza uscire da voi trovate in voi medesimo in un modo infinito , e perfetto quanto di buono vi può essere nelle cose visibili , ed invisibili.

Voi solo possedete essenzialmente , ed in proprio tutte le perfezioni possibili , perchè voi solo possedete l' essere in tutta la sua pienezza.

I grandi del mondo non meritano il nostro rispetto , se non perchè sono l' immagine della vostra grandezza , e perchè vi siete degnato di lor confidare una porzione della vostra potenza. Del rimanente che cosa sono essi davanti a voi ? Cenere , e polvere come il resto degli uomini.

Si abbassi adunque , e scomparisca al vostro cospetto ogni mondana grandezza. Non vi ha vera grandezza in fuori di quella , che

non può ricevere nè aumento, nè diminuzione.

O Signor Iddio delle virtù, chi è simile a voi? Voi solo meritate le adorazioni del Cielo, e della terra, perchè voi solo siete il Dio grande, il Dio sempre grande, il Dio grande in tutto, e per tutto.

Grande in tutte le vostre opere; nelle più piccole come nelle più meravigliose, nel fiore del campo, come nelle stelle del firmamento.

Grande in sapienza, in potenza, in giustizia, in bontà. Eh! chi potrà mai, grande Iddio, parlare delle vostre grandezze in una maniera degna di voi?

Io confesso la mia impotenza. Confessione per voi gloriosa, poichè è un rendere omaggio alla vostra infinita grandezza il riconoscere, che ella è al di sopra di ogni lode, e di ogni espressione.

C A P. XXIII.

Delle Misericordie di Dio.

Quanto godo, o Maria nel sentirvi celebrare le misericordie del Signore con quelle stesse labbra, che ne celebrano le grandezze! oh l'alta idea, che voi me ne date!

Se con voi tengo dietro alla catena di generazione, in generazione non vedo al-

cuno di que' che temono Dio , sopra di cui esse non discendano.

Se colpisce i peccatori nell' ira sua , e tremendamente li punisce , ciò non fa se non dopo avere provato di trarli a sè coi suoi benefizj , e così affezionarseli.

Le ingratitudini , e le infedeltà del suo popelo non poterono inaridire la sorgente della sua bontà , gli apre ancora adesso il seno della sua misericordia con una tenerezza tutta paterna. Avea promesso ad Abramo, ed alla sua Posterità d' inviare un liberatore: Piuttosto chè mancare alla sua promessa si rivolse a cercare nei Padri delle ragioni per fare a' figli delle grazie, delle quali erano immeritevoli.

Comparve questo Liberatore : gli uomini non poterono a meno di riconoscere l'amore, ch' egli avea per essi.

Egli ha stesa una mano benefica a tutti gl' infelici. I peccatori lungi dall' essere esclusi da' suoi benefizj farono anzi l' oggetto principale del suo zelo.

Fu con rammarico, e col maggiore rammarico del suo cuore che si vide abbandonare tanti ingrati , che p̄feriscono una falsa libertà al prezioso vantaggio di essere nel numero de' suoi servi , e de' suoi amici.

Per mettere il colmo agli attestati della sua inesausta carità salì sopra una Croce ,

ove versò sino all' ultima goccia il suo prezioso Sangue.

Lo videro gli uomini in questo stato ; Lo considerarono ancora senza che il loro cuore punto ne rimanesse commosso ; il fulmine però , che dovrebbe colpirli non s' è ancor dissipato , quindi la sua misericordia , e la voce del suo Sangue si fanno tuttora sentire in loro favore.

Son io stesso , o Vergine Santa , una prova stupenda della sua pazienza in aspettar un peccatore , e della sua bontà in accoglierlo. Pecorella smarrita all' ovile fui ricondotta da questo Divino Pastore , degnandosi egli stesso di portarmi sulle spalle per timore , forse , che troppo mi avessi a stancare nel ritorno.

Potrò io mai dimenticare quel giorno , in cui il tenero Padre vedendo ritornare a lui il suo prodigo figlio mi abbracciò , mi bagnò colle sue lagrime , e mi strinse al suo seno ?

Oh quanto è mai buono questo Dio! alla vista d' un cuore sinceramente contrito, ed umiliato si dimentica d'esser giudice per solo ricordarsi di essere Padre.

O Vergine madre del Dio delle misericordie , che intercedeste già per la mia conversione , ottenetemi ancora la grazia della perseveranza.

Voi sapete quanto io sia volubile ne' miei

desiderj. Deh conservate in me , fortificate , perfezionate colla vostra protezione questi nuovi desiderj di Santità , che la grazia mi fa nascere.

La vostra carità verso di me non sarà certo minore della confidenza , che ho in voi. Farà dunque più il nemico di mia salute per perdermi di quel , che voi fate per salvarmi ?

Degnatevi pertanto , o caritatevolissima , ed amabilissima tra tutte le madri , d'ottenere al vostro figlio il più vivo dolore del passato , la più esatta fedeltà per il presente , una costanza imperturbabile per l'avvenire ; E così canterò ne' cieli per tutta l'eternità le misericordie del Signore , e la vostra bontà.

C A P. XXIV.

Della gratitudine a Dio dovuta per i suoi benefizj.

Dio infinitamente buono , che mi avete accordate tante grazie temporali, e spirituali da che vivo sulla terra , per ringraziarvene vi offerisco tutti i sentimenti di riconoscenza , che ebbe Maria per i vostri benefizj durante tutto il tempo della sua vita , ma particolarmente all'entrar che fece nella casa di Zaccaria , e di Elisabetta.

Elisabetta dava a Maria le ben dovute lodi; Ma essa volle che Elisabetta si dimenticasse di Lei, che le recava tanti beneficj per non pensare che al Benefattore.

Avrebbe ella desiderato , che tutte le creature a lei si unissero , per benedirvi , mio Dio , de' benefizj a lei fatti.

Ella non si stimava felice se non perchè l'Onnipotente erasi degnato d'inchinare i suoi sguardi sulla bassezza della sua serva per far vedere quanto egli è grande , quanto misericordioso.

Ohimè! Signore , ben lungi io dall' avere simili sentimenti dopo tanti pegni del vostro amore , che dati mi avete, voi non trovate in me che un ingrato.

Ricevo da voi i beni , e ne ringrazio gli uomini ; I miei progetti riescono , e ne attribuisco il successo alla mia industria.

Ma soprattutto che cosa son io per me stesso , e che cosa posso da me quando si tratta della salute ? e intanto non penso mai a ringraziarvi degli ajuti , che mi date per far riuscire questo grand'affare.

Se vi ha in me qualche cosa , che grata sia agli occhi vostri l'ho ricevuta da voi solo , e senza di voi non posso conservarla.

Io coopero , è vero , liberamente alla vostra grazia ; ma la mia stessa cooperazione diviene per me un nuovo soggetto di rico-

noscenza, poichè nè voglio , nè faccio il bene senza del vostro soccorso.

O miseria, e debolezza estrema dell'anima mia! Se la vostra grazia mi abbandonasse che sarebbe di me? ed in quai deplorabili travimenti non mi strascinerebbero le mie malnate inclinazioni?

Non veggo sicurezza per me se non nell'essere convinto della mia debolezza , e nella riconoscenza , che deggio avere per le grazie , colle quali la regge la vostra misericordia.

O mio Dio , non permettete mai , che l'infedeltà mi renda indegno de' vostri benefizj , e l'ingratitude me li faccia dimenticare.

L'inclinazione dominante del vostro cuore è far il bene ; ma altresì l'ingratitude tra tutti i vizj è quella, che più arresta il corso delle vostre misericordie.

Io meritali cento volte di non più risentirne gli effetti , ma voi voleste trionfare del mio cuore a forza di benefizii.

Grande Iddio , non voglio più farvi resistenza ; oramai sarò tutto vostro. Siccome non vivo se non per voi , così pure non voglio vivere se non per voi.

Ma fate voi colla vostra grazia , che siccome continui sono i miei bisogni , ed i vostri favori , così non altrimenti passi la

mia vita ad implorare continuamente le vostre grazie ; ed a ringraziarvene.

C A P. XXV.

Delle visite.

L' esempio di Maria nella visita , che fece a sua cugina Elisabetta dovrebbe essere la regola di nostra condotta nel commercio della vita civile.

Benchè madre di Dio quest' umile Vergine non aspetta , che Elisabetta la prevenga , condannando così la falsa delicatezza di tante persone gelose del loro rango, che sempre stanno in disputa sulla precedenza. Ma qual motivo spinse Maria a far questa visita ? Non può essere , che un motivo di Religione. La curiosità , la vanità , l' amor proprio sono i motivi della più parte delle visite , che si fanno nel mondo. Non è già così di quella, che fa la più fedele tra le Vergini.

Le persone virtuose nelle stesse visite, che il mondo non riguarda che come doveri di civiltà sempre operano per movimento di virtù.

La pietà non si oppone mai a' doveri della vita civile ; ma ce ne fa santificare l' adempimento con delle mire cristiane.

Come essa cerca di profittare di tutti i

momenti , così riscea per quanto può ogni commercio inutile, ogni visita di puro complimento.

Le anime pie amano quelle visite , nelle quali edificando altrui si riceve edificazione.

Ogn' altra visita lor dispiace. La virtù ama di stare presso la virtù. I Santi fanno servire alla gloria di Dio , all' Edificazione del prossimo , e loro propria perfezione le azioni anche le più indifferenti.

O se s' imitassero , quai beni ne deriverebbero ! O se l' imitassero , e tutte le visite scambievoli si facessero con tale spirito, quali frutti si ritrarrebbero da questo commercio di civiltà , che forma parte de' doveri della Società ! Vi si gustarebbero mille innocenti dolcezze sconosciute alle persone del secolo , e si animerebbero a vicenda alla virtù.

Se ne uscirebbe non già con quel vuoto , che lasciamo nel cuore le noiose visite del mondo ; ma bensì con quella santa contentezza , ch' è la porzione delle persone dabbene.

Abbiate dunque , o anime Cristiane , abbiate spesso avanti gli occhi il modello , che vi ho delineato. Come Maria non uscite che di rado dalla vostra solitudine , e non abbiate aderenza se non con persone virtuose, da cui possiate apprendere il bene.

Non cercate , ad imitazione di Lei , che solo a far glorificar Iddio , ed a edificare

il prossimo, e rendetevi vantaggioso il commercio, che aver dovrete cogli uomini.

C A P. XXVI.

Maria si trattiene con Elisabetta. Delle Conversazioni.

Mi trasporto in ispirito presso Elisabetta nel tempo, in cui Maria le rende la sua visita: quali lezioni di modestia, di prudenza, di carità non vi ricevo?

Elisabetta riconosce Maria per la Madre di Dio, la ricolma di lodi, e di benedizioni. Maria lungi dal lasciarsi abbagliare dalla dignità e dalle lodi, rimanda a Dio l'incenso, che le vien offerto, e ne cava occasione di glorificare il Signore.

Umiltà sincera, che non ha punto di quella falsa modestia, sotto di cui si nasconde non di rado una secreta superbia.

Quanti difatti non vi sono, i quali rigettano le lodi, che loro si danno per attirarsene delle maggiori? facendo così servire con un raffinamento d'amor proprio la stessa modestia alla vanità!

Maria, ed Elisabetta si trattengono a parlare di Dio, delle sue grandezze, e delle sue misericordie. Ripiene, com'esse sono del suo amore, ripongono le loro delizie nel raccontare le meraviglie della sua sa-

pienza , della sua potenza , e della sua bontà .

Quando i doni di Dio sono l' unico oggetto della nostra gioia , Dio è parimenti l' unico oggetto de' nostri ringraziamenti , e delle nostre Lodi . La bocca parla dall' abbondanza del cuore (a) .

Voi non vi trattenete che del mondo , e delle sue vanità , segno chiaro che lo spirito vostro è pieno di mondo , ed il cuor vostro è in preda delle sue lusinghe .

Essi sono del mondo , diceva il discepolo diletto di Gesù (b) , e però parlano del mondo , ed il mondo gli ascolta . Se si fosse di Dio si parlerebbe di Dio , o per lo meno non si direbbe cosa , che non fosse secondo Dio .

Ricordatevi , che si renderà conto al tribunal di Dio anche di una parola oziosa ; che motivo di terrore per voi !

Ah che poche sono le conversazioni anche presso le persone , che fanno professione di pietà nelle quali non si accresca materia per il tribunal di Dio !

Di che si discorre più comunemente ? di frivolezze , di rumori popolari , di bagatelle , e queste sono pur anche quelle conversazioni , che passano per le più innocenti .

Del rimanente sembra che non si possa

(a) *Mat.* 12. 34.

(b) 1. *Jo.* 4. 5.

più conversare senza parlare de' difetti del prossimo. La conversazione languisce se non vi si mescola qualche tratto di critica, o pur anco di malignità.

Guai a voi, lingue malediche, che sempre aguzzate come quella del serpente pigliate gusto a lacerare la riputazione degli assenti! Guai a quelli parimenti, che si compiacciono di ascoltarle. Chiunque presta libera mente l'orecchio alla maldicenza se ne rende complice.

Fatevi carico di coscienza di non parlar mai male di veruno. Se non potete impedire le altrui mormorazioni fate almeno loro conoscere col vostro silenzio, che voi non prendete parte a' loro soggetti di maldicenza.

Abbiate in orrore ogni discorso contrario all'onestà. Guardatevi dal sorridere a cotesto linguaggio, che il mondo chiama passatempo, ma che non è bene spesso, che il linguaggio della passione.

Fatevi sopra tutto una gloria di passare per un uomo, in di cui presenza niuno ardisca mai intaccare la Religione, e pietà. Riprendete l'empio con una santa libertà; e se non vi ha altro mezzo per arrestare l'empietà sulle sue labbra fate almeno vedere con qualche segno non equivoco quel che voi ne pensate.

Siate veritiero ne' vostri racconti, mode-

sto, e riservato nelle vostre parole, non dite mai cose, che potrebbero esser di gloria, e di onor vostro: nel rimanente affabile con tutti, prestandovi ad una gioja innocente, la virtù ve lo permette, e qualche volta per fino ve lo comanda.

Più voi siete esposto a peccare di lingua, più ancora dovete andar cautelato per prevenire i principj di tali colpe.

Se amate di trattenervi da solo a solo con Dio in casa vostra, e di dimandargli i suoi lumi, vi produrrete poi con meno pericolo fra gli uomini quando occorrerà di produrvi.

Sovvenitevi, vi ripeto, che si renderà conto a Dio d'ogni parola oziosa; e che sarà delle maldicenze, delle immodestie, delle bugie, adulazioni, millanterie, e simili?

Prima di produrvi in qualche compagnia pregate il Signore a mettere una custodia sulle vostre labbra, e mentre conversate pensate, che Dio è presente, e vi ascolta: diteli di quando in quando interiormente qualche parola coll' affetto del cuore.

Finita la conversazione chiedetene conto a voi stesso: rendete grazie a Dio dell' assistenza prestatevi, chiedeteli perdono dei difetti commessi, e correggeteli.

Voi verrete così ad acquistare quella discrezione, e savio contegno nelle parole tanto raccomandato da' maestri di spirito,

che con ragione lo riguardano come un punto di grande perfezione.

C A P. XXVII.

Della vera amicizia.

Un amico fedele , dice la scrittura , è un ricco tesoro. Il trovarlo è dato solo a chi teme Dio.

Il cielo vi fece trovare , Maria , questo prezioso tesoro in Elisabetta , come pure ad Elisabetta dandovi a Lei per amica.

Voi tutte e due ci offrite il modello della più perfetta amicizia ; d' un' amicizia Santa , e depurata da tutto ciò , che guastar suole amicizie umane.

Una felice conformità di sentimenti , ma di sentimenti religiosi insieme vi univa ; la grazia , e la virtù era ciò che voi stimavate in Elisabetta , è ciò ch' ella parimenti stimava in voi.

Voi spesso v' intertenevate insieme , vi facevate delle confidenze scambievoli , vi consigliavate , vi rendevate a vicenda de' servigj , ma tutti gli attestati d' amicizia tendevano ad un medesimo interesse , all' interesse della gloria di Dio.

Elisabetta dovea ben accorgersi , che il suo cuore dopo essersi unito col vostro concepiva per Dio de' sentimenti più vivi di

prima. E voi, Vergine Santa, tanto profitavate nella santità stando ivi come se foste stata nel vostro ritiro di Nazaret.

Liete della vostra unione voi vi separaste senza cessare di amarvi. Quando la virtù unisce due cuori, l'unione non è soggetta all'incostanza della distanza de'tempi, e de' luoghi.

Maria. Non vi lusingate, figlio mio, di gustare le dolcezze innocenti dell'amicizia, a meno che non le cerchiate in un'amicizia virtuosa.

Sono quotidiani gl'inganni nella scelta degli amici. Non bisogna dare la nostra confidenza, che a que' soli, de' quali ci è nota la fedeltà, e la Religione, e la virtù.

Voi troverete molti di quegli amici comuni, ed ordinarij, che vi daranno degli esterni attestati di attaccamento, ma non v'aspettate nulla di più.

Saranno amici finchè potranno trar vantaggio dalla vostra prosperità. Se decadete, l'amicizia è cessata.

Cercheranno di correggervi de' vizj, da quali potrebbero essi stessi restar disonorati. In quanto a quelli, che vieta il cristianesimo, ed il mondo favorisce, saranno essi primi ad impegnarvi.

Imparate che cos'è un vero amico. Egli è l'amico di Dio, e della sua legge, egli sinceramente lo teme, questi è, che picua

di tenerezza pei suoi simili , ajuta nei bisogni, consola nelle pene, rischiarà nei dubbj, guida negli affari, raddrizza ne' sbagli, anima soprattutto colle parole, e cogli esempj alla pratica de' doveri. Ecco in chi dovete far cadere la scelta di vostra amicizia, e di vostra confidenza. Qui invenit amicum invenit thesaurum.

Ma è rara cosa il trovare un tale amico, perchè è raro, che nella scelta degli amici sia consultata la virtù.

Amate voi stesso la virtù, ed essa vi farà trovare un amico degno di voi, un altro voi stesso.

Abbiate quindi per l'amico tutta la compiacenza, che vi permette la coscienza, ma non la stendete più oltre.

Non esigete mai nulla dall'amico, che non sia giusto, e ragionevole; e soprattutto non l'adulate, nè bramate di essere da lui adulato.

Madre di Dio deh! se voi, il vostro Figlio, e l'Angelo mio Custode siete i veri, sinceri, e costanti miei Amici invisibili, deh! fatemene trovar uno visibile in quest'esilio, in questo pellegrinaggio, in questa misera vita, un Amico secondo il cuor di Dio, che mi renda questi begli officj di carità, e mi sia di conforto, e di guida, e di sprone alla virtù, alla Santità, ed all'acquisto della gloria.

*Maria e scoperta gravida da S. Giuseppe.
Della confidenza in Dio, e dell'abbandono alla Provvidenza.*

La confidenza in Dio è uno de' maggiori omaggi, che noi possiamo rendere alle perfezioni dello stesso Dio. Più essa è senza riserva più anche l'onora.

Con questa confidenza noi veniamo a riconoscere l'essere Supremo, che può tutto ciò che vuole, e la cui buona volontà uguaglia il potere.

Essa è uno de' mezzi più efficaci per ottenere dal Cielo molte grazie, e favori segnalati.

Maria ci diede di questa virtù più d'un esempio. Quello, che ci lasciò rimettendo a Dio la cura della sua riputazione n'è uno ben rimarchevole. Lo Sposo, che gli era stato dato per essere il custode della sua verginità concepir può un sospetto per lei svantaggioso al vederla gravida. Difatti tale la scorge, e senza formarne un reale sinistro pensiero, non capendo l'arcano pensa ad abbandonarla segretamente.

Maria non ne mostra veruna inquietudine. Piena di confidenza in Dio aspettò con sommissione il momento della sua Provvidenza, in cui dovea svelarsi.

Questo momento in fatti arriva. Giuseppe vien rischiarato dall'alto: Il suo dubbio è dissipato. Ei più non esita, venera la virtù della Sposa, e più non pensa ad abbandonarla, riconoscendola per Madre di Dio.

Da qui si vede quanto sua utile il confidare in Dio, e rimettere nelle sue mani i nostri interessi.

Tutto è promesso alla confidenza. La bontà di Dio, la sua potenza, le sue promesse, a sua fedeltà, la cognizione che ha de' nostri bisogni, la nostra propria debolezza, e l'esperienza quotidiana dell'impotenza, e perfidia degli uomini tutto ci porta, e stimola a confidare in Dio.

Ohimè! spesso uno s' intriga, si agita, si disturba, mentre che un atto di confidenza porterebbe la calma, e la pace nell'anima.

Gli uomini non hanno forza, lume, e volontà per ajutarci, e soccorrerci se non tanto, quanto loro ne dà Iddio.

Quanto è l'uomo debole da se stesso, altrettanto forte diviene per quel Dio, in cui confida.

Se vogliamo far riflessione noi vedremo, che non ci è mancato mai l'ajuto di Dio se non allora quando colla nostra diffidenza ce ne siamo resi indegni.

Dell' Ubbidienza.

Maria , e Giuseppe essendo della stirpe di Davide vanno da Nazaret a Betlemme. per farsi registrare secondo l' editto d' Augusto, che volendo riconoscere l'estensione della sua potenza ha ordinata una generale numerazione in ogni parte del suo impero. Che il Principe sia stato diretto nel far un tal editto da viste d'interesse, e vanità non entrano ad esaminarlo. L'ordine è dato , lo sanno , e vi si sottomettono.

Se Augusto avesse conosciuta Maria le avrebbe detto come Assuero ad Ester, che tale legge non era per essa. Ma la legge la riguarda come le altre: Essa ubbidisce adunque colle altre, e meglio delle altre, poichè lo fa con umiltà, con pazienza, e senza mormorazioni.

Maria non riconosce nell'ordine del principe, che la volontà di Dio. Quest'ordine è a suoi occhi una disposizione della Provvidenza, a cui ella ciecamente si sottomette.

L'obbedienza non ragiona; essa è tutta semplicità in ciò, che non si trova contrario alla legge di Dio.

Si troverebbe meno penosa l'ubbidienza, se si badasse meno all'uomo, cui si ubbidisce, che a Dio per cui si ubbidisce.

Dove sarebbe la subordinazione se gli ordini di que', che hanno diritto di comandarci fossero sottoposti all'esame di chi dee ubbidire?

Se il Padron temporale che vi comanda non merita d'essere da voi ubbidito, lo merita il padron supremo ch'ei rappresenta.

Quegli che vi comanda può, è vero, ingannarsi, ma purchè non comandi cosa contraria alla legge di Dio, la vostra ubbidienza non può andar soggetta ad errore, ed è invece sempre di un gran merito presso Dio l'ubbidire.

È dottrina de' Santi esser più utile far piccole cose per ubbidienza, che cose grandi per propria volontà.

La sapienza mondana insulta all'umile semplicità de' cuori ubbidienti; e ciò proviene perchè nelle cose di Dio non vede.

Ma qual caso dee fare de' giudizj degli uomini chi ha preso il Vangelo per regola de' suoi?

Non ogni ubbidienza è meritoria: Se voi ubbidite in vista delle buone qualità di chi vi comanda, è questa un'ubbidienza puramente naturale. Non ne potete aspettar premio se non dagli uomini.

Spesso s'insinuano in quella stessa ubbidienza, che si rapporta a Dio molti difetti, ed imperfezioni, che le tolgono una parte del suo pregio, e del suo merito.

Non ubbidire prontamente, e con gioja se non in ciò che è conforme alle proprie inclinazioni è un fare piuttosto la propria, che l'altrui volontà, piuttosto che un ubbidire è ciò un soddisfar sè stesso.

Il vero ubbidiente non conosce dilazione nell'esecuzione del comando, nè mormorazione contro l'autorità, che comanda.

I libri santi c'insegnano a star sottoposti a' nostri Superiori con ogni sorta di rispetto; (a) non solo a' buoni, e moderati, ma ben anche agl' indiscreti.

La vittoria secondo la testimonianza dello Spirito Santo è sicura per l'uomo ubbidiente (b).

La propria volontà è una sorgente di traviamenti. L'ubbidienza facendocela santificare ci risparmia molte traversie, molti pentimenti, ed ei merita l'approvazione di Dio.

Madre di Dio modello di Ubbidienza, a somiglianza di Gesù Cristo Figlio vostro, che con questa virtù esercitata sin alla morte, *factus obediens usque ad mortem*, riparò i danni della disubbidienza di Adamo, deh! ispiratemi l'amore di questa virtù, piantatela nel mio cuore, e fate che nulla operi mai, in tutta la mia vita, che colla scorta dell'ubbidienza.

(a) 1. *Petr.* 2. 18.

(b) *Prov.* 21. 28.

LIBRO SECONDO

91

CONTENENTE LE LEZIONI DI VIRTU'

D I M A R I A

DALLA NASCITA DI GESU' IN BETLEMME

SINO ALLA SUA MORTE SUL CALVARIO.



CAPITOLO PRIMO.

Della Felicità de' Poveri.

Considero con istupore, Vergine Santa, quella perfetta pace di cui era ripiena l'anima vostra quando nella stalla di Betlemme metteste al mondo Gesù.

Il rifiuto sprezzante fattovi in Betlemme quando cercaste alloggio non potè punto alterarla.

Voi, Reina degli Angeli vi vedeste con gioia attorniata da poveri pastori. Madre del Padrone delle stagioni amate di vedervi in una stalla esposta alle ingiurie della stagione più rigorosa.

Voi stavate mille volte più contenta in quella stalla, ed in quello stato di miseria

di quel che lo fossero tutti i ricchi di Betlemme nella lor opulenza.

Maria. Imparate di quà, mio figlio, il poco caso, che far conviene de' beni della terra, e se ne siete privo apprendete a stimare il vostro stato.

Dopo gli esempj di Gesù, degli Apostoli, e dopo le Lezioni del vangelo, chi può riguardar come infelici i poveri, e non piuttosto beati?

I ricchi dispregiano i poveri; Ma è lo stesso Dio, che dice: guai a voi ricchi; e chiama i poveri al suo banchetto.

Figlio mio, nell'abbondanza uno s'attacca alla terra, dimentica il cielo, le tentazioni son vive, le cadute frequenti; desiderar ricchezze è un desiderare ciò, che vi ha di più nocevole alla salute.

C A P. II.

Della Povertà Volontaria.

Quanto non aveste a soffrire, o Vergine Madre di Dio nella vostra povertà! ma voi non ve ne lagnaste mai, e gli uomini mai pensarono a sollevarvene.

Ma e perchè non rappresentaste voi a Gesù il rigore del vostro stato? Madre di Dio, bastava che parlaste, nulla avrebbevi il figlio negato. Gli Angeli tutti sarebbero

corsi immantinenti a servirvi, e nulla vi avrebbero mai lasciato mancare.

Maria. Figlio mio, si è sempre assai ricco quando si possede Gesù. Io vedeva Gesù Re de' cieli, e padrone del mondo fatto povero per noi, e mi faceva una gloria d'imitarlo.

Felici i poveri volontarj, che spontaneamente si spogliano de' beni mondani per aspirare a' celesti!

Ma molti di quelli, che hanno abbracciato questo stato di perfezione sono ben lontani dalla perfezione che richiede lo stato loro.

Il cuore talvolta è tanto attaccato a quelle piccole cose, come lo sarebbe alle grandi se si avessero.

Si può dire d'essersi fatto povero per Gesù, quando senz' avere gl'imbarazzi delle ricchezze se ne vogliono avere i comodi?

Gesù che nasce in Betlemme, che vive in Nazaret, che muore sul calvario, ecco il modello, che pretesero d'imitare tutti quelli che si fecero volontariamente poveri per amor di Gesù.

E ben anche questo il modello, che ogni cristiano dee sforzarsi di seguire distaccando lo spirito, ed il cuore dalle sue ricchezze.

Lo Spirito S. non dice a tutti: rinunziate ai vostri beni, non da tutti esigge

questo grado di perfezione , ma a tutti dice però : non vogliate attaccarvi il cuore (a).

Iddio non può stabilire il suo Regno in un cuore , che sta attaccato ai beni transitorj della terra. Gesù venendo al mondo non volle venir fra gli agj , dispreggò le ricchezze. Convien dunque dire ch' elleno siano spreggevoli. I beni della terra sono falsi , e nocivi , eccettochè per quelli , li quali se ne servono per comprarsi l'eternità.

C A P. III.

Della Carità verso i poveri.

Maria. Figlio mio , amate i poveri; Profitate con piacere di tutti i mezzi , che voi avete per sollevarli nelle loro miserie? Così vi mostrerete degno figlio di chi ne' libri Santi si fa chiamare il procuratore de' poveri; che non si contenta di consigliare la limosina , ma la comanda a tutti quelli , che sono in istato di farla.

Il vostro esempio, o Vergine Augusta, anche qui accorre a dar peso alle vostre istruzioni. Uno de' vostri più gran servi (1) ci dice, che versaste a' poveri i ricchi donativi fatti al

(a) S. Bonav. Vitae Christi medit. Cap. 91.

(b) Ps. 61. 11.

nascente Salvatore dai Re, che vennero ad onorarlo. Sembrava, che voi ve ne dovevate servire per sollevarvi dall' estrema povertà, in cui vi trovavate là in Betlemme; ma questo stato vi era caro per la somiglianza che vi dava col vostro Divin Figlio. Voi lo preferivate a tutti gli agi, che avreste potuto procurarvi. Voleste restare nell' indigenza, e nell' oscurità, nella quale benchè discendente dalla stirpe di David il cielo vi avea fatta nascere.

Esempio ammirabile di distacco, e di carità insieme, poichè faceste servir al sollievo de' poveri ciò che avrebbe potuto contribuire ad addolcire la vostra povertà.

Maria. Figlio mio, il miglior uso, che far si possa dell' abbondanza è quello di soccorrerne i poveri. Se voi avete delle ricchezze, ricordatevi, che la Provvidenza donandovele vi ha costituito come suo ministro a riguardo di quelli, che ne sono sprovvisti. Non imitate quei ricchi avari, che stanno sempre col cuore chiuso sui bisogni de' loro fratelli, ed amano meglio vederli perire di miseria, che spogliarsi di qualche cosa in loro favore. Non pensano che a tessoreggiare per la vita presente; ma verrà il momento, in cui passando dal tempo all' eternità, si sveglieranno come da un profondo sonno, e si troveranno colle mani vuote.

Rassomigliatevi invece a que' ricchi caritativi , e compassionevoli , che si fanno padri de' poveri , e non temono d' impoverire moltiplicando le loro limosine. Quante benedizioni non ricevono essi sulla terra ? e ne riceveranno delle ben più preziose nel cielo ?

Spesso il Signore rende loro con usura, anche quaggiù , quanto la carità fece loro spargere in seno dell' indigenza. Quello , che poi loro riserva nell' eternità corrisponderà a tutta l' estenzione delle sue promesse.

Avessero pur anche i loro peccati chiuso per essi il cielo , la limosina può loro riaprirlo. Con essa ponno redimer le loro iniquità. Fatevi adunque un dovere di sollevare l' infelice. Non ascoltate la cupidigia , la quale non crede mai d' aver abbastanza per se. Vi si permette d' essere economo ; ma non siate nè duro , nè avaro. Che lo devole economia è mai quella , che ha per oggetto il sollievo del prossimo ! del vostro fratello ! A meno che siate povero voi stesso non crediatevi dispensato dal far elemosina. Fatela secondo le vostre forze. Se avete molto , date molto ; se avete poco , dividete quel poco di buona voglia col povero. O figlio mio , quanta confidenza avranno al tribunale del Dio delle misericordie quelli che avranno praticate le opere di misericordia !

Della necessità, e vantaggi della meditazione.

O grotta di Betlemme, ripeteteci voi quel, che disse Maria quando i Pastori vennero ad adorare Gesù disteso nella mangiatoja. O ditelo piuttosto voi, Madre di Dio, qual fosse allora la vostra occupazione.

Maria. Figlio mio, il commovente spettacolo d'un Dio bambino coricato in un presepio, e ravvolto in pannilini fù per me un fonte inesaurito di riflessioni. Non poteva stancarmi di meditare un tanto mistero. Quanto vedeva, e sentiva s'imprimeva nel mio spirito, e vi lasciava delle tracce profonde. Quindi mille teneri affetti partivansi continuamente dal mio cuore. Quindi le benedizioni, e le lodi, che più non cessava di dare all'Altissimo.

Se voi volete, figlio mio, restare commosso da' grandi oggetti della fede, fa d'uopo che ve ne occupiate seriamente, ed attentamente li meditate. La fede di gran numero di cristiani è languida, e ciò proviene, perchè trascurano di nodrirla, e fortificarla colla Meditazione. È con quest'esercizio, che si sono formati i santi; indi imparavano a stimare le cose divine; e sprezzare le terrene; indi riscaldavasi il loro cuore di fiamme tutte celesti, che andavano a

perdersi nel seno di Dio. Non lasciate adunque passare verun giorno senza nutrire l'anima vostra con la meditazione di qualche salutare verità. Così s' impara la scienza dei Santi.

Non vi scusate come tant' altri, dicendo che non avete tempo; non è il tempo che manca, ma la voglia. A propriamente parlare nella vostra vita voi non avete, che un solo affare, che è la salute. Si può far di meno di pensarvi un poco ogni giorno? Trovate il tempo ogni giorno per pensare a' vostri interessi temporali; ma ditemi, v'è interesse di maggior conseguenza di questo della vostra salute? Nè dite, che non sapete meditare. Sapete pensare a ciò che volete, sapete riflettere a' vostri affari, ed a ciò, che li può vantaggiare e non sapete pensar all'anima, e a Dio? Segno è questo d' una fatale indifferenza per le cose, che riguardano la salute eterna.

Figlio mio, la vostra vita sarà sempre ben regolata, se voi prenderete un tempo ogni giorno per esaminare, se vi portate con Dio come dovete. Non sarete certamente sorpreso dalla morte sprovisto, senz' aggiustati i conti dell' anima, se ogni giorno imparate la maniera di ben morire, o di ricordarvene.

Un quarto d' ora che voi mettiate ogni giorno a meditare a piè dell' altare, o a

piedi d' un Crocifisso sulle grandezze di Dio , sulle sue misericordie , sulle sue minacce , sulle sue promesse, vi farà acquistare uua scienza infinitamente superiore a quella di tutti i sapienti , le opere de' quali tutto insegnano , eccetto la scienza della salute. Non si diviene già virtuoso col solo desiderio di divenirlo ; ma conviene seriamente studiarne , e prenderne i mezzi. Chiedetene a Dio la grazia di farlo. Non solo voi ne caverete profitto grandissimo per la vostra condotta, ma ancora per la condotta di quelle persone , che saranno specialmente affidate alla vostra cura.

C A P. V.

Dell' osservanza della Legge di Dio. Purificazione di Maria.

Maria concepito avea per operazione dello Spirito Santo , essa era divenuta Madre senza cessare d' esser Vergine. La nascita del suo figlio servito non avea fuorchè a renderla più pura ; La legge della purificazione non dovea adunque riguardarla. Ciò nulla ostante benchè non compresa nella legge volle tuttavia osservarla ; e ciò con tanta puntualità , che non ne omette alcuna circostanza.

L' esempio di Gesù , che volle sottomet-

tersi alla legge della circoncisione non le permette di servirsi del suo privilegio. Ma e non sarà questo un confondere Gesù cogli altri bambini ? La legge parla chiaro. Il celeste Padre saprà a suo tempo far palese la gloria di Gesù : Maria non pensa che ad ubbidire.

Esempio ben capace di confondere la nostra rilassatezza quando si tratta d'ubbidire alla legge di Dio , ed i vani pretesti, che cerchiamo , ed alleghiamo per dispensarci da una pronta, ed esatta ubbidienza. E ben cosa strana, che si ricusi da noi all' Essere Supremo quella sommissione, che poi esigiamo da chi dipende da noi. Cenere , e polvere che siete ardite dire il primo coi padroni , allo stesso Dio , che non sapete indurvi ad ubbidire , che la sua legge troppo richiede dalla vostra debolezza ! Che baldanza ! che temerità ! O Vergogna ! Si trova troppo pesante il giogo del Signore tuttochè egli assicuri ch'è dolce, e leggiero ; e gli si preferisce il giogo del mondo benchè sì tirannico ! Chiede pure il mondo quel che vuole ; gli si dedica anche il più prezioso , il fiore dell'età , la vivacità di spirito , la tenerezza del cuore , l'attività delle forze , e dei talenti. Ma al Signore si destina un tempo avvenire incerto , e l'età del rifinto. Vale a dire si riserva per Iddio il peggio dell'età , il rimasuglio dei

sentimenti , tutto ciò , di cui un dì non si curerà più il mondo. Tutto dì per piacere al mondo uno si assoggetta a' suoi capricci, alle sue bizzarre costumanze. E quando si tratta di piacere a Dio , a quel padrone sì amabile con una cieca ubbidienza alle sue leggi si trova troppo duro l' assoggettarsi, e si cercano perfino delle ragioni per iscuotere il giogo.

Se voi consultate voi stesso , oppure consultate il mondo prima di determinarvi a rendere a Dio l' ubbidienza , di cui gli siete debitore , non gli ubbidirete, o almen non gli ubbidirete a dovere , perchè la Legge di Dio è opposta alle vostre inclinazioni, ed alle Leggi del mondo. In ciò che appartiene alla Legge di Dio si ha da consultare nè la carne , nè il sangue. La natura non può che portarci al rilassamento, ed il mondo alla ribellione.

O Padrone Supremo , che solo avete il diritto di volere senza che noi abbiamo diritto di chiedervi conto del vostro volere , deh ! aprite di grazia il mio cuore alla vostra Legge. Le vostre parole sono la giustizia, ed equità stessa (a) deh fatele scendere nel mio cuore come una rugiada (b). Il vostro

(a) *Ps.* 118. 142.

(b) *Deut.* 32. 2.

profeta ci dichiara in uno de' suoi cantici (1), che l' esuberanza della pace è la porzione di que', che amano la vostra Legge, e l' osservano. Ci dice, che dà la Sapienza a' più semplici, che conduce alla vera felicità, che sbandisce dal cuore ogni tristezza, e dissipa le tenebre dallo spirito. Ch' è più desiderabile dell' oro, e delle pietre preziose, e supera in dolcezza il mele più eletto, e più delizioso. Io vi prometto di bel nuovo a non mai dipartirmene; degnatevi, o Signore di confermare la mia risoluzione. Osserverò questa cara Legge sino all' ultimo respiro della mia vita, ella è ai miei occhi come una ricca eredità, che bramo con ogni studio di conservare, e me ne formo per sempre l' oggetto della mia gioja, e delle mie delizie.

C A P. VI.

Del Buon esempio.

Maria osserva la Legge della purificazione per non dare motivo di scandalo a' giudei, i quali ignoravano che ella fosse Vergine. L' osserva per dar a Giuseppe, ed a quelli, che come lui fossero stati da Dio

(a) *Ps. ibid.*

istruiti del mistero un esempio della più cieca, e generosa ubbidienza.

Non tralasciate mai un'azione benchè non d'obbligo, quando possa tale omissione dare scandalo. Chi ama Dio cerca di guadagnarli i cuori; ma questi non si guadagnano mai meglio che col far vedere agli altri co' buoni esempi quanto l'amiamo. L'esortazioni alla virtù fanno stimare questa virtù ma l'esempio la fa praticare. Gli esempi de' santi fanno degli altri santi. Così insegnavano gli Apostoli, e i primi fedeli. Ma oh quanto pochi sono oggidì i Cristiani che dirsi possano per i loro esempi il buon odore di Gesù Cristo!

Sembra che gli uomini non conversino fra di loro, che per contribuire a vicenda alla loro riprovazione per i cattivi esempi che si danno l'un l'altro, ed a corrompersi.

Se volete dannarvi, dannatevi solo; ma non fate perire con voi il debole fratello, per cui morì G. C. . Togliere al prossimo i beni della terra è peccato. E che sarà il toglierli i beni eterni? è questo un farsi l'emissario, e lo stromento del demonio. Tutti quelli soprattutto che sono rivestiti di qualche autorità devono star ben'attenti a dar buoni esempi perchè le persone loro dipendenti certamente vi si conformeranno. Questo dovere riguarda anche più specialmente i grandi. Se essi non rispettano la

Legge di Dio, e le Leggi della Chiesa avranno ben tosto degl' imitatori. Si riguarda allora qual cosa gloriosa l' imitare tali modelli. Son' essi forse più grandi di Maria, la quale come Madre di Dio avea tutti i titoli di grandezza de' quali può essere dopo Dio fornita una pura creatura? Devono imparare da questa Vergine Madre di Dio a servirsi dell' alto rango, in cui si trovano per la gloria di quel Dio, che ve li ha collocati. Sarebbe mai adunque la grandezza un titolo che desse diritto di essere meno Cristiano? Una maggiore elevazione non è altro a parlar con esattezza, che una maggior obbligazione.

C A P. VII.

Dell' Amore, e pregio dell' Umiliazioni.

Qual umiliazione dovette essere per Maria l' osservare la Legge della purificazione? Lo splendore di quella Verginità, di cui s' era essa coll' Angelo mostrata sì gelosa ne dovè restar in qualche modo oscurato.

Ma essa non ignorava, che l' obbrobrio, e l' abbiezione dovevano, mio Gesù, un giorno essere la vostra porzione; si stimò perciò felice di poter in ciò a voi rassomigliarsi. Più l'avevate voi distinta fra le donne, più essa prendeva diletto a confondersi con esse, e nascondere le sue prerogative.

Uu' anima la quale non cerca che di piacere a Dio, come Maria, fa poco caso della stima degli uomini. Essa è poco sensibile a' loro omaggi. Ella preferisce, come si esprime il Profeta, l' abjezione della Casa di Dio a tutta la pompa, e lustro dei figliuoli del secolo.

La virtù di fatti è più sicura tra le abjezioni, che non tra gli onori, e le distinzioni. Se ella è nascosta agli occhi degli uomini è tanto più brillante agli occhi di Dio. La vera virtù non pretende di attirare sopra di se, che i soli sguardi di Dio. Che sia poi sconosciuta, ed anche disprezzata dagli uomini questo lo stima una maggior felicità.

La providenza, che veglia sopra i giusti, essa medesima li conduce spesso per la strada delle umiliazioni al termine del merito, e della gloria.

Soffre senza dubbio l' amor proprio nel vedersi umiliato, ma è perciò appunto ch'è più salutare l' umiliazione, perchè così vien distrutto. I Santi ringraziavano Dio degli obbrobri che soffrivano, come d' una grazia grande. Se non ho io gli stessi sentimenti, egli è perchè sono ancora uomo tutto terrestre, e carnale, e non cerco puramente Dio. Vi furono perfino dei santi, che chiesero a Dio delle grandi umiliazioni, tanto era in essi grande il desiderio

della loro perfezione. Se non mi sento lo stesso coraggio, devo ricevere almeno con sommissione quelle, che per mio bene mi manda senza chiederle.

Posso glorificar Dio più con un'umiliazione tollerata con tutta la debita rassegnazione a' suoi voleri, di quel che farei coi doni i più sublimi. Il figlio di Dio si umiliò giusta l'espressione dell'Apostolo sino all'annientamento. Ecco il modello, ch'io devo sforzarmi di ricopiare. Avere orrore alle umiliazioni è un aver orrore alla rassomiglianza, che esse ci danno con Gesù. Se Dio le moltiplica sopra di me, è segno, che vuole in me perfezionare l'immagine del suo figlio. Dovrei ricevere le umiliazioni con quel maggior gusto, e riconoscenza che non mostrerei se ricevessi una reliquia della vera Croce di Gesù Cristo.

C A P. VIII.

Come dobbiamo fare a Dio quei Sacrifizj, che egli da noi richiede.

L'offerta, che facevano le madri nel tempio de' loro figli primogeniti poco costava loro. Ma quella, che voi faceste, Vergine Santissima del vostro figlio Gesù fu per voi un vero Sacrificio. Voi sapevate, ch'egli doveva un giorno dare la sua vita

per la salvezza degli uomini, e perciò cominciaste ad offerirlo d' allora a Dio qual vittima. Fu quello il primo momento di quanto avevate a soffrire sin all'ultimo anelito della vita di Gesù. La vostr' anima cominciò da quel punto a sentirsi trafiggere dalla spada del dolore, di cui parlovvi allora Simeone tenendo fra le sue braccia Gesù.

Le madri terrene amano i loro figli, ma non ripongono in essi tutti i loro affetti. Quanti non ne riserbano per la vanità, quanti per se stesse? ma voi. . ah! voi amavate Gesù con tutto il cuore; ed altri non amavate, che Lui solo. Egli era vostro figlio unico. Voi appena cominciavate ad esser madre, e madre di un tal figlio, nulladimeno appena giunge il giorno fisso per offerirlo al suo Padre, voi il fate. Digna figlia d'Abramo, ed erede della sua fede voi soffocate tutti i sentimenti naturali per non ascoltare, che la voce di Dio, che vi chiede il Sacrificio di quanto avete di più caro al mondo.

Maria. A mio esempio, figlio mio, siate fermo, e generoso quando Dio chiede da voi qualche cosa qualunque essa sia. Ohimè! Richiese da me, che gli sacrificassi quegli, che aveva ragione di amare. Ma da voi ordinariamente che cosa esigge? il Sacrificio di ciò che dovrete odiare. Se voi amate Dio, la generosità esser dee il

carattere principale del vostro amore : Un cuore chiuso , e ristretto non sa che cosa sia amare.

Non voler intraprendere nulla di penoso per Dio , scoraggiarsi alla vista delle difficoltà che devonsi superare , si può chiamar amare ? Il vero amore si distingue nel dolore , e ne' combattimenti. La delicatezza non fa buona lega colla professione d' un discepolo di Gesù. Volete render accetti a Dio i vostri Sacrifizj ? fateli prontamente senz' andar esamiuando , quanto vi costino a farli. Esigge il mondo da suoi seguaci i più duri Sacrifizj , eppure basta che parli per essere subito , ed a puntino servito ; Dio solo dunque sarà quel padrone a cui nulla si vuol sacrificare , se prima non si esamina se egli troppo esigga ? O mio figlio , è un amare ben poco Iddio , prescriversi dei limiti negli attestati di amore , che gli si danno !

Non si avrebbe animo di offerire al mondo , tuttochè ei si regoli per capriccio , e non ami che per interesse , un cuore tale , qual è quello , che la più parte dei cristiani ardisce offerire a Dio. Un figlio il quale non fa per il suo Padre , che quanto gli viene assolutamente ordinato , una Sposa , che non si dà pensiero di piacere al suo Sposo quando le costa qualche cosa , fanno essi vedere un sincero , e soddisfa-

cente attaccamento? Dio è infinitamente buono verso le sue creature, ma è poi anche insieme un Dio geloso. Non è mai servito come chiede, e come merita di esserlo, si non si serve con un cuor perfetto, e pienamente sottomesso a tutti i suoi voleri. Arrossitevi in vedervi sì freddo nel suo Divin servizio. Arrossitevi di fare sì poco per lui dopo il tanto, che egli ha fatto per voi.

Voi trovate, ch'Ei vi dà qualche volta degli ordini difficili ad eseguirsi? Ah mio figlio, ve ne darà ben anche degli altri, poichè avete a meritervi così le sue ricompense, ma pure i Sacrifizj, che vi domanda non sono sì difficili quanto a prima vista vi sembrano.

Beni di fortuna, riposo, riputazione, sanità, la vita stessa è tutto ciò che potrebbe chiedervi. Egli ha diritto a tutto. Non vi stupite no, se a misura che gli darete, egli ve ne chiederà di vantaggio. Ei non vi tratta così, se non se per disporvi a suoi più grandi favori quaggiù, e farvi meritare le più grandi ricompense su in cielo.

Profezia di Simeone. Con quali disposizioni dobbiamo riguardare i mali da' quali siamo minacciati.

Maria. Figlio mio, che vogliono mai dire quelle lacrime, che voi versate, que' sospiri, che verso il cielo lanciate?

Ohimè! Cominciava a godere appena di qualche tranquillità, ed ecco, che tutto in un tratto mi trovo allacciato in nuovi timori. L'ingiustizia, la calunnia, l'ingratitude formano contro di me dei nuovi progetti: caritatevole Madre degnatevi d'accordare ad un vostro figlio il soccorso della vostra protezione, de' vostri Consigli, de' vostri lumi.

Maria. Voi vi trovate, o mio figlio, in uno stato in qualche guisa simile a quello, in cui io stessa mi trovai, quando intesi nel tempio l'oracolo di Simeone. Ah! da quel punto in poi il coltello del dolore predettomi più non cessò di squarciarmi il seno. Quai gemiti interni io non dava, allorchè tenendo nel mio seno Gesù pensava alla crudele, ed ignominiosa morte, che per la salute del mondo avrebbe dovuto subire! Allorchè vedeva nel tempio scannarsi un agnello, immolarsi una colomba, ecco

diceva a me stessa, come sarà un giorno Gesù sacrificato.

Comprendo, o Vergine Madre, quanto la tenerezza, e grandezza dell'amor vostro a Gesù rese terribile al vostro cuore quellà predizione, quanto doloroso dovette essere il vostro stato, e che a giusto titolo vi chiama la chiesa Regina dei Martiri. I Martiri furono decapitati; esposti alle fiere, perirono chi nell'acqua, e chi nel fuoco. Ma per l'ordinario non furono lunghe le loro sofferenze. Le vostre durarono ben trentatrè anni. Ed in tutto questo tempo piena di coraggio, e di forza più che tutti insieme i martiri miravate nel modo il più eroico le sofferenze sempre nuove, che Dio vi preparava, e soprattutto quelle, che dovevate un di tollerare sul Calvario a vista di Gesù divenuto l'uomo de' dolori.

In quanto a me io sono la stessa debolezza alla vista delle sofferenze, dalle quali mi vedo minacciato. Voi tutta sottomessa, voi tutta coraggiosa in mezzo ai dolori; ed io fremo nel mirar le mie croci; nel doverle incontrare non ho più pace. Lo spirito si rivolta, il cuore si scioglie in lamenti, e querele.

Maria. Figlio mio, non dubitate, Iddio non permetterà, che siate tentato sopra le vostre forze; a proporzione della prova vi darà ancora la grazia, Dio è fedele, e non

permetterà d'esser Voi tentato al di là delle forze vostre.

Ascoltate questa grazia, che già vi parla. Corrispondete a' suoi movimenti. Le croci sono uno de' più bei doni, che Dio possa fare alla sua creatura, e l' accettazione, che questa ne fa, è il più bel sacrificio, che essa possa fare allo stesso Dio. Quelle ch' ei vi prepara sono grandi? Segno adunque ch' egli ha sopra di voi de' gran disegni di santificazione. Vorreste voi impedire, che s' eseguiscano i disegni di Dio?

La vostra turbazione, ed i vostri lamenti non allontaneranno mai da voi le croci; vogliate, o non vogliate converrà portarle. Che cosa è adunque meglio? Deh piegate le Spalle è meglio, figlio mio, sottomettetevi a quanto Dio ordinerà. Il Signore è il padrone, ed il Padre, voi dovete dire, faccia egli di me ciò, che giudicherà a proposito. E voi vedete, che Dio in vista della vostra sommissione, fedele alle sue promesse vi renderà più leggiere, che voi non eredete quelle croci, che da lungi sembravano dover esservi cotanto pesanti da schiacciarvi, ve le renderà sì leggiere sino a farvi dire con San Paolo: a misura che partecipiamo a' patimenti di Gesù, abbondano ancora in noi le consolazioni, che ci vengono per mezzo di Gesù.

O Madre di Dio, Madre, e Compagna

del Crocifisso , deh ! ispiratemi , ed ottenetemi non solo coraggio e grazia da portar la Croce , e colla Croce sulle spalle tener dietro a Gesù , ma di più di amar la Croce , di viver sempre Compagno della Croce , e così meritar d'esser compagno della gloria di colui , che ho avuto , ed imitato compagno de' patimenti.

C A P X.

Fuga nell'Egitto. Come deve portarsi , e quai sentimenti aver dee un' anima , quando Iddio tiene con essa lei una condotta , che le riesce incomprendibile.

Dio fa sapere tutt' ad un tratto a Maria per l'organo di Giuseppe , il quale è stato egli stesso istruito pel ministero d' un Angelo , che conviene sottrarre il bambino Gesù al furore di Erode , e partire per l'Egitto in quel punto stesso senza perder tempo.

Ma non ha Iddio ne' tesori della sua potenza de' mezzi , con cui mutar il cuore di questo principe ? non è forse cosa indegna d' un Dio il fuggire davanti ad un debole mortale ? E perchè non può egli rinnovare in favore di Gesù il prodigio , con cui coprì di piaghe l'Egitto per salvar il suo popolo ? ah ! Maria non cerca di comprendere la condotta , che tiene Dio a suo riguardo.

La volontà di Dio merita sempre la nostra sommissione sia, che ne comprendiamo, o no le ragioni.

Come si farà a vivere in sì lungo viaggio, in mezzo ad un deserto, in una terra straniera? Maria non entra a disaminarlo. Iddio che comanda, può ancora farci trovar i mezzi, onde sussistere, dove tutto manca. Ma si dovrà poi star sempre in Egitto? non cerca di saperlo. Quando Dio vorrà che si torni ce lo farà conoscere, e noi ubbidiremo. Potrebbero essere anche più incomprendibili gli ordini di Dio sopra di lei, che non perderebbe perciò la sua pace. E di che potrebbe mai inquietarsi un'anima, la quale pensa, che Dio la guida? Vi ha egli una protezion più sicura di quella della Provvidenza?

Voi mi ordinate, o Signore di camminare per istrade, che mi sono sconosciute, questo mi basta, che voi l'ordinate. La vostra volontà mi terrà luogo di lume, e di ragione. Non so dove si va; Ma son certo che dietro ad una guida sì saggia non farò mai de'passi falsi. Io m'abbandono interamente alla condotta d'un uomo, che stimo prudente, ed illuminato; E potrò poi diffidare, o Sapienza eterna, quando voi mi dirigete? La vostra provvidenza si compiace talora di giungere a suoi fini per via di mezzi, che loro pajono opposti. Così per

quanto sorprendenti si erano i vostri disegni sopra di me, io mi contento di adorarli. Voi potete fare più di quello, che io posso comprendere. Sia pur quanto si vuole nascosta la vostra condotta ella è sempre adorabile. Ed io mi ci abbandono interamente, e per sempre.

C A P. XI.

Della Cura della provvidenza sopra i giusti.

Io richiamo alla mente con piacere, o Vergine ubbidiente, l'uguaglianza di spirito, che voi conservaste allorchè vi convenne partire per l'Egitto.

Voi eravate persuasa, che quel Dio alla condotta del quale vi eravate abbandonata avrebbe sopra di voi vegliato in tutto il cammino, ne sarebbesi di voi dimenticato giunta che foste al termine indicatovi. Potevano difatti i suoi occhi non essere aperti sopra di voi e sul sacro deposito, che v'era stato confidato? No, voi non aveste a temere nè le insidie notturne, nè i dardi, che potessero fra giorno contro di voi lanciare mani nemiche. (a).

Il Signore avea destinati degli Angeli a

(a) Ps. 90 v. 9.

vostra custodia con ordine di seguire tutti i vostri passi. Loro avea ordinato d' allontanare da voi tutti i pericoli , e di portarvi ancora se fosse d'uopo sulle loro mani. Sia pur le terra verso cui v'incamminate infettata da rettili velenosi, e da feroci animali , voi camminerete sicura sull'aspide , e sul basilisco , premerete co' piedi il dorso del Leone , e del Dragone.

Maria. Figlio mio , il Signore ha promesso in più luoghi dei Libri Santi di proteggere quelli , che mettono in lui la loro fiducia. Non vi disturbate adunque mai nell'occasione di ricevere da Dio degli ordini , tuttocchè fuor di modo difficili ad eseguirsi. Sperate in lui , e vi ajuterà. Se l'ubbidienza al suo volere , v'avesse anche ad esporre alla più grande indigenza, fidatevi di lui , e la sua provvidenza non vi lascerà mancar cos'alcuna. Doveste anche esporvi ai motteggi de' malvagi , ai lor insulti , alle loro persecuzioni , non vi scoraggite. Dio sarà il vostro Protettore nel tempo della tribolazione.

La fiducia , che in lui hanno i giusti , è un sicuro garante della sua protezione. Se pure talvolta avviene che sembri di abbandonarli , finalmente si ricorda di essi , e lor concede la calma , e li toglie da ogni imbarazzo.

Gli abitanti di Betulia nulla più si atten-

devano dal Dio dei loro padri , mentr'egli piucchè mai teneva sopra di essi aperto l'occhio della sua provvidenza.

Il casto Giuseppe non fu dimenticato. Condannato ad una oscura prigione, gemè nei suoi ferri. Tutto ad un tratto ne vien cavato per esser sollevato all' auge degli onori , ed a dividere l'autorità sovrana.

Non è già con tuttociò , che la provvidenza liberi sempre i giusti da ogni timore , e da ogni pericolo, e sempre provveda ai loro bisogni in quella maniera, che essi vogliono, e dimandano. Ma la sua condotta non è meno ammirabile o sia che li tragga dall' indigenza, o ve li lasci ; sia che li liberi dalla oppressione dell' ingiustizia , o permetta che ne rimangano vittime. Dio dà loro la grazia della pazienza nei loro mali , e con ciò più li favorisco , che se li colmasse di prosperità.

Quanti Cristiani privi quasi di tutto , e pure perchè si sono abbandonati alla Provvidenza, lor pare che nulla manchi , tanto sono contenti nel loro stato, benedicono questa Provvidenza , e non cangerebbero la loro sorte coi più felici del secolo ! Ricorrete adunque al Signore, ed a somiglianza di questi Giusti in tutti i vostri bisogni in lui riposate. I soccorsi, che ne riceverete, se non saranno sempre sensibili , e palpabili, non saranno però meno reali , e consolanti.

Che non vi ha stato , nè situazione nella vita , in cui non si possa servir Dio , quando è Dio stesso , che vi ci vuole.

Maria. Figlio mio , e perchè tanti lamenti , e doglianze sullo stato , e situazione , in cui vi trovate ? Perchè , voi rispondete , che non vi potete servir il Signore come dev' esser servito.

Ma pure non è così. Il Cielo è popolato di Santi , che si sono fatti santi in uno stato simile al vostro , in una situazione conforme alla vostra. Io trovai Dio nell' Egitto paese infedele , ove mi convenne portarmi , come l' aveva trovato nella Giudea , e mi studiai di servirvelo nella stessa maniera. Basta che uno si conservi ovunque eguale a se stesso , che non si faccia corrompere il Cuore , che non si attacchi nè alle persone di differente condotta , che la sua , nè a' loro costumi , e non permetta per qualsisia costo , che gli si faccia soffrir qualche perdita della grazia , e dell'amicizia di Dio , convien esser contenti in ogni luogo. Doveva , per quanto pare , molto costarmi come pure al mio sposo Giuseppe l' abbandonare la terra d'Israele e la mia Casa ; Tuttavolta non ne facemmo verun risentimento. Quando vi summo richia-

mati altro piacere non provammo fuorchè quello di fare la volontà di Dio, ch'era in ogni cosa l'unica nostra regola.

Se voi non cercaste, figlio mio, di fare la vostra propria volontà, ma la volontà del Padre celeste, allora contento nello stato, e situazione, in cui vi ha posto, non sapreste desiderarne altra. Dio ha segnata a ciascheduno la strada, che dee tenere per giungere alla Santità: E' un abuso il pretendere di santificarsi, battendone un'altra diversa. Non si può esser santo senza il soccorso della grazia secondo la misura, che gli è necessaria avuto riguardo al genere di vita, a cui lo chiama, ed alle funzioni, alle quali lo destina. Chi è ritirato in solitudine non deve bramare il mondo, che ha lasciato. Chi è impegnato nel secolo, non deve dire che non vi si può salvare. Lo stato più sicuro tanto per l'uno che per l'altro è quello, in cui Dio lo vuole. In qualunque posizione uno si trovi, la salute dipende dalla fedeltà, con cui si corrisponde alla grazia. Giovanni Battista si santificò sulle rive del Giordano, ove Dio voleva che si trattenesse, e non cercò di allontanarsene. Il genere di vita degli Apostoli; che accompagnavano Gesù, e ricevevano la di lui dottrina, egualmente parveli più proprio alla santità in mezzo allo strepito della società.

No , il vostro stato non è per se stesso un ostacolo alla vostra santificazione: Non è nè il luogo , nè l'impiego che santifica l'uomo: Ma spetta all'uomo il santificare se medesimo nel luogo , e nell'impiego. Spesso si brama mutare stato meno per amore del bene , che per inquietudine , ed impazienza di non saper viver costante nel luogo , dove Dio vi ha posto.

Che cosa guadagnareste voi col mutare di stato ? diverreste perciò forse migliore ? Col mutare di sito , e di condizione non si muta già l'indole , ed il carattere. In ogni luogo portiamo con noi i nostri vizj, Voi stesso , figlio mio , e la vostra condotta di vivere convien mutare , non lo stato , o l'impiego. Santificate le vostre occupazioni nello stato in cui siete , riferendole a Dio ; e non avrete più occasione di lagnarvi che vi cagionino dissipazione. La moltiplità di occupazioni, che seco porta il governo di un gran Regno non impedì a Davide di attendere all'orazione , a cantare sette volte al giorno le lodi del Signore. Ben lungi che la moltitudine delle occupazioni impedisse ai Santi di divenir santi , era anzi la loro stessa santità , che li rendeva abili per ben adempiere tanti doveri.

La santità non consiste nel servir Dio dove si vorrebbe, e come si vorrebbe, ma dove , e come egli vuole. Voi glorifiche-

rete maggiormente il Signore sopra un letto di dolori, se è volontà sua che voi vi stiate, di quel che sarebbe, se vi consumaste in fatiche apostoliche per la salute dell'anime.

Madre di Dio, ah! quanto mi sono sin ora ingannato! Quanti lamenti dello stato, degli uomini, con cui devo convivere, del luogo, in cui devo stare, e dell'occupazioni, a cui son obbligato! Ah! che tardi al vostro esempio conosco l'errore, e la mancanza! Ho sbagliato, io sono stato imperfetto, non quelli. Deh! fate, e concedetemi, che da oggi innanzi contento, e quieto dove, e come Dio mi vuole, pensi, che sono qui pellegrino, e straniero, che tutto passa, e finisce, e quindi che non si devono calcolare i mali presenti ma i futuri. E che perciò attento a soffrir con pace, desideri sempre il Paradiso, dove solo sarò felice.

C A P. XIII.

Maria va nel Tempio, quando Gesù tiene dodici anni. Del fervore nel Divin servizio.

Voi mi date, Vergine Santa, in tutte le circostanze della vostra vita, dei grandi esempj della pietà la più fervorosa. Era il fervore di questa pietà, che vi conduceva ogni anno a Gerusalemme nel tempo, in

cui si solennizzava la Pasqua. Benchè l'obbligo non riguardasse, che il vostro sposo Giuseppe, voi non lasciate d'accompagnarvelo. Il vostro amore per Iddio era troppo generoso per limitarsi alla stretta, ed indispensabile obbligazione. Ahimè! anima ingrata ch'io sono; ben diversamente mi souo io finora con Dio portato.

Maria. Figlio mio, un cuore, che ama Dio nulla trascura di quanto gli può dar gusto. Voi non conoscete abbastanza il merito del padrone, cui servite, perciò andate a colui riservato. Date uno sguardo a quel che fanno per il mondo i suoi seguaci, ed imparate da essi quel, che fare voi dovreste per Iddio.

Osservate la loro premura. Non risparmiano nè pene, nè fatiche pel suo servizio, e per piacerli si condannano a mille soggezioni. Ma dar gusto a Dio, dare a questo supremo padrone delle frequenti prove del vostro amore vi pare una troppo grande violenza. Non è cosa umiliante per voi, che vi si abbia a proporre l'esempio dei mondani, ed abbisogniate d'essere inviato alla loro scuola per imparare ivi come dobbiate servir Dio?

Deh non vi lasciate vincere in generosità dai figli del secolo. Non siate omai più come que' Cristiani, i quali credono di fare assai per Iddio, quando eseguiscano esatta-

mente sol ciò, che ordina la sua Legge sotto pena di essere punito. Non è questo un far vedere, che senza difficoltà consentirebbero a perdere la grazia di Dio, se potessero perderla impunemente? per lo meno essi più temono Iddio di quel, che lo amino. Temete, mio figlio, questo Dio terribile ne' suoi castighi: ma soprattutto temete di non amare abbastanza un Dio sì buono, e sì amabile. L'amore è generoso, nè si limita all'obbligo, ma profitta di ogni occasione per dare riproove in far quelle cose, che sa di piacere all'amato.

Se voi aveste per Iddio un amore fervente quanto fareste per lui, sarebbe sempre meno di quello, che fare dovrete. Amatelo con ardore, e l'amore raddolcirà la pena. Iddio sparge nell'anima fervente un'unzione, che le fa trovare le sue delizie, in ciò che più le costa e le sembra difficile, ed amaro.

O mia tenera madre, ottenete a me vostro figlio questo fervore, di cui mi parlate, e di cui voi mi deste sì belli esempj; ottenetemi una gran premura di cercare di piacer a Dio in qualunque occasione, anzi datemi tant'amore, che mi spinga a cercar ogni mezzo, onde fargli vedere, quanto io l'ami a qualunque costo.

Maria perde Gesù. Qual disgrazia sia il perdere Gesù.

Gesù era giunto all'età di dodici anni , allorchè Maria e Giuseppe portandosi in Gerusalemme secondo il lor costume per la festa di Pasqua ve li seguì. Trascorsa la festa , Maria , e Giuseppe fecero ritorno à Nazarette , e Gesù tutto solo se ne restò in Gerusalemme. Già fatta aveano una giornata di cammino quando s'avviddero ch' egli mancava. Quale cruccio non cagionò loro una tale assenza ? Soprattutto Maria quanto dovè essere sensibile ad una tale perdita !

Ma , Salvator mio , Maria perduto vi aveva senza sua colpa : Voi stesso vi erevate da essi loro involato per gl' interessi del vostro Padre celeste. Ma io , che vi ho le tante volte perduto co' miei peccati , vi ho le tante volte da me cacciato colle mie iniquità posso risentir abbastanza la disgrazia d' un tale allontanamento ?

Maria perduta non avea che la presenza corporale di Gesù ; ne conservava tuttora l' amicizia : Ed io ho perduto quanto v' ha di più caro al mondo l' amicizia , e la grazia di Gesù. Il mondo co' suoi piaceri, che

io amai più di Gesù, hanno essi forse con che ricompensarmi della perdita fatta? Felici quelli, da quali Gesù non si è mai partito, che sempre lo hanno posseduto! essi soli sanno, e ponno dire che cosa sia il paradiso in terra. Essere con Gesù! o dolce compagnia! o soave trattenimento! o tenera amicizia! o contento divino! Ma vedersi lontano da Gesù! o solitudine spaventevole! o notte oscura! o indigenza estrema! o inferno anticipato! Ah! Chi ha perduto Gesù darebbe per ricuperarlo, se conoscesse la sua disgrazia, tutte le ricchezze, tutti gli onori, tutti i piaceri della vita. Si piange una perdita temporale, e si è inconsolabile; e non si piange la perdita, che si fa di Dio, e vi si è insensibile. Ma frattanto può darsi maggior perdita per un Cristiano?

No, non v'ha alcuno che perda un bene senza che gli rincresca: voi solo, mio Dio bene sovrano, ed infinito, gli uomini vi perdono senza darsi nemmeno per intesi d'una tale perdita. Oh quanto poco vi conoscono! Una sposa, se non è un' insensata, può ella starsene tranquilla quando abbia perduto lo sposo il più tenero? Un figlio se non è snaturato, può egli non sentir dolore, quando abbia perduto il migliore di tutti i Padri?

Ah Padre delle misericordie rendete la

vostra amicizia al vostro figlio. Sposo Divino dell'anime nostre deh rendete a questa mia il vostro amore. Lasciatevi commovere dalle lagrime , che vi prego di fare scorrere dagli occhi miei. Sgorgino in gran copia perchè sento tutta la perdita , che ho fatta. M'inorridisco di me stesso quando penso ; che ho meritato di perdervi , di perder voi sì amabile , e sì amante verso di me. Ah troppo ristretto è il mio cuore per ben detestare la mia ingratitude ! neppure i cuori di tutti gli uomini insieme uniti basterebbero a formare un odio sì forte contro le mie iniquità , che uguagliasse il male di averle commesse. Siccome io sono il peggiore degl' ingrati , così imploro la maggiore vostra misericordia. Essa supplirà a quel che manca , ed a quel che vorrei e dovrei aver più di dolore , e di pentimento. Vorrei , che il mio dolore fosse tanto esteso , quanto il lume della fede , che mi rischiara , la quale m'insegna essere infinito l'orrore che io dovrei avere del peccato , ed immenso l'amor , che dovrei a voi.

Risento tutta l'indegnità della mia condotta , e meno la risentirei se voi minori lumi mi deste. Ohimè ! tanta mia ingratitude non potè stancare la vostra pazienza. Voi mi avete aspettato con una condiscendenza , che non posso abbastanza ammirare , e mai potrò abbastanza esservi per

essa riconoscente. Nello stato deplorabile , in cui sono agli occhi vostri, quale motivo di speranza aver posso , se non è la vostra stessa bontà ? Gesù, mio Salvatore fate vedere, fin dove può giungere; col restituirmi la vostra amicizia. So , mio Dio , che ho meritati i più duri colpi della vostra giustizia. Ah punite questo ribelle, purchè dopo la punizione gli restituate il posto , che prima occupava nel vostro cuore.

Toglietemi , son contento , quanto può attaccarmi al mondo , beni di fortuna, onori , riputazione, stima; basta che non permettiate mai più , ch'io abbia di nuovo la tremenda disgrazia di perdervi. Possa io almeno riparare in avvenire colla duplicata fedeltà , e fervore del mio amore il tempo , in cui ho vissuto separato da voi. Degnatevi dunque, o Gesù , di darmi ancor accesso presso di voi : Il vostro cuore è sempre lo stesso, e sempre aperto per accoglierci malgrado i nostri travimenti. E' qui appunto che io ardisco di rifugiarmi : possa non uscirne mai più, ed ivi ricoverarmi per tutta un' eternità.

*Come, e dove si ha da cercare Gesù
dopo aver avuta la disgrazia
di perderlo.*

Appena s' accorse Maria dell' assenza di Gesù, che si tosto si diè a cercarlo con premura prima fra i congiunti, e poi in Gerusalemme, ove ebbe la sorte di ritrovarlo. La gioja, che provò in riveder il suo caro pegno compensò l' amarezza provata per la sua assenza.

Voi avete perduto Gesù, anima mia: imitate il fervore di questa tenera madre, abbandonate ogni cosa, a suo esempio, per trovarlo. I vostri gemiti, e pianti lo chiedano a tutte le creature, al cielo, alla terra, alla luce del giorno, e alle tenebre della notte. Spesso si cerca Gesù, e non si trova perchè non si cerca come si dee. Sembra al veder il modo, con cui si cerca, che si avrebbe dispiacere di trovarlo. Convien che la vostra prontezza in cercarlo, e la vostra premura di trovarlo siano un attestato del dolor, che provate in averlo perduto. Qual disgrazia, o Madre di grazia, perdere Gesù? Ah! quante volte l' ho incorsa, e sempre per mia colpa. Ah! giacchè spero di aver avuta la sorte di ritrovarlo, non permettete, che mai più tale

disgrazia , e si gran male vogliano rovinar l'anima mia. Che muoja prima , che perder Gesù. E frattanto fate , che sia tutto attenzione a non perderlo mai di vista , anzi , che non solo lo cerchi , e lo trovi per me , ma lo faccia cercare , e trovar a quanti hanno avuto , come me , la sventura di perderlo. *Quæsiui quem diligit anima mea, tenui eum , nec dimittam. Cant.*

Ma dove lo troverete voi? forse in mezzo al mondo? Gesù n'è il nemico dichiarato. Neppur vi lusingate , che la carne , ed il sangue vengano in ajuto per ritrovarlo. Maria nol trovò fra i congiunti , e conoscenti. Consultate gli oracoli del Vangelo. Interrogate i Santi , chiedetene conto ai ministri del Signore, essi vi diranno dove ei si trova. Voi troverete Gesù , ove lo trovò Maria. Nel tempio , nella casa di orazione , tra gli esercizj di Religione , in compagnia dei suoi ministri , e servi. Voi lo troverete ancora nella solitudine del cuore , nel silenzio , nella mortificazione delle passioni , e nel raccoglimento.

E quando l'avrete trovato ah di qual dolce pace voi goderete? ma si può egli lontano di Gesù aver questa pace , e godere di verun bene? Chi ha trovato Gesù ben capisce che un tanto tesoro meritava bene la pena di assumersi qualunque incomodo per cercarlo.

C A P. XVI.

Come conviene portarsi dopo aver trovato Gesù.

Voi avete adunque , o Maria , ritrovato Gesù : voi lo riconducete con voi a Nazaret; Che felicità è mai la vostra? ve l'invidiano gli Angeli stessi. Con quale materna premura vi darete voi a vegliare su questo prezioso deposito! quali duplicate attenzioni non prenderete voi sulla sua vita , e persona! Ella è difatti una gran felicità l'aver trovato Gesù , e non v'ha cosa , che non si debba porre in opera per assicurarsene il possesso. Degnatevi , d'insegnarmi , o Vergine Santa il modo , che dovrò tenere , per non più perdere un tanto bene.

Maria. Esaminate , figlio mio , attentamente quale sia stato il motivo , e l'occasione che allontanò Gesù da voi , e vi fece perdere la sua grazia , e vi rese suo nemico. Non avete voi forse incominciato dal raffreddarvi nel suo servizio , dal farvi reo di mille negligenze , che eccitarono la sua indignazione a vostro riguardo ?

Sono appunto queste reiterate negligenze , che alzano un muro di divisione tra Gesù , e l'anima :

Non avreste per avventura fomentata in

voi stesso qualche passione pericolosa in vece di soffocarla al primo accorgervi delle prime scintille, che spargeva nel vostro cuore? Quando Dio vi richiese il Sacrificio di certi attacchi troppo umani avreste mai ricusato di farglielo! Con questi rifiuti viene uno a sottrarsi dalla condotta d'una provvidenza tutta speciale, che serve di salvaguardia, ed impedisce inciampare in certi agguati. Se v' accorgete, che da qualcuna di queste cose sia provenuto l' allontanamento di Gesù dall'anima vostra, andate alla sorgente del male; non si toglie l'effetto senza toglierne la Causa.

Raddoppiate l'attenzione sopra di voi stesso. Siate fedele nelle piccole cose per non divenire un giorno infedele anche nelle grandi. Gesù non vuole un cuor diviso: lo vuol tutto intero per se. La fedeltà è quella, che mantiene quel tenero commercio tra Gesù, e l'anima giusta.

O Vergine Santa, che conoscete sì bene cosa sia amore e fedeltà, io spero che coll'ajuto, che voi mi otterrete dal vostro Divin figlio metterò a profitto le vostre istruzioni. Ma permettetemi, cara Madre, ch'io vi palesi un mio timore. Ohimè! debolè qual sono, sarò mai sì disgraziato d'aver ancora a perdere Gesù, e perderlo fors' anche per sempre?

Maria. E' bene, figlio mio, che lo te-

C A P. XVII.

*Che l' Anima non dee punto
perdersi di coraggio nelle
aridità Spirituali.*

Tiene Iddio talvolta coi giusti una condotta, che gli agita, e gli inquieta. Per provare la loro fedeltà sottrae ad essi per qualche tempo la sua presenza sensibile. Così appunto si portò Gesù colla Madre sua. Avea ben preveduta la pena, che le avrebbe cagionata la sua assenza: tuttavia si assentò per qualche tempo, e rimase nel tempio senza di lei saputa.

Anima cristiana, se si compiace questo Dio d'amore di così trattarvi non v' inquietate, fatevi animo, ed aspettate il suo ritorno con pazienza. Benchè ei vi stia sempre vicino per soccorrervi è tuttavia cosa buona, che qualche volta mostri di allontanarsi da voi, perchè comprendiate così quanto gran male sarebbe il perderlo interamente. Quando favorisce un' anima colle sue consolazioni è per confortarla nelle sue pene. Quando l'abbandona all' aridità, e desolazione, è perchè non venga ad insuperbirsi per i divini favori. Tutti i suoi amici, o almeno pressochè tutti provarono queste alternative di gioja, e di

tristezza , di divozione , e di tedio , di pace , e di tentazione.

In mezzo alle dolcezze, ed alle consolazioni voi correte con piacere, e con facilità le vie di Dio ; ma non vi date già a credere d'aver allora maggiormente profittato. Voi avete fatto molto maggiori progressi nella virtù quando tuttochè arido soffriste con pazienza , umiltà e sommissione cotesto stato di abbandono, in cui pareva, che Dio vi avesse lasciato. È tristo per verità un tale stato , perchè sempre si teme che sia quello piuttosto un castigo, che una prova. Intanto , anima cristiana , quando vi ci trovate non perdetes punto la vostra confidenza , sperate sempre , sperate con fermezza, che tornerà a farsi vedere il diletto, e che la prova non sarà lunga , come non fu per Maria. Imitate allora la premura ch'ebbe questa Divina Madre di trovare il suo figlio; cercatelo, com'essa fece. Ma non mormorate mai, perchè Gesù nulla vi deve. O se farete un qualche lamento sia come quello di Maria un lamento d'amore.

Figlio mio , ella gli disse , o perchè ci avete così trattati ? noi stavamo nella desolazione per avervi perduto. Ditegli similmente ; mio Gesù e perchè avete voi esposto il mio cuore a sì dura prova ? Sapete pure quanto io soffro nella vostra assenza. Forse una qualche infedeltà dalla mia par-

te vi ha spinto a ritirarvi da me? Se ciò è, mio Signore, io ve ne chiedo perdono, sarò più attento in avvenire a non darvi disgusto. Qualunque però sia il motivo di questa vostra condotta verso di me, io mi sottometto ad essere provato come voi volete, e per quanto tempo vorrete, purchè sempre conservi nel cuore il vostro santo amore, e la vostra grazia.

C A P. XVIII.

Della Vita nascosta.

Degnatevi, o Vergine Santa, di spiegarmi il mistero di cotesta vita oscura, e nascosta da voi menata in Nazaret. Voi avreste potuto col produrvi acquistare molti cuori, e molti omaggi a Gesù.

Maria. Figlio mio, io metteva la mia gloria nell'imitare lo stesso Gesù, che voleva per molto tempo essere sulla terra un Dio nascosto. Egli era venuto al mondo per insegnare agli uomini colla sua dottrina a fuggir il fasto, ed esser umili. Colla sua vita nascosta a Nazaret ne dava l'esempio, prima di darne lezione. Volle così disingannare gli uomini della falsa idea, che talora si formano della santità, non stimandola per l'ordinario, che allora quando si manifesta con delle virtù luminose. Ma so-

prattutto condanna egli con ciò quella gran premura, che hanno la più parte degli uomini di prodursi, la brama, che nodriscono di essere stimati, rispettati, applauditi.

Figlio mio, amate di star nascosto, sconosciuto, dimenticato. Purchè abbiate l'approvazione di Dio, che v'importa di quella del moudo? il mondo passa, e tutto passa con lui. A Nazaret io possedeva Gesù, aveva il suo amore, egli avea il mio. Qual felicità più bella di questa? Un piccol angolo della terra, ove viviate sconosciuto senz'altro bene, che il Crocifisso, dovrebbe parervi preferibile a tutte le reggie dei monarchi. Là trovereste le lagrime, le consolazioni spirituali, un paradiso anticipato. Vi par tristo un tale stato, perchè non n'avete ancora gustate le dolcezze.

E' vero, che in tale stato sareste schernito da'mondani, ma questi scherni appunto, vi unirebbero più strettamente con Gesù. Pochi sono, figlio mio, gli uomini che vivono in pace; pochi, che siano veramente spirituali, perchè pochi sono, che vogliano uscir dalla folla per trattenersi da soli, a soli con Gesù.

Anche tra que', che fanno professione di virtù si trova talvolta una poco solida pietà: troppo si esternano, e troppo bramano di prodursi. E così hanno la spiritualità poco più, che nelle sole parole, di-

fatti è più facile parlarne , che praticarla. La grazia non dimora lungo tempo in un anima dissipata , che cerca di piacer ad altri , oltrechè allo sposo celeste. Chiedete a Gesù che vi dia uno di quei lumi singolari , ch'ei diede a suoi Santi , e gl' illuminarono circa la felicità d'una vita nascosta con Cristo in Dio.

Madre di Dio , voi , che nel silenzio , e nella solitudine attigneste la dovizia dell'abbondanza delle grazie dello Spirito Santo , ed i suoi lumi , poichè Egli appunto nella placidezza di quella³, parla e si fa sentir all'anima Deh! fatemi amar come Voi il silenzio, il Ritiro, e la solitudine, ottenetemi per queste quell'attrattive , che vi sentivate Voi-, ond'io come voi le coltivi , e frequenti, e fatemene provare vi prego copiosi i frutti , onde così il mio Cuore non resti divagato dalle vanità del Mondo , ma unicamente occupato delle verità eterne, della Legge di Dio, e dell'adempimento de' proprj doveri si renda degno, e si prepari alla Gloria del Paradiso.

Della vita interiore

Egli è a Maria , che specialmente compete quel detto dello Spirito S. : *tutta la gloria della figlia di Sion sta riposta al di dentro*. Quanto noi sappiamo delle di lei azioni esteriori è un bel nulla in paragone di ciò , che passava nel suo interno. Rappresentatevi questa Vergine Madre nella sua casa di Nazaret. Penetrate sino nel suo interno , e studiatelo. Ma chi potrebbe mai dire, quali fossero i suoi affetti, i suoi sentimenti , i suoi desiderj? Chi potrebbe dire quel che succedeva in quell' Augusto Santuario? Voi solo , mio Dio, occupavate tutte le potenze dell' anima sua ; Voi solo eravate il principio , ed il fine di tutte le di lei azioni. Voi eravate sempre presente al di lei spirito : essa vi vedeva in tutte le creature. Nulla poteva distrarla da voi , perchè voi l' eravate tutto in tutte le cose. I suoi giudizj erano regolati sulle massime della vostra eterna Sapienza ; i suoi passi diretti dal vostro spirito ; i suoi trattenimenti animati dal vostro amore.

Lontana da ogni profano commercio, Maria attendeva a Dio , ed alle sue occupazioni domestiche con tutta la libertà di un

anima disimpegnata da ogni mira , e pensiero puramente umano. Malgrado l'impero ch' ella avea per una grazia sopra tutti i movimenti del suo cuore prendeva tuttavia le più scrupolose precauzioni per chiuderne l'entrata ad ogni oggetto straniero. Ella sarebbe rimproverata un' affezione , un' intenzione , un desiderio, che non fosse stato diretto a Dio , o non fosse stato riferito alla di lui gloria.

Mirate a fronte di questo modello in che consista la vita interiore. Essa consiste nel vegliare sopra di noi stessi , sul nostro cuore, acciò tutti i suoi affetti siano per Iddio ; sul nostro spirito, acciò tutto serva per sollevar a Dio il pensiero. Questa vigilanza è come un occhio sempre aperto , che distingue ciò , che viene dalla natura per reprimerlo, è ciò che viene dalla grazia per corrispondervi. Con questa vigilanza si ottiene la grazia , e la forza per operare sempre in modo da non abbassarsi mai ai motivi naturali. Senza di questa vigilanza si commettono frequenti colpe , e si fanno grandi perdite ; ma con questa senza nulla fare di straordinario nell' esterno si fanno dei frequenti, e grandi atti di virtù.

Quanti Santi solitarj , e Sante Vergini giunti sono al più alto grado in Paradiso per il solo merito della vita interiore ! Voi non gusterete mai quella pace , e quella

gioja , che viene dallo Spirito Santo se non sarete uomo interiore. L' uomo interiore sa possedersi. Com' ei veglia sopra di se stesso per garantirsi da quegli attacchi che lusinghano l' anima , e la rendono schiava, conserva così la pace del cuore negli stessi avvenimenti più capaci di far vacillare una pazienza ordinaria.

Ma l' uomo esteriore al contrario s' impiccia , s' inquieta , si agita per mille oggetti frivoli , indegni della sua attenzione , e vi perde il suo riposo , e la sua tranquillità. L' uomo interiore non conosce altra Sapienza fuorchè quella , ch' è secondo Dio ; Sapienza , che discoprendogli il nulla delle cose terrene solleva i suoi pensieri , e le sue mire sino a contemplare le cose celesti. L' uomo esteriore non consulta che la prudenza della carne. Tutto ciò che da quella si allontana, è a' suoi occhi una cosa tenebrosa, e talvolta anche follia.

L' uno è continuamente in guardia contro l' illusione , e seduzione de' sensi ; L' altro tutto giudica dai sensi , con quelli si regola, ed a quelli tutto riferisce.

Mettete le vostre delizie nel pensare a Dio , nel cercar Dio in tutto , e riferir tutto a Dio , e voi avrete così dentro di voi il Regno di Dio. Voi sarete quel vero adoratore di cui parla Gesù , che adora Dio in ispirito , e verità. Perchè mai la mag-

gior parte degli uomini sono sempre inquieti, e non fanno che lagnarsi? perchè menano una vita tutta esteriore. Non s'occupano che delle cose di terra. Taluni persino, i quali pajono per il loro genere di vita essere sempre con Dio, non sono tuttavia quel, che pare dover essere. Il loro cuore è diviso da una moltitudine d'affetti inutili; il loro spirito distratto da una moltitudine di pensieri vani. Or Dio solo è che fissa i pensieri di una persona interiore. Dio solo fissa la sua attenzione, ed il suo cuore. Tutto il rimanente per 'quanto esser possa fastoso non fa in essa veruna buon'impressione.

Convien regolare l'esteriore coll'interiore. Ma la più parte de' Cristiani stravolgono quest'ordine. Presso di loro l'esteriore è quello, che regola, e perverte l'interiore. Sappiate pertanto risiedere dentro di voi, non facendo che prestarvi, per quanto ve lo chiede Iddio, alle cose di fuori. E poi anche allorquando per ragion dello stato vostro voi vi ci presterete, seguite l'impulso della grazia, che vi richiama al di dentro per esaminar gli affetti, e le intenzioni. Non crediate che la vita interiore sia propria di certi stati, e di certi tempi. Ella è compatibile coi doveri dello stato qualunque esso sia, colle occupazioni stesse le più distrattive. Ella può pra-

ticarsi nella cattiva , come nella buona fortuna , nella malattia come nella sanità ; nell' azione come nel riposo ; nel tempo di tempesta , e di prova , come nel tempo di calma , e di pace. Non vi ha situazione alcuna nella vita , in cui uno non possa rientrare in se stesso per esaminarvi ciò , che vi passa. Ma soprattutto datevi agli esercizi della vita interiore se Dio vi chiama a funzioni di zelo. Se voi trascurate questo mezzo di perfezione vi spanderete troppo al di fuori , e cercherete più voi stesso , che Dio.

E d'altronde Iddio non si servirà di voi per contribuire al progresso delle anime nella virtù , poichè niuno può far praticare agli altri quel , che conosce appena egli stesso.

C A P. XX.

Del Silenzio.

Egli è a voi , o Reina delle virtù , che io mi indirizzo , per imparare a tacere , ed a parlare sempre a proposito. Voi praticate la virtù del silenzio in una maniera sì perfetta , che meglio d' ogni altro potete essermene maestra.

Il Vangelo ci rapporta alcune delle vostre parole , e vi scorgo , che voi non parlavate mai , se non per motivo di qualche virtù.

Quale amore alla purità, qual umiltà, qual sommissione nelle parole, che indirizzaste all'Angelo, che venne a salutarvi a nome dell'Adorabile Trinità!

Voi parlaste nella casa di Elisabetta per rendere grazie a Dio dei suoi favori. Allorchè trovaste il vostro figlio Gesù nel tempio parlaste per esprimergli la vostra tenerezza materna; ed alle nozze di Cana per sovvenire agli altrui bisogni, che la carità vi rendeva proprj.

Del resto voi taceste in tante circostanze, che parevano richiedervi, che faceste parte dei vostri sentimenti a quelli che vi stavano attorno. Testimonio delle meraviglie accadute nella nascita di Gesù ascoltaste la narrazione, che ne fecero i primi adoratori, nulla di quanto essi dicevano vi sfuggiva: Ma voi lo raccoglievate, come osserva l'Evangelista, in un religioso silenzio.

Nel tempio quando presentaste Gesù bambino vi rimaneste in un silenzio di ammirazione, che l'Evanlista non omise di notare, perciocchè dovea servire alla nostra istruzione. Voi saliste in seguito con Gesù sul Calvario; ivi stavate in piedi sotto la Croce: riceveste i suoi ultimi sospiri; Ma da parte vostra per tutto quel tempo serbaste un perfetto silenzio di pazienza, e di rassegnazione ai Divini voleri.

Maria. Il mio silenzio vi parla, figlio

mio. Tutte le anime ne intendono molto bene il linguaggio. Quello che io serbai in tutte le circostanze, nelle quali la gloria di Dio, e la carità del prossimo non esigevano, che parlassi, mi veniva ispirato dallo spirito di raccoglimento: La grazia ne era il principio.

Ciò v'insegna che per essere raccolto, ed interiore fa d'uopo parlar poco, parlare con riflessione, e non parlare se non, per così dire, mosso dallo Spirito Santo, che detta nel fondo del cuore a chi lo consulta quel che si ha da dire.

L'essere portato a molto parlare è un contrasegno di un cuore, e d'uno spirito dissipato, e questa sola dissipazione è già un gran male. I sentimenti di pietà svaporano facilmente nelle conversazioni. Il silenzio le conserva, e le fortifica. Voi troverete poche persone, le quali si pentano d'aver taciuto; molte al contrario di aver troppo parlato.

Il savio non parla, che quando è tempo di parlare, vale a dire, quando sarebbe male, e fuor di proposito il tacere. Chi non sa custodire la sua lingua è simile ad una città aperta da tutte le parti, esposta alle sorprese, ed alle irruzioni de' nemici. Non è affatto possibile, che nei lunghi trattiamenti non vi si commetta qualche peccato.

Quegli è sempre più prudente, che parla

il meno. Si è veduto per una costante esperienza, che laddove vi ha più silenzio, vi ha anche più innocenza. Ritenete bene questa massima: ch'è sempre utile di tacere, dove non vi ha necessità di parlare.

Ella è una grand' arte quella di saper tacere, e parlare a proposito. Si può essere molto pratico delle altre arti, e frattanto ignorar questa. La grazia l'insegna meglio di tutte le lezioni degli uomini. Figlio mio, meno voi parlerete colle creature, più Dio parlerà al vostro cuore. -

Riguardate mille cose vane, che sono l'ordinario soggetto delle conversazioni del mondo, come un ostacolo alle sante comunicazioni, che Dio cerca d'intavolare con voi. Sopra tutto parlate poco cogli uomini delle vostre afflizioni, e delle vostre pene. Gli uomini non vi prendono tutta la parte che voi pensate. Parlatene molto con Dio, egli è sempre pronto a consolarvi. Non ne parlate neppur mai senza un'assoluta necessità, se esse vi vengono per parte del prossimo. Spesso dovrete pentirvi di aver detto troppo.

Deh! Madre di Dio, ispiratemi un'amore al silenzio. Fate, che non parli, che per necessità, per utilità o propria, o altrui, o per un fine onesto. Fatemi odiar le parole oziose, e burlesche, e molto più quelle, che posson'offender il pudore. Fatelo pel vostro silenzio: *Pone custodiam ori meo, et ostium ei e m-*

*stantiae labiis meis , ut non declinet Cor
metum in verba malitiae. Ps.*

C A P. XXI.

Dell' unione dell' Anima con Dio.

Dio d'amore , e di carità , siate sempre benedetto per le intime comunicazioni , colle quali vi siete degnato di favorire questa Vergine , quale avevate prescelta ad essere la Madre del nostro Salvatore.

E voi , Vergine Santa , ricevete le giuste lodi , che meritate per avere fedelmente corrisposto alle grazie del vostro Dio. Io non posso stancarmi di ammirare le vostre eccellenti virtù. Ma ciò, che più mi rapisce è quella stretta , e continua unione, che voi sapeste conservare con Dio. Il vostro cuore vuoto d' ogni affetto alle creature era come un cielo mistico , ove il Signore compiacevasi di risplendere , ed ove voi ne godevate in pace la presenza, e la luce. Il sonno punto non interrompeva questo dolce commercio ; e voi potevate dire come la Sposa de' sacri cantici : *io dormo , ma veglia il mio cuore.* E perchè non mi è dato di starmene sì unito a Dio , e di non esser più unito alla terra , che per i soli vincoli del corpo come l' eravate Voi ?

Maria. Figlio mio , è una grazia grande , che mi fece il Signore di non perdere mai la sua presenza. Se voi aspirate allo stesso favore cominciate a sbrigarvi da ogni

affetto terreno, e a distaccarvi da tutto ciò, che non è Dio. Senza dubbio ciò vi costerà. Ma non si può comprar troppo caro il bene, che risulterà da' vostri sforzi, e da' vostri sacrificj. Del rimanente servitevi di tutti gli oggetti, che vi circondano per sollevarvi a Dio. Da ogni parte voi troverete mille oggetti per lodarlo, e glorificarlo.

I cieli, che si aggirano con tanta maestà sul vostro capo vi annunziano la sua gloria. La luce degli astri è un'immagine del suo splendore. La vastità de' mari vi esprime la sua immensità. Tutti gli esseri sparsi nella natura vi parlano delle sue perfezioni, tutto sino all'ultimo fiore del campo è un libro aperto agli occhi vostri, che a lui vi richiama. Senza uscir da voi stesso potrete trovare il vostro Dio. Voi non avete vita, moto, ed esistenza, che in lui, e per lui. Egli è, che rischiara il vostro spirito, che muove la vostra volontà, che bussava alla porta del vostro cuore, che vi chiede questo cuore nel modo il più tenero, e più affettuoso. Egli è questo Dio tutto bontà, che veglia alla vostra conservazione, e che comanda alla natura di provvedervi incessantemente nei vostri bisogni.

Non fa d'uopo adunque di cercarlo lungi da voi. Rientrate in voi stesso, fate attenzione alla sua presenza; ei ve la renderà in più modi sensibile. Ora ciò sarà con dei

*

lumi vivi, e delle illustrazioni improvvisate, ora con dei tocchi segreti, e più sentinenti, qualche volta ancora con amorosi rimproveri delle vostre infedeltà. Guardatevi dal mettere ostacolo a queste diverse operazioni della grazia, o con qualche leggerezza di spirito, o con qualche volontario disgusto. Datevi a quegli esercizi, che ponno più efficacemente portarvi a Dio, ma adempiteli con ispirito di Religione. Nelle azioni ordinarie, e funzioni del vostro stato conformatevi a' disegni della provvidenza, che vi ha essa stessa assegnato l'ordine del giorno, negli esercizi del vostro stato.

Fuggite la fretta. La precipitazione nelle stesse cose sante non può, che nuocere allo spirito interiore, con cui l'anima si unisce a Dio. Siate in consolazione, o in desolazione, non abbandonatevi ai movimenti della natura. Non siano le creature, ma sia Dio il depositario del vostro cuore. Amate di fargli parte di quanto v'attrista, e di quanto vi rallegra, riguardandolo come una madre, e come un amico, nel cui seno possiate confidentemente depositare il soggetto dei vostri crucci, e delle vostre soddisfazioni. Egli è per questo mezzo, che si guadagna il suo cuore, e uno si avvanza in quella santa unione, che per un'anima cristiana forma il più dolce della vita.

Dei doveri dello stato.

È raro , che Iddio chieda da noi cose grandi in attestato dell'amore, che gli portiamo. Quest'amore glielo possiamo mostrare in una costante fedeltà nei più piccoli doveri dello stato. Maria con questa fedeltà acquistò dei meriti, cho la sollevarono al disopra degli Angeli. Ella dimorò trent' anni nascosta a Nazaret col Salvatore. Là tutto il suo principale studio era di allevare quel divin figlio , di meritare sempre più la confidenza del suo sposo , e di fornir alla famiglia col lavoro proporzionato alle sue forze il necessario per vivere.

Apprendete da essa, in che cosa vi dovete occupare, se bramate giungere alla santità. Egli è un inganno l'attaccare la santità a delle pratiche straniere ai doveri dello stato vostro , e trascurar questi per darvi a quelle. La maggiore di tutte le perfezioni è l'amare ciascuno il suo stato , e adempierne i doveri per triviali , ch' essi siano, purchè sia un tale stato nell'ordine della provvidenza. Un artigiano nella sua bottega , un padre di famiglia nell'oscurità d'una fortuna ordinaria non operano meno la loro salute di quelli , che si trovano in professioni onorifiche , ed esercitano i più

santi ministerj, bene spesso anzi ve l'operano con minor pericolo, e con più merito di questi.

Lo stato migliore per voi non è già quello, che vi pare più perfetto, ma quello bensì, in cui ei ha collocato la provvidenza. Illusione è quella di voler essere santi a modo suo, e non nel modo, che Dio vuole: non si fanno le cose buone, se non in quanto si fanno perchè Dio le vuole, e come ei vuole, che si facciano. Il merito delle nostre azioni dipende molto meno dalla natura delle cose che facciamo, che dallo Spirito, che le anime, e dalla conformità, ch'esse hanno col volere di Dio.

Dio vuole da voi una catena di piccole azioni, e voi volete farne delle grandi; da ciò ne verrà, che voi non farete bene nè l' une, nè l' altre. Che faceva ella mai di grande la donna forte di cui fa l'elogio lo Spirito Santo? Maneggiava il fuso, e si occupava dalle minute faccende di sua casa. Andar in chiesa, far orazione, visitare gl' infermi, tutte opere eccellenti; ma se voi le fate, quando il vostro dovere, e lo stato vostro tutt'altro esige da voi, potete allora dire di fare la volontà di Dio?

Quante opere perdute per il cielo perchè guastate dalla propria volontà, che ne fu il principio! All' opposto quanti tesori di

meriti acquistati negli esercizi d' una vita comune , ed ordinaria , perchè si troveranno marcati col sigillo della volontà di Dio. Il padrone Evangelico non dice già al suo servo : entra nel gaudio del tuo Signore perchè hai fatte grandi cose , ma perchè fosti fedele nelle piccole.

C A P. XXIII.

Come conviene Santificare il lavoro, e le diverse occupazioni della giornata.

Maria. I doveri del vostro stato , o mio figlio , richiedono da voi molte sollecitudini ; ma voi adempendoli , non pensate neppure per un momento a Dio.

Vergine sempre fedele , e vigilante , degnatevi d' insegnarmi come potrò star sempre unito a Dio ad esempio vostro trà i lavori , e le occupazioni giornaliere.

Maria. Figlio mio , il lavoro delle mani , le occupazioni stesse le più penose , ed imbarazzanti non sono capaci d' interrompere in un' uomo spirituale , ed interiore la sua unione con Dio. Un' anima abitualmente raccolta è mirabile nel richiamare il pensiero di Dio perfino nelle occasioni , nelle quali ve la impegnano i doveri dello stato , che pare la dovrebbero dissipare. La purità d' intenzione colla quale ella ani-

ma ogni sua azione, e l'offerta, che ne fa a Dio le fanno evitare una dissipazione, in cui s'ingolfano bene spesso le anime meno attente. Lo spirito di fede, e di Religione tutto nobilita, tutto addolcisce, tutto consacra; quel che si fa con questo spirito piace a Dio, ed è meritorio.

Fate per Iddio ciò, che tanti fanno per il mondo, e per l'interesse temporale; occupatevi in ciò, che spetta allo stato vostro, ma fatelo con delle mire cristiane, e questo sarà un lavorare e per il tempo, e per l'eternità. Nè mi state a dire, che non sapete pensare a due cose nello stesso tempo; il cuore sa presto dire al suo Dio quel che vuol dirgli. Tra le vostre occupazioni tante volte voi vi trattenete con altri a parlare di tante diverse cose; trattenetevi adunque in questa guisa col vostro Dio, che sta presente in tutto ciò, che fate. La sua conversazione ben diversa da tante umane conversazioni nulla ha di molesto, e disgustoso. Ha di più questo vantaggio, che in ogni sorta d'occupazioni se ne ponno goder le dolcezze.

Si può diventar gran Santo col non far che cose ordinarie facendole però in un modo non ordinario. La maggior parte degli uomini non s'applica a ciò, che fa, se non perchè deve farlo. Il farlo perchè Dio lo comanda, e con intenzione di dargli gu-

stó , questo è ciò , a cui non si pensa. In quanto a voi , figlio mio , mentre lavorate , dategli che voi mettete il vostro gusto nel fare la sua volontà : e che per compiacerlo fosse anche più pesante il lavoro, nulla vi scemereste della vostra applicazione. Offeritegli i vostri sudori in unione di quelli , che Gesù sparse per la vostra salute. Se riesce il lavoro, benedite Dio , da cui ne riconoscete il successo ; se non riesce, cavatene motivo di umiliazione , e di pazienza.

C A P. XXIV.

Dell'amore dovuto a Gesù.

Madre Santa di Gesù , allorchè voi vivevate con Gesù a Nazaret gli uomini non lo conoscevano ; che anzi lo disprezzavano, ed abbandonavano , ma aveva la consolazione di essere sinceramente, teneramente, ardentemente , e costantemente amato da Voi madre sua. Conoscendo la sua Divinità, e le sue perfezioni infinite voi l'amavate più che tutti gli angeli , e tutti i santi. Il vostro amore avea qualche cosa di più eccellente dell'amore delle madri ordinarie ; voi amavate in lui un figlio Dio , ed uomo nello stesso tempo. Quindi quell'immense desiderio di vederlo amato da tutte le

creature ragionevoli quanto l'amavate voi stessa.

E' proprio d'un puro amore il cercare di comunicarsi e bramare che i proprj ardori passino ne' cuori altrui. Converrebbe conoscere Gesù quanto voi lo conoscevate, per amarlo in una maniera sì perfetta, colla quale voi l'amavate: Converrebbe per parlar degnamente di quest'amore poter leggere nel vostro cuore quel che voi ne sentiste. Apritecelo voi stesso questo cuore, che ama sì perfettamente: scopritecene tutta la purità; la tenerezza, la vivecità, e la generosità de'suoi sentimenti.

Maria. Figlio, io non sarei stata degna di essere la madre di Gesù se il mio amore, che per lui avevo non avesse superato quello di tutte le creature intelligenti. Ogni dì più cresceva quest'amore, perchè ogni dì scopriva nel mio Divin figlio, nuove perfezioni. Non v'era per me dolcezza, e felicità, che in quest'amore. Egli era il mio cibo, la mia vita, il mio riposo, la mia gioja, e le mie delizie. Menava a Nazaret una vita povera, ed oscura; ma ero ben ricompensata dal tesoro, che possedevo nella persona di Gesù. Per questo solo bene deve uno stimarsi più ricco de' più gran monarchi. Felici, mille e mille volte felici quei cuori, che vivono dell'amore di Gesù, e non sospirano, che per lui. L'a-

more solo di Gesù rende il cuore tranquillo, e perfetto. Nulla può a lungo piacere senza di questo amore.

E qual cosa mai di dolce può egli gustare in questo mondo chi non gusta quanto è dolce Gesù? Più si ama Gesù più si sente il piacere di amare chi è veracemente, ed infinitamente degno di essere amato. Per quanto grandi possono essere in questa vita le vostre miserie, non ve n'ha alcuna paragonabile a quella di non amare Gesù. Chi non l'ama, dica pure che non lo conosce: non capisce affatto quanto egli è amabile, e che perciò è infelice, e fuor del suo centro. Gesù riunisce in se tutte le perfezioni naturali, ma in un modo sì eminente, che forma il capo di opera delle mani del Creatore. Ei riunisce in se tutte le perfezioni della grazia, di modo che è dalla sua pienezza che tutti gli uomini vanno ad attingerle. Ei riunisce in se tutte le perfezioni della Divinità, che abita in lui corporalmente. Egli è potente della potenza di Dio, bello della bellezza di Dio, raggio della Luce di Dio, saggio della sapienza di Dio, Santo della Santità di Dio.

Ah quand' anche Gesù non fosse infinitamente amabile per se stesso, lo sarebbe per avermi infinitamente amato. Quali pene ei non soffrì per mio amore?

Maria. Aggiungete, figlio, che l'estensione delle sue pene non potè soddisfare il

suo desiderio di patire. L'amore non dico mai *basta*. Ma di tutti gli amori il più ardente, e vivace fu quello di Gesù: Egli avrebbe dato per la vostra salute più ancora di quanto diede se avesse potuto dar qualche cosa di più di se stesso. O figlio mio, se voi trovate oggetto più degno d'amore di Gesù son contenta che lo amiate a preferenza di lui, ma s'egli lo merita a preferenza d'ogn'altro, ardirete voi ricusargli il vostro cuore?

Ah che quanto v'ha nel mondo sparisce agli occhi miei. Non voglio più amar altri che Gesù: concedetemi Voi, o Madre, di eseguir ciò.

Maria Ah sì figlio mio, scegliete un oggetto del vostro amore, che vi risparmi i rimorsi, e le angustie, e che lungi dall'esservi tolto dalla morte divenga in vece allora la vostra eterna eredità. Se Gesù regna nel vostro cuore voi siete l'uomo il più ricco, potente, felice, che vi sia, e vi possa essere su questa terra. L'amore di Gesù è un bene, pel quale si fa meno di quel che si fa per tutti gli altri beni.

O mio Gesù, e mio Dio, per l'amore che vi portò la vostra SSma Madre vi chiedo la grazia di amarvi in modo, che nulla io ami sopra di voi, o come Voi, nulla se non per amor di voi. Conoscere quanto siete amabile, e non potervi amare quanto

meritate è un martirio, che non ha per sollievo, se non l'ardente brama di sempre più amarvi.

C A P. XXV.

Dello studio, e dell' imitazione di Gesù.

Maria. Figlio mio, sareste voi mai di que' cristiani che parlano assai meglio di quel che operano? in certi lampi di fervore che bei sentimenti! ma poi dopo la condotta non vi corrisponde. Si dice a Dio: io vi amo. Sembra, pur anche di sentirlo internamente, perchè nell' impressione, che fa la grazia si sparge qualche dolce lagrimuccia. Ma non è questa ancora una prova di amor vero, e sincero. La prova, che Gesù si attende da voi, è che vi conformiate agli esempj di virtù, ch' ei vi ha dati.

O Maria, modello di virtù, questa fu la vostra occupazione nella dimora, che faceste con Gesù a Nazaret. Sappiamo dal Vangelo, che voi ascoltavate con attenzione tutte le parole di Gesù osservavate con premura tutte le azioni, le meditavate, e conservavate nel vostro cuore.

Maria. Sì figlio mio, questa fu la mia principal' occupazione; Questa sia la vostra. Confrontatevi spesso con questo Divin

modello prima, che sullo stesso modello dobbiate essere esaminato al Divin tribunale. Non vi è verun articolo della sua vita mortale, che non vi presenti una qualche lezione. La sua vita nascosta, come la pubblica è per i suoi discepoli una sorgente inesauribile d'istruzioni. Gesù è la via, la verità, e la vita! voi non potrete trovare, che ne' suoi esempj la via, per cui dovete camminare, la verità, che dovete ascoltare, ed i mezzi per mantenere la vita dell'anima vostra.

In qualsivoglia congiuntura vi possiate trovare, dimandate a voi stesso, che cos' avrebbe fatto, che cos' avrebbe detto Gesù, e conformatevi ad un tal esemplare.

Voi sapete quali fossero le sue inclinazioni, i suoi desiderj, i suoi sentimenti. Esaminate quali siano i vostri. Confrontate e riformate. Ma ricordatevi che questa riforma, la quale produr dee la rassomiglianza con Gesù non è affare d'un giorno. Gesù è un modello perfetto; ma tutti i giorni della vita deggiono essere impiegati in procurare di ricopiarne qualche tratto novello. E siccome non si può arrivare a ben imitarlo senza la grazia sua, conviene perciò chiedergliela ogni giorno.

Felicità d' una famiglia virtuosa.

Egli era uno spettacolo ben degno di attirare gli sguardi del cielo la santa famiglia di Nazaret composta da Gesù, Maria, e Giuseppe. Quale non doveva essere in essa la pace, e l' unione, giacchè era il soggiorno della virtù, da cui lo sregolamento delle passioni vi era affatto sbandito. Mentre che Gesù vi cresceva in età, e sapienza avanti a Dio, ed agli uomini Maria teneva continuamente gli occhi a lui rivolti per formarsi su quel modello. Giuseppe non era meno attento per profittare degli esempj della madre, e del figlio. Ivi tutto portava a Dio; tutto si faceva per Iddio. La sola presenza di Gesù ricolmava i cuori di gioja; i suoi divini trattenimenti gl' infiammavano. La soumissione, ed ubbidienza di Gesù nel rapire che faceva di ammirazione Giuseppe, e Maria ispirava loro un santo annientamento avanti a Dio. Dio di Santità, voi vi eravate adorato in spirito, e verità. Quanto doveano esservi accetti gli omaggi, che ivi ricevevate! Non si può pensare a questa famiglia senza invidiarne la felicità. Quanto sarebbe desiderabile, che tutte le famiglie cristiane si formassero a questa scuo-

la ! Ah ! se l'amor di Dio vi regnasse, come vi regnava nella famiglia di Nazaret vi si vedrebbe senza dubbio regnar l'ordine , la pace , e la buona intelligenza.

Lo sposo , e la sposa vi gusterebbero le innocenti dolcezze del sacro legame. I figli vi sarebbero allevati nel timor di Dio. I domestici non vi riceverebbero se non esempj di virtù. Non si conoscerebbero i funesti effetti delle gelosie , e dissensioni ; non si scorgerebbero quegli scandali oggidì sì frequenti. Lungi dal far servire la prosperità ad un fasto superbo, e rovinoso, se ne farebbe sentir ai poveri la dolce influenza. L'abbondanza verrebbe santificata coi ringraziamenti a Dio , e colla cristiana moderazione.

Una saggia economia sarebbe il fondo più ricco , che vi si possederebbe. I sordidi risparmi dell'avarizia vi sarebbero nullameno sbanditi, che le profusioni del lusso. L'avversità non vi ecciterebbe nè lagnanze , nè mormorazioni contro la provvidenza. Si benedirebbe ugualmente Iddio nell'indigenza , o mediocrità , che nell'abbondanza, ed elevazione. Il capo di famiglia eserciterebbe la sua autorità senza fasto , ed alterigia. La sposa secondo l'intenzioni dello sposo veglierebbe accuratamente sulle faccende domestiche. Entrambi avrebbero la consolazione di vedersi crescere sotto gli oc-

chi i figli docili , che piegherebbero per tempo sotto il giogo della virtù l'animo loro.

Qual bene non ne risulterebbe all' intera società dei fedeli ! qual amabile semplicità di costumi ! qual caudore ! qual innocenza ! qual unione ! qual carità ! qual edificazione ! e quai prodigiosi frutti di santità ! Con quale tranquillità non si passerebbero i giorni ! e quando si dovesse pagare il tributo alla morte tanto più volentieri si farebbe il sacrificio della vita, quanto più s'avrebbe la consolante testimonianza d' aver vissuto nella giustizia , e nell' amor di Dio.

C A P. XXVII.

Della virtù della preghiera.

Al festino delle nozze di Cana, ove Gesù si trova con Maria , e co' suoi discepoli , vien meno il vino. Tocca Maria dalla confusione , che provar dovevano gli sposi, e piena di fiducia nella potenza del suo figlio , gli rappresenta il loro bisogno. Dio ha sempre unito le sue grazie alla preghiera. Sempre pronto a spanderle, c' invita a domandarle. Ma vuole , che ciò si faccia con confidenza. La mancanza di confidenza è segno per ordinario di una fede languida. Quindi deriva, che tante preghiere rimangono sterili , e senza effetto.

Per offerirgli il tributo delle nostre labbra, non è già necessario di aspettare il momento favorevole. Il nostro Dio è sempre disposto ad ascoltarci. Ei sta sempre dicendo : *chiedete , e riceverete. Chi domanda riceve.* Servi d'un Dio sempre assai buono per non ributtar alcuno , ed assai ricco per dare a tutti , come adunque siamo noi sì poco attenti a domandargli le sue grazie e per noi , o ad esempio di Maria per gli altri ? . .

Breve è la preghiera di Maria. Dio ben diverso dagli uomini non esige da noi preghiere ricercate , studiate , lungo tempo meditate. Per trattare con lui non si ricerca nè sottigliezza , nè eloquenza. Una preghiera fatta con semplicità , in cui ci limitiamo a chiedergli ciò , che sappiamo essere di sua gloria , e di nostra santificazione , o per lo meno , che nulla abbia di contrario all'una , o all'altra , ecco quello , che gli piace , e ce lo rende propizio. Molto meno le parole delle labbra , che i sentimenti del cuore sono quelli , che ottengono i suoi favori. Gesù risponde a Maria in modo da non darle per quanto sembra , veruna speranza , contuttociò ella non lascia di sperare , e così ottiene quanto brama. È raro che si preghi con perseveranza , e non si resti esaudito. L'importunità spiace agli uomini , e li annoja , ma non già a Dio. Non vi stan-

cate di pregare il Signore, ch' egli non si stancherà di ascoltarvi. Per quanto fervorosa sia la vostra preghiera, pare talvolta che Gesù vi dica, come disse a Maria, che l' ora sua non è ancora venuta prima del tempo. Ma se la vostra fiducia è costante, quest' ora arriverà. È un rendersi indegno delle grazie di Dio il volergli prescrivere il tempo, in cui ce le ha da fare. È vero ciò nulla ostante, che Dio talvolta non accorda le grazie chieste eziandio con istanze reiterate, ma ci accorda allora qualche cosa di più necessario. Prega S. Paolo per essere liberato da una tentazione, che pure continua ad assalirlo. Però per aver egli pregato, Dio gli concede grazia di ricavarne dei gran meriti. E non si può dire che sia stato esaudito? Talvolta noi chiediamo cose, che sarebbero male per noi se ce l'accordasse. Non ce l' accorda perchè ci ama. Convien far più caso delle grazie spirituali, che delle temporali. Dio accorda queste a suoi maggiori nemici, e riserva quelle a suoi eletti.

Madre di Dio, che colla vostra preghiera, e fiducia otteneste il primo miracolo, ne acceleraste il tempo, e rallegrate così un bauchetto, ma quello, che è più manifestate la virtù, e la divinità di Gesù Cristo, e foste causa a' discepoli di credere in Lui, deh! ispiratemi, comunicatemi, ottenetemi un grande Spirito di Preghiera, una

costanza , e Fede in quella , e voi avvalorate, vi scongiuro, colle vostre dal Cielo, le mie imperfettissime, e così sarò sicuro d'esser esaudito. Fate , che la preghiera per me sia il Rifugio in tutti gli affari di mia vita , e che la perseveranza nella preghiera mi renda vittoriosò de' miei nemici , e mi ottenga il Cielo. Amen.

C A P. XXVIII.

Maria alle nozze di Cana. Che la virtù non è incompatibile colla civiltà.

Questo fu l' unico motivo , che indusse Maria col suo figlio ad assistere alle nozze, che si celebravano a Cana, la civiltà, la cortesia, la Carità. Avrebbe essa certamente amato meglio restarsene nella sua casetta di Nazaret , e gustarsi tranquillamente le dolcezze della contemplazione; ma non volle col rifiutò dar un disgusto agli sposi , che ve l' avevano invitata in una cosa in se innocente.

La virtù adunque non è incompatibile colla civiltà , vuole anzi , che si osservi santamente. Ma per imitare Maria in tutto rappresentatevi il modo , con cui essa si portò in quest' occasione. Quale riserva nelle sue parole ! quale modestia ne' suoi sguardi !

La saviezza della sua condotta vi dà una

lezione della decenza, e del contegno, che serbar si dee in mezzo degli stessi piaceri leciti, ed innocenti. Gran differenza vi passa tra le leggi della società, e le leggi del mondo. Queste la virtù non le conosce, che per combatterle. In quanto alle altre essa le osserva per quanto può, perchè nulla hanno di contrario alla Legge di Dio. Sarebbe un far torto in qualche modo alla pietà il sottrarsi ad ogni sollievo. Sarebbe questo un giustificare quel pregiudizio, con cui si dice, che là pietà rende la persona selvaggia. Anzi la vera pietà, quanto rende amabile una persona, giacchè questa ripiena di quella carità, che rende care le persone, cerca ogni modo di recarle piacere.

No la vera pietà non rende selvatico. Si può senza lasciar d'esser pio essere ancora urbano. Ma, la vera pietà col fine, che si propone, e col motivo, che la fa agire, sa nobilitare le azioni le più indifferenti in se stesse.

Non vi abbandonate mai, essa ci dice, a veruno divertimento per quanto possa essere innocente. Non fate se non che pigliarlo come di passaggio. Per fuggire ne' divertimenti l'eccesso, ed il disordine, richiamate in essi di tempo in tempo la presenza di Dio. Ditegli, che voi, coll'ajuto della sua grazia fareste ben volentieri il sacrificio di quanto

v' ha di più dolce in questa vita per un sol grado del suo amore , per crescere nella grazia , e nella gloria.

O che possa far un' impressione grande nel mio Spirito , Madre di Dio , la vostra buona grazia , l'affabilità vostra , maniere cortesi , e nel tempo stesso quel dolce contegno , quell' amena modestia , è quella parsimonia da voi osservata nel convito di Cana ! Fate , Madre di Dio , che vi abbi presentemente innanzi agli occhi miei quando mi trovo in simili occasioni , che voi ; e fate , che mi porti in modo , che anzi , che mancare a propri doveri , ed alla temperanza diventi anzi modello di virtù , e nel tempo stesso , che do il sostentamento al corpo , sollevi lo spirito a quel cibo migliore , che è Dio , e la sua parola , di cui fate , che io mi pasca , e ne faccia gustare , agli altri uscendone i discorsi così di buona grazia , che lungi dal recar noja , alletti i commensali con questo Cibo , che procede della bocca di Dio.

C A P. XXIX.

Quanto è dolce ascoltare la voce di Gesù, e quanto debba essere premurosa in anima di ricevere le di lui istruzioni.

Maria goduto avea della presenza di Gesù, e della dolcezza de' suoi trattenimenti per lo spazio di trent'anni, nei quali avea con lui dimorato in Nazaret. Pareva che altro non le rimanesse, se non se ruminare nel silenzio del ritiro le lezioni, che ne avea ricevute, senza che le fosse d'uopo di seguirlo nei diversi luoghi nel decorso della sua vita Evangelica. S. Giovanni ci dice nulla di meno che essa soggiornò alcuni giorni coe Gesù a Cafarnao senza dubbio per profittare delle sue istruzioni. E gli altri Evangelisti c'insegnano, che in altra occasione non potendo avvicinarsi a Gesù a cagione della moltitudine, che l'attorniava, e che voleva ascoltare la sua dottrina, ella chiese di vederlo, e di parlargli.

Niuno meglio di lei conosceva il pregio delle sue Divine lezioni, nè maggiormente gustava le dolcezze della sua conversazione. Quant'è mai dolce di fatti per chi sa distinguere la voce di Gesù da quella degli uomini, il sentire le parole di vita, che escono dalla di lui bocca! Un'anima, che ha gustato una volta Gesù non può più vi-

vere senza Gesù. Avrà già in mille occasioni intesa la di lui voce, e mille volte ancora la vorrebbe intendere. Le dispiace ogni soggiorno, in cui non trovisi il suo diletto. Le è importuna ogni voce, se non è Egli, che parla. Oh quanto la disgustano i discorsi degli uomini! essa vede, che non le parlano, se non di cose vane. Le parole sole di Gesù sono per essa spirito, e vita. Appena essa lo sente parlare, che si tosto sbandisce da se ogn' altro pensiero per dare tutta la sua attenzione al suo divino linguaggio, poichè le piace assai più di quanto mai potrebbe sentire di aggradevole sulla terra. Nulla vi ha, che essa senta con più di gioja, che essa ritenga con più di fedeltà, ch' essa mediti con più d' applicazione. Ma nulla altresì, che in essa fruttifichi con più d' abbondanza. Se ella è addormentata come la sposa dei cantici, al pari di questa si sveglia al menomo suono della voce dello sposo. Ah! dice: *sento la voce del mio diletto: eccolo che viene*. Essa non s'inganna. Presto si conosce, che è Gesù, che parla, quando altri non si ama che Gesù.

Il mondo, la vanità, i piaceri hanno un linguaggio totalmente diverso, che non si sente, che assai malgrado, e che non si conosce, che per averlo in orrore. Gli occhi di Maddalena non riconobbero Gesù, quando le apparve do-

po la risorrezione; ma appena ebbe egli aperta la bocca per parlare, che il cuore di lei capi ch'era Gesù. O Gesù, o mio Salvatore, allontanate da me tutte le voci straniere, che si spesso cercano distrarmi dalla vostra Divina parola. Io non voglio più ascoltare altri che voi. Vani solazzi, frivoli oggetti, che m'impedite tante fiate d'intendere la voce di Gesù, io più non vi conosco: Lasciatemi solo con lui. Per avere la sorte d'ascoltarvi, vi seguirò, maestro mio Divino, ovunque anderete, se non sentirò più la vostra voce a Nazaret, anderò a sentirla a Cafarnao, a Gerusalemme. Basta, che in qualunque parte io mi ritrovi, possa godere del bene, che cerco. Parlate, Signore, parlate incessantemente all'anima mia. Ascolterò con attenzione quanto mi direte, ed imprimetelo nel fondo del cuore. Felice quegli, che voi vi degnate d'istruire, e formare nella scienza della vostra Legge! vi troverà di che raddolcire le sue pene nel tempo dell'afflizione (1).

I vostri ministri spesso mi parlano da parte vostra: Molti libri, che leggo con piacere mi parlano di voi. Ma se la voce vostra non si fa nello stesso tempo sentire qual impressione mai far potranno sopra di

(1) Ps. 93. v. 19.

me? Quel che mi dicono è vero ; quel che mi dicono è commovente. Ma se la vostra grazia non si unisce alle loro parole, la verità non s'imprime bene nello spirito, ed il cuore non n'è ben tocco. Fatemi adunque sentire la vostra voce, o celeste sposo dell'anima mia, affinchè vi faccia io sentir la mia ; parlate al mio cuore , affinchè questo parli al vostro.

La vostra voce insegna più in un momento, di quel che s'impari in più anni alla scuola dei savj del secolo. Per le cognizioni da voi ricavate , tante persone semplici secondo il mondo, appresero a parlar divinamente dell'amor di Dio , e dei più grandi , e sublimi misterj.

E A P. XXX.

*Che non bisogna cercare la gloria di
questo mondo , nè la stima
degli uomini.*

Voi vi rallegrate sicuramente, o Maria, o Madre avventurata , degli onori resi in varie occasioni al vostro figlio nel tempo della sua predicazione ; ma per lui unicamente senza verun rapporto a voi stessa. Non foste mai veduta gloriarvi dell'essere stata da Dio prescelta a dar al mondo

quello , che col lustro de' suoi prodigj , e colla sublimità della sua dottrina cecitava l'ammirazione dei popoli. Ben diversa dall'altre madri, che apertamente si applaudiscono del merito dei loro figli , e vogliono con essi dividerne la gloria , se voi seguitate Gesù ne' diversi luoghi ciò è per ricevere le sue istruzioni , e per nodrirne l'anima vostra , non già per raccogliere la gloria , che le lodi, e le benedizioni a lui date facevano risaltare sopra di voi. Voi conservaste l'umiltà dei sentimenti in mezzo a quanto era più atto ad attirarvi omaggi. Così condannate voi la brama della gloria mondana , e l'amore dell'umana stima peste maledetta , che tutte corrompe le nostre operazioni.

Maria. E vero , figlio mio , che per grazia del Signore mi preservai sempre da ciò , che con ragione chiamate peste maledetta. A Dio solo spetta la gloria. E di che mai può gloriarsi la creatura , che non l'abbia da Dio ricevuto? Il Signore mi aveva già tanto distinta scegliendomi ad essere la Madre del Messia ; avrei io poi dovuto dopo di ciò ancor cercare le distinzioni del mondo?

Chi non cerca altri che Dio , null'altro vede di grande se non se Dio. I vani onori del mondo , quanto più stimano gli uomini , non sono che oggetti vani agli occhi suoi.

Consultate , figlio mio , la vostra fede ; consultate per anche la vostra stessa ragione ; e non sarete più sì avido di lodi , e di onori. La vostra ambizione allora cangiando di oggetto , voi desidererete unicamente la gloria , che Dio riserva a' suoi santi. Se sarete lasciato nell'oblio , e riputato per un nulla , lungi dall'attristarvene voi ne gioirete , perchè non vi è via , la quale più sicuramente conduca ad un alta elezione nel cielo , quanto l'umiliazione accettata in ispirito di Religione.

Lasciate adunque a' mondani tutti que' vani titoli , e tutte quelle distinzioni delle quali si valgono ; e riserbate per voi una gloria più solida , e più reale. Chiedete spesso a Dio ad esempio di David , che non permetta a' vostri sguardi di portarsi sopra la vanità delle terrene cose. Molti si sono perduti per aver ambito la gloria del Mondo , e sono andati in cerca di quest' idolo. Non accrescete voi il numero degli stolti che tutto di l' incensano.

Profitterò , Vergine Santa , del vostro esempio , e delle vostre lezioni. Io non voglio altra gloria fuorchè quella , che va unita all'imitazione delle vostre virtù. Ma siccome il mio cuore è fragile , e facile a smentirsi , e disdirsi , imploro perciò la vostra assistenza. Ottenetemi la magnanimità

necessaria per rendermi superiore a' dispregi del mondo , ed alle sue perfide carezze.

C A P. XXXI

Del sopportar il prossimo con ispirito di carità, e di dolcezza.

Vergine , che superate in dolcezza tutte le creature , voi m' insegnate colla vostra condotta verso tanti ingrati , a quali Gesù insegnava la sua dottrina tutta celeste, e in favore de' quali operava i maggiori prodigi , come io debba sopportare i difetti del mio prossimo. Poichè se si davano talvolta a Gesù delle lodi , e delle benedizioni , quante volte poi non ebbe a soffrire le più violente persecuzioni ? Quante volte non foste voi testimone di tali eccessi ? ed all' esempio del vostro Divin figlio voi non aveste per i suoi nemici , che dei sentimenti, e pensieri di pace. Odiavate il peccato , ma sempre amavate il peccatore. Tocca soltanto dall' offesa di Dio , voi non vi permettevate la menoma lagnanza contro quegli' insensati ; anzi per essi v' impegnavate presso di Gesù. Ohimè ! Voi con quelli vi portavate come dopo tanti anni vi state portando, meco. Io sono il più infedele , ed ingrato dei vostri servi ; e voi mi sopportate con bontà , e mi ottenete da Dio sem-

pre nuovi favori. Madre del Dio di pace ottenetemi la grazia , che io non mai dia disgusto a veruno con aspre parole ; ottenetemi la vostra dolcezza di cuore sì propria de'figli di Dio.

Maria. Io intercederò per voi , o mio figlio , purchè voi dalla vostra parte corrispondiate poscia alle grazie, che io vi otterrò. La grazia non toglie le difficoltà , ma ajuta a superarle. So bene che il prossimo vi riesce spesso importuno col suo cuore incostante , colle sue idee bizzarre , per il suo tratto non confacente; ma la grazia, se voi le sarete docile, v' insegnerà a vincere le vostre ripugnanze per farvi dei meriti. Le occasioni di fare degli atti eroici di virtù non si presentavano ai santi ogni giorno ; ma sopportando ogni giorno pazientemente i difetti dei loro prossimi abbellivano sempre più la loro corona. La vita del cristiano è una vita di sacrificj ; ed il prossimo co' suoi difetti dà continuamente occasione di moltiplicarli. Tutti gli uomini peccano in molti casi. Deggiono perciò profittare dei mezzi , che si offeriscono per espiare i loro peccati. Ora il sopportare il prossimo in ispirito di penitenza ne è uno dei più efficaci. Del rimanente , figlio mio , ogn'uomo ha i suoi difetti. Il più perfetto è quegli che ne ha meno.

Voi troverete de'difetti nei vostri fratelli,

e i vostri fratelli ne trovano in voi , perchè non sarete voi già di quelli , che credono andarne esenti , ed hanno con ciò un difetto maggiore di tutti gli altri. I vostri fratelli vi sopportano tale quale siete ; voi ancora sopportate essi tali quali sono. Impiegate col prossimo quella pazienza , di cui avete di mestieri per sopportar voi stesso nei difetti , che voi avete in voi riconosciuti.

E' tanto tempo , che vi affaticate per emendarvi ; eppure poco vi avete profittato. Come adunque pretendete che si emendino gli altri a modo vostro ? Tutti i lamenti , che voi fate sui difetti altrui non servono a correggerli , nè a rimediarvi. In questa sorte di pene il solo partito , a cui dovete appigliarvi è chieder grazia a Gesù di profittarne , e profittarne di fatti per istabilirvi nella virtù.

C A P. XXXII.

Che conviene rimettersi in tutto alla volontà di Dio , ed anche in quelle cose, che sono contrarie agl'interessi della sua gloria.

Qual motivo di pena per voi , o madre di Gesù , nel vedere il poco frutto , che ricavano i giudei dalla sua predicazione ! La

di cui dottrina tutta celeste sostenuta colle più inaudite meraviglie non valeva a convertir tanti spiriti ostinati, che volevano da se stessi acciecarsi. Simili ad infermi che respingono la mano del medico codesti increduli rigettavano la salute, che loro veniva offerta. Quali erano in tal tempo i vostri sentimenti? Voi gemevate sulla cecità, ed ostinazione di quegli uomini perversi; ma gemevate con pace; ed insieme non vi stancavate di chiederne a Dio la conversione.

Maria. Figlio, certamente ch'io brama-va sopr' ogni altra cosa, che il mio figlio fosse conosciuto. Il zelo, che io aveva per la sua gloria mi rendeva più sensibile all'induramento de' giudei. Ma e perchè mai doveva io quindi perdere la pace dell'animo? Sapeva, che spesso Iddio fa servire gli empj all'esecuzione de'suoi disegni, che spesso cava bene dal male; ed adorava nel silenzio quella sapienza infinita, che talvolta permette il trionfo dell'iniquità.

Questa pazienza, o Vergine Santa, mi servirà di modello negli eventi della vita, ma in quelli specialmente, nei quali la mia fede si vedrà come vacillante.

Maria. Sì, figlio, allorchè voi vedrete l'empietà prosperata camminar gonfia, ed insultar l'innocenza, non vi lasciate trasportare dai movimenti d'uno zelo amaro, che

s'irrita , e si sdegnà. La Religione ve lo proibisce. E perchè non soffrirete voi ciò , che soffre lo stesso Dio ? potrebbe impedire , ciò , che forse è per voi un soggetto di scandalo, e non lo fa. Egli nel permetterlo ha i suoi disegni. A voi tocca di adorarli. Nulla avvien quaggiù senza sua permissione. Il male , come il bene tutto serve ai disegni della provvidenza. Voi per ora non capite questi disegni ; verrà un giorno, che ne penetrerete tutta la giustizia , e la sapienza. Voi non dovete , no , essere insensibile ai mali della Religione , è giusto, che ve n'affliggiate. Vi si permette pur anche di lagnarvene amorosamente con Dio. Ma scandalizzarvene poi in modo , che ne patisca la vostra fede ; questo non è più zelo , quest'è abuso, quest'è eccesso.

Una virtù non distrugge mai l'altra. La sommissione di spirito a quanto Dio permette è compatibile col vero zelo della gloria di Dio. Sono mali , che vi chieggono lagrime e gemiti : ma lagrime e gemiti versati a piè del crocifisso. Comunicategli la vostra pena. Pregatelo a dar fine a ciò , che v'affligge. Ditegli puranche con una santa libertà , cho non se ne darà per offeso. Alzatevi su o Signore (1), e perchè mostrate voi di dormire ? perchè rivolgete da

(1) Ps. 43. 25.

noi altrove gli sguardi vostri? perchè ci abbandonate nella nostra afflizione? Egli è contro di voi stesso, che si osa dichiarare la guerra: è il vostro nome, che vien oltraggiato. La vostra Religione ch'è bestemmiata. È l'operá vostra che si tenta di rovesciare. Deh difendete voi la vostra causa. Non soffrite omai più, che prevalga l'iniquità. La vostra gloria vi va di mezzo. Così soddisferete a quanto da voi richiedono la Religione, e lo zelo della gloria di Dio. E del resto aspettate pacificamente, che venga il Signore a consolarvi.

C A P. XXXIII.

Dei segni d' una vera Santità.

Alzando un giorno la voce una donna in presenza del Salvatore disse: beato quel seno, che vi portò, e quelle mammelle, che vi allattarono.

Dite piuttosto, ripigliò Gesù, beati quelli, che ascoltano la parola di Dio, e la praticano.

Gesù fece con ciò capire, che la dignità di Madre di Dio non fu quella, che maggiormente distinse Maria, e ch'ella si

è distinta molto più colla fedeltà costante a tutti i doveri della Religione.

Quello che Dio fa per noi, non è precisamente ciò che merita le sue ricompense, ma bensì ciò, che noi facciamo per Iddio. Il buon servo Evangelico non fece già consistere il suo merito nell'aver ricevuti dal padrone cinque talenti, ma nell'averli trafficati. Tra i santi ve ne sono, ch'ebbero dei ratti, e dell'estasi, ma non son queste le cose, che voi dovete in essi invidiare. Essi furono fedeli alla volontà di Dio; ecco ciò, che doveste sforzarvi d'imitare. Voi abbracciaste una santa professione, ma non è la sua santità, che dee rassiecurarvi, la vigilanza bensì, ed esattezza nell'adempirne i doveri. Giuda probabilmente fece dei miracoli, e fu riprovato. Non leggiamo che Giovan Battista ne abbia fatti, eppure contuttociò il figlio di Dio nel vangelo ne fa i più magnifici elogi.

Nella stima degli uomini si può essere qualche cosa senza aver santità, ma nella stima di Dio tanto è l'uomo, quanto è santo. Non si è Santo, se non se a misura, che si praticano delle opere sante, questa sarà per noi, come lo fu per Maria il vero fondamento della nostra gloria. Come fu di Maria, e di tutti i Santi, così sarà ancora di voi. Non i doni, ma le opere sau-

te vi hanno da salvare. Quegli , o mio Dio, sarà degno di entrare nei vostri eterni tabernacoli , che cammina nell'innocenza , e che adempie i suoi doveri. Fate adunque , che quà tendino tutti i miei sforzi , onde meriti tanto bene.

LIBRO TERZO

CHE CONCERNE IL RIMANENTE

DELLA VITA

DELLA SS. VERGINE

SINO ALLA SUA ASSUNZIONE.

CAPITOLO PRIMO.

*Che, chi ama Gesù, dee seco lui salire
al Calvario; e con Lui soffrire.*

Maria. Gesù' sale al Calvario, venite, figlio, egli c' invita a salire con lui: se voi lo amate, non lo abbandonerete. Il nostro amore per Gesù sarebb' egli di lui degno, se lo lasciassimo ne' suoi dolori, e quando tutti gli uomini lo dispregiano, e vilipendono? Noi non possiamo ajutarlo: Ma prenderemo almeno parte a' suoi patimenti mescolando le nostre lagrime col suo sangue; e li daremo questa consolazione di mostrarci pronti a soffrire per suo amore quanto ordinerà.

Ma, Vergine generosa, non si potrà adunque testificare a Gesù il nostro amore.

che nei patimenti ? e perchè non anche nella calma , e nella pace ?

Maria. Figlio , nella calma , e nella pace è facile il dar attestati di amore. Ma non si può formar giudizio della solidità d' un tal amore , che in tempo di borrasca. Gesù ha detto : quegli , che non prende la sua croce , e non mi segue non può essere mio discepolo. Felici adunque chiamate quei giorni , ne' quali vi tocca a soffrire qualche cosa per amor di Gesù.

Molti cristiani amano Gesù per i benefizj , ma non sanno poi per amor suo vegliare un ora con lui nel Getsemani. Molti cristiani non amano quasi il Divin Benefattore , che per i favori suoi , e si rassomigliano agli amici terreni , i quali non amano , che per interesse. Dicono che amano Gesù di cuore , e frattanto non hanno coraggio di vegliare con lui un ora sola nell' orto della sua agonia. Si protestano che lo seguiranno per ogni dove sino anche alla morte. Ma il timore dei patimenti assievolisce ben tosto in essi l' amore , e più non seguono Gesù che da lontano.

Quanto a voi , mio figlio , se voi amate Gesù , amate ancora la sua croce , e se l' amate con tutto il vostro cuore , abbraccere-
rete pure di tutto cuore le diverse croci , che vi manderà. Chi non si fa sforzare come Simone il Cireneo a portare la croce

di Gesù , e che volentieri partecipa all' amarezza di quel fiele , che gli fu presentata sul Calvario , questi ama Gesù veracemente. Il fuoco della tribolazione prova l'oro dell' amore , lo purifica , lo perfeziona.

Gesù visse nelle lagrime : dovrete voi aspettarvi , o potreste pur anche risolvervi di vivere nelle delizie?

Un vero cristiano è un uomo formato sul modello di Gesù paziente , moribondo , e morto sulla croce. Quando voi pensate ai patimenti , ch' egli ha per voi sofferti , lo trovate sì amabile , perchè soffre per Voi. Quanto adunque non dovete amare ciò , che lo rende sì degno oggetto del vostro amore? que' patimenti stessi , de' quali non vi fa parte , se non perchè vi ama? Gli Uomini riscattati colla croce dovrebbero riguardare la croce come la loro porzione , e la loro gloria. Gesù non entrò nella sua gloria , che per la strada dei patimenti , non v' è stata per me diversa strada , come non vi fu per i santi , convien per quella avviarvi , se volete giungere allo stesso termine.

O Vergine Madre di un Dio , se voi sosteneste tanti patimenti , se voi tanta stima ne concepiste , egli è perchè amaste Dio più che tutti i martiri , più che tutti i santi insieme. Ajutatemi colla vostra intercessione a vincere la mia delicatezza , la mia

sensibilità, l'orror naturale, che ho alla croce, affinchè il mio cuore, il mio spirito, e quanto è in me renda testimonianza dell'amore che porto a Dio. Voi foste la vergine la più afflitta. Acconsento di partecipare a' vostri patimenti, purchè partecipi ancora al vostro amore. Fate che io ami la croce di Gesù, ed in essa collochi le mie delizie, affinchè alla mia morte Gesù crocifisso sia la mia forza, e la mia consolazione.

Maria. Come difatti potrete voi in punto di morte abbracciare con fiducia il Crocifisso, se sarete vissuto nemico della Croce? In punto di morte ben lungi dal dolervi dell'essere stato spesse volte in croce, vorreste esservi stato sempre, così avreste avuto sempre il vantaggio di rassomigliarvi a Gesù in ciò, in cui vuole specialmente che gli rassomigliamo. Mio figlio, se essendo esposto ai dispregi, ai cattivi trattamenti, alle fiere persecuzioni voi le sostenete con sommissione, con pazienza, con costanza io riconoscerò in voi un'espressiva, e cara immagine di Gesù. E v'amerò, figlio mio, anche più che non v'amo, perchè col rassomigliarvi più d'appresso a Gesù voi divenite un figlio più degno della vostra Madre, un Figlio, in cui ritrovo le fattezze di Gesù.

O Madre mia, il motivo che mi anime-

rà d'or in poi , e mi consolerà in tutte le mie sofferenze, sarà il pensare che porto la mia croce con Gesù , e per Gesù; ma nel tempo stesso che sorte per me in pensare , che il mio stato , e le mie disposizioni mi attireranno in una maniera speciale la vostra protezione , ed il vostro amore !

C A P. II.

Della conformità al Divin volere nelle sofferenze.

Nella trista situazione, in cui mi trovo a voi ricorro, o Consolatrice degli afflitti. Dignatevi d'insegnarmi quali debbano essere i miei sentimenti particolari nei mali che soffro , ed in vista di quei , che mi minacciano.

Maria. Abbiate i sentimenti , mio figlio , d'una piena , intera , e perfetta conformità alla volontà di Dio , che il tutto ordina , e regola per la sua gloria , e per la vostra salute. Quando si avvicina un' afflizione , quando è giunta , quando continua , quando cresce , quando è seguita da un' altra , dite , e ripetete spesso : mio Dio, sia fatta la vostra volontà, siete Voi , che ciò fate.

Il pensiero di questa Divina volontà mi fortificò, e consolò nel tempio di Gerusalemme, allorchè Simeone mi annunziò, che Gesù sarebbe stato il bersaglio delle contraddizioni, e che io stessa sarei stata trapassata nell'anima dal coltello del dolore. Mi fortificò soprattutto, e consolò sul Calvario, allorchè vidi Gesù confitto in Croce rendere il suo spirito tra i più crudeli tormenti. Come il mio amore per Gesù era senza limiti; altresì era il mio dolore: ma la mia rassegnazione non era punto minore del mio dolore, e del mio amore.

Sbandite adunque dal vostro spirito nelle vostre avversità ogni altra riflessione, fuorchè quella, che si racchiude in queste brevi parole: *Dio così vuole*. Ogn'altra riflessione, fuorchè questa non può, che inasprire la piaga, e render più pesante il vostro travaglio. Ecchè! figlio mio, quando voi pensate, che Dio v'invia quell'afflizione, osereste voi dirgli, che non la volete? Se un uomo savio non può volere, se non il bene, che dovete poi pensare d'un Dio, ch'è la stessa sapienza? Iddio per verità non vuole il peccato di quelli, che contribuiscono alla vostra afflizione, ma vuol ricavare la sua gloria dalla vostra pazienza in sopportarla. Permette il peccato de' vostri nemici, e ne vuole le conseguenze per santificarvi.

Davidde non riconosceva in Semei un suddito, che l'oltraggiava, ma riconosceva un Dio giusto, che servivasi di quel vile stromento per umiliarlo, e fargli espiare i suoi peccati. Gesù stesso parlando a suoi Apostoli del Calice della sua passione non parlava loro dell'ingratitude de' Giudei, che glielo preparavano, ma della volontà del suo Padre, che così avea ordiuato. E nell'orto degli ulivi disse a Pietro, che non avea ancora appreso, che un Cristiano, il quale si trova nella sofferenza, che viene oppresso, e perseguitato, altr'armi non dee impiegare, fuorchè quelle della pazienza, e sommissione; e come? non berrò adunque il calice, che il mio Padre mi ha dato? Non è già, che voi non possiate chiedere a Dio di venir liberato dai vostri mali; ma se Dio, ciò nulla ostante vuole, che beviate il calice; voi dovete dire: Padre mio, si faccia come voi volete, e non già come voglio io. Non abbiate riguardo, Signore, all'estrema ripugnanza, che io ho per il soffrire, se non in quanto che la vostra gloria, e l'esecuzione dei vostri disegni lo possono permettere. E se i vostri patimenti lungi dallo sminuirsi s'accrescono, e si raddoppiano, dovete dire: sì Padre mio, mi sottometto a queste nuove pene, giacchè così vi è piaciuto di disporre. Voi lo volete? lo voglio anch'io. Voi l'ordinate? io vi ac-

consento. Dovrò soccombere ? soccomberò. Dovrò morirvi ? vi morirò. Potesse pure il rigore dei colpi , che mi date , o permettete, che mi vengano dati, affrettare il momento , in cui passerò a godere l'eternità delle delizie della vostra presenza , e del vostro amore , che riserbate a chi porta la Croce.

C A P. III.

Della Pazienza.

Quali mai dovettero essere le sofferenze della madre del Verbo incarnato , allorchè videlo divenuto uomo di dolori, abbandonato alle podestà delle tenebre , strascinato avanti i tribunali , trattato da seduttore , malmenato da una soldatesca insolente. Allorchè lo vide crudelmente flagellato , coronato di spine , riputato più reo di Barabba , condannato alla morte , caricato dello stromento del supplizio ignominioso, ed oppresso sotto il suo peso!

Quanto senti i colpi del martello , che conficcavano i chiodi nelle mani , e nei piedi di questo suo figlio , quando lo vide alzato in croce fra due malfattori , insultato dai suoi nemici , che trionfavano per la sua morte , e che non offerivangli pel calmare la sua sete, se non vino mescolato con fiele. Finalmente quando lo vide

rendere sulla croce l'ultimo anelito ; e fu testimone del colpo di Lancia , con cui un soldato aprigli il costato per assicurarsi, se fosse morto.

In mezzo a queste crudeli sofferenze, fece Maria comparire una pazienza la più eroica. Non s'intese da essa il menomo lamento. Imitava sul calvario il silenzio osservato da Gesù in casa del sommo Sacerdote : attorniato da falsi accusatori non diceva parola , perchè sarebbe stata inutile tale parola in sua difesa , e d'altronde non voleva distornare il decreto di morte , a cui erasi offerto volontariamente per nostro amore.

Anima afflitta , ecco il vostro modello. Se nella vostra afflizione fa d'uopo parlare, fatelo : ma con dolcezza , e con pace. Se non siete ascoltata , soffrite in silenzio , e non opponete all'ingiustizia, che la sola pazienza cristiana , che provenga da uno spirito di Religione , e non una pazienza tutta umana , quale l'ispira talvolta la politica, ed il temperamento.

Quelli , che si umiliano sotto la mano Dio , che adorano la sua giustizia , o la sua misericordia nei colpi che ricevono ; che si formauo della pazienza di Gesù, e di Maria un modello della loro : questi soffrono da veri cristiani, e così voi dovete soffrire. Portare le vostri croci impazientemen-

te è un renderle vie più pesanti. È un oggiungere alla pena l'iniquità. Il cammino della croce è il cammino del cielo. Per quà passarono i santi tutti. Per quà passano tutti i giusti ; essi hanno molte tribolazioni , poichè Dio loro prepara una ricca corona. Ah! infelici quei cristiagi, che convertono in loro perdita ciò , che servir dovrebbe alla loro salute ! simili in questo a quel malfattore , che morì ai fianchi del Salvatore sul calvario bestemmiando sulla croce, e così dal calvario discese nell'inferno.

Se nelle nostre afflizioni non ci solleviamo contro Dio , mormoriamo però delle croci, che ci manda , ed in questo modo meritiamo , che Iddio per punirci ci tolga questo possente mezzo di santificazione. Per lo meno spesso importuniamo il cielo per essere liberati dalle nostre croci ; e non sappiamo in ciò fare quel , che chiediamo. Queste croci sono per noi un'abbondante sorgente di meriti. Ove mai si viddero più frutti di santità , e delle più eccellenti virtù , che all'ombra della croce , e sul calvario ? La pazienza ci fa acquistar più meriti in pochi giorni , di quello , che ne acquisteremo in molt'anni in una vita consecrata agli esercizi di una pietà tranquilla.

Quante volte accade, che l'amor proprio s'insinua nelle opere di pietà ? ma in una vita di afflizioni tanto più si merita, quanto

meno la natura vi trova il suo conto, e così tutto è per Iddio. Nemmeno stiamo a desiderare una croce piuttosto che un'altra. Non andiamo dicendo: amerei meglio quella che questa, la porterei più pazientemente. O Anima Cristiana, ogn'altra croce fuorchè quella, che voi portate non sarebbe quella, che vi conviene. Dio sa meglio di voi, ciò che vi conviene. Se toccasse a voi a sciagliervi le croci, voi in questa scelta v'ingannereste. Le croci, che Dio ci fa portare le misura ai nostri bisogni, alle nostre forze, ed ai disegni, ch'egli ha sopra di noi.

C A P. IV.

*Che Iddio talvolta riserva le più
grandi sofferenze a' suoi più
fedeli servi.*

Non bastava adunque, o mio Dio, che Maria avesse portata per il corso di 33 anni nel suo spirito l'immagine dei tormenti, che dovea soffrire il di lei figlio? fu d'uopo di più che fosse ancora testimone della di lui morte? Voi non avevate richiesto, che Sarà assistesse al sacrificio, che Abramo d'ordine vostro far dovea del suo figlio.

Isacco. Ma l'intendo Signore. Conveniva che Maria, la quale dovea essere un giorno la Reina dei Santi, entrasse più intimamente che tutti i Santi in questa società di patimenti, di cui parla il vostro Apostolo, che voi stabiliste tra Gesù, ed i Predestinati. Non devo adunque restar sorpreso di vedere le afflizioni di tanti giusti accrescersi a misura della loro fedeltà nel vostro servizio. Io devo riguardare i grandi patimenti, che talvolta soffrono, come delle grandi grazie, che voi loro fate, e dei gran contrasegni di favore. Voi ricompensate quanto essi fanno per darvi gusto per mezzo di patimenti, che li rendono sempre più simili al Divino modello, che il calvario loro presenta. Le persone, che voi più amavate, e che vi riamavano con un amore più vivo, e più tenero furono quelle, che trovaronsi sul calvario presso la croce.

Ella è una grande, e bella sorte l'essere stimato degno di partecipare ai patimenti di Gesù in un modo particolare. Ogni discepolo sarà perfetto se sarà simile al suo maestro. Gesù nostro maestro. alla cui perfezione dobbiamo sforzarci di arrivare è passato per le più grandi tribolazioni. Vi sono poche anime d'una virtù eminente, che non siano state poste a qualche forte prova. Cominciarono esse dall'essere virtuose, Voi in seguito forniste loro per via di qual-

che avversità il mezzo di divenir perfette. Perciocchè voi eravate accetto a Dio, diceva il vostr' Angelo a Tobia, fù d'uopo che l'avversità vi provasse.

Vi si dimostra un amore ben più generoso nell' esercizio delle virtù penose, che non in quello delle virtù attive. Quanto è consolante di poter dire con S. Pietro: Voi sapete o Signore, che vi amo! ma non capisce, che vuol dire amare, chi non ha per anco appreso a soffrire per voi. Non è già, mio Dio, che i vivi affronti, le carceri, le lunghe, e crude malattie siano necessariamente la porzione dei vostri santi; ma voi sapete destinar loro altre croci, le quali benchè meno facili a comprendersi, non servono meno a farli morire a loro stessi. Chi può capire quanti violenti combattimenti sostener deggiono le anime, che voi volete purificare, ed innalzare a sublime santità? Mentre se voi non armate gli elementi, e la malizia degli uomini contro i vostri fedeli servi, permettete all'inferno di scatenarsi contro di essi. Ma è per la loro santificazione, che voi lo permette. Più essi hanno a combattere, più la loro virtù si purifica, e perfeziona.

La loro fede si fortifica, e si aumenta nell'adorar, che fanno la vostra volontà, o Essere supremo, con una sommissione sempre più perfetta, e nel riconoscere in voi

un padre savio, che punisce i figli, perchè li ama. La loro speranza diviene sempre più viva. Conoscendo la vostra bontà infinita si assicurano, che lungi dall'abbandonarli al furore dei loro nemici, voi accorrerete in loro soccorso; e si animano a combattere col pensiero, che le afflizioni presenti, come cosa momentanea producono un peso eterno di gloria. La loro carità diviene più avvampante. Sempre più distaccati dalle creature non vivono, che per Voi, il quale siete il Dio del loro cuore, è la loro eterna porzione. Egli è allora più che in verun altro tempo, che la loro fedeltà vi onora. Nel seno delle consolazioni siete spesso servito per interesse, ma nell'afflizione, quando il cuore è nell'amarezza mantenervisi fedele, è ciò mostrare un amor sodo, e costante. O mio Dio, talvolta ho detto nelle mie afflizioni, che pareva che voi non mi amaste. Ma d'or in poi dirò: ringraziamo Dio: Questa tribolazione è un regalo del suo amore. I suoi fedeli servi, i suoi amici, i suoi santi soffrirono pene ben più grandi delle mie, perchè erano ben più degni di me delle di lui premure, e delle di lui grazie. Soffriamo colla pazienza, e rassegnazione dei santi per così ottenere la grazia di soffrire anche di vantaggio.

Che non bisogna meravigliarsi , nè inquietarsi per le ripugnanze , che si provano nel soffrire.

Io mi diriggo a voi , Vergine Santa , nell' agitazione , che in me produce la vista della croce. Sento in me un'estrema ripugnanza al patire , e questa disposizione mi mette in apprensione.

Maria. Figlio , le ripugnanze naturali non vi rendono reo avanti a Dio. Sono anzi per voi un soggetto di merito maggiore, e nulla ostanti quelle vi mantenete conforme al Divin volere.

Quando si dice che i santi amavano i patimenti non si dice già , che li amassero naturalmente. In essi l'uomo e la carne gemeva , ma il cristiano e lo spirito si rallegrava ; la natura resisteva , ma il cristianesimo trionfava della natura.

Credete voi che la mia sensibilità sul calvario non fosse estrema? Se ogni madre si sensibile ai mali trattamenti , che riceve un suo figlio , pensate quanto lo dovetti essere io. Bisognerebbe aver amato Gesù quanto io l'amava per capire qual fosse allora l'eccesso del mio dolore. Lo stesso Gesù nell'orto degli ulivi lasciò operare sul suo

cuore il timore de' tormenti, e della morte. Non volle, che la sua divinità, che dava un prezzo infinito a' suoi patimenti glie ne togliesse il sentimento. Purchè adunque nelle vostre afflizioni voi vogliate sinceramente quel, che vuole Dio, non vi mettete in pena per ciò, che segue in voi vostro malgrado. Anche allor quando vi accade, che cediate alcun poco alla vivacità naturale, non vi scoraggite perciò. Sarebbe questo scoraggiamento un aggiungere un altro mancamento.

E' superbia segreta quell' inquietarsi di non essere perfetto. Voi siete fiacco, e Dio conosce la vostra fiacchezza: Voi siete un uomo, e non già un Angelo. Voi non foste già, come io fui, conceputo nell' innocenza, nè per conseguenza liberato dall' inclinazione al male, e da tutte le debolezze proprie dell' umanità. Quando vi sfugge qualche rampogna chiedetene sì tosto perdono a Dio. Promettetegli maggior fedeltà in avvenire, implorate a tal effetto la sua grazia, rientrate nella vostra pace raddoppiando la vigilanza sopra di voi stesso. Un mancamento qualunque egli sia non può meglio ripararsi, che coll' umiliazione, che se ne concepisce per averlo commesso. Figlio mio, quando sarete in cielo coi santi, allora sarete inpeccabile e perfetto.

*Che la considerazione di Gesù in Croce
anima a soffrire con coraggio,
e costanza.*

La terra trema alla morte di Gesù , il Sole si eclissa , si spezzano i sassi, tutta la natura rimane sconcertata. Ma v'ha un altr'oggetto , che più mi ferisce di tutte queste meraviglie.

Siete voi , o Maria , o virtuosa madre , che state ritta in piedi vicino alla Croce , rinnovando ad ogni istante il sacrificio del vostro figlio all'eterno Padre. Come mai poteste voi sostenere un tale spettacolo ? come in voi tanta fermezza di coraggio ? deh degnatevi d'insegnarlo ad un' anima , che si lascia abbattere dall'avversità, quando sia di qualche rilievo.

Maria. Aveva io avanti agli occhi un grand' esempio : Gesù Crocifisso , che non proferiva, se non parole di pace, che soffriva colla più perfetta rassegnazione ai voleri del suo Divin Padre , e gli chiedeva per i meriti del suo sangue la salute de' suoi carnefici. Teneva io fissi gli sguardi su questo divin modello , penetrava nel suo cuore , e procurava di prenderne i sentimenti. Vedendolo sacrificare sì generosamente la sua vita per gli uomini in mezzo ai più orren-

di supplizj imparava io stessa a fare a Dio il sacrificio della cosa , che aveva più cara al mondo, di questo mio diletto Figlio.

Figlio mio , voi ancora troverete come me ai piedi della croce un conforto nelle vostre pene , un ajuto nel vostro abbattimento , una coraggiosa rassegnazione nei sacrificj , che Dio vorrà da voi. Quando vi trovate nell'afflizione, voi andate a mendicare delle consolazioni dagli uomini; ma non va gran tempo, quando v'accorgete come la loro compassione presto si esaurisce. Dopo che avete cominciato a querelarvi, cominceranno a compatirvi, e finiranno coll'annojarsi e di sentirvi , e di vedervi. Se voi tornerete allora in voi stesso, v'accorgete che si aumentano le vostre pene, e spesso gli sforzi, che fate per respingere la spada , che vi ferisce, non servono , che a cacciarla più addentro.

Ma figlio mio , armatevi in questo tempo di conflitto dell' imagine di Gesù in Croce , e sia in codesti tenebrosi tempi il crocifisso il vostro primo rifugio. Per quanto abbattuto possa essere il vostro coraggio, voi vi troverete della forza , e per quanto profonda possa essere l' amarezza del vostro cuore vi troverete della consolazione. Avete voi a soffrire per parte degli uomini ? mirate su quella croce il più oltraggiato di tutti i padri , il più oltraggiato di tutti i

padri, il più dispregiato di tutti gli amici, il più perseguitato di tutti i giusti. Avete a sofferire per parte dell' inferno? Mirate Gesù sulla croce in preda a tutti i suoi furori. Ardirete voi lagnarvi, che Dio vi tratti con troppo rigore, quando vedrete come trattò il proprio suo figlio? Vi manda Iddio in pena de' vostri peccati qualche temporale disgrazia? ma cos' ha questo, che fare col tanto, che Gesù ha sofferto per i vostri peccati, e per liberarvi dalle pene eterne ad essi dovute. Dite mirando il Crocifisso: sono stato redento colle pene eccessive d' un Dio. È ben giusto ch' io ancora abbia qualche rassomiglianza col mio Redentore.

Figlio, poco vi rassomigliate al Crocifisso nelle virtù, almeno procurate di rassomigliarvegli nelle pene. Abbiate adunque ricorso in tutti i vostri mali, in tutti i vostri crocci, e tentazioni a Lui. Bacciatelo allora con amore, bagnatelo colle vostre lagrime, stringetevelo al seno. Figuratevi di star sul Calvario, e che vi sia permesso di abbracciare i piedi del vostro Dio, che soffre, e muore per voi. Parlategli delle vostre pene uendole alle sue, e chiedetegli d' esserne sollevato. Scongiurate questo buon Signore a farvi sentire dalla sua croce una qualche parola consolante, che vi ajuti a portare la vostra. Ditegli, che non l'abban-

donerete , finchè non vi abbia restituita la calma , e non l'abbia fortificata coll'unzione della sua grazia.

Se voi sarete fedele a questo santo esercizio , le vostre lagrime saranno asciugate , vi sarà resa la pace , il coraggio succederà alla debolezza ; la croce non sarà più sì pesante , la stessa amarezza si cangerà in dolcezza. O se dovrete ancora soffrire , soffrirete almeno con la pazienza , rassegnazione , ed amore , che facevano dire all'Apostolo : io mi compiaccio negli obbrobrj , nelle miserie , nelle persecuzioni , negli estremi disgusti , che soffro per Gesù Cristo.

C A P. VII.

Quali devono essere i nostri sentimenti verso i nostri nemici.

Maria non potea avere maggiori nemici dei farisei , e giudei , che cospirato avevano contro il suo figlio facendolo condannare a morte. Ma unita di sentimenti con Gesù , che amava i suoi nemici sino a dar la sua vita per loro salute essa diceva sinceramente a suo esempio : m'o Dio , perdonate loro. Essa vedeva questi implacabili nemici di Gesù applaudirsi del loro delitto. Sentiva le maledizioni , e le bestem-

mie , che contro di lui vomitavano. Ogni altra madre, fuorchè la madre di Gesù avrebbe sollecitata contro di quegli empj, e sacrilegi la divina vendetta. Ma Maria istruita alla scuola del Dio di pace era animata da uno spirito ben diverso.

Gesù dalla croce non sapeva mandare , che gridi di misericordia in favore de'suoi persecutori , e degli autori della sna morte. E Maria ai piedi della medesima offriva per essi il sangue dell' adorabile vittima , che s'immolava. Ah ! Se i giudei avessero potuto leggere nei cuori di Gesù, e di Maria i sentimenti di carità e di tenerezza , che serbavano entrambi verso di loro, nulla più vi sarebbe voluto, per tosto cambiare le loro perverse, e crudeli disposizioni. Egli è in questi due cuori pieni d'amore verso quegli stessi, che li riempivano d' amarezza che bisogna andar a riscontrare qual sia lo spirito di carità , e di pace , che prescrive il vangelo riguardo ai nemici.

Gesù , e Maria posero la loro gloria nel perdonar le offese. Si sono eglino forse ingannati nel giudizio , che fecero della vera gloria ? è forse viltà l'imitare modelli sì gloriosi ? Qualunque sia l' offesa che riceviamo, si può essa mai paragonare cogli oltraggi fatti al Salvatore , ed alla sua SSma Madre ? Maria dopo Gesù era il più caro oggetto delle divine compiacenze. L' of-

fesa contro Gesù era infinita. L'offesa contro Maria era dopo quella la più atroce, che si potesse concepire. Con tuttociò con qual amore Gesù sparse pei suoi nemici il proprio sangue? e Maria pregò il Padre ad esaudir le voci del sangue del suo divino figlio? L'odio il più accanito non dovrebbe egli scoppiare, e svanire a piè di quella croce, ove stanno Gesù, e Maria interessandosi con tanto affetto per quelli, che l'hanno alzata? Questa croce, stromento prezioso della nostra salute sollecita la nostra condanna se noi o siamo accostarci a Lei coll'animosità nel cuore contro chi ci offese.

O mio Dio, l'amor de' nemici non può essere se non l'effetto d'una potente grazia, che io vi chiedo per i meriti di Gesù, e per intercession di Maria, i cui cuori erano sì dolci verso i più ingrati, e spietati persecutori. Cuore adorabile di Gesù, cuore adorabile di Maria, fate passare nel mio cuore tutta la generosità de' vostri sentimenti. E se furono questi Cuori tocchi a compassione di chi procurò le vostre ignominie, ed i vostri dolori dehl che sian tocchi a compassione di me, che vi ho offeso, che vi domando perdono, e grazia di non inciampare più in una ingratitudine sì barbara, qual è la vostra offesa.

C A P. VIII.

*In quali disposizioni esser dobbiamo
quando vediamo soffrire i nostri
parenti, ed amici.*

Iddio talvolta ci affligge nella persona dei nostri parenti, ed amici. L'affetto che noi abbiamo ad essi ci rende sensibili ai loro mali. Afflizione legittima, e da non condannarsi, purchè sia subordinata alla volontà di Dio; quale però divien riprensibile, quando non vi è sottomessa, e si sfoga in lamenti contro la Provvidenza. Chi dovette essere più afflitto di Maria nel tempo della passione del suo figlio? una tale madre d'un tal figlio? Quante volte non gli disse nel suo cuore, Figlio, ah caro Figlio, e perchè non poss'io soffrire, e morire per voi?

Oh potesse ella almeno porgere qualche soccorso ai languori del figlio, sostenergli quel capo oppresso, spegnere quella sete, di cui si lagna. Ma no lungi che alcuno si muova a compassione ella non sente, che empie bocche le quali insultano alla stessa potenza di Gesù, ed alla sua divinità.

Si può sentir qualche dolcezza nel patire per quello, che si ama. Ma quanto è duro il veder patire l'amore senza poterlo soccorrere! Che farà dunque Maria in tal frangente? dovrà reggere sino al fine d'un

si tragico spettacolo ? oppure si ritirerà per risparmiarsi il dolore di vedere spirare fra tormenti il suo figlio ? Ben diversa dalla madre d' Ismaele , che prese il partito d' abbandonarlo per non vederlo morire , Maria sta presso alla croce sottomettendosi agli ordini dell' eterno Padre, ed offerendogli il sangue del figlio per la redenzione del mondo. Quindi imparate chiunque voi siete padre tenero , o amico fedele , figlio , o sposo , che siete sul punto di perdere ciò , che forma qui in terra la vostra consolazione imparate a trionfare del vostro dolore.

C A P. IX.

*Con quale spirito soffrir dobbiamo
la perdita delle persone , che
ci son care.*

Gesù era morto. Oh quanto dovette essere lungo per Maria il tempo , che trascorse tra la morte di Gesù , e la sua risurrezione ! Gesù era morto. Maria avea perduto in lui il figlio più amabile, ed il più amato. La tristezza di Davidde alla morte di Assalonne , i gemiti di Rachele , che piange i suoi figli non ci esprimono, se non debolmente il dolore di Maria, quando più non vide Gesù , nè più l' intese parlare.

Ma questa Madre la più Santa , e la più

religiosa, che mai fosse col perdere Gesù, nulla perduto avea della sua virtù. La sua fede nella futura, e pronta risurrezione del suo figlio; e la sua rassegnazione a quanto Dio avea ordinato per sua gloria, e per la salute del mondo furono il di lei appoggio, e consolazione.

O voi, che Dio affligge, togliendovi ciò, che più temete di perdere; madre desolata per la perdita d'un figlio teneramente amato; sposa gemente per vedervi prima del tempo condannata ad una trista vedovanza, non perdetevi di vista il modello, che vi si mette in vista, il modello, che vi si mette quì sotto l'occhio. Le vostre lagrime sono giuste. Così pianse Giuseppe sulla tomba del suo padre Giacobbe, e Agostino alla morte di Monica sua madre. Ma imparate da Maria a far a Dio il sacrificio del vostro dolore, ed il modo di come sopportarlo.

La morte ha rotto irrevocabilmente il nodo, che vi univa quaggiù alla persona, che voi piangete. Ma non avete poi alcuna speranza di avervi a riunire? voi stesso starete sempre in questo mondo? Non v'insegna ella la vostra fede, che i veri fedeli uniti si rivedranno nel seno di Dio in una maniera infinitamente più perfetta, di quel che potessero esserlo sulla terra? Tutti noi un dì risorgeremo. Dolce, e preziosa verità, che proponeva l'Apostolo ai primi cristiani, come un motivo capace di asciuga-

re le loro lagrime , e far ad essi soppor-
tare in pace la perdita dei loro fratelli. Non
abbandonatevi adunque alla tristezza a gui-
sa di quegli altri che son privi di speran-
za. Ma piangete da cristiano pieno di fe-
de , che dopo aver soddisfatto alla natural
tenerezza, ripiglia ben tosto su di essa il suo
impero.

La sola nostra Religione Santa , e Di-
vina può somministrarci dei motivi si soli-
di per consolarci. Del rimanente questa
persona che voi amavate, e vi tolse la mor-
te formava poi essa tutta la vostra felicità
sulla terra ? L'amavate voi più di Dio , che
ha permesso questa separazione per ra-
gioni, che voi dovete adorare ? Questa per-
sona vi era cara ; ma la volontà di Dio
dev'esservi anche più cara. Il vostro amo-
re per essa non era per verità troppo ben
regolato ; Voi le eravate troppo attaccato.
Le vostre lagrime sì amare , e sì inesau-
ribili ne sono una prova. Era forse quella
un grande ostacolo alla vostra perfezione,
o pur anche alla vostra salute. Dio toglien-
dovela usò con voi un tratto di misericor-
dia. Profittate di quest'afflizione per non at-
taccarvi mai più a verun oggetto creato.
Attaccatevi a quello unicamente , i cui an-
ni mai non passano. (a).

(a) *Hebr. 1. 12.*

O se amate qualchuno con Dio, non amatelo, se non perchè Dio vuole, che l'amiate. L'amor a Dio dovuto non ne soffra alcun danno: amate Dio in lui. Quando si ama così, uno è sempre disposto a fronte di qualunque ripugnanza, e della naturale sensibilità a separarsi, quando Dio l'ordinerà, dal leggitimo oggetto de' propri affetti. Nell'atto del sacrificio il cuore si duole, è vero; gli occhi spargono delle lagrime. Ma però si vuole quel, che vuole Dio, ed il pensiero di questa divina volontà, che s'adempie, addolcisce e calma le lagrime, ed il dolore.

C A P. X.

Come conviene avvalorarsi nella fede, e nella speranza, allorchè ci troviamo in circostanze, che sembrano ad esse più contrarie.

Gli Apostoli avevano riconosciuto Gesù per il figlio del Dio vivente; ma nel tempo della sua passione infedeli alla confessione della lor fede la dissimularono, e fuggirono. Non fù già così di Maria, essa seguì Gesù sino al Calvario, ove lo riconobbe per suo Figlio, e per suo Redentore nella certa aspettazione della sua risurrezione, come egli stesso l'avea predetta. Dopo la morte di Ge-

sù i discepoli, quei due almeno, de' quali parla S. Luca non aveano più che un resto di speranza di veder adempiute le predizioni di Gesù. Ma Maria senza la menoma inquietudine continuò a credere, e sperare fermamente, che quel Gesù, il quale essa veduto avea morire nell'obbrobrio, risorgerebbe glorioso; e sottometterebbe il mondo al suo Vangelo. Questa fede di Maria sostenuta nelle prove dev'essere la regola della vostra.

Se gli empj, de'quali è pieno il mondo, non vi danno occasione di dichiararvi altamente per la vostra fede, almeno il nemico infernale cercherà di assalirla con dei dubbj, che vi suggerirà circa le verità rivelate. Fermo, e forte nella fede resistete con coraggio senza esaminar le suggestioni, ed ei fuggirà da voi. Protestate sì tosto avanti il Dio della verità contro qualunque dubbio v'insorga nello spirito. Con questa protesta pronta, generosa, o sincera la fede s'accrecerà in voi, e si fortificherà. Dio mai non si muta. Quel ch'egli ha detto è sempre vero. E' tanto immutabile la sua parola, quanto Egli stesso. Nelle tentazioni, e tribolazioni, aridità, e desolazioni suole il nemico dar i maggiori assalti sì alla fede, che alla speranza; allora è tempo d'imitare la generosità di Maria. Iddio permette talvolta che uno si trovi in terribili

estremità affine di far meglio conoscere quel, che può una viva speranza in lui, e di segnalare l'amor suo paterno verso di noi. Una virtù fortemente provata si guadagna il Cuor di Dio meglio che una quantosivoglia tenera divozione.

C A P. XI.

Risurrezione di Gesù Cristo. Che la consolazione segue la tribolazione, e che conviene tuttavolta saper soffrire senza consolazione.

Rallegratevi, o Regina del cielo, poichè il figlio, che meritaste di portare nel vostro seno, e la cui morte vi costò tante lagrime è risorto secondo la sua promessa. Godete in pace dell'intime comunicazioni, che avrà secovoi sino al giorno della sua Ascensione. E' ben giusto, che voi partecipiate più ch'ogni altro al beneficio della sua risurrezione, poichè avete più che ogni altro partecipato agli obbrobrj della sua passione. Ecco adunque asciugate le vostre lagrime, saldata la piaga del vostro cuore, finiti i vostri patimenti.

Maria. Iddio è co'suoi amici nella tribolazione per fortificarli coll'unzione della sua grazia, e fa succedere, quando gli piace, la consolazione al dolore, la dolcezza all'a-

marezza. Non sarà talvolta sensibile la consolazione, e pure è consolante ancora l'esser senza consolazione. Così si consolavano tanti Santi, perchè sapevano, che in questo modo il lor'amore diveniva più puro, e più disinteressato. Del rimanente, figlio mio, un peccatore, quale voi siete, può egli aver coraggio a chiedere di venir consolato? non vi basta di sfuggire l'inferno, ed aver dopo morte il paradiso? Questa dev'essere una consolazione per un penitente il pensare, che soffrendo senza consolazione espierà più sinceramente i suoi peccati.

C A P. XII.

Ascensione di Gesù al cielo. Che i nostri affetti devono esser per il cielo.

Preghierà.

Poichè voi aveste, o mio Salvatore, abbandonata la terra, i pensieri della vostra Ssma Madre, i suoi sguardi, i suoi affetti, i suoi sospiri si dirigevano incessantemente verso il cielo.

Ella invidiava la sorte degli Angeli, e dei Santi, che godevano della presenza vostra nella gloria. Che mai poteva offrirle il mondo, che potesse darle gusto? quando non si ama, che Voi, o Gesù, non si vuole, che Gesù. Chi mi darà dell'ali come di colomba,

sicché prenda il volo , e venga a posarmi vicino a voi ? Questa sorte sarà ella ancor molto lontana ? O sposo dell' anima mia , tarderete ancora molto a dirle: ecco ch'io vengo a dar fine alle tue miserie ?

Io m'accorgo che son fatto per qualche cosa di grande, eppur ancor mi striscio per queste cose basse, o Gesù, mentre io son fatto per voi, e per eternamente possedervi. Ricchezza inesausta, tutto manca ove mancate voi, lume eterno, tutto è tenebre, ove voi non siete. Se possedessi tutti i beni creati, non lascerei di essere povero, e miserabile, se non potessi dire; Gesù è il mio tutto; parola, che tutto dice, e tutto racchiude; parola, che non è ben intesa, se non da chi vi ama, o Gesù, sopra ogni cosa. Lungi adunque dal mio cuore ogn'altro amore fuor di quello, di cui è principio la vostra grazia. Grazia del mio Gesù riscaldatemi continuamente col sacro fuoco del vostro amore. Ah sacro fuoco tu abbrucciami, tu consumami. Se non posso sì tosto vedervi, o mio Salvatore, mi compenserò almeno coll'amarvi. Il mio amore, che mi dà la giusta speranza di possedervi un giorno; sarà la mia consolazione nel tempo, in cui durerà il mio esiglio.

*Di quel , che si ha da fare per attirare
sopra di noi lo Spirito Santo.*

Gesù avea promesso di mandare lo Spirito Santo ai suoi discepoli. Maria per riceverlo si ritirò nel Cenacolo cogli Apostoli, co'parenti di Gesù, e colle Sante donne, che seguito l'aveano ne'suoi viaggi. Egli è nel silenzio della solitudine, e negli esercizi dell'orazione, che si disposero a ricevere lo Spirito Santificatore. Tutti uniti nello stesso luogo, uniti di cuore, e di volontà l'invitavano coi voti più ardenti a scendere sopra di loro.

Disposizioni eccellenti per ricevere il Dio d'amore, e di carità, che ama di comunicarsi alle anime ferventi, che lo cercano lungi dal romore, e dai tumulti, e gl'indirizzano dei voti ardenti, e sinceri. Oh quanto Maria in modo speciale efficacemente sollecitava la venuta di questo Divino Spirito col fervore delle sue preghiere, colla purità de'suoi desiderj, coll'ardore della sua carità. Tutti doveano sentirsi infervorare dalla presenza, e dall'esempio suo. Era già ella ripiena di grazie; Lo Spirito Santo volendo sempre più riempire la Sposa sua de'suoi doni essa vi si preparò con tutte le dovute disposizioni. Per quanto grandi sia-

no in un'anima le influenze del Divino Spirito può sempre ella riceverne delle maggiori. Per la sua fedeltà ha ricevute molte grazie ; perseverando nella fedeltà Iddio glie ne prepara delle altre. Il tesoro dei doni di Dio mai non si esaurisce.

Chi conoscesse, come Maria, l'eccellenza di que' doni , nulla più troverebbe di stimabile sopra la terra. Non saprebbe desiderare, che quelli. Che dovremo mai pensare dell' indifferenza della più parte dei Cristiani rapporto a ciò ? Sono eglino ugualmente indifferenti per i favori del mondo ? ohimè ! non lasciano mezzo intentato per ottenerli. Mentre riguardano come un obbrobrio l'indigenza dei beni di fortuna, non sanuo arrossirsi della loro indigenza spirituale.

Fatemi conoscere la mia , o Divino Spirito , autore di ogni grazia , e d'ogni dono perfetto , voi solo potete comunicarmi le vere ricchezze. Riconosco con dispiacere , che le mie resistenze alle vostre ispirazioni mi rendono del tutto indegno de' vostri benefizj. Ma io unisco oggi la preghiera , che ve ne faccio con quella , che fece Maria nel Cenacolo ; così la mia preghiera vi riuscirà gradevole , e vi renderà propizio verso di me. Scongiuro questa stessa Vergine sì potente presso di voi ad

impiegare in mio favore la sua intercessione.

Degnatevi , o Vergine Sposa dello Spirito di Sapienza , che facendomi gustare dei beni del Cielo mi renda insipidi tutti i falsi beni , ed i vani vantaggi del mondo. Lo Spirito d'intelligenza , e di lume , che mi rischiara in questa regione di tenebre , mi faccia conoscere le vie di Dio , e mi istruisca delle verità eterne. Lo Spirito di discernimento , e di consiglio , che mi faccia scoprire , ed evitar i lacci , che tendere mi potranno i nemici della mia salute , e perfezione. Lo spirito di forza , e di coraggio , che mi sollevi al di sopra della mia debolezza , mi faccia vincere le mie passioni , resistere al torrente del mal esempio , sprezzare i rispetti umani , mettermi sotto i piedi le pompe del mondo , e mi stabilisca contro l'incostanza del mio proprio cuore. Lo Spirito di pietà , e di timore , che mi dirigga , e mi animi nel servizio del Signore nell'osservanza della sua legge , e nel culto , che gli devo rendere come a mio creatore , mio Padre , mio Salvatore , e mio Giudice.

C A P. XIV.

Che ciascuno nel suo proprio stato deve avere zelo della gloria di Dio, e della salute dell'anime.

Io godo, Vergine Santa, nel considerarvi in mezzo a quel piccolo drappello di fervorosi fedeli, che dopo l'ascensione di Gesù, e la discesa nello Spirito Santo si andava formando per mezzo delle cure, e della predicazione degli Apostoli. Essi avevano nella vostra persona una madre la più tenera, e la più zelante. Chi può mai dire quanto voi foste utile alla chiesa nascente di Gerusalemme? Ed allorchè gli Apostoli si divisero per andare a conquistare a Gesù l'universo, i vostri voti, e le vostre preghiere per tutto gli accompagnavano, e gli aiutavano a sostenersi nelle loro fatiche, a vincere tutti gli ostacoli, e tutti i pericoli. Per mantenere nei fedeli, in mezzo dei quali vivevate la fede, e la verità, il vostro zelo vi applicava sopra tutto nell'attirarvi la loro confidenza, Eh! potevate voi non ottenerla ben tosto presso tutti quelli, che aveano la bella sorte di accostarsi a voi?

Non potevano saziarsi di ammirare l'affetto, che loro portava la Madre di Gesù;

l'accesso libero; e facile, che avrano presso di voi, i riguardi per fino, che voi avevate per essi loro, Se l'eminenza della vostra dignità, le vostre virtù, e i lumi infusi, de' quali vi aveva Dio riempita vi conciliavano il rispetto di tutti, la vostra estrema bontà vi guadagnava tutti i cuori. Un solo sguardo, che voi gettaste sopra d'una persona afflitta dovea bastare per addolcire tutti i suoi mali.

Le vostre parole accese del divin fuoco, e rivestite di forza dall'alto intenerivano i più insensibili, riscaldavano i più tiepidi, incoraggiavano i più timidi, davano nuovo ardore a più fervorosi. A quanti infermi probabilmente procuraste la salute del corpo in un con quella dell'anima?

Se il vostro zelo ebbe a generare per le persecuzioni, che soffrivano a Gerusalemme i cristiani, ebbe pur anche a consolarsi per i progressi, che facevano gli Apostoli tra i gentili; di quelli specialmente, che faceva S. Giovanni sotto gli occhi vostri in Efeso, ove doveste per alcuni anno con lui ritirarvi. Per ben comprendere la gioja, che voi ne concepiste basta riflettere sull'interesse tutto particolare, che voi prendevate a tuttocio, che concerneva l'avanzamento del Regno di Dio. Regina degli Apostoli, ottenetemi un scintilla di quel

sacro fuoco , che vi divorava per la gloria di Gesù ; ed impetratemi la grazia di riuscire nel farlo glorificare , ed amare.

Maria. O mio figlio quanto mi piace in voi questo desiderio ? lo zelo della gloria di Dio è inseparabile dalla qualità di cristiano. Egli è di tanta obbligazione per un cristiano , di quanto lo è la carità , di cui questo è un effetto necessario. Molti lo riguardano , come proprio soltanto degli uomini Apostolici ; egli lo è d' ogni stato. Non vi è stato , in cui non si possa , e non si deggia esercitare il suo zelo co' buoni esempj e con i consigli dati a proposito , colle parole di consolazione dette agli afflitti , e soprattutto colla preghiera. La conversione d' un peccatore è talvolta l' effetto dei gemiti , che un' anima fervente , e sconosciuta al mondo sparge nella solitudine. In certi momenti di fervore voi vorreste essere in mezzo agl' idolatri , ed affaticarvi per la loro conversione. Desiderj santi , ma necessariamente inefficaci. Voi cercate lontano quel , che avete sì da vicino. Dei poveri , e degl' infermi da sollevare , degl' ignoranti da istruire , dei fanciulli da allevare nella pietà , dei domestici da contener nel dovere , una città da edificare colle opere buone ; ecco il campo , in cui il padre di famiglia vuole , che vi affaticiate per la sua gloria.

Chi può restar indifferente circa la salute dei suoi prossimi sapendo, che Gesù diede per essi il sangue, e la vita? Molti cristiani saranno puniti per avere trascurato quel bene, che erano in istato di fare. Saranno puniti per i peccati altrui, che avrebbero potuto, e dovuto impedire. Se voi amate Dio, mio figlio, potrete voi mai attestargli meglio il vostro amore, che col farlo benedire, ed amare? Oh quanto sono pochi i veri servi di Dio! dategli questo contento, non solo di essere glorificato in voi, ma ancora di vedere, che voi profittate di tutti i mezzi; che il vostro stato vi somministra per farlo glorificare dagli altri.

C A P. XV.

Che l'anima cristiana dee cercare la sua consolazione nei patimenti, a' quali si espone per la virtù, e nella pena, che le cagiona la durazione del suo esiglio sopra la terra.

Quale era mai, SS. madre di Dio, la vostra consolazione nelle persecuzioni, che soffriva la Chiesa nascente, e delle quali non andavate esente voi stessa?

Maria. Figlio mio, io trovava la mia consolazione, come tutti i fedeli perseguitati nella memoria dei patimenti di Gesù, qua-

le non si perdè in me per la gloria della sua risurrezione, ed ascensione. Io visitava i luoghi santi, ove eransi operati i misteri della Redenzione, il Calvario specialmente ove meditava le virtù, e i benefizj di Gesù, e l'insensibilità, ed ingratitudine degli uomini, che aveanlo crocifisso.

Quando la Madre di Gesù pensava alla maniera crudele, con cui gli uomini lo avevano trattato, dovea ella aspettarsi una vita pacifica, e tranquilla? avrebbe pur ella dovuto desiderarsela? Pensateci voi pure, e spesso pensate alla condotta, che tenne il mondo riguardo al vostro Salvatore. Voi vi sentirete confortare nelle pene, che vi tocca a soffrire per parte del mondo, perchè volete esser fedele a Dio. In qual disastroso cammino tutto intralciato di disprezzi, oltraggi, e persecuzioni non s'è impegnato Gesù per vostro amore senza mai discostarsene un passo? nel chiamarvi alla sua seguela vi ha prevenuto che avreste avuto a soffrire per amor suo. V'è luogo a temere, che una virtù, la quale non soffre dal mondo alcuna contradizione, nè traversia, non sia una vera virtù. Questa è la porzione dei servi di Dio; essere i più cari al cielo, ed i più odiati dal mondo.

Ma qual sorgente di pazienza, e peranche di consolazione nel dire: il discepolo non è al disopra del maestro; se hanno per-

seguitato Gesù perseguiteranno me ancora. Soffro come Gesù, e con Gesù. Egli è il mio modello: egli sarà la mia forza; egli sarà la mia ricompensa.

Un' altra specie di patimenti, o Reina dei Santi a voi era riserbata più ancora, che a verun Santo. In quale stato di languore non vi riduceva la santa impazienza di riu-
nirvi in cielo col vostro figlio! Gesù regna-
va nella gloria, e la madre sua stava an-
cora nell' esiglio! dovea essere per voi una
morte continua il non morire, e starvene
così separata dall' unico, tenero, e sì giu-
sto oggetto del vostro amore. Ma la sorte,
che avevate di ricevere ogni giorno in voi
Gesù nella comunione, era per voi una co-
piosa sorgente di consolazione. San Luca
dicendoci, che que' primi fedeli erano as-
sidui a comunicar insieme nella frazion del
pane non dubbitiamo, che voi tutti supe-
randoli nell'amore verso Gesù, non ne ri-
ceveste ogni giorno il corpo, ed il sangue
adorabile.

Maria. Figlio è appunto nelle mie comu-
nioni, che io ricavava ogni giorno delle nuo-
ve forze per sopportare la lunghezza, e tri-
stezza del mio esiglio. O dolci ore, nelle
quali possedevo di bel nuovo nel mio seno
quello, che portato aveva per nove mesi,
e con cui aveva avuta la sorte di vivere
per tant' anni? Egli è allora, che con un

ardore sempre più vivo scongiurava questo diletto dell' anima mia a farmi vedere il soggiorno del suo riposo , e de' suoi trionfi. Come lo scongiurava ad affrettare il momento , in cui possedendolo senza velo avessi a godere eternamente della sorte di sua presenza ? Adorava i Divini voleri: preferiva l' adempimento di questi a quello dei miei desiderj ; ma la comunione era la mia consolazione , e la mia forza nei continui combattimenti , che doveva sostenere. Poichè se provava continuamente nella mia anima i più vivi slancj verso il cielo , conveniva , che la mia sommissione moderasse nello stesso tempo , e rattenesse l' impeto dei miei trasporti.

Ah! qual amore può esservi mai in chi vive lieto nell' assenza dell' oggetto amato ! in chi ogni giorno prega il Signore , che venga il suo Regno , e intanto non sa bramarne la venuta. Un Cristiano , che ama Gesù con tutto il cuore , è un Cristiano , il quale malgrado all' orrore naturale , che ha alla morte darebbe ciò nulla ostante quant' ha di più caro al mondo per andarsi ad unire con Gesù nel cielo. Lontano dal suo Dio languisce , e geme , nè sarà contento , finchè non istà nella gloria. Ah! va esclamando col Profeta nei reiterati trasporti del suo amore : quando verrà il momento , in cui comparirò avanti il mio Signore ? Que-

sta dilazione è gravosa per un vero cristiano : essa è la prova la più dura , e non trova sollievo alla sua pena , se non nella sommissione, e nella recezione del Corpo, e Sangue del Signore, quanto più frequente glie la permette quegli, che tiene quaggiù il luogo di Dio , e che conosce le sue disposizioni il vostro Direttore.

Sotto il velo eucaristico il suo diletto presente al pari che nel Cielo lo visita , e gli parla ; i lor due cuori sono uniti nel modo il più intimo. Ancora un po di tempo ; e poi sarà tolto il velo, e Gesù si farà vedere tale qual' è.

C A P. XVI.

Della preparazione alla morte.

Tutta la vita della Santissima Vergine fu una continua preparazione alla morte. Quanti meriti non acquistò ella in una vita di sessanta , e più anni passati interamente nell' esercizio dell' amore Divino ! Il suo amore per Iddio cresceva ad ogni momento , e si perfetto trovossi alla sua morte, ch' essa morì più per un trasporto di amore , che per mancanza di natura.

Imitate questa Vergine consacrando a Dio tutti i momenti d'una vita, che non vi fu data, perchè vi arricchiste su questa terra, foste

onorato , stimato , applaudito ; ma per servirlo , ed acquistar nel suo servizio la corona d' immortalità. Quando voi possedeste tutte le ricchezze di questo mondo , quando voi arrivaste a regnare su tutti i popoli dell'universo , che ve ne rimarebbe alla morte ? voi dovrete il tutto abbandonare , e tutto vi abbandonerà. Altro bene non ci resta alla morte , fuorchè quello , che ciascuno in vita avrà fatto per Iddio.

Imparate a metter senno a spese di tanti cristiani , che non pensano alla morte , se non al fine della vita , e che muojono col cocente rincrescimento di non aver dati , che pochi giorni , e forse anche poche ore al grand'affare della salute , per cui non sarebbe troppo l'avervi impiegata tutta la vita. È infinito il numero degli stolti : la maggior parte de' Cristiani sono simili a queglii , che non pensasse a far i preparativi d' un viaggio , se non quando è già tempo di partire. Sono simili ad un delinquente , il quale oltraggiasse il proprio giudice nel momento di essere da lui giudicato ; o che formasse dei piani di divertimenti. mentre vien condotto al patibolo. Passate la vita pensando , che finirà , che così non vi ci attaccherete : passate la vita pensando all' eternità , che le verrà dietro , e così la passerete cristianamente.

Molti sfuggono di pensare alla morte ,

perchè la temono ; ma il mezzo di non averla a temere è di pensarvi spesso , e prepararvisi continuamente. Una vita santa raddolcisce il pensier della morte contribuisce ad una vita santa. Guardatevi bene, che ciò, che vi rallegra oggi, non v'abbia a rattristare alla morte. Per avere consolazione in morte , fate che la virtù sia la vostra delizia in vita. Se doveste morire oggi, o dimani , sareste voi pronto a comparire avanti il vostro giudice? che penitenza avete fatta? quali meriti vi siete finora acquistati? Profittate adunque dei giorni , che vi rimangono : non potete richiamare il tempo passato, ma potete ripararlo. Non è che per questo , che Iddio vi prolunga la vita. Viverete voi ancora molto? oppure morrete fra pochi giorni? non lo sapete. Sapete almeno, che morrete , dice il Signore , in quell'ora , in cui meno vi penserete. Se si può morire ad ogni ora, bisogna adunque ad ogni ora essere preparato, col ben penetrarsi di questo pensiero , che la morte è il momento decisivo d'una eternità.

Pregate la Reina del Cielo a ringraziar Dio per voi del tempo , che ancora vi dà per disporvi , e pregatela , che vi ottenga la grazia di farne un buon uso. Voi ne farete buon uso, se farete tutte le vostre azioni, come se ciascuna di esse fosse l'ultima

della vostra vita. Per morire santamente, si dee morire nella Fede, Speranza, è Carità, fatene spesso gli atti in vita, e siano questi la vostra principale preparazione alla morte. E ricordatevi, che alla morte vi è poca disposizione a fare atti di virtù quando la persona non vi si è esercitata in vita.

C A P. XVII.

Morte di Maria. Quanto è dolce la morte de' giusti.

Converrebbe capire, o madre, l'amore, che Gesù vi porta per formarsi qualche idea delle delizie notabili, delle quali riempi l'anima vostra nella morte. Converrebbe capire quanto voi amavate Gesù per formarsi qualche idea dei Santi, e vivi trasporti dell'anima vostra all'avvicinarsi il felice momento, che riunirvi dovea all'unico oggetto del vostro amore. Voi rendeste l'ultimo respiro con tanta tranquillità, come se foste entrata nel sonno il più dolce. Eh! qual timore dovea sentire alla morte una Vergine, che era stata sempre tutta di Dio, e non avea stimate che le cose di Dio? Una Vergine che altra felicità cercata mai non avea, fuorchè nel suo Dio, ed altra ambizione mai non avea avuto che di dargli gusto?

Maria. Se voi volete , figlio mio , nel giorno, in cui partirete da questa vita partecipare alle delizie , e dolcezze della mia morte , non riponete la vostra felicità nei beni di questo mondo. Possa io morire della morte dei giusti. Questa è la preghiera, che fanno tutti i cristiani. Ma pochi sono quelli , i quali abbiano per i beni di questo mondo il distacco , ed il disprezzo, che ne avevano i giusti. La maggior parte benchè fatti per il cielo non pensano che alla terra. E quando dovranno lasciare la terra, che speranza mai potranno avere d'andar in cielo ? Gesù non riceve a parte della sua felicità, se non quelli, che in vita riposero la loro felicità nel suo amore. Stato consolante, ch'egli è quello del giusto, che al fine d'una carriera piena di tentazioni , e di patimenti, gode del testimonio di una coscienza pacifica. Mentre che alla sua morte il peccatore non iscorge in Gesù, se non un giudice inesorabile, mentre il giusto vi scorre un Padre tutto bontà. Egli ha peccato in vita sua , e fors'anche spesso , e gravemente ; ma non ha atteso il tempo della morte per far penitenza, che anzi l'abbracciò con gioja , e perseveranza , subito , che da Dio s' intese invitato.

D'altronde il sacrificio, ch'ei fa della sua vita con generosità , sacrificio , ch' egli unisce in ispirito a quello della croce , è

per lui un gran motivo di sperare nella misericordia di Dio. Dopo quel giorno, in cui si consacrò interamente a lui, egli ha costantemente combattuto per la fedeltà, che gli doveva. Che altro può aspettarsi, se non la corona di giustizia? Quanto sarà dolce per voi, mio figlio, il poter dire ad esempio di Gesù Cristo, allorchè vedrete approssimarsi la morte: io lascio il mondo, e vado al mio Padre! vado a prendere possesso dell'eredità, ch'ei mi ha destinata! Padre mio, io vi ho glorificato sopra la terra. Ho compita l'opera, di che m'avevate incaricato di fare.

Quando uno ha tenuta preparata la sua lampada non teme di sentirsi dire: ecco che viene lo sposo; andatevi a presentare. Non avrei mai creduto, diceva in morte un'anima santa, che fosse sì dolce il morire. Egli è appunto alla morte, che Gesù fa provare ai suoi amanti, quanto egli sa in effetto amabile. Quando è stato Egli in vita l'unico oggetto degli affetti d'un cuore, non permette che un tal cuore in morte si smentisca. Lo rende in vece simile ad una fiaccola, che nello spegnersi manda fuori una maggior fiamma. Vivete adunque amando sinceramente, e morirete poi amando ardentemente.

La più preziosa di tutte le grazie, o carissima Madre, che io possa aspettarmi, ed

ottenere dalla bontà di Dio, è di morire con sentimenti conformi ai vostri. Dopo essere vissuto nell'amore, e per amore, morire d'amore! oh quanta invidia eccita una tale morte nel cuore dei giusti! Sarebbe questo il colmo de' miei desiderj. Ma è forse permesso ad un peccatore come son io di portarli tant'oltre?

Vi chiedo almeno di ottenermi da Gesù, che è tutto amore per me, la grazia di partecipare in qualche cosa a questa morte di amore. Che bella sorte! sorte la più capace di contentar un cuore! morire amando Gesù in modo, che l'ultimo sospiro di vita sia un sospiro d'amore!

O mio Gesù, mio Salvatore, mio Dio accordatemi quest'insigne favore. Ve lo chiedo per quell'amore infinito, con cui mi ama quel vostro cuore adorabile, e per l'amor senza limiti, con cui vi amò il cuore della vostra Santissima Madre.

C A P. XVIII.

Dei santi desiderj della morte.

Tutto il tempo, in cui rimaneste sulla terra, o Vergine Santissima, dopo l'ascensione di Gesù fu per voi un tempo di gemiti. Vi andavate poco a poco consumando nelle più pure fiamme del divino amore,

ma ciò si faceva secondo voi con troppa lentezza. Ahimè ! troppo sono attaccato alla terra, per ben rappresentarmi questo stato di santo languore , in cui voi vi trovaste sin all' ultimo istante della vostra vita. Se intendendo con difficoltà i languori di David quando vedeva prolungarsi il suo esiglio , e dell' Apostolo , quando con tanta premura si augurava la dissoluzione del suo corpo ; che dovrò poi pensare dei vostri ? Se il cuor mio avvampasse di qualcuna di quelle fiamme d'amore , di cui voi ardevate , oh quanto vile mi apparirebbe la terra ! e quali ardenti sospiri non lancerei mirando il cielo ! Un cuore pieno d'amore per Gesù , ha egli altro a desiderar sulla terra , se non il possesso dello stesso Gesù ? Quando mi si presentassero tutti i beni del mondo per rendermi il più felice di tutti gli uomini non dovrei io dir sempre : egli è meglio per me il morire , ed essere con Gesù Cristo, che abitare nelle abitazioni de' peccatori ?

E che sono mai tutti questi beni per chi conosce , ed ama Gesù ? Gesù è il sommo bene. Gesù racchiude in se solo tutti i beni. Essere con Gesù , quel Padre sì buono , quell' amico sì tenero , quel padrone sì liberale , quel Salvatore sì amabile ! Essere con Gesù , godere della sua presenza , amarlo con tutta l' anima , amarlo per

sempre! o Regina del cielo , il mondo, la terra può forse darmi beni paragonabili a questi? Ah! presto si apra a miei desiderj quel soggiorno ov' egli abita! il solo Gesù può pienamente soddisfarini. È vero, che se da una parte io desidero la morte per riunirmi a lui, dall' altra poi temo di comparire al tribunale del mio giudice. Ma spero nella misericordia del mio Redentore, e nella vostra intercessione, o tenera madre mia.

Maria. Sì, figlio mio, sperate, e sperate fermamente. Se Gesù è un giudice tremendo, egli è altresì un Salvatore pieno di bontà.

Conservate in voi il timore de' suoi giudizi, ma la speranza, e l' amore vincano il timore. Temete, ma amate anche più. E voi non potrete testificar meglio a Gesù il vostro amore, che bramando di vederlo ben presto in mezzo ai suoi trionfi, e di lasciar la terra, ov' è sì facile l' allontanarsi dalla fedeltà a lui dovuta. Se voi siete pieno di questi sentimenti siate certo, mio figlio, che Dio vi difenderà contro i vostri nemici al tempo della vostra morte. Implorerò io stessa allora per voi il suo soccorso. Poichè io veglio in ogni tempo sopra de' miei figli, ma soprattutto nell' ora della loro morte.

Fatelo, Madre di Dio, fatelo di difendermi, di ajutarmi in quell' estremo com-

battimento : e come steste a piedi della Croce nella morte del vostro Figlio , così vi prego di assistere anche me , di ricever voi l'anima mia , -e voi stessa presentatela al Cielo , perchè ne sia ammessa senza pericolo in pessão.

C A P. XIX.

Dell' amor di Dio.

Voi morite adunque , o Vergine Madre voi morite e lasciate questa Valle di lacrime, lasciate noi nell'esiglio, morite vittima del Divino amore. Il divino amore consumò finalmente coll'ultima vampa la vittima, che si preparava già da tanti secoli.

Un' anima sì generosa per Iddio , sì sottomessa ai suoi voieri , sì fedele, sì santa non potea venir separata dal suo corpo , che in questa maniera. Lungi dall'essere sorpreso di vedervi spirare d'amore , lo sono anzi che la vivacità , e continuazione dei trasporti del vostro amore , non abbiane dato termine più celere alla vostra vita. Uscita pura , e senza macchia dalle mani del creatore , appena lo conoscete , si tosto sceglieste il suo divino amore per vostro unico fine, ed il vostro cuore non visse , e non si nutrì mai d'altro,

che dell' ardore stesso di quelle fiamme ,
che lo penetravano.

Durante tutto il corso della vostra vita, voi altr' oggetto non aveste, che quest' amore, pensieri , sentimenti, parole, azioni , timore, speranza , gioja, tristezza, tutto in voi avea rapporto a questo amore di Dio. Più uno conosce le grandezze , e perfezioni infinite di Dio , più lo trova amabile , e più lo ama. Ma tra le pure creature chi mai lo conobbe meglio di voi ? Cuori dei santi , voi foste pieni di quest' amore ; ma il cuore di Maria ebbe la stessa pienezza dell' amore. Serafini voi molto amate ; ma a fronte di questa fornace il vostro amore non è , che scintilla.

O Madre del bell' amore , converrebbe aver amato , ed amare come voi, per poter dire, e spiegare quanto voi amaste. Voi morite d' amore ! e noi non ne viviamo ! e noi non ci sforziamo di procurarci la sorte di morire almeno coll' amore !

Maria. Di che vi occupate voi, mio figlio, in questo mondo, se non è di quella sola cosa , per cui Dio vi ci ha posto ? Dio vi creò per amarlo. Strana pazzia degli uomini, che gettano il loro cuore dietro a tutt' altro amore, fuorchè a quello, che solo può fare la loro felicità temporale , ed eterna. Scuotete , mio figlio , cotesto malaugurato torpore, che vi arresta nelle vie del divino

amore. Appena vi avete dato sinora un qualche passo. Voi temete i sacrificj. Non si può amare senza che costi. È sospetto quell'amore, il quale non si dichiara, se non se quando nulla v'ha da soffrire per l'oggetto amato. Amate sommamente e coraggiosamente, pronto a perdere tutti i beni, piuttosto chè la grazia di Dio; pronto a soffrire tutti i mali, prima che commettere menomo peccato.

Se una volta la vostra volontà si lascia dominar dall'amore di Dio, nulla più vi parrà impossibile. L'amore è forte come la morte, ei non conosce difficoltà. Voi avete vizj da correggere, passioni da domare. Bene; amate da vero, e l'amore farà tutto, e lo farà in poco tempo. Non amate che quello, che Dio ama. Quando con lui amate qualch'altro oggetto, amatelo, egli vuole, che voi l'amiate. Il solo Dio ci dee piacere in tutto ciò, che ci piace. Il vero amore è in una perfetta indifferenza per tutto ciò, che non è Dio. Non cerca che lui, e lo vuole in tutte le cose. Voi sareste ben fortunato, mio figlio, sotto l'impero di quest'amore. Più voi vi vivereste, più vi vorreste vivere. È vero, che vi toccherebbe a soffrire sotto le sue catene; con tutto ciò voi provereste pena di non essere suo schiavo. Sia per tanto quest'amore il vostro tesoro. Anche nella maggior indigenza dei beni di

questa vita , voi troverete, che egli tiene il luogo di tutti i beni. Egli è soprattutto alla morte , che si esperimenta quanto sia felice , chi si lascia guidare dalle sue impressioni.

La morte , quel tempo di torbidi , e di spaventi per il comune degli uomini, è per il cristiano, che è ripieno di quest'amore , il tempo della consolazioni , e della pace più dolce. Abbandonatevi adunque al Divino amore.

Lasciatevi da lui guidare. Sia egli la vostra molla , ed il vostro elemento. Procurate di fare ogni cosa per principio d'amore. Io sento nell' ascoltarvi , o Augusta Vergiue, nascere in me un violento desiderio , di non aver più , d'or in poi altro maestro , che il divino amore. Ah ! poichè il mio cuore può dar gusto al mio Dio ; che anzi , non vi ha che il cuore , il quale possa dargli gusto , egli non è più mio , egli non è più per le creature ; io glie lo consacro interamente. Questo desiderio è un effetto della sua grazia , che voi mi avete ottenuta ; imperocchè senza di Lui , senza il suo ajuto non posso amarlo. E senza questo stesso ajuto non posso amarlo, come si deve, nè posso perseverare in questo amore. Ah ! pregate incessantemente , acciocchè incessantemente quest'amore mi accompagni , datemelo come il vostro.

Ciò nulla ostante io treino , perchè conosco la mia incostanza. Ma voi , che la conoscete meglio di me , e me ne fate dei tanto giusti rimproveri , degnatevi di essere colla vostra protezione il mio appoggio, ed il mio sostegno. Sì , fate , che scompaiano gli oggetti spreggevoli , e transitorj di questo mondo dagli occhi miei , che sono la morte del mio cuore. Ei vuol vivere finalmente questo cuore, ed è egli un vivere ; o Vergine Santa, il viver senza dell'amore di Dio ? Si lagnino pur quanto vogliano le creature , perchè io le abbandono : Sotto apparenza di servigi , esse mi hanno rapita la mia vera felicità. Io le perseguiterò col mio disprezzo , finchè esse più non cerchino a traversare il mio amore.

O Vergine , modello perfetto di amore , il mio cuore diventerà adunque come un cielo ; in cui imitando la vita , che voi menaste sopra la terra , e quella , che godete adesso in Cielo coi Santi , amerò unicamente il mio Dio, nella giusta speranza di morire nel suo amore , e di amarlo eternamente.

Che la gloria del Cielo ci è promessa a titolo di ricompensa.

Eccovi adunque , o Vergine Santa , in possesso della gloria , che il Sovrano Rimuneratore ha preparata alle vostre virtù , ed ai vostri meriti. Oh quando potrò io , testimone di questa gloria, contemplarla cogli Angeli, e Santi, ed ammirarne lo splendore! Quando potrò , unendomi ai loro estatici concerti, celebrare anch'io i vostri meriti , e darvi le lodi , che vi sono dovute! L' alto rango , a cui siete sollevata nel cielo , non è già un puro favore , che Gesù fare volle alla sua Madre ; egli era dovuto a tutto ciò , che voi avete fatto , per corrispondere alla scelta ed ai disegni di Dio. No ; voi non vi sareste collocata, se la Divina maternità , fosse stata in voi un titolo sterile ; se voi non aveste avuto col vostro Divin Figlio , per mezzo d' una fedele imitazione delle sue virtù, la più perfetta rassomiglianza. La santità della vostra vita è stata il vostro principal merito agli occhi del Dio di ogni santità.

Maria. Figlio mio , non si entra in Cielo , se non dopo essersi in terra santificati. Non è nè al rango , nè alle ricchezze , nè ai talenti , che Iddio accorda l' entrata

nel soggiorno della beatitudine: ma al santo uso, che se ne fa, ai meriti, che si sono acquistati in vita. Iddio non è accettator di persone. Renderà a ciascuno secondo le opere sue. Le anime le più elevate nel regno de' cieli, furono in terra le più virtuose, e perfette. Dio giudica ben diversamente dagli uomini. Questi per l'ordinario si fermano all'esterno, ed alle apparenze. Lui solo è il giusto apprezzatore del merito, e della virtù. Egli vi destina delle grandi ricompense, ma vuole, che voi le meritiatè. Egli perciò vi provvede di grazie e di ajuti: purchè voi ve ne serviate in bene, egli effettuerà le sue promesse. È vero ch'egli coronerà in voi i suoi propri doni, ma nello stesso tempo coronerà le vostre proprie virtù, e buone opere. Egli tiene un conto fedele di quanto per lui si fa. Non fosse altro che un bicchiere d'acqua dato a nome suo, questo avrà la sua ricompensa.

Quanto consolante dev'essere per voi, figlio mio, di affaticarvi per un padrone sì buono, sì liberale, e sì magnifico! Il mondo, cui tanto si cerca di piacere, ricompensa male i suoi servi; ma voi, voi potete dire: io so di chi mi son fidato, e sono certo, che il deposito de' miei meriti non sarà per ismarrirsi nelle mani del padrone, cui servo. Aspetto dalla sua mise-

ricordia una corona eterna, ed una corona, che tanto sarà più risplendente, quanto la mia fedeltà in servirlo sarà stata esatta, e più costante. Esaminate frattanto voi stesso, e vedete quel che fate per portar il premio propostovi. Dove sono vostre vittorie? quali le vostre buone opere? quali virtù praticate voi? vale a dire, quali meriti avete voi da presentare al tribunale di Dio?

Ohimè! io non posso, senza la più grande confusione, pensare al poco, che finora fatto, per meritare le ricompense del Cielo.

Maria. Non vi scoraggite, mio figlio. Sta ancora in man vostra l'ottenerle. La grazia vi parla; Ella vi stimola; siate obbedienti alla sua voce. Pregate, piangete, faticatevi, soffrite, sacrificate, camminate dietro alle tracce dei Santi, e voi giungerete come quelli al termine della felicità. O Vergine, che voglio uscire sotto la vostra protezione dallo stato d'inazione, in cui ho vissuto sino al presente. Procurerò adunque col vostro soccorso di compensare col fervore gli anni sterili che mi restano a piangere. Vigilanza, lagrime, umiltà, mortificazione, pazienza nel sopportare le tentazioni, oh come bene sarà tutto ciò ripensato, con solo alcuni momenti di felicità, che i Santi dividono sempre.

col loro Dio! Ma soprattutto il padrone ,
a cui deggio servire , quanto non merita
egli per se stesso, perchè io cerchi di dargli
gusto! Ah voglio servirlo, voglio sforzar-
mi di dargli gusto più ancora per se stesso,
che non per i beni infiniti, ch' egli ha pre-
parati alla mia fedeltà. Fate, o Vergine glo-
riosa, che, che tenga sempre innanzi agli
occhi, Dio, e la felicità, e ricompensa ,
che apparecchia a chi l'ama, e lo serve ,
onde così svegliar la mia freddezza.

Fine del terzo Libro.

LIBRO QUARTO

CONCERNENTE LA DIVOZIONE

VERSO LA SS. VERGINE

CAPITOLO PRIMO.

Delle grandezze della Madre di Dio.

PER quanto alti siano i sentimenti , che noi abbiamo di voi , o Vergine Santa , non eguaglieranno mai le vostre grandezze ; esse saranno sempre al di sopra di tutte le idee , che ne possiam concepire. Per parlare degnamente di voi converrebbe far capire , quanto vi ha dopo di Dio di più grande , di più ammirabile in grazia , in perfezione , in possanza , in gloria. Da voi nacque Gesù! il Vangelo c'insegna questa verità , nè di più s'estende nelle vostre lodi , perchè questa sola parola basta per solidamente fondare tutti gli elogj , che vi si ponno dare.

La vostra dignità di Madre di Dio è niente meno , che una specie di affinità coll'essere Sovrano di Dio. L'effetto della Divina Maternità si è l'accostarsi il più da presso che sia possibile alla Divinità. Questa di-

gnità vi fece contrarre con Dio una singolar alleanza , in virtù di cui diveniste Figlia del Padre, Madre del Figlio, e Sposa dello Spirito Santo in quella maniera ammirabile che a voi sola è propria. Ed in virtù di quest' alleanza , voi siete veracemente Regina dell' universo , Regina dei Cieli. Dire , che Gesù nacque di Maria , è un dire , che Maria , non vede al di sopra di se altri che Dio.

O Vergine Madre ! Quegli trà gli Angeli , che supera gli altri Angeli in grazia , ed in perfezione , non può che essere nel rango dei vostri servi ; tanta distanza vi passa tra voi , ed esso. Io giudico della vostra grandezza , dalla grandezza del vostro figlio , la quale necessariamente risalta sopra di voi. Dall' eccellenza del Figlio si conosce la Madre. Facilmente comprendo come l' augusta qualità di Madre di Gesù , è la sorgente delle grazie , delle quali piacque a Dio di ricolmarvi , di tutti i privilegi , e prerogative colle quali volle distinguervi. E che voi per questa qualità , avete una specie di dominio sopra tutti i tesori di grazia , di cui Gesù è il padrone , ed un assoluto potere d' intercessione presso di lui.

Comprendo , come certe leggi generali , che sono gastighi del primo peccato non dovettero riguardare la Madre del mio Dio,

Madre sì amabile , madre sì amata , ed espressamente destinata con un' eterna elezione ad esserlo. E che avendo dato a Dio quella vita , con cui ci riscattò , voi meritate di portare il titolo di mediatrice della salute , senza pregiudizio però della qualità del solo , ed unico mediatore , che in senso proprio non conviene , se non al vostro Figlio.

Ma comprendere tutta l' elevazione della vostra dignità ! ah ! tutto è sì grande nella Madre di Dio , che gli stessi Serafini si contentano di ammirare. Voi stessa in presenza della vostra Santa parente Elisabetta , riduceste quanto Dio avea fatto per voi a queste sole parole : L'onnipotente ha operato in mio favore delle gran meraviglie. E la Chiesa con tutto l' amore , che vi porta , e lo zelo , che ha per la vostra gloria , e astretta a confessare , che quando considera come voi portaste nel seno quello , che i cieli contener non poteano , non sa come esprimersi per celebrar le vostre lodi , superando ogni idea , ogni espressione.

O madre ammirabile del mio Dio , io mi sento penetrare alla vostra presenza sino al più intimo dell' anima , dell' ammirazione la più profonda e la più dolce. Alla vista delle vostre grandezze , e della vostra elevazione mi sento compreso da un

sacro terrore , e da una riverenza , che mi fa stare, come annientato ai vostri piedi.

C A P. II.

Dei tratti di rassomiglianza , che vi sono tra Gesù , e Maria.

Quando considero , o Divina Maria ; la vostra nascita , la vostra vita , la vostra morte , la vostra gloria lassù nel Cielo , io trovo trà Gesù , e voi dei tratti di rassomiglianza , che mi rapiscono. Voi foste unita al vostro figlio ne' decreti eterni della provvidenza. Dio mi possedè, *Sap. 8.* sin dal principio delle sue vie , dice nel sacro testo l'eterna sapienza, io fui specialmente predestinata sino dall'eternità. Quando Iddio gettava le fondamenta dell'universo io entrava ne' suoi disegni, e nelle sue mire. Espressioni , che son proprie di Gesù , quali però la chiesa applica ancora a voi. Quante promesse , oracoli , figure , e simboli dell'antica legge , quali annunziando Gesù, annunziano ancora voi stessa!

Gesù fu impeccabile per natura , e voi liberata pur grazia dal peccato originale andaste ancora esente dal più leggero peccato attuale. Il verbo Divino rinchiuso nelle vostre caste viscere , in qualche modo per il corso di nove mesi non fece con

**

voi che una cosa sola. Nel corso della sua infanzia voi lo nodriste colla vostra propria sostanza, che quindi diveniva sua. Nella sua vita nascosta egli passò trent'anni con voi, nella stessa abitazione, stessa fortuna, negli stessi esercizj, e stessi sentimenti. Nella sua vita Evangelica voi ne divideste con lui i travagli per quanto vi fu possibile; e nella sua vita paziente con lui divideste gli obbrobrj ed ignominie di tutta la Passione.

Gesù fu il più umile, il più dolce, il più caritatevole, il più paziente di tutti gli uomini, e voi foste la più paziente, la più dolce, la più umile di tutte le donne. In Gesù si trova il complesso di tutte le perfezioni Divine, ed increate; in voi il complesso di tutte le perfezioni di tutte le Creature. In Gesù si trova il complesso di tutte le perfezioni Divine, ed increate; in voi il complesso di tutte le perfezioni umane, ma in una maniera sì eccellente, che tutte le perfezioni degli Angeli, e dei Santi spariscono messe a fronte delle vostre. Gesù vi rese talmente simile a se stesso colle più eminenti virtù, che fece di se in voi un'immagine vivente. Siccome Gesù, così foste ancor voi incorruttibile nella tomba; Egli risuscitò per virtù propria, e voi per un privilegio speciale accordatovi. Voi come Lui saliste in Cielo in corpo, ed anima, Egli lassù sta assiso alla destra del Padre, e voi state as-

sisia alla destra sua par interceder per Noi.

Gesù è di sua natura onnipotente , e voi lo siete per mezzo di lui , che vi stabilì dispensatrice de'suoi tesori. Egli è Signore del Cielo , e della terra , e voi la Reina degli Angeli, e degli uomini. Ovunque Gesù è adorato , voi vi siete onorata. Non v'ha cuore consacrato al suo amore , che non sia ancora tutto a voi dedicato ; Non vi ha tempio innalzato a sua gloria , in cui non risieda parimenti un qualche monumento destinato alla vostra.

Il dolce nome di MARIA è inseparabile dal dolce nome di GESU' nella bocca , e nel cuore dei veri fedeli. La chiesa spesso unisce ne'suoi Santi officj le vostre lodi con quelle , che dà a Gesù ; essa celebra i misteri della vostra vita, come celebra quelli della vita di Gesù. Gesù è il Re dei Secoli , l'autore della grazia , il nostro avvocato presso il Padre , il Dio delle misericordie , il Dio d'ogni consolazione , la luce del mondo ; e noi chiamiamo voi colla Chiesa : Reina del mondo , Reina del Cielo , nostra avvocata , madre di grazia , madre di misericordia , consolatrice degli afflitti , stella che trà la tempesta ci guida al porto di salute. Grazie eterne rese siano a Gesù , per avervi accordati tutti i favori, e privilegi , quali conveniva che un tal figlio ad una tale madre accordasse. Ah !

Vergine Santa, se le considerazioni da me finora fatte sono per voi le più gloriose, esse sono altresì le più dolci al mio cuore, ed ai cuori di tutti quelli, che vi amano.

C A P. III.

Della gloria di Maria nel Cielo.

Regnate pure, o Vergine Santa, Regnate per sempre sopra dei Patriarchi, de' quali avete superata la fedeltà, sopra i Profeti, e gli Apostoli, de' quali superaste lo zelo. Regnate sopra i martiri, de' quali superaste la fortezza, ed il coraggio Regnate sopra le Vergini, di cui superaste la purità. Sopra tutti i giusti, de' quali superaste l'umiltà, sopra tutti gli Angeli, dei quali superaste l'ubbidienza, sopra tutti i serafini, de' quali superaste l'amore. Io vi ammiro, e riverisco su quello splendido trono, ove state assisa, ed ove per il vostro potere presso Dio siete l'asilo dei peccatori, l'appoggio dei giusti, la speranza degli afflitti, il rifugio dei popoli. Io benedico il Signore per cotesta gloria immensa, a cui vi sollevò, e per aver voluto, che ne partecipasse il vostro corpo stesso avanti anche la generale risurrezione. Era ben giusto, che quel corpo si ca-

sto, in cui lo stesso Dio degnato erasi d'incarnare, andasse esente della corruzione del sepolcro.

Ma chi potrà mai comprendere questa gloria? Se occhio mai non vide, nè orecchio intese, nè cuor umano mai comprese, quel che Dio tiene preparato a quelli, che l'amano, comprenderemo poi quel che preparò a voi, che l'amaste più che tutti i Santi insieme? La gloria, di cui voi godete è non solo proporzionata all'altezza del vostro rango, ma alla grandezza ancora del vostro merito. Per giudicare della sublimità di questa gloria basterebbe solo riflettere, ch'egli è un Dio, il quale glorificò la propria Madre. Ma siccome nei Santi la misura della gloria si rileva dal loro merito, così in voi parimenti la sublimità della vostra elevazione dee rilevarsi dalla sublimità delle vostre virtù.

Voi formate nel cielo un rango a parte; un ordine separato; sempre ben inteso, infinitamente al disotto di Dio, ma sempre ancora assai al di sopra di quanto non è Dio. Conveniva che quella, a cui Gesù dato avea il potere di comandare a se stesso, avesse il diritto di comandare agli Angeli, e Santi. Ah qual premura, e qual santa gara non v'ha fra di essi per rendervi l'ubbidienza: e gli onori, che vi sono dovuti! Rapiti dell'impero, che sopra di es-

si avete , vi servono con una effusione di cuore degna delle compiacenze dello stesso Dio. Benedicono incessantemente Iddio, per i singolari privilegj di grazia accordativi , e delle prerogative , che si v'ouorano. Oh come bramano che voi siate sì perfettamente conosciuta sulla terra come lo siete nel cielo ; affinchè i cuori di tutti gli uomini essendo a voi guadagnati, siate quindi onorata per ogni dove. Amabile Regina della Celeste Sionne , avrò io la bella sorte di cantare coi Santi le lodi del vostro figlio , e le vostre ? parteciperò io un giorno alle delizie ineffabili delle quali godete ?

Maria. Fglio mio , per animarvi, e reggervi nei combattimenti, pensate spesso a que'beni eterni , che Dio prepara al vostro coraggio , ed alla vostra costanza. Pensate spesso , che si tratta d'una gloria , che infinitamente compensa tutte le miserie. D'un riposo , che infinitamenie compensa tutti i travagli , e d'una consolazione, che infinitamente compensa tutti i patimenti. Siccome non vi ha che il solo Dio , il quale possa dare delle grandi , e vere ricompense. Nell'inferno punisce da Dio; e da Dio ricompensa nel cielo.

O mio figlio , se voi avete la bella sorte di r'uscire nell'affare della vostra salute voi vedrete Dio, voi lo possederete, voi lo amerete ; e mai vi stancherete di vederlo ,

di possederlo , e di amarlo : perchè Dio sempre lo stesso per rapporto a se, è sempre nuovo per rapporto ai beati. Nel pacifico soggiorno del cielo tutto è diletto senza dolore, gioja senza cruccio , riposo senza disturbo , pace senza timore , godimento senza disgusto. Non vi ha ivi altra volontà , altri affetti fuorchè di Dio. Dio vi è tutto in tutte le cose. Tutto ivi trovasi in lui. Si è ricco , potente, felice con lui, e come lui. Per ottenere questa felicità affaticatevi , o mio figlio , affaticatevi senza stancarvi. Non dite mai : è tanto tempo , che combatto; ho già riportato tante vittorie , non basta ancora ? quegli solo si salverà , che sarà fedele sino al fine.

O Vergine, che siete dopo Gesù la mia speranza , e la mia vita , ottenetemi la costanza nel Divin servizio; e fatemi dopo di quest'esiglio vedere il Figlio vostro. Se la sola unzione della sua grazia è un paradiso anticipato, che fa sentire all'anima quant'egli sia amabile , che sarà poi il vederlo, e possederlo personalmente lassù ?

Della felicità di San Giovanni, a cui Gesù diede Maria per Madre ; felicità comune a tutti i cristiani.

Madre del mio Salvatore , che felicità fu mai quella di S. Giovanni , allorchè Gesù moribondo lo scelse per fare con voi le veci di se medesimo ! Egli divenne vostro figlio ! Voi diveniste sua Madre ! ah ! non è per nulla, che nel Vangelo vien chiamato il discepolo che Gesù amava, e la sua costanza in seguirlo con voi sino al Calvario, meritarongli quest'insigne favore. Il suo Divin Maestro poteva lasciargli morendo una più preziosa eredità ? Ma poi anche con quanta gratitudine non la ricevette egli mai ! Rispetto profondo alla vostra presenza , sommissione a tutti i vostri voleri, assidue sollecitudini per voi: nulla omise per ben corrispondere alla grazia , che Gesù fatta gli aveva. Da parte vostra poi quali attestati di bontà , quai contrasegni di tenerezza non gli deste ? Ad ogni ora provava quanto felice cosa fosse lo starvi da presso. O felice discepolo di Gesù, felice figlio della più amabile, e dellapiù santa delle Madri, io compirei la vostra sorte a prezzo di tutte le avversità ; la vostra gloria a prezzo di

tutte le umiliazioni; il vostro tesoro a prezzo di tutte le corone della terra?

Maria. Il discepolo diletto non mi è stato dato Egli solo per figlio alla morte di Gesù. Quando Gesù gli disse: ecco vostra Madre; ed a me, ecco vostro figlio, egli rappresentava voi con tutti i cristiani. Io porto difatti per voi, mio figlio, nel cuore tutti i sentimenti d'amore, che può avere una vera Madre verso d'un suo figlio, che le sia caro. Procurate di corrispondere come diletto discepolo, alla qualità di figlio, unendovi a me per sempre. Sforzatevi sopra tutto di meritarmi tutta la tenerezza della vostra Madre con un'innocenza, e santità di vita, che le facciano onore.

O Madre mia se mai accade che vi metta in dimenticanza mi divenga pur inutile la destra *Ps. 236!* Se non vi avrò sempre allo spirito presente, s'attacchi pur al palato la lingua mia! Che sorte per me, che la stessa madre di Gesù si degni d'essere altresì la mia! Sarei troppo felice se voi voleste ricevermi nel numero dei vostri minimi servi. Ma poichè Voi per bontà vostra volete prendere a mio riguardo il nome di Madre, io ricevo, e prendo colla maggior soddisfazione dell'anima mia, e con tutti i sentimenti della più viva riconoscenza, in nome di figlio.

Essere figlio di Maria ! Ah ! io preferisco questo nome glorioso a tutti i titoli d'onore più ricercati tra gli uomini. Voi siete mia Madre ! che vantaggi inestimabili non mi procurerà quest'adozione ! io divengo formidabile all'inferno. Ingrato , qual fui per tanto tempo verso Dio son degno di ogni castigo , che non merito nè perdono , nè grazia ; ma spero tutto dalla di lui misericordia quando penso , che voi siete mia Madre. Voi mostrate di essermi Madre ottenendomi la grazia della conversione al Divin servizio ; conversione , per quanto mi pare tutta sincera. Mettete il colmo al vostro amore ottenendomi ancora la grazia della perseveranza. Deh siate con me come una buona Madre , la quale conserva sempre per il suo figlio* dei sentimenti di tenerezza , anche allora quando egli non li merita. Date a voi stessa , o Madre mia , la consolazione di scorgere in me d' or in poi un figlio , che col suo affetto per Gesù , e per Voi non si rende indegno dei sentimenti , che voi nutrite per lui.

C A P. V.

*Dell'amore, che noi dobbiamo avere
per Maria.*

La stima, che Dio fa d'una cosa è l'unica regola, che noi abbiamo per giustamente apprezzarla; i suoi affetti devono essere la norma invariabile dei nostri. Per comprendere ciò, che pensar dovete di Maria; e sino a qual punto dovete amarla, considerate la stima, che Dio ne fece, ed i contrasegni d'amore, che le diede. La moltitudine delle mie spose, ci dice lo Spirito Santo, è innumerabile: Ma ve n'ha una, che ho sopra le altre riempita di tutte le perfezioni. Questa Sposa prediletta da Dio in un modo sì speciale, deve adunque regnare dopo Dio a preferenza d'ogni altro ne' nostri cuori, ed averne tutti i sentimenti. L'amore, che Dio ebbe per essa lo portò ad accordarle tutti i privilegi, che potevano distinguerla. Il nostro amore per essa dee distinguerla da tutto ciò, che può dopo Dio meritare i nostri affetti.

Dio l'amò sino a darle dopo di se il primo rango in terra, ed in Cielo. Nel Cielo adunque, e in terra niun oggetto dopo Dio è più degno degli omaggi del nostro rispetto, ed amore. Così tutti i giusti sempre le diedero il primo posto nei loro cuo-

ri dopo Gesù. I Santi Padri ci dicono, che si lusinga in vano taluno d'amar il figlio, se non ama la madre; che questi due amori mai non si disgiungono! Ci fanno riguardare l'amore, che noi abbiamo per Maria come uno de' più certi contrasegni, che aver si possano di predestinazione e come uno dei più preziosi doni della grazia: Ma l'amore che Maria medesima nutre per noi non ci spinge incessantemente a riamarla? Essa studia i nostri bisogni, risente le nostre afflizioni, previene le nostre domande, sopporta i nostri difetti, dimentica le nostre ingratitudini, qual dev'essere la nostra premura per corrisponderla in tant'amore?

Profittiamo seriamente delle occasioni di darle gusto. Nulla ci sembri piccolo quando si tratta del di lei servizio; tutto difatti è grande ciò, che riguarda il servizio della Madre di Dio, della Sovrana del Mondo. Portiamoci con prontezza a tutto ciò, che spetta al di lei culto, a tutto ciò, che può contribuire a farla onorare, ed amare. Offriamole ogni giorno con esattezza il tributo delle nostre labbra, e gli omaggi dei nostri cuori, e facciamoci una gloria di essere del numero de' suoi servi dichiarati. Eleviamo spesso il nostro spirito, e il nostro cuore verso il di lei trono, o per ammirare le sue grandezze, e perfezioni, o per implorarne la protezione.

Limosine , ed altre opere di carità , digiuni , ed altri esercizi di mortificazione praticiamoli nell'intenzione di onorarla coll'imitazione delle sue virtù. Frequentiamo i Sacramenti ne' giorni delle sue feste per celebrarle più santamente , e facciamo qualche volta dir delle messe per ringraziar Dio dei beni , onde l'arrechì. Visitiamo spesso le chiese dedicate a Dio in di Lei onore ; rispettiamo le sue immagini , le persone , ed i luoghi che le sono specialmente consacrati. Assistiamo assiduamente, per quanto possiamo , agli esercizi pubblici del suo culto , discorsi , che trattano delle di lei virtù , e prerogative , e della divozione dovutale da ogni cristiano. Così un figlio di Maria si applica ad attestarle il suo amore , e cerca guadagnarsi sempre più l'amore di Lei.

Potente protettrice , e tenera madre degli uomini , o Maria , voi leggete nel mio cuore la sincerità della risoluzione, che faccio , d'essere fedele a queste sante pratiche. Ringrazio il Signore dei sentimenti d'amore , che m'ispira verso di voi. L'ispirarmeli è un chiaro segno , che mi ama. Farò a gara nella fedeltà verso di voi con tutti que' vostri servi , e figli , i quali scorgerò nel vostro servizio più fervorosi. Ah potessi pur farne a gara cogli Angeli stessi ! ma questa sorte mi è riservata nel cielo.

*

Dello zelo, che un figlio di Maria dee avere per gl' interessi, e per la gloria della sua Madre.

Maria. Figlio mio, io son Madre vostra e ve ne do co'miei benefizj delle prove continue. Voi siete mio figlio, ed in questa qualità voi mi rendete degli omaggi, ma chiedete ajuto nelle vostre tentazioni, e nelle vostre tentazioni, e nelle vostre pene; e sperate nel mio potere presso Gesù. Ma tra tutti i mezzi di attestarmi il vostro amore ve n'ha uno, che è da voi molto trascurato.

Degnatevi di farmelo conoscere, o Madre amabile, che voglio procurare di adempire con voi ogni mio dovere.

Maria. Voi non siete abbastanza sollecito nel promuovere il mio onore, e la mia gloria. Pare perfino qualche volta, che non vi sappiate indurre a prendere le parti mie contro di que', che mi assalgono. Imitate col vostro zelo nel difendere i miei interessi, nel far glorificare, onorare, ed amare la vostra Madre lo zelo ch'io ho per voi. Non basta il darmi dopo Gesù il cuor vostro dovrete sforzarvi di tirarmene altri. Vedete, mio figlio, gli sforzi, che fè l'eresia, e che fa tuttora per abolire il

m'ò culto , o per indebolirlo. A voi tocca il riparare simili oltraggi a misura delle vostre forze.

Per verità l' Inferno è sempre stato scatenato contro di voi , Vergine Santa ; il nome di MARIA , questo nome sì venerabile , e sì dolce per tutti i fedeli sempre gli fù odioso. Voi siete quella donna , di cui parlò Iddio nel principio del mondo , che dovea un giorno schiacciare la testa del serpente. Ecco la sorgente di quell'odio , che vi portano i demonj. Siccome vorrebbero perdere tutti gli uomini ; così vorrebbero , che nessuno facesse a voi ricorso , vorrebbero annientare , se potessero , quell'alta idea , che i nostri spiriti hanno di voi conceputa , e soprattutto del vostro potere presso il Supremo Signore. Egli è infinitamente glorioso per Maria , che i soli eretici si sollevino contro di essa , e di non avere per nemici , che i nemici di Gesù. Torre di Davidde , da cui pendono mille scudi guerrieri , le armi de' vostri nemici rovesciati saranno sempre mai i vostri trofei. Dio susciterà d' altronde sempre nuovi zelanti difensori della vostra gloria. No : le porte dell'Inferno mai non prevarranno contro di voi. Quali ringraziamenti io non devo a Dio per avermi fatto nascere nel seno della vera Chiesa , ove ho la sorte di conoscervi , e di amarvi ! Ma se vi amo ,

Madre dolcissima , è certo che devo difendere i vostri interessi , e profittare delle occasioni per promuovere la vostra gloria. M'impiegherò adunque in avvenire ad accrescere per quanto potrò il numero dei vostri servi , e divoti : Suggerirò , quando si presenterà l'occasione , ai miei parenti , a' miei amici , alle persone di mia conoscenza degli esercizi di divozione a vostro onore , e mi farò un piacere di trattenermi a parlare di voi con essi loro; e se non posso colle parole risvegliare ne' cuori languidi l'amore , che vi è dovuto, procurerò almeno di farlo co' miei esempj. Sopra tutto non soffrirò mai , che di voi si sparli in mia presenza. Ah ! chi non vi conosce, non merita d'essere conosciuto. Non voglio avere amici , che non v'aminò. Prego Iddio di spargere la sua grazia nei cuori di tutti gli uomini , affinchè tutti giungendo alla cognizione , ed amore del nostro Signore Gesù Cristo , imparino ancora a conoscere , ad amare la loro comune Madre. Potranno gli uomini rimanere insensibili per quella , che da tutta l'eternità è stata l'oggetto delle compiacenze dello stesso Dio?

*Del potere dalla SSma Vergine presso
Dio in favore degli Uomini.*

Maria è la figlia diletta dell'eterno Padre, la Madre del Figlio, la Sposa dello Spirito Santo. Penetrate il senso di queste parole, e voi concepirete del suo potere un'idea, a cui nulla si può aggiungere. Figlia immacolata del Padre Celeste, e più bella essa sola ai suoi occhi di tutte insieme le altre pure creature che non può ella sul di lui cuore? Le diede nel cielo un potere, che uguaglia la pienezza della grazia, di cui aveala altra volta arricchita in terra.

Si realmente la Madre del Dio fatt'uomo, se quante sono le Madri nostre sono ascoltate da Noi, che ci hanno partoriti, non sarà ella poi ascoltata dal suo Figlio? Essa può colle sue preghiere quanto può il figlio colla sua potenza. Questo è il linguaggio de'SS. Padri. Dubitare se essa sia abbastanza potente presso Dio per ottenerci le grazie, che ci sono necessarie, è un dubitare, se il figlio onori sì, o no la sua Madre. Salomone diceva a Bersabea, ch'era cosa giusta porgerle benigno orecchio, perchè era sua Madre. Maria pregando per noi può mai ricevere altra risposta da un tribunale, ove

essa ha dei diritti mille volte più santi, e più incontrastabili? Quando noi chiediamo grazie per l'intercession dei Santi, il loro amore per Iddio, e la nostra fiducia in essi impegnano Dio ad esserci favorevole. Ma quando noi le chiediamo per l'intercession di Maria, il di lei stesso rango, e la sua dignità di Madre di Dio parla per noi.

Pensate che Dio medesimo volle esserle sottomesso sulla terra; Avrà poi egli meno riguardo per essa, or che regna lassù nei cieli? Le diede come una generale soprintendenza su tutti suoi beni, ed è pel di lei mezzo, che si compiace di comunicarceli. Per ultimo s'è proprio d'una sposa amata teneramente di tutto potere presso il suo sposo, Maria sposa dello Spirito Santo può meglio valere presso questo sposo Divino in nostro favore, ed impetrarcene le grazie più segnalate.

Del rimanente Iddio la stabilì Regina del Cielo, e della terra; le ha adunque dato un potere a tale qualità corrispondente. Una Regina porterebbe in vano un tal titolo, se non potesse soccorrere i miserabili, e far dei felici. Iddio, che operò talvolta per le orazioni dei Santi i più chiari prodigj, ed asciugò tante lagrime, si mostrerà più ritroso colla loro Sovrana?

Vergine benedetta dagli Angeli, e dagli uomini, persuaso io del vostro gran pote-

re mi metto interamente sotto la vostra protezione. Protezione sicura, che mai non manca, protezione onnipotente, che trionfa di tutti gli ostacoli, protezione universale, da cui non viene escluso veruno. Figlio reo verso il mio Padre, ed indegno per mio conto di essere da Dio esaudito, vi scelgo per mia mediatrice presso di lui.

Madre del mio Dio degnatevi di vegliare sulla mia condotta, diriggere in ogni tempo, e luogo i miei passi, poichè tutto è pieno di pericoli sì temporali, che spirituali. Vi chiedo specialmente la vostra protezione in quel dì fatale, dopo di cui non v'ha più nè tempo da aspettare, nè grazia da sperare, in quell'ora critica, e decisiva, che deve chiudere la mia carriera, ed aprire la mia eternità. Non già ch'io prefenda sul pretesto della viva speranza, che ho in voi, d'addormentarmi d'or innanzi in una colpevole infingardia; Non è questo al certo lo spirito de' vostri servi. Ma ajutato dalla grazia di Gesù, che vi prego d'ottenermi, io seconderò le vostre premure; opererò con voi di concerto, affine di poter giunger al soggiorno di quell'eterna felicità, ove bramate guidare tutti quelli, che vi servono.

C A P. VIII.

*Dei sentimenti di bontà , de' quali è pieno
il cuore della SSma Vergine a
nostro riguardo.*

Altro non vi vuole , o Vergine Santa , o Madre di misericordia, perchè voi v'interessiate in nostro favore presso di Gesù , se non se che noi vi esponiamo le nostre miserie , e i nostri bisogni. Eh ! come non v'interesserebbe voi in nostro favore al pensare , che per noi il figlio di Dio prese nel vostro seno una carne simile alla nostra ? Madre di Gesù , voi non dimenticherete i fratelli di Gesù , i membri, ed i coeredi di Gesù. In qualsivoglia critica congiuntura noi ci troviamo , voi siete per noi una certa risorsa , giacchè la bontà vostra a tutto si estende. Gli annali della Chiesa ci somministrano esempj senza numero e del vostro immenso potere , e della vostra tenera compassione. Città di Dio voi siete celebre per i beni , che ci procurate. Si publicano di voi cose ammirabili.

Ohimè non ci dogliamo di tanti mali , che soffriamo; ma dei ben più grandi quali ci toccherebbe a soffrire se la divina giu-

stizia acchetata non fosse dalle vostre istanze. Spesso ancora non siamo noi sì sventurati, se non perchè non ci diamo pensiero d'implorare il vostro soccorso presso Dio. Non ce ne diamo pensiero! eppure la Chiesa c'insegna sino dall'infanzia a chiamarvi la consolatrice degli afflitti, il soccorso dei cristiani. Voi lo siete difatti, e qual sarebbe mai quell'uomo sì ingrato, il quale asserisse di avervi invocata in vano? Se la vostra mediazione non ottiene sempre da Dio le grazie, che noi desideriamo per ragioni, quali noi non dobbiamo cercar di comprendere, ci ottiene ella almeno sempre la grazia della pazienza, della sommissione, e della rassegnazione alla Divina volontà. Dio creandovi vi destinò ad essere nostra avvocat, nostro rifugio, nostra consolazione, nostra Madre. Vi diede in conseguenza la più grande propensione alla misericordia. Gesù non ha tanto dimorato nel vostro seno senza comunicare al vostro cuore tutta l'indole del suo. Immagine di quel Divino modello di dolcezza, e di bontà, che voi aveste per trentatrè anni sotto gli occhi, amate voi ancora con Lui a far del bene. Su quel Trono di gloria, a cui l'essere Supremo vi sublimò nei cieli voi imitate la sua clemenza. Egli ne fa scendere più grazie, che castighi sopra degli uomini anche i più ingrati. Ah Vergine Santa,

per giudicare della bontà del vostro cuore; non ho che a consultare il mio, che a considerare i sentimenti, i quali vi hanno lasciati impressi i vostri continui benefizj. Sussiste della vostra bontà nel cuore dei fedeli una prova di sentimento più forte di tutti i raziocinj.

C A P. IX.

Dell'invocazione di Maria.

Maria. Figlio mio, in qualsivoglia trista situazione voi vi possiate trovare, invocate il mio soccorso, ed io intercederò per voi. Qualunque cosa voi desidererete, purch'ella non sia contraria alla gloria di Dio, ed alla vostra salute, io sarò sempre disposta a darvi benigno ascolto. Non chiedetemi però mai nulla se non bramando, che in voi si adempia la volontà di Dio. Una preghiera fatta da voi con tale disposizione sempre riporterà qualche frutto.

Vi sono dei cristiani, i quali mi pregano di ottener loro ciò, che ben sanno non essere secondo la volontà di Dio, e come ponno attendersi di venir esauditi? Altri mai non pensano ad invocarmi, se non quando si tratta di beni terreni: del resto stau-

no in una totale indifferenza per rapporto ai beni di grazia. Se prego per essi, non è già per ottener loro quel, che chiedono, e che loro sarebbe nocivo, ma quel che non pensano essi a chiedere, e che sarà loro vantaggioso. Io chiedo per essi delle afflizioni, che distaccandoli dalla terra, li faccia pensare al cielo. Delle grazie di conversione, e di salute, delle grazie per crescere in virtù, e in merito; ecco ciò, che convien chiedere prima d'ogni altra cosa; io sempre ascolto favorevolmente cotali preghiere.

Io non chiedo beni temporali per quelli, che m'invocano, se non tanto, quanto vedo che saranno loro veramente utili. La vincita di una lite, un'abbondante raccolto sarebbero talvolta cose assai funeste a quelli, che mi pregano di loro ottenerle. Quando si sta nella prosperità, poco si pensa all'eternità. Molti infermi mi chiedono di ottenere loro la guarigione dalle loro infermità, per i quali per altro non chiedo a Dio, se non le grazie necessarie in tempo d'infermità. Io non sono già di quelle madri, che si lasciano acciecare dalla loro tenerezza, e restano così impediti dal procurare il vero bene ai loro figli. Io, figlio mio, non mi lascerò mai ingannare dalla mia tenerezza verso di voi. Non m'impegno per voi presso Gesù, se non se a fine

di ottenervi ciò , che vi è più utile e in questo mondo , e nell'altro. In questa persuasione ricorrete confidentemente alla mia protezione , ricorrete in tutte le vostre pene , qualunque esse siano. E siccome sono frequenti queste , perciò il mio nome dopo quello di Gesù sia incessantemente sulle vostre labbra; sia dopo quello di Gesù stampato profondamente nel vostro cuore.

Maria ! o nome Sacro ! o nome amabile ! mai non si pronunzia con fiducia , che non si pronunzi con vantaggio. Felice quegli , che soventi lo ricorda con amore ! che lo saluta con divozione , che lo riverisce con sincerità , che l'invoca con frequenza ! Dopo il nome di Gesù , nome al disopra d'ogni nome , non ve n'ha altro più venerabile , più dolce , più caro a tutti i fedeli. All'invocazione di questo nome il peccatore sente riempirsi di speranza nella misericordia ; il giusto ottiene una maggiore carità , il tentato la vittoria delle sue passioni , l'afflitto la pazienza , e la consolazione. Ah ! sarà questo dopo il nome di Gesù la mia risorsa nelle mie afflizioni , il mio consigliere ne' miei dubbj , la mia forza ne' miei combattimenti , la mia guida in tutti i miei passi.

Della fiducia che dobbiamo avere in Maria, fiducia che specialmente è necessaria a' peccatori, che vogliono tornare a Dio, ed ottenere il perdono.

Maria. Figlio mio, voi non avete in me una perfetta fiducia : qualche volta tardate ad invocarmi nei vostri bisogni ; altre volte pare che diffidiate della mia buona volontà verso di voi. Io voglio , che voi abbiate in me tutta la fiducia , che ha un figlio nella Madre sua , di cui conosce la tenerezza , e la bontà. Io voglio , che voi abbiate ricorso a me in ogni tempo , in ogni luogo , in tutti i bisogni vostri e spirituali , e temporali, e per l'anima , e per il corpo , e per i vostri parenti , e pei vostri amici. Non ricorrere alla mia intercessione, che di tempo in tempo, come fanno certi cristiani, solo nelle mie feste, in certe azioni più importanti , in certi bisogni più pressanti, è egli questo un dimostrarmi una intera fiducia ?

Imitate la chiesa , che nulla quasi sa chiedere a Dio, che non si serva della mia mediazione. Non vi ha sorta di grazie, per cui non faccia a me ricorso, come a quella per cui mezzo il Signore le comunica a fig'i suoi. La di lei condotta è sempre confor-

me allo Spirito di Dio ; sia ella adunque la regola della vostra. Abbiate in me a suo esempio una fiducia continua , universale , ardente , dolce , e piena tutta d'affetto. Andate a Dio per mezzo di Gesù , ma andate a Gesù per mezzo di sua Madre. Io sono una delle più sicure vie per giungere a Gesù , per trovarlo , per essere da lui favorevolmente accolto.

Reina del Cielo , io riconosco il vostro potere , riconosco la vostra bontà: ma non è forse cosa indegna , che voi v'interessiate per un peccatore; quale io sono? Una Vergine sì pura , sì zelante per l'amor di Dio, sì perfetta, come può rivolgere sguardi propizj sopra di me ?

Maria. Ma , figlio mio , e non sapete , ch' io sono appunto il rifugio de' peccatori ? io m' impegno per tutti quelli , che volendo fare a Dio ritorno, m' invocano con fiducia. Iddio mosso dall' interesse , che io prendo alla loro riconciliazione, mai lasciò andar vuote le mie preghiere. Io sono anzi per molti peccatori l' unico rifugio , che loro rimane , il mezzo unico , che Dio loro lascia per tornare nella sua amicizia. A quanti cristiani non ho io ottenuto il perdono dei loro peccati per quanto grandi essi fossero ? mi richiesero , che io li ricuoprissi colla mia protezione dalla giustizia di Dio , ed io gli protessi sino a con-

chiudere la pace tra essi , ed il loro Giudice. Qualche peccatore risoluto di vivere nel suo peccato si lusinga , che io sia per ottenergli la grazia di non avervi a morire. Fiducia presuntuosa è questa , pretenzione , che mi è ingiuriosa. Ma qualche altro geme sotto il peso delle sue catene , e le vuole spezzare ; e siccome conosce la sua debolezza si appoggia a me , e spera di ottenere colla mia intercessione grazie , che lo fortifichino , ed il suo perdono. Ah ! questi venga pure , si accosti , che io non lo rigetterò , lo accoglierò anzi con amore.

Madre del mio Signore , all'istante , in cui intesi la vostra voce si dissipò la mia agitazione , e rinacque in me piucchè mai viva la fiducia nel vostro patrocinio. Voi siete a' miei occhi a guisa di quella Colomba , che comparve dopo il diluvio con un ramoscello d' ulivo simbolo della pace. Ricevete sotto la vostra salutar protezione un peccatore commosso , confuso , contrito de' suoi passati traviamenti , e che vorrebbe col suo sangue cancellarli. Ottenetemi la grazia di piangere amaramente i peccati commessi ; e di morire piuttosto , che di tornarli a commettere. Per quel santo frutto , che uscì dal vostro seno voi avete conchiusa la pace tra Dio , e gli uomini ; deh stabilitela ora tra me , e la mia coscienza , tra me , ed il mio Dio.

O Vergine potente, Vergine piena di bontà quante azioni di grazie rendere non vi dobbiamò per tanti benefizj, che da Dio per mezzo vostro tuttora riceviamo! Sianvi ormai tutti i cuori consacrati! apransi tutte le bocche per publicare, e celebrare le vostre lodi. *Mich. 4.* Dicano i cieli incessantemente alla terra: amore, e gloria a Maria, e la terra parimenti risponda: amore, e gloria a Maria, e ogni Creatura parimenti risponda: amore, e gloria a Maria in eterno, e più oltre.

C A P. XI.

Della preghiera detta Salutazione

Voi recitate ogni giorno quest'orazione della salutazione per invocare la SS. Vergine; ma fate poi attenzione a quanto essa contiene di glorioso per la medesima, e di consolante, ed istruttivo anche per voi? Fatene qualche volta soggetto di meditazione, affinchè poi recitandola, lo facciate sempre col rispetto, e riflessione dovuta. Voi salutate Maria come piena di grazia, ma intendete voi bene quanto di grandezza esprimono queste brevi parole? questo è un dirle, che essa ebbe per sua porzione la grazia santificante, le

grazie attuali, le virtù sopranaturali, e tutti doni dello Spirito Santo, e l'ebbe con una pienezza tale, quale conveniva ad una degna Madre di Dio. Quando la pronunziate rallegratevi di questa pienezza di beni, di cui fu ella ricolmata, e pregatela di farvi parte di un sì ricco tesoro di esser ripieno di Dio, e di star a lui unito.

Voi le dite: il Signore è con voi. Dio difatti era in Maria in una maniera ben più particolare, che non è in tutte le altre cose, che non è nè anche nei giusti. Egli vi era in virtù d'una protezione tutta speciale, e colla direzione di tutte le potenze della di lei anima benedetta. Formate in cuor vostro nel dir queste parole un atto di ardente, e sincero desiderio di partecipare all'inestimabile felicità di questa Vergine. Ah quando si ha seco il Signore, che più rimane a desiderare? Che più a sperare? di che può uno mai affliggersi? Voi felicitate Maria per esser ella benedetta fra tutte le donne; vale a dire, perch' ebbe da Dio de' privilegi a niun' altra accordati. Testificatele con un intimo sentimento la gioia, che concepite per l'amore, che Dio ebbe per essa, e per le benedizioni, che vengonle date e in terra, e in cielo.

Voi soggiungete con Santa Elisabetta ch'è benedetto il frutto del di lei seno. Il Figlio di Maria è difatti benedetto, adorato, e

glorificato in tutto l' universo. Gustate per un momento tutto il piacere, che desta una tale considerazione in un' anima, che ama Gesù. La chiesa vi fa in seguito chiedere alla SS. Vergine di pregare per voi, che siete peccatore. Essa vuole con ciò farvi capire, che in quanto a voi dopo le commesse iniquità siete indegno di essere esaudito; ma che Maria sarà esaudita, se pregherà per voi. Sì Dio l'esaudirà, perchè è sua Madre; ed ecco perchè la chiesa ve la fa invocare sotto questo titolo a lei sì caro, e per lei sì glorioso.

Egli è come se le diceste: S. Maria voi siete Madre di Dio; il vostro potere è adunque senza limiti presso il vostro figlio, e questo potere unito alla vostra bontà è il fondamento della speranza, che io ho in voi risposta. Finalmente voi chiedete alla SS Vergine di pregare per voi adesso, e nell' ora della vostra morte. In vita la salute pericolosamente continuamente, abbisognate perciò sempre d' una protezione sì possente. Ma nell' ora della vostra morte, quando i vostri nemici raddoppieranno i loro sforzi per perdervi questa protezione vi sarà anche più necessaria. Tempo terribile ch' egli è mai quello della morte! non v' ha dubbio. Ma un vero servo di Maria mai non morì da riprovato.

C A P. XII.

*Dei sentimenti di confidenza in Maria
in vita.*

Vergine Santa , i nemici di mia salute mi attorniano : cercano di togliermi l'amicizia , e la grazia del mio Dio , difendetemi contro i loro assalti : ottenetemi la vittoria. Figlia del Dio degli eserciti, se voi fate sentire il vostro potere a miei avversarj, eglino svaniranno ben tosto dalla mia presenza. Madre di quegli, che comanda ai venti, ed alle tempeste, ditegli una sola parola in mio favore , ed io troverò immanamente la calma. Sposa dello Spirito di lume , e di forza fate , che io conosca , e mi appigli a' mezzi efficaci a vincere sì fieri nemici.

Nell'agitazione , in cui mi trovo , io mi getto tra le vostre braccia come un figlio nel seno della sua madre quando è intimorito. Per quanto io sia peccatore , e miserabile, Gesù vuole che mi riguardiate qual figlio vostro. Quest'è il tempo di farmi vedere , che avete per me de' sensi di Madre. Vi chiedo questa grazia non per mio riguardo , che io non merito , che ini riguardiate ; ma per l'amore, che portate al vostro figlio Gesù. I poveri ne' loro bisogni ricorrono ai ricchi : chiedono, ed ottengo-

no. Sovrana del cielo ; e della terra , rimanderete voi sconsolato questo povero , che ricorre alla vostra bontà ? Ma mentre per me pregate , acciò non cada nei lacci de' miei nemici pregate ancora, o Vergine Santa, acciò pianga amaramente le mie passate iniquità , e ne ottenga il perdono.

Non riguardate quel, ch' io sono in me stesso , e per i miei peccati ; ma ciò che vaglio per il prezzo del Sangue , che mi riscattò. Volle Iddio , che voi foste testimone della morte di Gesù sul Calvario, affinchè ereditando i suoi sentimenti per i peccatori chiedeste poi per essi misericordia. Tanti peccatori che godono adesso della gloria , sarebbero in vece preda dell'inferno se voi non aveste per essi interceduto. Chiedete per me la grazia della penitenza, che già a quelli otteneste. È cosa inaudita, che voi abbiate ricusato di ascoltare la preghiera di un peccatore , che riconoscendo la grandezza delle sue colpe, abbia avuto a voi ricorso per ottenere il perdono. Ah ricordatevi , vi prego, che se ho la sorte di morire nel timore , ed amore di Gesù, vi sarà un' anima di più per la quale si fece nel vostro seno Uomo, poi visse , e morì, spargendo tutto il suo sangue per Lei la quale salvandosi, potrà benedirlo, lodarlo, ed amarlo con voi nella beata eternità.

C A P. XIII.

*De' sentimenti di confidenza in Maria
in Morte.*

Madre del Redentore , o Maria , io mi troverò nell' ultime ore del viver mio , da questo punto per quell' ora imploro con più istanza che mai il vostro soccorso. Io sarò come collocato tra il paradiso , e l'inferno. Oh Dio ! e che sarà mai di me , se voi non fate uso in mio favore del potere , che avete presso Gesù ? Egli ha posto nelle vostre mani le grazie le più preziose per ispargerle sugli uomini. Degnatevi di spargerle sopra di me sempre , ma in ispecialtà in quegli ultimi estremi , ne' quali tanto ne abbisognerò : Già il tribunale , in cui dovrò render conto della mia vita comincia ad aprirsi. Parlate in mio favore prima , che vi comparisca. La Madre del mio giudice mi otterrà un giudizio favorevole.

Stella del mare , siate mia guida in mezzo alle tempeste , che mi minacciano di un prossimo naufragio , e conducetemi al porto di salute. Luce Sovrana , dissipate le nuvole , che lo spirito delle tenebre cerca di spargere nell' anima mia , pacificate l' agitazione , in cui mi trovo quando penso ai peccati della mia vita passata. Otteneteme ne un pentimento vivo , e sincero. Modello di virtù , chiedete , che la fede sia in me

in tutto il suo vigore, la speranza in tutta la sua perfezione. Io vi ringrazio della gran bontà, che avete per me in tutta la mia vita, allora perfino, che ne era più indegno; ma riscuserete poi di ascoltarmi ora, che col bisogno s' aumenta in me la confidenza verso di voi?

Nò tenerissima sopra tutte le madri, mamma mia dolcissima, voi non v' allontanerete dal vostro figlio, quando starà morendo, voi l' assisterete sino al suo ultimo anelito. Morrò sottomesso, perchè Gesù ha ordinato ch'io muoja. Ma malgrado l' orrore naturale della morte morirò con piacere, perchè morirò sotto la vostra protezione. Presto contemplerò, lo spero, le grandezze, le perfezioni, le amabilità, i trionfi di Gesù, e presto vi ammirerò sul trono ri-plendente della vostra gloria. La mia agonia ver-rà. Le mie labbra più non potranno invocare la vostra assistenza, ma il mio cuore sempre vi parlerà. Pronunzierò mille volte col cuore i sacri nomi di GESU', e di MARIA. E vi chiedo, o Gesù, di riguardare tutti i moti del mio cuore durante l' agonia come altrettanti atti d'amore per voi, e per la vostra SS. Madre.

Ah Signore, abbiate pietà di me. Non ardisco dire, perchè io sono vostro servo. Ohimè! sono stato un sì gran peccatore; e non so se ho la sorte di placare la vostra

giustizia. Ma abbiate pietà di me, perchè io sono figlio della vostra ancèlla e di vostra Madre. Voi mi faceste la grazia di avere per tutto il corso della mia vita una gran confidenza in Maria. Vi ringrazio, poichè i miei sentimenti di fiducia in essa si raddoppiarano in quell'ora cotanto critica per la mia salute. Mio Dio, Dio delle misericordie, è un nuovo favore, che voi mi accordate di voler salvarmi per l'intercessione di questa Vergine, che la vostra Chiesa c' insegna ad invocare in ogni tempo, ma specialmente nell'ora della morte nostra.

C A P. XIV.

Della dizione a S. Giuseppe Sposo della SS. Vergine ed a' Santi, che le sono stati divoti.

Egli è un dare alla SS. Vergine un attestato di amore, che le è caro, e prezioso il prendere il di lei Santo Sposo Giuseppe per il primo oggetto della nostra dizione dopo quella che c' impegna, e consacra al suo servizio. Quale stima non dobbiamo far noi di questo santo! d'un uomo scelto da Dio per esser il tutore dell' infanzia del Divin Verbo Umanato, per esserè il testimonio, e custode della Verginità di sua Madre! Egli vegliò alla custodia del vero

tabernacolo d'Israele, trasportò secondo le circostanze de' tempi l'arca del testamento nuovo, tenne in deposito il prezzo della salute, e redenzione degli uomini. Che gloria per lui d'aver avuta in questa vita una legittima autorità sulla Reina del Cielo, e della terra! più: sul Re dei Secoli solo immortale, cui appartiensì ogni gloria?

Per formarci un'idea del suo merito eminente basterebbe riflettere ch'ei fu Sposo di Maria. Le virtù dell'una fanno giudicare di quelle dell'altro; poichè Dio diè certamente a Maria uno sposo di lei degno. Ma considerate soprattutto, che Gesù bambino mille volte posò nel di lui seno: quali impressioni tutte celesti non dovea far nel di lui cuore questo Dio bambino? Giuseppe vivea con quegli, che è la sorgente delle grazie, con quella che ne è quasi il canale per distribuirle. Ah! quali ricchezze spirituali non dovette ritrarne? Pazienza, dolcezza, umiltà, amor del prossimo, amor di Dio, tutte le virtù brillarono in lui, e furono da lui portate al più sublime grado. Anima cristiana, che dar vi volete agli esercizi d'una vita divota, ed interiore, ricorrete per ottenerne la grazia con fiducia all'intercessione d'un santo, che gli praticò in una maniera cotanto perfetta.

La Chiesa eresse a Dio de' templi in suo onore, stabili la di lui festa, accor-

dò grazie , e indulgenze , invita i suoi figli con pratiche devote da essa autorizzate a riguardarlo come uno de' più valorosi protettori , che abbia presso Dio. Il nome di Giuseppe è difatti singolarmente invocato da tutti i fedeli , e spesso lo uniscono a quello delle sacre persone , colle quali ebbe de' vincoli sì stretti. Se nel tempo , in cui Gesù , e Maria vivevano a Nazaret avessimo noi bramato ottenerne qualche grazia , qual più potente mediatore presso di loro avressimo potuto impiegare di San Giuseppe ? avrà poi egli adesso meno di credito ? Andate adunque da Giuseppe , acciò egli per voi interceda ; qualunque sia la grazia , che bramate , Dio non glie la negherà.

Inoltre: di qualunque stato , o condizione voi siate , lo stato stesso , e la condizione vostra vi forniscono un nuovo soggetto , e motivo speciale di confidenza in lui. I nobili , ed i ricchi devono pregandolo considerare , che S. Giuseppe è della stirpe dei Patriarchi , e dei Re. I poveri , ch'egli non ha sdegnato la loro oscurità , visse com'essi nell'indigenza , e s'affaticò in tutta la vita da povero artigiano. I vergini , ch'egli custodì la più perfetta verginità ; i conjugati , ch'ei fu capo della più angusta famiglia , che mai dar si possa. I fanciul-

li , ch'ei fu il nutrizio di Gesù , il conservatore , ed ajo hella sua fauciullezza.

I Sacerdoti, ch'egli ebbe sì spesso il bene di tener Gesù tra le braccia , ed offerì per anco all' eternò Padre le primizie del sangue di Gesù il giorno della sua circoncisione. Le persone Religiose , ch'egli santificò la solitudine di Nazaret con una perfetta fuga dal mondo , e con l'intime conversazioni con Gesù, e colla di lui Santissima Madre e fu Egli il primo povero volontario , e di spirito ; Casto , ed Ubbidiente.

Finalmente le anime pie , e ferventi, che mai cuore dopo quel di Maria amò Gesù con più d'ardore , e di tenerezza del suo. Ma soprattutto andate da Giuseppe per ottenere la grazia di una buona morte. L'opinione comune , ch' ei sia morto tra le braccia di Gesù , e di Maria ha dato luogo alla grande confidenza , che hanno i fedeli di ottenere col suo patrocinio un fine ugualmente felice ; e consolante. Si osserva difatti , che alla morte specialmente è , quando si raccolgono i frutti della divozione professata in vita a questo gran Santo.

Finalmente è pure un grande attestato di tenera divozione alla Vergine , l' esser divoto de' suoi SS. Genitori S. Giachino , e S. Anna, per questo appunto, perchè le appartenevano per una riconoscenza di aver prodotto a Noi questo albero di vita , que-

sto frutto di benedizione. Ugualmente di S. Gio. Battista, di S. Giovanni Evangelista, e di tutti quei Santi, che le hanno professato una più tenera divozione. Questi ci ajuteranno ad accenderci sempre più di una divozione più fervorosa, e fruttuosa alla Madre di Dio.

. Fine del Quarto Libro.

LIBRO QUINTO

IN CUI

Si contengono le novene per le principali feste MARIA SS, ed altre preghiere, e lodi alla stessa.

INDULGENZE PER CHI FARA' QUALUNQUE, DELLE
5. NOVENE IN PREPARAZIONE ALLE 5. PRIN-
CIPALI FESTIVITA' DI MARIA SS. EC.

A Chiunque de' Fedeli Cristiani che in privato, o in comune, o nelle Chiese, o nella propria abitazione praticherà qualunque delle seguenti cinque novene in preparazione alle 5. Feste principali di Maria Santissima, ad istanza di varj Divoti N. S. Pp. Pio VII. con Rescritti de' 4. Agosto, e 24. Novembre 1808., ed 11. Gennajo 1809. (quali si conservano nella Segreteria del Vicariato di Roma) concede in perpetuo l'Indulgenza di giorni 300. per ogni giorno; ed a chi l'avrà praticato in tutti i nove giorni delle stesse Novene, e nel giorno delle rispettive Solennità, o in uno dell' Ottava delle medesime confessato, e comunicato porgerà fervorose suppliche a Sua Divina Maestà, ed alla Beatissima Vergine Maria secondo la pia mente

*del Sommo Pontefice , concede similmente
in perpetuo Indulgenza Plenaria : quali
Indulgenze tutte sono applicabili alle Sante
Anime del Purgatorio.*

NOVENA

In preparazione alla Festa

DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA SANTISSIMA.



PRIMO GIORNO

In Nomine Patris ec.

Veni Sancte Spiritus , reple tuorum corda
fidelium , et tui amoris in eis ignem ac-
cende.

R. Emitte Spiritum tuum , et creabuntur.

Y. Et renovabis faciem terræ.

ONEMUS.

Deus , qui corda fidelium Sancti Spiritus
illustratione docuisti : da nobis in eodem
Spiritu recta sapere , et de ejus semper
consolatione gaudere. Per Christum Domi-
num nostrum.

R. Amen.

ORAZIONE PREPARATORIA

Da dirsi ogni giorno della Novena.

Vergine purissima concepita senza peccato, e fin da quel primo istante tutta bella e senza macchia, Gloriosa Maria, piena di grazia, e Madre del mio Dio, Regina degli Angeli, e degli Uomini; io umilmente vi riverisco come Madre del mio Salvatore, che quantunque Dio m'ha insegnato colla sua stima, col suo rispetto, e colla sua sommissione verso di Voi, quali onori, e quali omaggi io debba prestarvi: degnatevi, vi prego, ricevere ciò, che in questa Novena vi consagro. Voi siete il sicuro asilo de' peccatori penitenti, ho adunque ragione di ricorrere a Voi: siete Madre di Misericordia, non potrete adunque non essere intenerita dalle mie miserie; siete dopo Gesù Cristo tutta la mia speranza, non potrete non gradire la tenera confidenza, che ho in Voi: fatemi degno di chiamarmi vostro figlio, affinchè possa dirvi con fiducia: *Monstra Te esse Matrem.*

Si reciteranno Nove Ave Maria ec. ed un Gloria Patri ec., quindi la seguente Orazione.

PER IL

PRIMO GIORNO

29. Novembre.

Eccomi ai vostri santissimi piedi, o Vergine Immacolata: io mi rallegro grandemente con Voi, che fin dalla eternità siete stata eletta Madre del Verbo eterno, e preservata dalla colpa originale. Ringrazio, e benedico la SS. Trinità, che vi ha arricchita di questi privilegi nella vostra Concenzone, e vi supplico umilmente ad impetrarmi grazia di vincere quei tristi effetti, che in me ha prodotto il peccato originale; deh! voi fate, che io li superi, e non lasci mai di amare il mio Dio.

Si legga indi il capo 2. del 1.^o libro pag. 20.

Dopo si reciteranno o le Litanie della B. V., ovvero il seguente

I N N O.

V. Tota pulchra es, Maria.

R. Tota pulchra es, Maria.

V. Et macula originalis non est in Te.

R. Et macula originalis non est in Te.

V. Tu gloria Jerusalem.

R. Tu lætitia Israel.

Ÿ. Tu honorificentia populi nostri.

R. Tu advocata peccatorum.

Ÿ. O Maria.

R. O Maria.

Ÿ. Virgo prudentissima.

R. Mater clementissima.

Ÿ. Ora pro nobis.

R. Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

Dopo le Litanie , ovvero dopo il suddetto Inno si dirà il Versetto con le Orazioni , che seguono.

Ÿ. In Conceptione tua , Virgo , Immaculata fuisti.

R. Ora pro nobis Patrem , cujus Filium peperisti.

OREMUS.

Deus , qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti : quæsumus , ut qui ex morte ejusdem Filii sui prævisa Eam ab omni labe præservasti ; nos quoque mundos Ejus intercessionem ad Te pervenire concedas.

Deus omnium fidelium Pastor , et Rector famulum tuum N. , quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti , propitius respice : dà Ei , quæsumus , verbo et exemplo , quibus præesse , proficere , ut ad vitam una

cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Deus refugium nostrum, et virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus, auctor ipse pietatis, et præsta; ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Nos cum Prole pia
Benedicat Virgo Maria.

» *Negli altri giorni della Novena il tutto*
» *si prattichi come nel primo, eccettuate*
» *le seguenti Orazioni assegnate a ciascun*
» *giorno.* »

ORAZIONE

PER IL

SECONDO GIORNO

30. Novembre.

O Giglio immacolato di purità Maria, io mi congratulo con Voi, che fin dal primo istante della vostra Concezione siete stata ricolmata di grazia, e di più vi sia stato conferito l'uso perfetto di ragione. Ringrazio, ed adoro la Santissima Trinità, che vi ha compartiti così sublimi doni, e mi

confondo tutto d'innanzi a Voi al vedermi così povero di grazia. Voi, che così foste pienamente ricolmata di celeste grazia, deh! partecipatene all'anima mia, e fate-mi partecipe dei tesori del vostro Immacolato Concepimento.

Si leggerà il 3. Capo del 1.^o libro pag. 23.

Si reciteranno o le Litanie, o l'Inno, come si è notato nel giorno antecedente alla pag. 314.

ORAZIONE

PER IL

TERZO GIORNO

Primo Dicembre.

O Mistica Rosa di Purità Maria, io mi rallegro con voi, che avete gloriosamente trionfato nella vostra Immacolata Concezione del serpente infernale, e che siete stata concepita senza macchia di peccato originale. Ringrazio, e lodo con tutto il cuore la Santissima Trinità, che vi ha concesso tal privilegio, e vi supplico d'ottenermi valore da superare ogni insidia del nemico infernale, e non macchiare col peccato l'anima mia; deh! Voi sempre ajutatemi, e fate; che colla vostra protezione sempre trionfi

degli innumerevoli nemici della nostra eterna salute.

Si leggerà il 4. Capo del 1.^o libro pag. 26.

Si reciteranno o le Litanie , o l' Inno come nel primo giorno.

ORAZIONE

PER IL

QUARTO GIORNO

2. Dicembre.

O Specchio di Purità Immacolata Maria, Vergine SS., io godo al sommo nel vedere, che siano state infuse in Voi sin dalla vostra Concezione le più sublimi , e perfette virtù , ed insieme tutti i doni dello Spirito Santo. Ringrazio , e lodo la Santissima Trinità , che vi ha favorito con questi privilegi : vi supplico , o Madre benigna , d'ottenermi la pratica delle virtù , e rendermi così degno di ricevere i doni, e la grazia dello Spirito Santo.

Si legga il Capo 1. del libro 4. pag. 241.

Si reciteranno o le Litanie , o l' Inno come nel primo giorno alla pag. 285.

ORAZIONE

PER IL

QUINTO GIORNO

3. Dicembre.

O Luna rilucente di Purità Maria, io mi congratulo con Voi, mentre il mistero del vostro Immacolato Concepimento è stato il principio della salute di tutto il genere Umano, e l'allegrezza di tutto il Mondo. Ringrazio, e benedico la Santissima Trinità, che ha così magnificato, e glorificato la vostra Persona; e vi supplico d'ottenermi grazia di sapermi approfittare della Passione, e Morte del vostro Gesù, e non sia per me inutile il Sangue sparso sulla Croce, ma bensì viva santamente, e mi salvi,

Si legga il primo Capitolo del 1.^o libro pag. 17.

Si reciteranno o le Litanie, o l'Inno come nel primo giorno alla pag. 285.

ORAZIONE

PER IL

SESTO GIORNO

4. *Decembre.*

O Stella risplendentissima di Purità Immacolata Maria , io mi rallegro con Voi , che l'Immacolato vostro Concepimento abbia recato un gaudio grandissimo a tutti gli Angeli del Paradiso. Ringrazio, e benedico la Santissima Trinità , che v' ha arricchita di così bel privilegio. Deh ! fate , che io entri un giorno a parte di questa gioia, e possa in compagnia degli Angeli lodarvi , e benedirvi in eterno.

Si legga il Capo 5. del lib. 4. pag. 250.

Si reciteranno o le Litanie , o l' Inno come nel primo giorno alla pag. 285.

ORAZIONE

PER IL

SETTIMO GIORNO

5. Dicembre.

O Aurora che avete preceduto , ed annunziato il sole di Giustizia, sorgente di Purità Immacolata Maria, io mi rallegro con Voi, ed ammiro, che nel momento stesso della vostra Concezione siete stata confermata in grazia, e resa impeccabile. Ringrazio, ed esalto la Santissima Trinità, che ha contraddistinta Voi sola con questo particolare privilegio. Deh ! impetratemi , o Vergine Santa , un totale , e continuo abborrimento alla colpa sopra ogni altro male , e più tosto io muoja , che commetterla mai più.

Si leggerà il Capo 14. del 1. lib. pag. 53.

Si reciteranno o le Litanie , o l' Inno come nel primo giorno alla pag. 285.

ORAZIONE

PER

L' OTTAVO GIORNO

6. Decembre.

O Sole senza macchia, Vergine Maria, io mi congratulo con Voi, e godo che nella vostra Concezione sia stata da Dio conferita a Voi una grazia maggiore, e più copiosa, che non ebbero tutti gli Angeli, e tutti i Santi nel colmo de' loro meriti. Ringrazio, ed ammiro la somma beneficenza della Santissima Trinità, che vi ha dispensato questo privilegio. Deh! fate, che io corrisponda alla grazia divina, e mai me ne abusi: mutatemi il cuore, e fate, che fin d' ora cominci il mio ravvedimento.

Si legga il Capo 16 del 1. lib. pag. 58.

Si reciteranno o le Litanie, o l' Inno come nel primo giorno alle pag. 285.

ORAZIONE

PER IL NONO

ED ULTIMO GIORNO

7. *Decembre*

O Luce viva di Santità, ed esempio di Purità, Immacolata Vergine, e Madre Maria, Voi appena concepita adoraste profondamente Iddio, e lo ringraziaste, giacchè col mezzo vostro scioltà la maledizione antica veniva la piena benedizione sopra i Figli di Adamo. Deh! Voi fate, che io sia a parte di questa benedizione e che per virtù di essa si accenda nel mio cuore un'amor di Dio; Voi infiammatelo, acciò lo ami costantemente, e poi lo goda eternamente, e così possa collasù ringraziarlo più ardentemente dei singolari privilegj a Voi conceduti, e godere di Voi coronata di tanta Gloria.

Si leggi il Capo 24. del 1. libro pag. 74.

Si reciteranno o le Litanie, o l' Inno come nel primo giorno alla pa. 285.

NOVENA SECONDA

In preparazione

ALLA NATIVITA'

DELLA SS. VERGINE MARIA.*Incomincia il dì 30. Agosto.**In Nomine Patris ec.**Veni Sancte Spiritus ec.**alla pag. 311.*

O Maria SS. eletta, e destinata ab eterno dalla Triade Augustissima Madre dell'Unigenito Figlio del Padre, pronunziata da' Profeti, aspettata da' Patriarchi, e desiderata da tutte le Genti; Sacrario, e vivo Tempio dello Spirito Santo, sole senza macchia, perchè concetta senza peccato originale, Signora del cielo, e della terra, Regina degli Angeli: noi umilmente prostrati vi veneriamo, e ci rallegriamo dell'annua rimembranza solenne del vostro felicissimo nascimento, e col più intimo del nostro cuore vi supplichiamo a volervi benigna-

mente degnare di visitare spiritualmente le Anime nostre , acciò queste prese dalla vostra amabilità , e dolcezza vivano sempre unite al vostro dolcissimo , ed amabilissimo Cuore.

I. Gradite che vi salutiamo con nove distinte salutazioni per i nove mesi , che Voi foste racchiusa nel seno materno ; E primieramente: O quanto è augusta la vostra nascita traendo Voi l'origine dalla stirpe Reale di David , usciste con grand' onore alla luce dall'utero di S. Anna vostra fortunatissima Madre ?

Ave Maria ec.

II. Vi salutiamo, Pargoletta Celeste, Colomba candidissima di purità, che ad onta dell' infernale dragone foste concepita senza peccato originale.

Ave Maria ec.

III. Vi salutiamo , o Aurora risplendentissima , che nunzia del divin Sole di Giustizia recaste la prima luce alla terra.

Ave Maria ec.

IV. Vi salutiamo , o Eletta , che qual Sole senza appannamento di macchia spuntaste nel mondo nella notte più buja del peccato.

Ave Maria ec.

V. Vi salutiamo , o Luna bellissima , che illuminaste il Mondo involto nelle più folte tenebre del gentilesimo.

Ave Maria ec.

VI. Vi salutiamo qual terribile ben ordinata Schiera che sola a guisa d'intero esercito metteste in fuga l'inferno tutto.

Ave Maria. ec.

VII. Vi salutiamo , o Anima bella di Maria , che ab eterno foste posseduta da Dio.

Ave Maria ec.

VIII. Vi salutiamo , o cara Fanciullina , e veneriamo il vostro Santissimo Corpicciolo, i vostri cinque sensi, le sacre fasce, in cui foste involta, la sacra cuna, in cui giaceste , e benediciamo il punto, ed il momento , in cui nasceste principio d'ogni nostro bene.

Ave Maria ec.

IX. Vi salutiamo finalmente , o amata Bambina , come adorna di tutte le virtù in grado immensamente più eminente degli altri Santi ; e però Madre degna del Salvatore, di cui per virtù del Divino Spirito feconda, ce lo partoriste vestito di carne.

Ave Maria ec.

PREGHIERA.

O Graziosissima Bambina , che nel felice vostro Natale avete consolato il Mondo , rallegtrato il Cielo , atterrito l' inferno , ed avete recato ai caduti sollievo , a' mesti conforto , agl' infermi la salute, a tutti la gioia; vi supplichiamo co' più fervorosi affetti

à rinascere oggi spiritualmente col vostro santo Amore nelle Anime nostre; rinnovate il nostro spirito a servirvi, riaccendete il nostro cuore ad amarvi, fate fiorire in noi quelle virtù, con cui possiamo sempre più gradire a' vostri benignissimi occhi. Deh! Maria, siate a noi Maria, facendoci provare i salutari effetti del vostro soavissimo Nome: ci sia l'invocazione di questo Nome conforto negli affanni, speranza ne' pericoli, scudo nelle tentazioni, respiro nella morte: *Sit nobis Nomen Mariæ mel in ore, melos in aure, et júbilus in corde.*

Si dicano le Litanie della B. V., indi il
V. Nativitas tua Dei Genitrix Virgo. R.
Gaudium annuntiavit universo Mundo.

OREMUS.

Famulis tuis, quæsumus, Domine, cælestis gratiæ munus impertire: ut quibus Beatæ Virginis Partus extitit salutis exordium, Nativitatis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum per Christum.

Deus omnium fidelium Pastor ec. *coll'altra Orazione: Deus refugium ec. come sopra alla pag. 286.*

Nos cum Prole pia
 Benedicat Virgo Maria.

NOVENA TERZA²⁹⁹

In preparazione alla Festa

DELL' ANNUNZIAZIONE

DELLA SS. VERGINE MARIA.

Incomincia a' 16. di Marzo.



*In Nomine Patris ec.
Veni Sancte Spiritus ec.
alla pag. 311.*

PREGHIERA.

I. Io vi venero , ed ammiro , o Santissima Vergine Maria , come la più umile di tutte le creature innanzi a Dio nel tempo stesso , che nel giorno di vostra Annunziazione vi esalta Iddio medesimo alla sublimissima dignità di sua Madre : deh ! fate sì , o gran Vergine , che io misero peccatore riconosca il mio nulla , che sono , e di cuore mi unisj una volta dinanzi a tutti.
Ave Maria ec.

II. Voi , o Santissima Vergine Maria , che salutata ed annunziata dall'Angelo Gabriele , esaltata da Dio sopra i Cori di tutti

gli Angeli, vi confessate per serva del Signore: *Ecce Ancilla Domini*: ah! Voi ottenetemi una vera umiltà, e una veramente angelica purità, con farmi menare una vita degna sempre della benedizione di Dio.

Ave Maria ec.

III. Io mi rallegro con Voi, o Vergine Beatissima, che con un solo *Fiat* da Voi proferito con tanta umiltà dal seno dell'Eterno Padre tiraste nel vostro seno il Divin Verbò: deh! tirate sempre il mio cuore a Dio, e con Dio nel mio cuore la grazia, acciò di cuore possa benedire sempre quel vostro *Fiat*, esclamando divotamente: *O Fiat potens! o Fiat efficax! o Fiat super omne Fiat venerandum!*-(S. Thomas de Vill.)

Ave Maria ec.

IV. Voi, o gran Vergine Maria, che nel giorno della vostra Annunziazione foste trovata dall'Angelo S. Gabriele sì pronta, e ben disposta alla volontà di Dio, ed ai desiderj di tutta l'Augustissima Trinità, che voleva il vostro consenso per redimere il Mondo: deh! fate sì, che in ogni o favorevole, o sinistro incontro a Dio rivolto dica sempre con rassegnazione: *Fiat mihi secundum verbum tuum.*

Ave Maria ec.

V. Capisco bene, o Maria Santissima, che la vostra obbedienza vi ha unito sì stret-

tamente a Dio , che unione sì bella non è possibile con altra creatura : *Magis Deo conjungi, nisi fieret Deus, non potuit* (B. Alb. Magn.) : ma mi confondo in vedermi io disunito da Dio per li miei peccati ; ah ! Voi , o Madre benigna , ajutatemi a pentirmene di vero cuore per riunirmi al vostro caro Gesù.

Ave Maria ec.

VI. Se Voi , o Maria SS. per la vostra modestia vi atterriste alla comparsa dell'Arcangelo S. Gabriele in vostra casa ; io mi atterrisco della mia gran superbia in comparirvi dinanzi : pure per quella vostra incomparabile umiltà , *quæ Deum hominibus peperit, Paradisum aperuit, et animas ab inferis liberavit* (S. Aug. Ser. 35. de San.), vi prego a cavarmi fuori dal profondo delle mie colpe , e far sì , che mi salvi.

Ave Maria ec.

VII. Abbenchè io abbia la lingua impura , o Vergine purissima , ardisco di salutarvi a tutte l'ore con le parole : *Ave, Ave Gratia plena* ; e di cuore vi prego partecipare all'anima mia un poco di quella tanta Grazia , di cui sopravvenendo in Voi lo Spirito Sauto vi ricolmò.

Ave Maria ec.

VIII. Io credo , o Maria Santissima , che il grande Iddio , qual è stato sempre con Voi sino dalla vostra Concezione , *Dominus*

tecum, adesso si è maggiormente unito a Voi coll' Incarnazione nel vostro Seno purissimo; e vi supplico a far sì, che di cuore io stia sempre unito al medesimo Signore, al mio caro Gesù per mezzo della Grazia santificante.

Ave Maria ec.

IX. Deh! beneditemi il cuore, beneditemi l'anima, o Santissima Vergine Maria, conforme Voi foste sempre benedetta da Dio fra tutte le donne: *Benedicta tu in mulieribus*; mentre io spero certo, che se Voi mia cara Madre mi benedirete adesso in vita, sarò poi benedetto ancora dopo morte per tutta l'eternità nella gloria.

Ave Maria ec.

Si diranno le Litanie della B. V., indi il
ŷ. Angelus Domini nuntiavit Mariæ. R.
Et concepit de Spiritu Sancto.

OREMUS.

Deus, qui de Beatae Mariæ Virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis, ut qui vere Eam Genitricem Dei credimus, ejus apud Te intercessionibus adjuvemur per eundem Christum.

Deum omnium fidelium Pastor *ec. coll' altra Orazione: Deus refugium ec. come sopra alla pagina 286.*

Nos cum Prole pia
 Benedicat Virgo Maria.

NOVENA QUINTA

In preparazione alla Festa

DELLA PURIFICAZIONE

DI MARIA SANTISSIMA*Incomincia il dì 24 Gennajo.**In Nomine Patris etc.*

Veni Sancte Spiritus etc.
alla pag. 283.

I. Specchio tersissimo di ogni virtù Maria Santissima, Voi appena terminati i quaranta giorni dopo il parto, sebbene la più pura tra le Vergini, voleste secondo la legge presentarvi al Tempio per esser purificata; a vostra imitazione fate, che ancor noi mantenghiamo puro il nostro cuore da ogni colpa, onde ci meritiamo d'esser presentati nel tempio della gloria.

Ave Maria etc.

II. Vergine obbedientissima, presentandovi al Tempio voleste offerire il solito sacrificio a somiglianza di tutte le altre donne, ma a preferenza quello delle poverelle, fate, che ancor noi seguendo il vostro

esempio sappiamo far sacrificio di noi stessi sempre a Dio colla pratica delle Virtù ma specialmente dell' umiltà.

Ave Maria etc.

III. Vergine purissima , Voi osservando il precetto della legge non vi curaste di esser riputata immonda dagli uomini ; impetrate a noi la grazia di mantenere sempre puro il nostro cuore , ancorchè avessimo a comparire colpevoli agli occhi del Mondo,

Ave Maria etc.

IV. Vergine Santissima , Voi offerendo il vostro Divin Figlio all'Eterno Padre piaceste a tutto il Cielo ; presentate il nostro povero cuore a Dio , acciò colla sua grazia lo preservi sempre dal peccato mortale.

Ave Maria etc.

V. Vergine umilissima ; Voi consegnando Gesù nelle mani del S. vecchio Simeone ricolmasteste il di lui spirito di celeste soavità ; consegnate il nostro cuore a Dio , affinchè lo ricolmi tutto del suo Santo Spirito e fate , che nel ricever Gesù nella Comunione, come se lo ricevessimo dalle vostre mani , fossimo eccitati a gran divozione , ed amore , e concedeteci di non morire senza prima riceverlo per Viatico.

Ave Maria etc.

VI. Vergine diligentissima , Voi riscattando secondo la legge il vostro Figlio Gesù cooperaste alla salute del Mondo ; ri-

scattate il nostro povero cuore dalla schiavitù del peccato , acciò sia sempre puro innanzi a Dio e sia sempre tutto di Lui.

Ave Maria etc.

VII. Vergine clementissima, Voi sentendo da Simeone la profezia dei vostri dolori , pronta vi rassegnaste alle disposizioni di Dio ; fate , che ancor noi rassegnati sempre alle divine disposizioni con pazienza sopportiamo le tribolazioni.

Ave Maria etc.

VIII. Vergine pietosissima , Voi ricolmando la Profetessa Anna col mezzo del vostro Divin Figlio di luce sovrana faceste, che esaltasse le misericordie di Dio , riconoscendo Gesù per Redentore del Mondo: ricolmate di celeste grazia il nostro spirito, onde possiamo godere copioso il frutto della divina Redenzione, e far conoscere Gesù, e farlo amare.

Ave Maria etc.

IX. Vergine rassegnatissima , Voi prevedendo la dolorosa Passione del vostro Figlio sentiste trapassare dal dolore l' Anima vostra , e conoscendo l'afflizione del vostro Sposo Giuseppe per i vostri patimenti con sante parole lo consolaste ; trapassate l'anima nostra con un vero dolore de' peccati , onde possa godere la consolazione di partecipare della vostra gloria in Paradiso , e fate , che sia impressa la Passione di Gesù

nel mio Cuore per meditarla di , e notte ,
ed imitarla colla pazienza nelle contrarietà.

Ave Maria etc.

Si dicano le Litanie della B. V. indi il
Y. Responsum accepit Simeon a Spiritu
Sancto.

R. Non visurum se mortem , nisi videret Christum Domini.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus , Majestatem tuam supplices exoramus : ut sicut Unigenitus Filius tuus cum nostrae carnis substantia in Templo est praesentatus ; ita nos facias purificatis Tibi mentibus praesentari per eundem Christum.

Deus omnium fidelium Pastor etc. *coll' altra Orazione : Deus refugium etc. come alla pag. 286.*

Sancta Maria Virgo ante Partum ora pro nobis.

Sancta Maria Virgo in partu ora pro nobis.

S. Maria Virgo post partum ora pro nobis.

Per ogni volta che si recitano le 3 suddette strofette si guadagnano 300 giorni d'Indulgenza concessa da Pio VII. a' 4 febbrajo 1820.

NOVENA QUINTA

In preparazione alla Festa

DELL' ASSUNZIONE DI MARIA.

Incomincia ai 6 Agosto.

PRIMO GIORNO.

*In Nomine Patris etc.**Veni Sancte Spiritus etc.**come alla pag. 283.*

HYMNUS.

O Gloriosa Virginum ,
 Sublimis inter sidera ,
 Qui te creavit , parvulum
 Lactente nutris ubere.
 Quod Heva tristis abstulit ;
 Tu reddis almo Germine :
 Intrent ut astra flebiles ,
 Coeli recludis cardines.
 Tu Regis alti janua ,
 Et aula lucis fulgida :
 Vitam datam per Virginem
 Gentes redemptae plaudite.
 Jesu , tibi sit gloria ,

Qui natus es de Virgine ,
Cum Patre , et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

GLORIA DI MARIA IN PUNTO DI MORTE

L'essersi apparecchiata a ben morire.

Consideriamo , che Maria in punto di morte fu gloriosa , perchè in vita si era apparecchiata a ben morire; e ciò con una brama ardentissima di vedere Iddio, e starsi unita al suo Figliuolo, e col merito inarrivabile di sua consumata perfezione: e riflettendo , quanto sia differente da quella di Maria la condotta nostra nell'apparecchiarci a morire , preghiamola così :

O Vergine Santissima , che per apparecchiarvi da una santa morte viveste in continua brama della visione beatifica ; fate , che si tolgano da noi i vani desiderj delle cose caduche della terra.

Tre Ave Maria.

O Vergine Santissima, che per apparecchiarvi da una santa morte sospiraste in vita d'unirvi per sempre col vostro Figliuolo Gesù; otteneteci , che viviamo fedeli a Gesù fino alla morte con un continuo desiderio del Paradiso.

Tre Ave Maria.

O Vergine Santissima , che a santamen-

te morire vi procuraste un cumulo inarri-
vabile di meriti, e di virtù; intercedeteci
di conoscere, che la sola virtù, e la gra-
zia del Signore è quella strada, che ci con-
duce a salvamento.

Tre Ave Maria.

Vi applaudiamo, o Maria, che foste tanto
sollecita di una santa morte, esaltiamo le
vostre glorie, unendoci co' nove Cori de-
gli Angeli, che v' accompagnarono nella
vostra Assunzione al Cielo, cantando col
primo Coro:

*Si diranno le Litanie dalla B. V., in-
di il*

Ÿ. Exaltata est Sancta Dei Genitrix.

R. Super choros Angelorum ad cœlestia
regna.

OREMUS.

Famulorum tuorum, quæsumus, Domine,
delictis ignosce; ut qui Tibi placere de
actibus nostris non valemus, Genitricis Fi-
lii tui Domini nostri intercessione salvemur.

Si leggail Capo 15. del 3. lib. alla pag. 218.

Deus omnium fidelium Pastor etc. *coll'*
altra Orazione: Deus refugium etc. *come*
alla pag. 286.

Nos cum Prole pia
Benedicat Virgo Maria.

SECONDO GIORNO

7. Agosto.

*In Nomine Patris etc.
Veni Sancte Spiritus etc.
come alla pag. 283.*

GLORIA DI MARIA IN PUNTO DI MORTE

*L' avere assistente in quel passo con gli
Apostoli il suo Figlio Gesù.*

Consideriamo , che Maria in punto di morte fu gloriosa , perchè consolata non solo dagli Apostoli , e da' Santi , ma ancora dal suo Figliuolo Gesù Cristo ; e contemplando l' esuberante giubilo ch' Ella provò in quell' estremo per favori tanto singolari , a Lei raccomandiamoci così :

O Vergine Gloriosa , che per vostra consolazione meritaste di morire alla presenza degli Apostoli , e de' Santi ; impetrateci di spirare l' anima nostra assistiti dalla vostra , e dalla presenza de' nostri Santi Avvocati.

Tre Ave Maria

O Vergine Gloriosa , che in punto di morte vi saziaste alla vista del vostro Figliuolo Gesù ; pregate , che ancor noi ci satolliamo in quel punto ricevendo Gesù nel Santissimo Viatico.

Tre Ave Maria.

O Vergine Gloriosa , che depositaste lo Spirito nelle braccia di Gesù ; ajutateci , che depositiamo noi pure l'anima nelle braccia di Gesù in vita e in morte , e che siamo sempre solleciti di fare la sua santissima volontà.

Tre Ave Maria.

Sia magnificata la Gloria vostra, o Maria assistita in punto di morte dagli Apostoli, e dal vostro Figlio Gesù, ed applaudendo a' vostri trionfi , consolati col secondo Coro degli Angeli cantiamo :

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus , come alla pag. 309.

Si legga il Capo 16. del 3. lib. pag. 222.

TERZO GIORNO

8. Agosto.

In Nomine Patris etc.

Veni Sancte Spiritus etc.

come alla pag. 283.

O Gloriosa Virginum etc.

come alla pag. 307.

GLORIA DI MARIA IN PUNTO DI MORTE

*Lo spirare l' Anima per puro deliquio
di Amore.*

Consideriamo , che Maria SS. in morte fu gloriosa , perchè spirò l' Anima sua per effetto di un puro deliquio d' Amor divino; e vogliosi di esser ancor noi avvalorati da questo santo fuoco d' Amore , a Lei ricorriamo così :

Fortunatissima Vergine Maria , che per puro effetto di veementissimo Amor di Dio abbandonaste la vita mortale ; impegnatevi , perchè secondo il volere di Dio in noi s' accenda questa viva fiamma d' Amore.

Tre Ave Maria.

Fortunatissima Vergine Maria , che morendo di puro Amor divino insegnaste , qual' esser dovrebbe l' affetto nostro verso

Dio ; impetrateci , che da Lui non ci stacciamo giammai nè in vita , nè in morte.

Tre Ave Maria.

Fortunatissima Vergine Maria , che lasciando di vivere vita mortale per forza d' un puro deliquio di Amore rendeste palese, qual fosse quel fuoco , che sempre vi arse nel Cuore ; intercedeteci almeno una scintilla di esso , onde ci pentiamo daddovero di nostre colpe.

Tre Ave Maria.

Esaltiamo col terzo Coro degli Angeli la gloria inesplicabile vostra, o Maria, infiammata dell' Amore del vostro Dio, e col terzo Coro diciamo :

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus , come alla pag. 309.

Si legga il capo 17. del 3. lib. pag. 225.

QUARTO GIORNO

9. Agosto.

In Nomine Patris etc.

Veni Sancte Spiritus etc.

come alla pag. 283

O Gloriosa Virginum etc.

come alla pag. 307

Nel suo Corpo defonto.

Consideriamo ; che Maria dopo morte fu gloriosa nel suo corpo defonto , perchè adorno Egli di maraviglioso splendore , e di maestà tramandava una fraganza di Paradiso , e alla di lui vista si operarono prodigj innumerabili ; quindi ripensando alle nostre miserie supplichiamola così :

O illibatissima Signora , che per la Verginale vostra purezza meritaste che il vostro cadavere a simiglianza di quello di Gesù fosse incorotto , e tutto risplendente, e maestoso , dehl otteneteci forza di distaccare da noi ogni spirito impuro, ed ogni peccato che corrompe , e guasta l' anima nostra.

Tre Ave Maria.

O illibatissima Signora , che per cagione di vostre rare virtù spandeste dal vostro Corpo defonto gli odorosi profumi di Paradiso ; fate , che la nostra vita sia di edificazione ai prossimi , e che mai più serviamo loro di scandalo con i cattivi esempj.

Tre Ave Maria.

O illibatissima Signora , alla vista del cui Sacro Corpo defonto furono guarite innumerabili infermità corporali , intercedeteci di guarire da tutte le infermità dell' Anima.

Tre Ave Maria.

Giubiliamo per la gloria, che aveste, Maria, nel Sacro vostro Corpo defonto, e concorriamo col quarto Coro degli Angeli ad esaltare la vostra grandezza con dire :

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus , come alla pag. 309.

Si legga il Capo 18. del 3. lib. pag. 228.

QUINTO GIORNO

10. Agosto.

In Nomine Patris etc.

Veni Sancte Spiritus etc.

come alla pag. 283.

O Gloriosa Virginum etc.

come alla pag. 307.

GLORIA DI MARIA DOPO MORTE

Nel suo Corpo risuscitato.

Consideriamo , che Maria dopo la morte fu gloriosa , poichè risuscitata per virtù dell' Altissimo , il Sacro suo Corpo acquistò subito le doti di chiarezza , e sottigliezza , agilità , ed impassibilità ; e consolati per l' eccellenza di tanta sua gloria invochiamola così :

O Eccelsa Signora , che dal vostro Dio foste tanto gloriosamente risuscitata ; siateci propizia , perchè a somiglianza vostra ri-

suscitiamo ancor noi nel giorno del finale Giudizio.

Tre Ave Maria.

O Eccelsa Signora , che foste esaltata con la chiarezza , e sottigliezza del vostro Corpo risuscitato per cagione dell'esemplarità , ed umiltà di vostra vita mortale; intercedete , che si tolga da noi sprezzante costume , e che distrutta l'iniqua stima di noi stessi , subentri all'ornamento nostro la santa umiltà.

Tre Ave Maria.

O Eccelsa Signora , per quell'agilità , e impassibilità , che vi rese tanto gloriosa nel vostro Corpo risuscitato a motivo della spiritual diligenza , e pazienza grande , con cui vi distingueste vivendo in questa terra; domandate a Dio per noi coraggio di mortificare da forti il nostro corpo , e di reprimere pazientemente le disordinate sue inclinazioni.

Tre Ave Maria.

Vi tributiamo le dovute lodi o Maria ; e magnificando la gloria; e le doti comunicate al Sacro vostro Corpo risuscitato, vi esaltiamo col quinto Coro degli Angeli cantando :

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus, come alla pag. 309.

Si legga il capo 19. del 3. libro pag. 231.

SESTO GIORNO

11. Agosto.

In Nomine Patris etc.
Veni Sancte Spiritus etc.
come alla pag. 283.
O Gloriosa Virginum etc.
come alla pag. 307.

GLORIA DI MARIA DOPO MORTE

Nella sua Assunzione al Cielo.

Consideriamo , che Maria fu gloriosamente assunta al Cielo , perchè corteggiata da molte Legioni celesti , e da Anime tratte per di Lei merito dal Purgatorio ; ed applaudendo al maestoso suo trionfo umiliamole le nostre suppliche con invocarla così:

O Grande Regina, che foste assunta con tanta maestà al regno d'eterna pace ; fate, che si tolga da noi ogni pensiero terreno, ed impetrateci di tener fermi i nostri cuori nella contemplazione degl' incommutabili beni del Paradiso.

Tre Ave Maria.

O Gran Regina , che nella vostra Assunzione al Cielo foste corteggiata dalle Angeliche Gerarchie ; otteneteci spirito di ribattere le insidie de' nostri nemici , e fa-

te , che diamo ricetto alle insinuazioni di quell'Angelo, che continuamente ci assiste, e ci governa.

Tre Ave Maria.

O Grande Regina per la gloria, che avete nella vostra Assunzione al Cielo dalla compagnia delle Anime tratte per vostro merito dal Purgatorio ; impegnatevi , perchè siamo liberati dalla schiavitù del peccato , e ci meritiamo di lodarvi per tutta l'eternità, e di viver frattanto con tale esattezza , e penitenza da scansar le pene del Purgatorio o almeno abbreviarle.

Tre Ave Maria.

Non cessiamo d'applaudire al maestosissimo vostro trionfo, o Maria, e alle glorie singolari da voi riportate nella solenne vostra Assunzione al Cielo; ed unendo gli omaggi nostri a quelli del Paradisovi onoriamo col sesto Coro degli Angeli cantando :

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus, come alla pag. 309.

Si legga il Capo 20. del 3. libro pag. 230.

12 Agosto.

In Nomine Patris etc.

Veni Sancte Spiritus etc.
come alla pag. 283.

O Gloriosa Virginum etc.
come alla pag. 307.

GLORIA DI MARIA DOPO MORTE

Per il posto, che Ella tiene.

Consideriamo , che Maria è gloriosa nel Cielo per essere costituita Regina dell' Universo , e perchè riceve un incessante tributo di lodi, e riverenze dall'immensa moltitudine degli Angeli , e Santi del Paradiso ; ed ossequiosi al Trono di Sua Maestà imploriamo il di Lei soccorso così :

O Sovrana Regina dell' Universo , che per l'incomparabile vostro merito siete esaltata a tanta gloria nel Cielo ; riguardate pietosa le miserie nostre , e reggeteci col benigno influsso della vostra protezione.

Tre Ave Maria.

O Sovrana Regina dell' Universo , che continuamente accogliete le adorazioni , e vassallaggi di tutta la Corte celeste ; gradite , vi supplichiamo , d'essere da noi in-

vocata ; e fate , che le invocazioni nostre vi siano offerte con quella riverenza , che si conviene alla vostra dignità , e grandezza. *Tre Ave Maria.*

O Sovrana Regina dell' Universo , per quella gloria , che a Voi proviene dall' eminente posto , che tenete nel Cielo ; degnatevi d' ascriverci nel numero de' vostri servi , ed impetrateci di essere pronti ad osservare fedelmente i Comandamenti del nostro Dio , e Signore.

Tre Ave Maria.

Entrando a parte della consolazione , che provarono gli Angeli nell' esaltarvi , o Maria ; anche noi esultiamo , perchè vi riconosciamo elevata alla gloria d' esser Regina dell' Universo , e col settimo Coro cantiamo.

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus , come alla pag. 309.

Si legga il Capo 1. del 4. libro. pag. 240.

OTTAVO GIORNO

*13 Agosto.**In Nomine Patris etc.**Veni Sancte Spiritus etc.**come alla pag. 283.**O Gloriosa Virginum etc.**come alla pag. 307.*

GLORIA DI MARIA DOPO MORTE

Per la Corona , che l'adorna.

Consideriamo , che Maria è gloriosa nel Cielo per un Regio diadema , che ricevette dal suo divin Figliuolo , e per l' ampio conoscimento , ch' Ella ha delle cose più alte , e recondite passate , presenti , e future ; e pieni di venerazione per l' onore segnalatissimo di questa grande Regina , a Lei ricorriamo così :

Incomparabile Regina , che lassù nel Cielo-vi godete l'alta gloria di essere coronata d'un Reale Diadema preziosissimo dal Divin Figliuolo ; fateci partecipi di vostre rare virtù , e impegnatevi , perchè purificati i nostri sentimenti siamo fatti degni di essere coronati con Voi in Paradiso.

Tre Ave Maria.

Incomparabile Regina , per' quell' ampio

conoscimento a Voi concesso delle cose tutte della Terra ; perdonate a gloria vostra le sfrontatezze nostre passate , e non permettete , che più vi dispiaciamo con la libertà di nostra lingua , e de' nostri trattamenti.

Tre Ave Maria.

Incomparabile Regina , che bramate puri , e mondi gli uomini , onde siano fatti degni del vostro Dio ; otteneteci perdono de' nostri peccati , ed ajutateci , perchè gli sguardi , i gesti , e le azioni nostre siano tutte di gradimento a sua Divina Maestà.

Tre Ave Maria.

Purificate il nostro cuore per lodarvi degnamente, o Maria ; e alla gloria , che Voi possiedete per quella corona , che vi adorna la Real Fronte , aggiungiamo le umili nostre dimostrazioni d'affetto cantando giulivi coll'ottavo Coro degli Angeli.

Si diranno le Litanie della B. V. , ed Oremus , come alla pag. 309.

Si legga il Capo del 4. lib. pag. 246.

NONO , ED ULTIMO GIORNO

14 Agosto.

*In Nomine Patris etc.
 Veni Sancte Spiritus etc.
 come alla pag. 283.
 O Gloriosa Virginum etc.
 come alla pag. 307.*

GLORIA DI MARIA DOPO MORTE

*Per la protezione , ch' Ella ha degli
 uomini.*

Consideriamo , che Maria è gloriosa nel Cielo per la protezione , che ha degli uomini , e perchè con gran sollecitudine può sovvenirli ne' loro bisogni ; ed animati di viva Fede per aver noi Protettrice nel Cielo la Madre stessa del nostro Dio , con tutto il cuore supplichiamola così :

Potentissima nostra Protettrice Maria , che vi gloriare nel Cielo di essere Avvocata degli uomini ; toglieteci dalle mani dell' infernale nemico , e rimetteteci nelle braccia del nostro Dio , e Creatore.

Tve Ave Maria.

Potentissima nostra Protettrice Maria , che essendo nel Cielo Avvocata degli uomini siete sollecita , che tutti arrivino a salvamen-

to; fate, che non ci disperiamo al riflesso delle passate nostre ricadute, e peccati.

Tre Ave Maria.

Potentissima nostra Protettrice Maria, che per esercitare l' uffizio vostro gradite d' essere continuamente supplicata dagli uomini; otteneteci spirito di vera divozione, e impegnatevi, perchè v' invociamo in tutto il tempo della vita, e massime nel tremendo punto di nostra morte.

Tre Ave Maria.

Che siane esaltate con sommo onore le glorie vostre, o Maria, e consolati d'avervi in Cielo nostra Avvocata, ci uniamo col nono Coro degli Angeli ad encomiarvi dicendo:

Si diranno le Litanie della B. V., ed Oremus, come alla pag. 389.

Si legga il capo 7. del 4. libro pag. 259.

INDULGENZE PER CHI NEL DECORSO DELL' ANNO
FA UN' ORA DI ORAZIONE IN ONORE DI MARIA
VERGINE ADDOLORATA.

Clemente XII. con Decreto Urbis, et Orbis della S. C. delle Indulgenze dei 4. febbrajo 1736. concede Indulgenza Plenaria da lucrarsi una volta l'anno a tutti i Fedeli, i quali in un giorno a loro arbitrio confessati, e comunicati faranno un' ora di Orazione in onore di Maria SS. Addolorata considerando i suoi Dolori; quale

Indulgenza può anche applicarsi alle Sante Anime del Purgatorio.

INDULGENZE PER CHI RECITA IL PIO ESERCIZIO AD ONORE DELL'ADDOLORATO CUORE DI MARIA SS.

Ad istanza de RR. Sacerdoti della Pia Unione di S. Paolo in Roma N. S. Pp. Pio VII. con Rescritto dei 14. Gennajo 1815. (che si conserva nella Segreteria del Vicariato di Roma) concede in perpetuo l'Indulgenza di giorni 300. applicabile ancora alle S. Anime del Purgatorio a tutti i Fedeli Cristiani ogni volta , che divotamente reciteranno ad onore dell'Addolorato Cuore di Maria SS. il seguente pio Esercizio in qualunque siasi idioma , dummodo versio sit fidelis , come da altro Rescritto dei 26. Settembre 1817. , che si conserva nell'Archivio della pia Unione sopra citata.

PIO ESERCIZIO AD ONORE

DÉLL' ADDOLORATO CUORE

DI MARIA SANTISSIMA.

Ÿ Deus , in adjutorium meum intende.
R. Domine , ad adjuvandum me festina.
Gloria etc.

I. Vi compatisco , Addolorata Maria , per quell'afflizione , che il vostro tenero Cuore

soffrì nella Profezia del vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto impetratemi la virtù dell'Umiltà, e il dono del Santo Timor di Dio.

Ave Maria ec.

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie, che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga, e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiano impetratemi la virtù della Liberalità specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà.

Ave Maria ec.

III. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quegli affanni, che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza.

Ave Maria ec.

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrar Gesù, che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza.

Ave Maria ec.

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio, che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù ago-

nizzante. Cara Madre , pel Cuor vostro in tal modo martirizzato impetratemi la virtù della Temperanza , e il dono del Consiglio.

Ave Maria.

VI. Vi compatisco , Addolorata Maria , per quella ferita , che il pietoso Cuor vostro sòffrì nella Lanciata , che squarciò il Costato di Gesù , e ferì l'amabilissimo suo Cuore. Cara Madre , pel Cuor vostro in tal maniera trafitto impetratemi la virtù della Carità fraterna , e il dono dell'Intelletto.

Ave Maria ec'.

VII. Vi compatisco , Addolorata Maria , per quello spasimo , che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre , pel sacro vostro Cuore in estremo rammaricato impetratemi la virtù della Diligenza , e il dono della Sapienza.

Ave Maria ec

V. Ora pro nobis Virgo dolorosissima.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine Jesu Christe nunc , et in hora mortis apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ Passionis doloris gladius per transivit. Qui vivis , et regnas.

*

» Pio VII. con Decreto de' 18 Aprile 1809
 » concede 300 giorni d'Indulgenza per ogni
 » volta, e plenaria una volta al mese reci-
 » tando ogni giorno 3 Pater noster in memo-
 » ria della Passione, e Agonia del N. Sig.
 » Gesù Cristo, e 3 Ave Maria alla Regina
 » de' Martiri Maria SS. in memoria degli a-
 » cerbi dolori, che soffrì nell'assistere all'A-
 » gonia del suo Figlio Crocifisso, pregando
 » per tutti coloro, che stanno Agonizzanti,
 » onde abbiano un buon passaggio. E queste
 » Indulgenze possono applicarsi alle anime
 » del Purgatorio.

» Un'uguale indulgenza di 300 giorni per
 » ogni volta, e plenaria una volta al mese
 » concede in perpetuo lo stesso Pio VII. con
 » Decreto del 1 Dicembre 1815 universale,
 » e perpetuo a chi recita con cuore contrito.
Sette Ave Maria col versetto.

Santa Mater istud agas
 Crucifixi fige plagas
 Cordi meo valide

|| Santa Madre quest'opra-
 te, che le piaghe del
 Signore sian impresse
 nel mio cuore.

INDULGENZA PER CHI RECITA L' INNO.

STABAT MATER.

Il Ven. Innocenzo XI. concede giorni 100. d' Indulgenza a tutti i Fedeli Cristiani per ogni volta, che in onore della B. V. M. Addolorata divotamente reciteranno la Sequenza, ossia l' Inno Stabat Mater dolorosa ec. composto già da S. Gregorio Papa, come apparisce dal suo Breve Commisæ Nobis dato in Roma il dì 1. Settembre 1681.

INNO IN ONORE

DI MARIA SANTISSIMA

ADDOLORATA.

Stabat Mater dolorosa
 Juxta Crucem lacrymosa ,
 Dum pendebat Filius.
 Cujus Animam gementem ,
 Contristatam , et dolentem
 Pertransivit gladius.
 O quam tristis , et afflicta
 Fuit illa benedicta
 Mater Unigeniti !
 Quæ mœrebat , et dolebat ,

Pia Mater dum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis est homo , qui non fleret ,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio ?
Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio.
Pro peccatis suæ gentis
Vidit Jesum in tormentis ,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum ,
Dum emisit spiritum.
Eja Mater , fons amoris ,
Me sentire vim doloris
Fac , ut tecum lugeam.
Fac , ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum ,
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater , istud agas ,
Crucifixi fige plagas
Cordi mee valide.
Tui Nati vulnerari ,
Tam dignati pro me pati ,
Pœnas mecum divide.
Fac me tecum pié flere ,
Crucifixo condolère ,
Donec ego vixero.
Juxta Crucem tecum stare ,
Et me tibi sociare

In planctu desiderio.

Virgo Virginum pæclara ,

Mihi jam non sis amara ,

Fac me tecum plangere.

Fac , ut portem Christi mortem ,

Passionis fac consortem ,

El Plagas regolere.

Fac me Plagis vulnerari ,

Fac me Cruce inebriari ,

Et Cruore Filj.

Flammis ne urar succensus ;

Per te , Virgo , sim defensus .

In die judicii.

Christe , cum sit hinc exire ,

Da per Matrem me venire

Ad palmam victoriæ.

Quando corpus moriètur ,

Fac , ut animæ donètur

Paradisi gloria. Amen.

NOVENA PER LA FESTA DELLO SPONSALIZIO DI
MARIA VERGINE CHE SI CELEBRA A' 23
DI GENNAJO.

Comincia a' 14 detto.

In questa Sagra Novena con attenta considerazione di mente, e divoto affetto di cuore mediteremo le prodigiose virtù che esercitò Maria Santissima col suo purissimo Sposo San Giuseppe ; ed in memoria di esse le chiederemo con umile istanza la imitazione , dicendo :

I. Vergine sagratissima , per quel virgineo Sponsalizio , che celebraste col vostro castissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia si sposi spiritualmente col vostro Figlio , e mio Signore Gesù con vincoli eterni , ed innanzi a Voi gli giuro una perpetua fedeltà , servitù , ed amore.

Ave Maria.

II. Vergine illibatissima , per quell'intatta Verginità , che conservaste col vostro purissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia serva con mondezza di cuore il vostro Figlio , e mio Signore Gesù.

Ave Maria.

III. Vergine amabilissima , per quel tenero affetto , che portaste al vostro diletto-

simo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia ami incessantemente il vostro Figlio , e mio Signore Gesù, Voi, e lo stesso vostro Sposo.

Ave Maria.

IV. Vergine gloriosissima , per quella pronta ubbidienza , che professaste al vostro discretissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia ubbidisca perfettamente al vostro Figlio , e mio Signore Gesù , ed a Superiori , che tengono quaggiù il suo posto, e fanno le sue veci , riconoscendo Esso in quelli.

Ave Maria.

V. Vergine unilissima , per quella puntual servitù , che prestaste al vostro amatissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia attenda fedelmente al servizio del vostro Figlio , e mio Signore Gesù Cristo.

Ave Maria.

VI. Vergine innocentissima , per quell'eroica sofferenza , che esercitaste col vostro pazientissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia si rassegni interamente alle disposizioni del vostro Figlio , e mio Signore Gesù , e per amor suo soffra con pazienza i difetti , ed il naturale delle persone , con cui devo convivere.

Ave Maria.

VII. Vergine clementissima , per quella rigida povertà che patiste col vostro rassegnatissimo Sposo Giuseppe , fate che l'a-

nima mia si spogli di tutto per amore del vostro Figlio , e mio Signore Gesù.

Ave Maria.

VIII. Vergine graziosissima , per quell'estrema umiltà , che praticaste col vostro prudentissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia si sottometta a tutti , per piacere al vostro Figlio , e mio Signore Gesù.

Ave Maria.

IX. Vergine Santissima , per quella pienezza di virtù , che acquistaste col vostro lodevolissimo Sposo Giuseppe , fate che l'anima mia si innamori anch'essa delle sante virtù , onde rendasi grata al vostro Figlio , e mio Signore Gesù.

Ave Maria.

Ÿ. Desponsatio tua , Dei Genitrix Virgo.

Ÿ. Gaudium annuntiavit universo mundo.

Oremus.

Famulis tuis , quacsumus , Domine , coelestis gratiae manus impertire , ut , quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium , Desponsationis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum.

Sanctissime Genitricis tuæ Sponsi quacsumus Domine , meritis adjuvemur , ut quod possibilitas nostra non optinet , ejus nobis intercessione donetur qui vivis , et regnas , per omnia sæcula sæculorum. Amen.

NOVENA

IN ONOR DI MARIA SS.
DELLA CONSOLAZIONE

TITOLARE DELLA CONFRATERNITA' DELLA CINTURA SOTTO IL DETTO TITOLO DI MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE, DI S. AGOSTINO, E DI S. MONICA.

Si comincia dal primo Venerdì, che occorre da' 20 a' 26 di Agosto, e si termina nella Domenica, che viene dopo i 28 del detto mese, nella quale si celebra la festa della suddetta Vergine della Consolazione.

È sì chiara, e manifesta l'efficacia di questa Novena, poichè contenendo tutto ciò, che ha potuto recar Consolazione, e Godimento a Maria in terra, ed in Cielo, ne forma un motivo di lode, e d'invocazione. Quanto piacere, gusto, e diletto poi alla stessa SS. Vergine arrechi, l'argomento stesso lo rende manifesto, l'ha voluto mostrare colla sua medesima bocca a molti Santi, e Devoti, assicurandoli, ch'era a Lei gradito assai l'esser salutata rammentando i suoi Godimenti, e consolazioni. Anzi leggiamo nella vita di S. Tommaso di Cantorbery, che

aveva il costume di salutarla ogni giorno pe' Godimenti provati da Lei nella sua vita, apparsagli la Vergine SS., ed assicurandolo del gusto, che le dava con questa sua divozione, essa stessa si degnò d'insegnargli che aggiungesse a' godimenti provati da Lei in Terra che principalmente furono 1. nel concepir il figlio di Dio, 2.º nel tempo de' 9 mesi, che lo portò nel seno, e nel visitar S. Elisabetta, 3.º nel partorirlo, 4.º nell'esser adorato da' Magi, 5.º nel ritrovarlo nel tempio dopo i 3 giorni dalla perdita, 6 nel risorgere, e salir in Cielo, 7 nell'esser Ella stessa Assunta alla Gloria, voglio, gli disse, che vi aggiunga i godimenti provati da me nel Cielo, e mi saluti così ogni giorno, e ciò tu, e chiunque praticcherà a mia divozione, ti do parola di proteggerlo, e liberar l'anima sua nel tempo della morte, e nel cospetto del mio figlio mi presenterò a favor suo, e ne prenderò le parti, ed io la consolerò. E S. Tommaso allora ringraziandola, e adorandola le dimandò quali erano i Godimenti, di cui voleva, che si facesse un oggetto di sua Lode, ed Essa con benignità glieli spiegò quali si mettono nell'ultimo giorno della novena alla pag. 386. al n. 5.

PRIMO GIORNO

1. Vergine SS. Maria, Madre di Consolazione, perchè Madre di Dio, e piena di grazia, fu grande quella, che provaste, allorchè concepita, Dio vi preservò da contrarre la macchia originale, e quindi incominciaste ad esistere Amica di Dio, e Figlia della grazia. Deh compatite la nostra sventura, spezzate almeno adesso le catene dei peccati, che ci fanno schiavi del Demonio, nemici di Dio ed indegni della Gloria, ed otteneteci una perenne grazia santificante per vivere da Figli di Dio, e secondo la sua volontà. Ave Maria.

2. Vergine SS. Maria Madre di Consolazione, veramente la provaste abbondante, allorchè appena concepita, lo Spirito Santo quasi un fiume allagò l'anima vostra per fecondarla non solo di grazia, ma di ogni sorta di doni, e di virtù, e di doti tali, quali si convenivano ad una degna Madre di Dio, *fluminis impetus laetificat civitatem Dei*, e così incominciaste una vita di santità, di giustizia, e della più sublime perfezione, in guisa, che Dio si compiacque di sì bello lavoro, e sola figlia di Adamo, sola della nostra umanità poteste comparire non solo senza nessuna macchia, ma bella, adorna di ogni gra-

zia agli occhi suoi , e Dio ne restò contento , per tanta vostra consolazione , e gusto di Dio otteneteci quelle grazie , e virtù , che ci sono necessarie per esser Figli di Dio , e poter degnamente portare il nome di Cristiani *Ave Maria.*

3. Vergine SS. Maria Madre di Consolazione a giusta ragione tale , poichè nella vostra Concezione non solo , che aveste il bene di veder formata buona l'anima vostra colla più bella , e perfetta indole, tutta fatta per il bene , e la virtù , ma di più lo stesso corpo vostro fu tutto organizzato con tale perfezione parte per parte , che fosse uno stromento adatto ad ajutare, e facilitare l'anima a fare il bene, ed esercitarsi nella virtù , e perciò canta la Chiesa , *Deus , qui gloriosae Virginis Matris Mariae corpus , et animam , ut dignum Filii tui habitaculum effici mereretur Spiritu Sancto cooperante praeeparasti*, noi godiamo per tanto vostro bene , e felicità , e nel tempo stesso vi preghiamo di venir in nostro soccorso , ed ajutarci , poichè tenendo l'anima , ed il corpo inclinato al male, col vostro soccorso potremo vincer la natura corrotta , e vivere in questa carne di peccato in grazia di Dio, e secondo i movimenti dello Spirito Santo. *Ave Maria.*

4. Vergine SS. Maria vi saluto come Madre di Consolazione, giacchè quella grazia

abbondante, e quel cumulo di virtù, che Dio nella Concezione v'infuse, voi ognora con premura cooperandovi, l'accresceste immensamente, quasi *lux splendens procedit, et crescit usque ad perfectum diem*, senza mai stancarvi un momento, o trattenervi, senza adombrarla un tantino: quanto godo, Vergine SS, di questo aumento di grazia, e della premura vostra in portarla avanti, ed insieme piango la mia sventura, che la grazia ricevuta nel Battesimo aïnè quali ecclissi ha sofferto! E tante volte recuperata ah! quante volte la sua luce è tornata a spegnersi! Fate voi Vergine SS. per questa vostra Consolazione, che almeno adesso, facendo voi spuntare altra volta assai luminosa la Grazia nell'anima mia non solo non vada più a spegnersi, ma nemmeno ad ecclisarsi, che anzi col l'ajuto vostro vada sempre crescendo, e perfezionandosi a quel grado da farmi degno d'esser ammesso fra Beati. *Ave Maria.*

2. GIORNO.

1. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste nella vostra nascita, allorchè Dio fissando lo sguardo in voi, e riconoscendovi come l'opera delle sue mani la più bella, e la più perfetta, assai

superiore , e migliore di tutte le sue opere prodotte ne' sei giorni della creazione, per le quali avea pur detto *vidit Deus cuncta quae fecerat, et erant valde bona*, ma che non appagavano ancora il suo cuore , se non allorchè ritornando in se stesso nel giorno del Sabato si riposò , riposo misterioso , ed augusto , con cui diè a divedere , che tutte le opere sue sì grandi , e sì belle pur non potevano contentarlo , se non in quanto andavano a finire , a riguardar Voi , che eravate destinata qual anello , che ha unito il Creato all'Increato , il finito all'infinito , Dio all'uomo, lavoro degno dell'onnipotenza , e dell'amore di Dio, il massimo , l'unico, l'eccelso , il Mistero dell'Incarnazione , e in rimarando voi già destinata degna Madre del suo Figlio , tutta di grazia adorna , tutta bella , e perfetta ne rimase perfettamente pago , e contento, non est *factum opus tale a diebus antiquis, complacuit in ea anima mea* , vi rimirò siu d'allora con occhi di compiacenza, di amore , di tenerezza, e di giubilo , e molto più nella vostra nascita vedendo compito il suo disegno ne restò pago: ed il vostro cuore , a cui Dio lo diè a conoscere, da quale fiumi non restò allagato, ed interito da riconoscenza , piacere , e gioja ? Madre di Dio , e nostra , vera Madre di Consolazione oprite col vostro potente brac-

cio di togliere tutte quelle imperfezioni , e difetti , che guastano in noi la sua immagine, onde ravvisandola tornata per mezzo vostro alla sua primiera bellezza, ci guardi con occhi di compiacenza, e di misericordia , ci ami , e ci facci degni delle sue grazie. Ave Maria.

2. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione, per quella , che recaste nella vostra nascita a S. Giachino ed a S. Anna , agli Angioli in cielo , a S. Padri nel Limbo , ed a tutti i Giusti in terra , per cui la Chiesa canta *Nativitas tua Dei Genitrix virgo gaudium annuntiavit aniverso Mundo*, perchè spuntaste come aurora , che pose fine alla notte del peccato , dell' infedeltà , e della tirannia del demonio, ed apportaste la Giustizia , la Pace , la Grazia , e la virtù: vi preghiamo per tanti motivi di vera Consolazione in Voi, e negli altri, di farci crescere nella giustizia, se siamo giusti: ottenerci tanta grazia, e virtù, da convertirci se peccatori , e cercare d' eccitare a maggiore santità gli altri giusti, e rallegrar così i Santi in Cielo , e Voi Regina de' Santi coll' estendere sempre più il Regno di Dio , *et glorificent Patrem, qui in coelis est*. Ave Maria.

3. Vergine SS. Madre di Dio , e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella , che provaste nel nascere, aprendo

la prima volta gli occhi, e mirando tante Creature, e tante, e tante opere di Dio fatte in servizio nostro *omnia subiecisti pedibus ejus*, e nel mentre ne rimaneste ammirata, e sorpresa, tutte vi eccitarono ad amarne meritamente il Donatore, a Lui riconoscente vi consecraste, a Lui offeriste tutti i vostri sensi, e potenze protestando, che in onore, gloria, e servizio di Dio unicamente ne avreste usato, e come prometteste così fedelmente eseguiste, deh! Madre di Consolazione fate, che le creature, alle quali sin ora con tanta facilità si è attaccato il mio cuore in pregiudizio di quell' amore, e fedeltà, che dovea a Dio, non abbiano più efficacia, e forza di farmi prevaricare; che l'ami subordinatamente all'amore di Dio, e ne usi, come vuole Dio, e secondo la sua legge, e che i sensi miei non siano porte, per le quali entri la morte nell'anima, ma regolati, e mortificati dalla Ragione, e virtù me ne serva bene per la gloria del Signore.

Ave Maria.

3. GIORNO.

1. Vergine Santissima Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste nel presentarvi al Tempio nell'età di 3. anni, ed offerirvi tutta intera a Dio, ed a Lui pienamente consecrarvi, poichè sentendo le interne voci dello Spirito santo, che vi voleva fuori della casa paterna per esser degna di tutto l'amor suo *et concupiscet Rex decorem tuum*, senza perder tempo, lasciate tutto, vi private di tutto, e sin anche della più santa e tenera compagnia de' vostri Genitori, e volate nella solitudine a meditar meglio la legge del Signore, a formarvi alla Santità più eccelsa, ed uscite dal Mondo per rinchiudervi ne' recinti della Casa di Dio, cose di tanta consolazione per Voi. Deh! col vostro esempio fate, che anche noi prestassimo attenzione alle voci di Dio, e pronta ubbidienza, e che ci riesca caro privarci di tutto, perder tutto per avere Dio, per conoscer Dio, e per amarlo. Dateci la consolazione di farci conoscere lo stato, in cui Dio vuol essere da noi servito, e di abbracciarlo coraggiosamente, e professarlo con perseveranza, e costanza, e che spesso avessimo a rifugirci nelle case del Signore ad adorarlo, ed

a sentir le sue voci , e prestargli divoto quel culto , che merita. Ave Maria.

2. Vergine Santissima Madre di Dio , e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella , che provaste nel consecrar a Dio nel Tempio la vostra verginità per esser tutta di Dio santa d'anima , e di corpo , e non aver altri pensieri , che di Dio, cose per voi di somma gioja , e contento , specialmente per quel gradimento , col quale conosceste di aver Dio gradito la vostra offerta. Poteste allora con maggior ardore innalzarvi a Dio , cercarlo , ed amarlo. Deh! Madre di Consolazione, concedeteci un grand' amore di questa virtù , smorzate della nostra carne gli stimoli , e gli ardori , e formateci alla continenza , e castità. Specialmente ve la dimandiamo per quelli , che con voti si sono a vostra simiglianza a Dio consecrarsi. Prendeteli sotto la vostra particolare protezione , rendeteli Angioli in carne , inaccessibili alle lusinghe del senso. Cingeteci i lombi colla vostra sacra cintura , e colla sua virtù trasfondeteci una parte di vostra purità , onde avessimo parte a quella beatitudine , che si promette a' puri , e casti , *ipsi Deum videbunt*. Ave Maria.

3. Vergine Santissima Madre di Dio , e nostra , vi saluto come Madre di Consolazione per quella , che provaste allora quando per ordine di Dio , e de' Sacerdoti sposa-

ste il castissimo Giuseppe , il quale invece di ledere , o offuscare il vostro voto , fu quegli , che anzi lo difese da ogni calunnia , e ritrovaste in Lui quella somma consolazione , che si sente dell' avvicinar una persona dotata di tutte quelle buone qualità , virtù , doni , e doti , che possono render cara , e preziosa la compagnia , e dolce il vivere in questo esiglio. *Qui invenit amicum , invenit thesaurum* , dice lo Spirito Santo. E quale fu il sollievo , che vi recò nella vostra vita , gli ajuti , l' assistenza , il rispetto , l' amore , la cordialità , l' attaccamento , e la premura , che vi vedeste prodigare da quell' impareggiabile Sposo ? Modello della perfezione , e santità de' conjugj cristiani ! Deh ! per tanta vostra consolazione provata in questo avventurato , purissimo Sposalizio , e dalla Santissima compagnia , e conversazione di S. Giuseppe , ottenete anche a Noi una scelta di quello stato , in cui Dio ci vuol salvare , una Guida spirituale sicura , e santa , *qui sanos ducat , et reducat ad Patrem* , de' buoni Compagni , che ci siano di spinta alla virtù , e di eccitamento al bene , e poi un' assistenza particolare vostra , dello stesso vostro Sposo , de' nostri Angioli Custodi , e de' Santi , per mezzo della quale ci facciate felicemente giunger alla beata eternità. Amen. Ave Maria.

1. Vergine Santissima Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione rammentando quella da voi provata quando il Figlio di Dio divenne Figlio vostro. Quale fu allora il vostro giubilo? Poiche sublimata ad un tratto alla Maternità di Dio, alla più stretta parentela di Lui rinchiudeste nel vostro seno divenuto in quel punto più nobile del Cielo colui, che i Cieli non hanno la capacità di contenere. E nel vostro seno più Augusto, e santo di qualunque Tempio incomincia allora Dio ad esser onorato, amato, lodato, conosciuto, quanto meritava, infinitamente più, che non lo è stato da tutti gli Angioli, e Creature tutte. Nel vostro seno fu allora alzato come un Altare, dove Dio firmò la pace, e la riconciliazione coll'uomo. Nel vostro seno allora furono designati, e descritti i Nomi degli Eletti, de' Predestinati alla Gloria, là fu dal primo uomo veduto, ed onorato Dio, là fu innalzato all'unione personale con Dio, là riparato ogni torto del peccato, là l'umanità SS. di G. C. cominciò ad amare Dio, voi sua Madre, e Noi tutti come suoi fratelli, e là ci perdonò, ci adottò, e ci costituì Eredi del suo Regno. Gran sorgenti di vera consolazione, ed immensa per Voi! Si in voi queste sgorgarono, che perciò a giusto titolo siete

la Madre di Consolazione , ma pure la siete per motivo di Noi , poichè Gesù Cristo per redimerci si fece uomo , e figlio vostro , deh ! partecipatela per carità a Noi coll' ottenerci la Predestinazione , l' essere a parte de' beni dell' Incarnazione , di esser grati a sì gran beneficj , e perchè divenuti fratelli di Gesù Cristo ci sforzassimo innanzi di aver tale condotta , e la vita sì pura , e virtuosa degna appunto della parentela di Dio , a cui ci ha innalzato , e tale da meritare la gloria. Fate che il nostro cuore si custodisca puro dall' amor di questo secolo e delle creature , acciò sia tutto di Dio , di Lui solo pieno , di Lui animato , ed a Lui formi una perpetua , costante abitazione , dove tranquillo possa abitar per sempre Amen. Ave Maria.

2. Dal vostro seno l' anima santissima di Gesù si rivolse a Dio , ne considerò l' infinita bontà , e gl' infiniti Attributi , e subito l' adorò , e l' amò quanto meritava , e ciò fece non solo per se , ma per voi , e per noi ancora. Gesù Cristo indi rimirò voi sua Madre , e vedendovi esser degna di lui , l' opera più bella di Dio dopo la sua Umanità , sola tutta perfetta fra i Figli degli uomini , creata tale per Lui ed a suo riguardo , adorna di tanti pregi , e virtù degna del suo amore , quindi vi amò quale sua degna Madre , come la più perfetta delle

Creature , come quella che esprimevate con esattezza le sue perfezioni , come la più santa , come Regina del Cielo , e della terra , Superiore agli Angioli , e come quella , con cui come Corredentrice , e Mezzana , e come parte più essenziale , e principale nella redenzione del Mondo era per operare i disegni del Padre nell' economia della salute del Mondo. Quale fu la vostra consolazione in vedervi sì teneramente ed immensamente amata da Gesù ? in veder adorato , e amato Dio quanto meritava? Ah! quanto io ne godó! Questo amore anch' io vi offerisco , e desidero e vi domando l'amore che vi portò Gesù , la sua tenerezza , stima , affezione ; ed attaccamento , quali ad imitazione di Gesù a gara vi hanno portato i Santi , e gli Angioli ancora , e che sono in ogni Cristiano tanto da desiderarsi , e necessarj , essendo questi i segni di Predestinazione. Concedetemi , ve ne prego istantemente. E voi mio buon Gesù fate , che io ami , rispetti , ossequi , e sia divoto della vostra divina Madre , come lo foste Voi , ed in tant' abbondanza , ed intensità , ardore , e premura , come l'avete concesso a S. Giuseppe a S. Gio: Evangelista al S. P. Agostino a S. Bernardo , e S. Bonaventura , a S. Anselmo , ed a tutti quei Santi , che per la vostra Madre hanno avu-

ta, e mostrata una particolare tenerezza, e divozione. Fate che la comunichi agli altri, e che possa piacerle. E concedetemi mio Gesù la consolazione di veder amata, onorata, e glorificata da tutti questa vostra Divina Madre. *Ave Maria.*

3. Dal vostro seno, Madre di Consolazione, Gesù Cristo vide se stesso beato, vide allora tutti noi, e ci vide all'opposto esclusi dalla gloria pe' nostri peccati. Calcolò paragonando se con noi il sommo nostro male, e la vera immensa sventura nostra, ci compianse, ci compatì, *et tactus dolore cordis intrinsecus* si offerì dal vostro seno stesso, da quel primo momento al Padre, offerì la sua vita, e tutta la serie de' suoi meriti, e de' suoi patimenti per ottenerci la gloria, e la beatitudine. Si esibì di sodisfar nel suo corpo pei nostri debiti alla divina Giustizia; e Dio sin d'allora restò sodisfatto, e placato. Rivocò il decreto di condanna, e si formò il libro della vita, dove allora furono segnati i nomi di coloro, che venivano redenti, ed assolutamente, ed efficacemente eletti alla gloria, fra i quali spero ne' meriti di Gesù Cristo, e nella vostra mediazione d'avervi allora fatto scrivere il mio nome. Quale fu il vostro giubilo, e l'assoluta consolazione in veder il frutto dell'incarnazione del Verbo applicato a noi nel vostro seno, e là meglio, che sul Sinai

la legge di Dio fu scritta sulle tavole, quì come sopra l'altare di propiziazione fu segnata la riconciliazione di Dio coll'uomo, e la pace con Lui, ed i nostri nomi segnati in quel libro per la Predestinazione. Voi ne aveste la conoscenza, ne deste l'approvazione, ne ringraziaste Dio per noi, ne giubilaste nello Spirito Santo, e chi sa di quanti ne fu scritto il nome per la Mediazione, che di loro ne prendeste? Che ne siate benedetta in eterno, e ringraziata! Fate sì che questa venga da Noi tenuta in considerazione, stima, e timore, che attenti ad una vita di santità, e di virtù *per bona opera certam nostram vocationem faciamus. 2. Petri 1. 10.*

4. Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste, allorchè divenuta Madre di Dio cooperaste con zelo, ed efficacia al fine, per lo quale era venuto Gesù Cristo nel Mondo cioè *ut finem accipiat peccatum, et adducatur justitia sempiterna.* Dan. Vi portaste con fretta a santificar Giovanni, a ricolmar di grazie, e di benedizioni Elisabetta, e Zaccaria, e portar nella lor casa la felicità. Deh! Accorrete anche in soccorso nostro ancora, affrettatevi di venir a spezzare le catene de' peccati nostri, a levarci dalla schiavitù del peccato, ricolmateci di grazia, e di Spiritosanto, confermateci nel-

la fedeltà perseverante del servizio di Dio, apportate la pace, e la benedizione, la salute, ed ogni bene nelle case nostre, dimorate Voi con noi. Vi raccomandiamo altresì di far giungere al Battesimo tutti i bambini, e sorvegliate Voi Madre di Consolazione, che tante Creature fatte ad immagine di Dio non si perdano privi di quello per colpa, oscitanza, o malizia altrui. Ave Maria.

5. Vergine Santissima Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste tutto il tempo de' nove Mesi, in cui teneste unito a Voi, dentro di Voi Colui, che non può esser capito dal Cielo, e dalla terra. Qual era il vostro giubilo? Quali in quel tempo i sentimenti verso di Lui, le parole, le dolcezze, i lumi, le ispirazioni, i colloquj, e tutto quello di più, che io stesso non posso nè pensare, nè ideare, essendo assai inferiore a poterli capire? Nel cantico de' Cantici lo Spirito santo ne avea fatto trascrivere un saggio. Oh! quanto ne godo, e ne giubilo immensamente per la Consolazione provata da Voi, e per la buona compagnia, che teneste a Gesù, il quale allora potè dire *sub umbra illius quem desideraveram sedi, et vox ejus dulcis gutturi meo* e perciò a giusto titolo canta la Chiesa: *Tu ad liberandum suscepturus homi-*

nem; non horruisti Virginis uterum. Deh Madre di Consolazione otteneteci, allorchè Gesù Cristo viene in noi nell' Eucaristia, tale raccoglimento, divozione, attenzione, tenerezza, amore, purità, e fervore, ch' Egli possa dilettersi di stare con Noi, ci compartisca le sue grazie, e le sue misericordie, ci spogli dell'uomo vecchio, ci vesta del nuovo, ci animi del suo Spirito, ci smorzi la sete delle cose di questo Mondo, e dei suoi piaceri, ci faccia ascoltare le sue voci, stabilisca fissa, ed eterna dimora in noi, e ci sposi con Lui eternamente, e distaccandoci da questa terra, e facendoci venir a nausea questo Mondo, ci accenda un ardente desiderio del Paradiso, con un efficace ardore di meritarcelo colle opere buone, e dove ci faccia giungere felicemente. Amen. Ave Maria.

5. GIORNO

1. Vergine Santissima Maria Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella immensa, ed eccedente, che provaste, allorchè dopo nove Mesi di gravidanza qual frutto maturo da se stesso, e senza violenza, o qual il raggio, che penetra il Cristallo senza romperlo, in simil guisa Gesù Cristo frutto delle vostre viscere uscì bambinello vezzosissimo, ed a-

mabilissimo alla luce di questo Mondo , e si pose sotto gli occhi vostri a giacere sul fieno ? O momento sospirato, beato, è prezioso ! O vista di Paradiso ! Come vi slanciaste a prenderlo sulle vostre braccia , ad esibirgli il seno immacolato per più degna culla, che il terreno, a rendergli solecita quell' amore , tenerezza , attenzioni ed adorazioni, che vi suggerì il vostro cuore ? Quali furono i sentimenti di giubilo , e di ardore assai più, che Serafico provati nell' imprimer i primi baci a quella faccia , che fa beato il Paradiso , a mirar quelle guance , e quegli occhi , e quella corallina bocca a contemplar quelle piccole membra di un Dio bambino , di appressar quelle pure , ed innocentissime labbra alle verginali vostre poppe ripiene di un purissimo latte dal Cielo disceso ? Quali fiamme avvamparono il vostro cuore ? Quali consolazioni lo allagarono ? Quali ancora quelle del vostro Sposo ? Ch' effetto vi produsse il vedere tutte le schiere Angeliche scendere dal Cielo a render omaggio al vostro Figlio bambino, a riconoscerlo per loro Re , e Dio, ed esibirgli la loro servitù , ed il loro corteggio ?

2. Quale tenerezza provaste alla comparsa de' Pastorelli, che nella loro semplicità furono da Dio scelti primizie degli Uomini per conoscere il Redentore , ed adorarlo ? Quale fu la vostra consolazione in veder anche i Re,

i Santi Magi a render umili , e devoti gli omaggi loro al nato Messia, e co' misteriosi doni distinguer ed onorare nel Bambino Gesù la Divinità , l' Umanità , il Sacerdozio , o. sia la eccellenza di sua Mediazione, e de' suoi meriti ?

3. Quale fu la vostra gioja in vedergli imporre quell' adorabile Nome di Gesù , cioè Salvatore , ed in caparra dell' Ufficio , che assumeva spargere le primizie del suo Sangue per la salvezza nostra ? Benedetta siate in eterno , vera Madre di Consolazione ! Deh ! per la stessa compatite la multiplice nostra afflizione , e dolore. Otteneteci , che in quest' esiglio , fra le pene di questa vita , nella lunghezza di questo pellegrinaggio il considerar un Dio bambino , impicciolito per noi sia l' unico nostro conforto. Che a tal esempio l' essere non solo non considerati , ma disprezzati , malveduti , perseguitati , considerando ciò come l' eredità de' Figli di Gesù Cristo , ci distacchi dal Mondo , e dalle creature per attaccarci a Dio unico vero , e costante amico ; Benefattore , e Rimuneratore. *Mihi ad hærere Deo bonum est.* Che all' esempio di Gesù bambino soffra il rifiuto degli uomini , la mancanza anche delle cose necessarie con rassegnazione. Che ami le persone idiote , e semplici , che goda di veder tutto il Mondo onorar Dio , e la Religione , e vi

cooperi , e che finalmente il Santissimo Nome di Gesù imprimendolo a me profondamento nel cuore sia il mio scudo in vita, la mia luce, il mio conforto, la mia arma , e la mia salute , ed il pegno della eterna gloria in cielo Amen. Ave Maria.

4. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella da voi provata nel presentar al Tempio Gesù , e nel purificarvi. Godeste tanto allora in veder finalmente entrare in ispirito , e verità colui , che adombravano da tanto tempo quei tanti Sacrificj, di cui Dio si era già nauseato. Godeste di poter presentare , ed offrire colui , che avrebbe esso solo con ogni perfezione , e magnificenza dato a Dio quel culto , quell'onore; e quella gloria, che meritava , e che tutte insieme le Creature in Cielo , ed in terra mai gli avrebbero potuto rendere adeguato. Godeste di poter presentare la prima volta quella vittima, che adombrata da tanti Sacrificj, da questa aveano ricevuto il lor pregio, e la eccellenza , godeste di presentar quell'Agnello Immacolato , che toglie i peccati del Mondo, e che era l'unica, e vera compiacenza dell' eterno Padre , il suo unico Figlio vestito della nostra carne , compendio di tutte le maraviglie , oggetto delle Profezie , ripieno di tutte le grazie e de' tesori tutti , primogenito di tutte le Creature? E

voi tenendo chiarissimamente presenti alla mente tutte queste idee , penetrata da' sentimenti i più sublimi di divozione , di Amore , e di Religione , dimandata , ed avuta la purificazione per Voi, entrate così a fare la grande offerta , a presentare la immacolata , e preziosa vittima prima Sacerdotessa della nuova alleanza. Ed allo scorgere il vostro Figlio nelle braccia del Sacerdote essere co' sacri riti posto sopra l'altare , sollevato di poi in aria quasi in atto di offrirlo a Dio, e di restituirlo a colui , che ve lo avea dato , innalzato qual frutto primo, e raro, preziosissimo, ed unico del verginale vostro seno , unico germe di benedizione nato da' vostri gigli tra le spine della misera corrotta nostra carne , e dalla terra , a cui fulminato avea Dio la maledizione, quel frutto verace dell'Albero della vita, e dell'Immortalità, quali idee si risvegliarono in voi, quale giubilo, e consolazione guardando collo spirito della fede il gradimento dell'eterno Padre, la sua compiacenza , soddisfazione , piacere, e l'immensa gloria , che gli recava tal atto ?

Ah! Madre di vera consolazione ottenetemi per tutto ciò , che provò l'anima vostra in questa funzione, comunicatemi lo stesso vostro spirito , Fede , Divozione , Rispetto , Amore , Attenzione , contemplazione , e Grazia, allorchè io mi presento nei

Santi Tempj , e molto più allorchè a vostra simiglianza , dovrò nella Messa offrire a Dio il suo Figlio , o riceverlo nella comunione. Oh ! quanta gloria ne risulterebbe a Dio , e bene a me , ed alla Chiesa , se con questo spirito accompagnassi queste funzioni? Ma aimè , che io piango amaramente d'esser talmente indivoto , distratto , e freddo , che non meriterei nè meno di entrar nel santo luogo. Deh! Madre di Consolazione concedetemi i vostri sentimenti , acciò per vostro mezzo da oggi innanzi riesca profittevole a me , e grata la mia orazione , ed i miei Sacrificj a Dio. Ave Maria.

5. Madre di Dio , e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella che provaste nel Tempio non solo dall' adempire al rito della Purificazione , e dall' offrire , e riscattare il vostro Figlio , ma dalla comparsa del S. Vecchio Simeone , e della Profetessa Anna , che preso fra le braccia il S. Bambino , ammirando la fedeltà della promessa dello Spirito Santo di non morir prima di vedere il Cristo di Dio , potè cogli occhi proprj mirare Gesù , colle braccia sue stringerlo al seno , e bagnarlo con lacrime di tenerezza , e cominciare il primo nel Tempio a predicarne la divinità , la eccellenza , l'amore , il Sacrificio di sua vita , e la di Lui gloria? Ed essendo stato sin a quel momento Gesù

ignoto, lo fa conoscere a quanti con avidità aspettavano la sua venuta, e ne resta così contento, e sazio, che nauseando questa misera vita, aspira d'essere sciolti i legami della sua carne mortale. Deh! Madre di Consolazione, se allora, è vero, che questa fu interrotta dalle parole del S. Vecchio, che vi annunciò dover esser Gesù un segno di contradizione, e che sarebbe stato per molti di salute, e per molti di rovina, e l'anima vostra sarebbe allora trapassata da una spada, deh! fate per i misterj operati allora, che Gesù Cristo sia per me un segno di approvazione, a cui sian indirizzate le mie opere, un segno, che dia esso solo moto, e forza a quelle, un segno di vita, un segno di Amore; che sia per me Gesù causa di Risurrezione, e di gloria, e che ad imitazione sua sia io contradetto qui in terra per causa sua; e che l'anima senta un estremo dolore di veder offeso Dio, ed il suo onore, il suo Nome, e la sua legge strapazzata e vilipesa, e che possa veracemente dire *vidi praevaricantes, et tabescebam* E finalmente che io non muoja senza ricever Gesù Cristo nell'Eucaristia, e senza, che Voi col vostro Figlio non mi confortiate in punto di morte colla vostra presenza. Amen. Ave Maria.

6. GIORNO

Vergine SS. Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste in questa terra in quel tempo, in cui conviveste col Figlio di Dio, e Figlio vostro tenendolo sotto gli occhi vostri, così da vicino, e tanto tempo poterne a bell'agio continuamente notare non solo le parole, ma le azioni, gesti, i movimenti, e qualunque minima operazione, poichè penetrata dalla fede la più viva, ed illuminata dallo Spirito Santo con chiarissima luce potevate in ognuna di essa, sebbene minima, penetrarne tutta la Sapienza, e quell'altezza, ampiezza, e perfezione di santità degne di un Dio incarnato, e dell'eterna Sapienza, degn'oggetto dell' infinito gusto, beneplacito, e soddisfazione dell' eterno Padre, degna, e sovrabbondante ognuna essa sola di queste opere quantosivoglia minima agli occhi nostri a sodisfar per tutti i peccati del Mondo, a santificar mille, e mille mondi, più perfetta, e meritoria essa sola, che tutte insieme le buone opere, virtù, e grazie di tutti gli Angeli, e Santi insieme, e che così con ognuna di queste sue opere, qualunque elle fossero glorificava, ed onorava Dio con estrema, ed assoluta perfezione, e dignità, meglio infinitamente, che

le anzidette operazioni buone , e meritorie di tutti gli Eletti.

E voi che penetravate così bene il sublime ed infinito merito dell'opere dell'Uomo Dio, in tutto ciò, che faceva, come non restavate rapita d'ammirazione, da compiacenza, da consolazione, da soddisfazione, e giubilo e per la gloria infinita, che a Dio con tanto vantaggio ne risultava , per l'onore , che ne riceveva , e pel compenso non solo eguale ma sopra eccedente de' peccati, con cui soddisfaceva alla divina offesa Giustizia per noi, e perchè Colui, che tutto ciò operava, era il Figlio di Dio, e vero Figlio vostro? A' riverberi di questa vera ineffabile luce, quali mutazioni non dovettero in voi succedere , e non aveste anzi la consolazione di vedervi non solo illustrata, ma voi stessa trasformata in luce *Amicta lumine sicut vestimento?* Se quanto più è disposto un corpo a ricevere la luce, tanto più luminoso diventa, voi a bella posta formata per la Luce, e per dar ricetto alla Luce, non diveniste luce risplendentissima tutta simile a quell'eterno Sole , che senza tramonto tenevate sempre sotto gli occhi? Ah! quanto ne godo, degna Madre di Dio , Madre di Consolazione! Degnatevi per quella che provaste per tutto il tempo , in cui conviveste col Verbo eterno incarnato di ottenermi di tener fissi gli occhi in Gesù Cristo, di specchiar-

mi sempre in Lui , e di formar la mia vita , i miei costumi, il mio parlare , il mio tratto , la mia dottrina, ed il mio pensiero stesso sopra questo divino Modello, e che a vostra imitazione a guisa di Paolo anch'io possa dire per vostra grazia , e per vostra intercessione *Ego non judicavi me scire aliud , quam Jesum Christum , et hunc Crocifixum*. Fate , che a questo segno , a tal oggetto indirizzi ogni pensiero, ogni parola , ed ogni opera , ogni affare, ed ogni occupazione. Che intensamente mi affatichi di riuscirvi , che mai mi stanchi , che ne dimandi ognora a Dio la grazia , e la virtù , e che più tosto mi s'inaridisca la lingua in bocca , ed il mio braccio resti inetto ad ogni operazione , che mancare di tener sotto gli occhi Gesù Cristo, e di modellarmi in Lui? Esso sia la lucerna e la fiaccola a'passi miei per camminar bene , e che senza intoppo mi guidi alla beata Patria. Amen. *Ave Maria*.

3. Vergine SS. Madre di Dio , e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella che provaste dall'ascoltare tanto tempo , e sì da vicino , e con la più perfetta dimestichezza , e quel che è più , con tale penetrazione , ed intendimento le parole , i discorsi di Gesù , e come a Madre apprendovi interamente il suo Cuore, meglio, che a Nicodemo, meglio , che agli Aposto-

li stessi, aveste il piacere di sentir dalla sua bocca medesima la spiegazione dell'economia della Redenzione del Mondo, di sua venuta, e de' Misteri tutti di quella divina Religione, e morale, che veniva a portar a Noi. Dalla sua bocca stessa sentivate con gioja spiegar le profezie, vi facea metter attenzione a ciò, che lo riguardava, quanto Dio avea amato il Mondo, e Voi in particolare, che gli avea dato il suo Figlio Unigenito: e quella parola di Dio, che è più acuta di qualunque strale, più tagliente ancora di una spada a due tagli, quali effetti, sentimenti, lacrime, amore, ed ardore doveva in voi produrre uscita dalla bocca di Gesù?

Se il Santo Padre Agostino invidia la sorte, e la dolcezza provata da' due discepoli di S. Gio. Battista in quella notte, che passarono col Signore, quanto più invidiar si dee la sorte vostra senza paragone più grande, ed ayventurata, e che dimoraste più lungamente, e con confidenza, ed amore maggiore, fede, ed intendimento, che quelli? Se S. Ambrogio esalta, e magnifica la sorte di Elisabetta, la quale, egli dice, se dal primo saluto vostro ne ricevette tanto bene, che fu riempita di Spirito Santo, e di Profezia, ammirò con anticipazione santificato Giovanni, e la sua casa riempita di grazie, qual

sarà stato il bene, quale la felicità, quali le grazie avvenutele dalla dimora di tre mesi? E voi ancor più felice ancora, imperocchè la Parola di Dio stesso incarnata non per mezzo di Angioli, o di Profeti, non più *con tuoni, e folgori*, non più fra enimmî, e figure, ma colla sua bocca stessa, colle sue labbra, colla sua lingua nella maniera la più amabile, e confidente parlò a voi sua Madre da Figlio, e da Figlio il più tenero, il più amante, il più affezionato, il più pietoso, ed il più eloquente, è ciò non per una volta, non per un giorno, mese, anno, ma per molti anni continuati? Oh la vera felicità, e consolazione?

Se i suoi nemici ebbero a confessare ingenuamente, *Nemo locutus est, ut homo iste*, e perciò dalla forza di quella divina parola, dalla sua amabilità, e dalla sua candidezza furono disarmati in modo, che non ardirono mettergli le mani addosso; che effetti questa stessa divina parola produrre doveva in Voi, sua madre, che eravate sì ben disposta a ricevere questa divina semenza, per cui produsse copiosissimo un frutto più, che centesimo caduta, nata, cresciuta, e coltivata nella sì ben disposta verginale terra del vostro cuore? Oh quanto ne godo, e me ne sento tutto riempir di gioja! Benedetta siate in eterno, o vera av-

venturosa , e diletta Madre di Dio , orto chiuso , e fertile , da cui niuna nemica mano potè coglierne un frutto , o rubarne una sola semenza ! Quanto da me differente ! Tengo un cuor dissipato , e duro. Son ripieno di massime mondane , e d'amor proprio. Le cure di questa vita , tante solitudini di cose non necessarie , o almeno non tanto , per quanto mi occupano , e distraggono lo Spirito , lo che poi mi produce inquietudini , ed un cuor pesante ; aimè , Madre di Dio , Madre di Consolazione , tutte le anzidette cose impediscono , che la parola di Dio , la lettura spirituale , le interne voci dello Spirito Santo possano radicare nel mio cuore , far nascere la divina semenza , germogliar la grazia , e la virtù , crescere , ed avanzarmi nel bene ; lo conosco , e lo piango. Voi potrete rimediar a male sì grande , e di sì triste conseguenze. Fatelo per la consolazione da Voi provata , e da' frutti e grazie cagionatevi dalle parole di Gesù Cristo. Fate , che la parola di Dio giunga sempre al mio spirito , ed al mio cuore più penetrante , che spada a due tagli , che l'ammolli , lo cambi , e lo renda non solo capace di portar frutti , ma che mediante la vostra grazia realmente , ed abbondantemente li produca. Che dalla parola di Dio ne faccia il giornaliero pabolo delle mie meditazioni , e pensieri. Che cerchi di formar la mia vita , i

miei costumi , i miei portamenti , e la mia dottrina nella parola di Dio. Che questa sia scritta , scolpita , ed impressa nel mio cuore , onde meditarla giorno , e notte , e non dar passo , non muover piede , che al suo riverbero , e secondo i suoi dettami , come faceste Voi , e così giungere con questa guida a tutta quella felicità , che è promessa a coloro che ascoltano , ed eseguiscano la parola di Dio.

Ave Maria.

SETTIMO GIORNO

1. Vergine Santissima Madre di Dio , e nostra vi saluto , come Madre di Consolazione per quella , che provaste , quando vedeste giungere il tempo , in cui Gesù Cristo si dovea manifestar al mondo come Figlio di Dio , spargere la santa sua dottrina , e formarsi un popolo di virtù , e di santità , e rigenerarci alla grazia di Dio , alla dignità di Figli di Dio , di suoi Fratelli , di suoi Eredi , di sue membra. Voi , che ci amavate smisuratamente , quanto godeste di veder discacciare il Principe delle tenebre , rompere le sue catene , e prender invece il vostro Figlio l'eredità delle Nazioni , ed attirare a se ogni cosa , mettendoci nella libertà di Figli di Dio , abolendo , e distruggendo la Sinagoga , e l'empio culto

degli Idoli ? Quanto godeste in veder istituire i sette Sacramenti , che come fiumi più feraci , e belli , che quelli del terrestre Paradiso , hanno reso la Chiesa un Paradiso di virtù , e di grazia , hanno fatto scorrere in Noi ogni sorta di beni , hanno partecipato i meriti di Lui infiniti alle anime nostre , ci hanno portato vita , e salute , ed hanno popolato di abitatori il celeste Paradiso ?

2. Quale fu la vostra consolazione nell' istituzione dell' Eucaristia , quel Sacramento di Amore , di Grazia , di Bontà , e di Eccellenza , per mezzo di cui , a Voi , agli Apostoli , ed a tutti Figli della nuova Chiesa apprestò quel cibo , e quella bevanda d' immortalità , che ci unisce a Lui sin in questo pellegrinaggio ? Quanto godeste nel preveder il bene immenso che avrebbe prodotto a tanti , e tanti , e sin anche a me con questo Sacramento ? Che sia per sempre ringraziato , ed amato il buon Gesù ? Voi , Voi sola potrete degnamente ringraziarlo di un tanto favore , giacchè ne conoscete appieno il merito , fatelo : ve ne prego , e per me , e per tutti i Cristiani . Anzi voi pure offritegli il vostro cuore , i vostri sentimenti , i vostri affetti non solo per questo motivo , ma molto più ancora in espiazione di quell' enormi ingratitudini , e sacrilegj , con cui Gesù Cristo è stato sì mal ricompensato da

tanti e tanti coll' abuso de' Sacramenti, col poco rispetto, amore, e corrispondenza alla divina Eucaristia. Ottenetemi, che spesso, e con somma Fede, Religione, pietà, amore, raccoglimento, purità, e coscienza ben netta mi accosti a ricevere i Sacramenti. Fatemi avido dell' acquisto de' beni immensi, che Gesù Cristo per mezzo loro ci comunica. Accendetene il desiderio in tutti i Cristiani. Fate arrivar la grazia del Battesimo a tutti i Bambini; e a tant' Infedeli, che vivono senza Religione nell' Ombra della Morte, e finalmente vi scongiuriamo di ottenere, che tutti i Sacerdoti siano ripieni di quelle sublimi qualità, e santità, che li rendano i degni, e fedeli Ministri, e Dispensatori de' Misterj, e Sacramenti di Dio. Ave Maria.

3. Vergine Santissima Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste nella chiamata degli Apostoli, e de' Settantadue Discepoli di Gesù Cristo riguardandoli quali Colonne, sopra cui si sarebbe innalzata la Chiesa, rimirandoli come i Propagatori della Fede, Pastori delle anime, e come quelli, che coi oro sudori, e sangue avrebbero convertito il Mondo, e radunate in un solo Ovile le Pecorelle smarrite. Allora anche vi consolaste rimirando tutti i Successori degli Apostoli, i Vescovi, e Sacerdoti futuri,

che camminando sulle tracce dell' eterno Pastore Gesù Cristo, e degli stessi Apostoli avrebbero con zelo fatigato, e prodotto tanto bene alle anime, e coltivato con premura la vigna di Lui. Oh! quanto ne godeste, e giubilaste? Deh! Voi, che siete la Madre, e la Custode della Chiesa, degnatevi di ottenerle sempre de' degni Ministri, Uomini pieni di grazia, e di Spirito Santo, e di condotta irreprensibile, onde meglio giovar all' anime: e quelli, che già sono del santo Carattere iniziati, rivestiteli della virtù dell' Alto, acciò si rendano degni del Ministero, al quale non permettete mai, che giungano quelli, che Dio non ve li chiama, poichè allora sarebbero, *et flens dico, inimicos Crucis Christi, quorum finis interitus, fures ut rapiant, et maculent oves.* Ave Maria.

4. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione, titolo, il quale se nella Passione di Gesù Cristo lo doveste cambiar in quello di Madre di Dolore, di Affanno, di Amarezza, e di lacrime, ma appunto questi titoli tanto meglio vi han fatto meritare quello di Madre di Consolazione, come quello, che è frutto di questi. Lo Spirito Santo l'avea fatto dire a David: *secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ laetificaverunt animam*

meam. E Gesù Cristo pure avea detto : *Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.* Beati voi, che adesso piangete, imperocchè a Voi stan riserbati i veri contenti. Questo è ciò, che a Voi più, che a qualunque altro Santo è successo, a voi, a cui riserbata veniva una più abbondante gloria, come quella, che più dovevate partecipare alla Passione del Figlio. Quindi è, che se io vi ho salutato ogni giorno come Madre di Consolazione, provata da Voi in questa vita, però in questo giorno vi prego di gradir ancora, che io vi saluti come Madre di dolori, di patimenti, di dispiaceri, e d'ogni amarezza nella vostra vita da Voi provati, e con più di abbondanza che gli altri figli di Adamo a simiglianza di Gesù Cristo, che volle aver parte maggiore ai nostri mali, onde meglio compatirci, sollevarci, e renderceli meno amari, e per sodisfar più abbondantemente i peccati, di cui erano la funesta pena, e che voleva scontare, e produrci più copiosa redenzione. Questi mali presenti, e le pene di questa vita, e del nostro esiglio a differenza di noi a cui san perdere la pace, la pazienza, e quasi la speranza, in voi l'accreudevano con un cumulo di meriti, e di corone. E voi e somiglianza di Gesù Cristo, elevando l'anima in Dio, e con Lui unita, superiore a queste bassezze, guardavate

con altro occhio i medesimi, e quindi immobile come una casa fondata sopra una rocca ferma, a cui vanno ad urtare le più furiose tempeste senza poterla smuovere, vi rendevano anzi più coraggiosa per incontrarne sempre maggiori con un animo sempre più grande. Quindi è, che il diletto Discepolo con quella parola. *Stabat Mater ejus*, stava la di Lui Madre a piè della Croce, non tanto volle annunziarci la presenza, e compagnia vostra tenuta a Gesù, che moriva, quanto il coraggio, l'animo, e quello spirito principale che vi confermava ad esser qual' Eroina ripiena di una fede più viva, che Abramo, di un coraggio più animato, e di una sommissione più perfetta al decreto di Dio sulla morte di Gesù Cristo. E con queste disposizioni voleste in persona non solo essere spettatrice di quel Sacrificio, ma offerente la vittima, quella vittima unica, carissima, immacolata, d' infinito valore, che parlava meglio, che il sangue di Abele, e che ci mondò, ed espìo da' nostri peccati, e ci aprì il Cielo, e ci acquistò l'eterna eredità. Madre di Consolazione, e di Dolori, deh! comunicatemi i vostri sentimenti, non solo nel soffrire le pene di questa vita, i dolori, le contrarietà, i dispiaceri d' ogni sorta, ma ottenetemi gran coraggio, anzi avidità d'incontrarli, cercarli

sinanche , e desiderarli , facendomeli guardare come semenza di meriti , e di gloria , come la parte del Calice , che bisogna bere col Figlio vostro , con Voi , e con tutti i Santi per esser ammessi alla gloria del Cielo , come l'eredità de'discepoli del Crocifisso , come cose , che ci distaccano dal Mondo , e ci fanno desiderare il Paradiso. Comunicatemi quell'amore al patire , che fu in Voi , ed in Gesù Cristo , onde poter dire colla stessa anzia , che Esso. *Baptismo habeo baptizari, et quomodo coarctor usquedum perficiatur?* Ave Maria.

8. GIORNO.

1. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste, allorchè l'anima di Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte andò ad unirsi al suo Corpo, e gli comunicò tanta gloria , e bellezza, con tutte le doti proprie de'Beati in un grado sì sublime , ed eccelso , sì eccellente, ed esteso, che, se dice S. Paolo , di non aver qualsisia occhio veduto, nè orecchio inteso ciò , che Dio ha preparato in Cielo a coloro , che l'amano , qual è , e quanto, ciò, che Dio riserbò al proprio Figlio , che non solo lo meritava da se per natura , ma che con un cumulo infinito di meriti ,

e di pene se l'avea acquistato? E Voi, Madre di questo Figlio , che doveste per ragione di questo titolo di Madre esser presente alla più grande delle opere di Dio, alla glorificazione cioè del suo, e vostro Figlio dopo le sue umiliazioni, e morte, quale fu la gioja, la contentezza, il piacere, la sodisfazione di veder quel freddo cadavere tutto poco fa piagato e lacero, divenir in un momento, nell'unirglisi quella benedetta anima, tutto bello, e sano, pieno di splendori, e di gloria, assai più che il sole, e divenir immortale , e beato ? Chi lo può spiegare ? Chi lo può capire ? L'anima vostra allora vedendo il vostro Figlio con quella gloria, che gli toccava dalla sua Concezione , e decorato degli onori dell' immortalità , che eran dovuti alla sua divina Persona, ne godeste intensamente. E se è vero il sentimento di diversi Dottori, che in quell'occasione foste fatta degna di goder la visione della gloria della divina essenza, veniste talmente assorbita dalle Consolazioni divine , e da' godimenti eccessivi , che a ragione da quel momento le cose umane , e le consolazioni di questa terra svanirono dal vostro cuore, e cominciate a dire col Profeta, l'anima mia si è negata ad ogni consolazione di quaggiù , poichè è stata ammessa a quella di Dio , che l'ha ricolmata interamente , a segno , che io esclamo: quanto

son belli i vostri Tabernacoli , o Signore , quando sarò fra quei beati , che vi godono ? L'anima ne anela il momento , e frattanto vien meno dal vedersene ancor lontana ! Madre di Consolazione , io godo indicibilmente di quella , che provaste allora e per la stessa vi prego , di far , che anche io al riflesso de' godimenti del Paradiso , nausei le consolazioni di questa terra , e che desideri , e mi meriti quelle del Cielo , e possa la Resurrezione di Gesù Cristo , e la sua gloria sì ben imprimersi nella mia mente , che mi ecciti a viver in modo , specialmente colla vostra grazia , da meritarsela un giorno gloriosa a forza di stenti e di virtù. *Si complantati facti sumus similitudinis mortis ejus, simul et Resurrectionis erimus.* Rom. 5. 6. Ave Maria.

2. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione per quella , che provaste , allorchè il vostro Figlio già trionfatore della Morte, risorto glorioso, venne da Voi con lo stuolo numerarissimo delle anime de'SS. Padri già gloriose , e beate con Lui , fra le quali quella del vostro SS. Sposo Giuseppe , de' vostri Genitori S. Giacchino , e S. Anna , di S. Giovan Battista, di Adamo , ed Eva , e di tutti i Giusti , che vi salutarono come causa della loro Gloria, e Letizia , come Regina , e Signora , come

Madre di Dio, e vi resero i loro omaggi, i loro affetti, ed Amori, vi profusero le più eccelse lodi, e vi cantarono i primi festivi cantici di ringraziamento per la beatitudine, di cui per mezzo vostro si vedevano già posti in possesso! Quale gioia per i Patriarchi contemplar voi, che discesa da loro eravate stata da Dio eletta a dar un corpo mortale al suo Figlio, che formato avea l'oggetto unico de' loro desiderj? Quale piacere per i Profeti, che verificavano in voi tanti vaticinj, che Voi avean di mira? Adamo, ed Eva che non fecero, che non dissero per aver Voi riparato il loro peccato, e tante funeste conseguenze di quello! A loro mi unisco, o Madre di Gloria, e vi sento rendere gli stessi atti, e profusioni di cuore, e di Amore de' primi Santi glorificati, che vi resero nel presentarsi la prima volta a Voi col figlio vostro glorioso per onorarvi, e per testificarvi la loro riconoscenza, Amore, e Gratitude. Quando sarà, che ancor io mi presenterò dopo la mia morte al vostro trono per far ciò, che con tanta debolezza, sebbene dell'intimo del cuore, mi sforzo di far adesso? Ah! Madre di Dio? quando verrà questo giorno? Ma che dico? aimè! che anzi temo di non esser per venire mai per i miei peccati, e per la mia fragilità? Ma pure lo spe-

ro appoggia'to al vostro ajuto , protezione ed alla vostra premura che avete per me, lo spero per i vostri meriti. Si la mia salvezza dev'esser l'opera vostra ; Con questa fiducia io vivo. Frattanto fate, che io *sic curram , ut coomprehendam per Cristum Jesum*. Amen. Ave Maria.

3. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione, per quella , che provaste, allorchè vedeste G. Cristo risorto comparire , ed asciugare le lacrime di S. Maria Maddalena , e delle S. Donne, comparire agli Apostoli, e confortarli nella Fede , istruirli de' più gran Misteri , e poi in diverse comparse avendo dato loro lo Spirito Santo , compartita la facoltà di rimetter i peccati, avendo stabilito S. Pietro Capo , e Principe degli Apostoli , e del suo gregge , diede l'ultima mano alla grand' opera dello stabilimento della Chiesa , della Fede, e della Religione. Deh ! per tutti questi motivi di consolazione , vi prego , e vi scongiuro di fare, che l'opera di mia eterna salute sia lo scopo continuo , e non mai interrotto di ogni mia operazione, ch' eseguisca con perfezione i doveri dello stato , e tutto ciò , che riguarda la gloria di Dio, ed il bene proprio , ed altrui, che mai mi stanchi dall'operar il bene, e che come S. Paolo, *quae retro sunt, obliviscens , ad ea , quae sunt priora extendens meipsum, ad destinatum*.

persequor ad bravium supernae vocationis.
 E che possa dire alla morte con G. C. ,
opus consumavi , quod dedisti mihi , et
nunc ad te venio.

Ave Maria.

4. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste nel giorno, in cui Gesù, salito sul Monte alla presenza vostra, e degli Apostoli, s'innalzò Padrone del Cielo, e della terra, corteggiato da tutti gli Angioli, e dal Drappello de' Santi, e de' Giusti, verso l'Empireo, ed andò a sedersi alla destra del Padre fra gli splendori eterni, a ricever quella gloria, che gli toccava dalla sua Concezione. Fa la sua solenne entrata nel Cielo, schiude quelle porte eternali, chiuse dal principio del mondo, e prende possesso dell'eterno gloria per se, e per tutti gli Eletti, assegna alle anime dei Giusti la loro sede dovuta a' loro meriti, e ne destinò sin d'allora una per una per tutti i Predestinati. Quali fu, o Vergine di Consolazione, vedere finalmente arrivato alla meta di tanto trionfo il vostro Figlio. Di vederlo glorificato estendere il suo potere sopra ogni cosa, ed il Padre sodisfatto appena dell'opere del Figlio, infinitamente compacersi di tanto più glorificarlo, quanto più si era abbassato, ed avea sofferto per sodisfar la sua divina Giustizia! Quale fu il vostro piacere di vederli assumere l'of-

ficio di Avvocato nostro presso il Padre! Ah! quanto ancor io godo per le vostre consolazioni nella glorificazione del figlio! Per queste vi prego di ottenermi da Lui, che si degni per l'intercessione vostra apparecchiare anche per me un luogo in Cielo: e che mi dia tanta grazia, e virtù colla finale perseveranza, che anch'io possa giungere a quella gloria, che è il frutto de' meriti di Gesù Cristo, della vostra potente intercessione, e di una vita Santa.

Ave. Maria.

5. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste, allorchè lo Spirito Santo discese sopra di Voi, gli Apostoli, e tutti i Discepoli riuniti nel Cenacolo, e si sedette sopra ognun di Voi permanentemente per esser d'allora in poi animati, ripieni, e vestiti di questo divinissimo Spirito, e diventando creature tutte nuove, ebbe Egli pieno potere d'esercitar su di voi la sua virtù, la sua grazia, la sua forza, ed il suo dominio, e divenire quasi organi, che alla sua ispirazione, al suo moto obbedendo operaste. Quanto fu la vostra vita tutta divina, e piena di opere buone, e di meriti? e sebbene Voi avevate prima, e più volte, e specialmente nel diventar Madre di Dio con abbondanza ricevuto questo divinissimo Spirito, nella Pentecoste poi

lo riceveste con tutta la sua virtù per finire, e perfezionare questo suo lavoro il più favorito, il più degno di Lui la vostra intera santità sublimissima, e toccante i limiti di quella di Dio medesimo. Perciò ch'effetti ne provò l'anima vostra, che influssi, che cambiamenti, che rinforzi? Quali furono le vostre consolazioni alla presenza di Dio, che anche si fece esternamente visibile sotto la forma di lingue di fuoco? Qual fu quel fuoco interno di amore, di cui avvampaste, da cui anzi foste consumata, che v'infocò tutta, che vi fece divenir lo stesso suo fuoco, che v'illuminò in modo, che non tenebre, nè oscurità ebbero in Voi luogo, ma ardentissimi ardori, e risplendentissima luce? Con questa nuova abbondantissima grazia, voi poteste terminar felicemente il più perfetto lavoro di Lei, innalzaste sin a Dio il vostro spirituale edificio, e vi apparecchiaste a meritar degnamente la corona di Gloria in Cielo come Madre di Dio, Regina del Paradiso, e di tutti gli Angioli, e de'Santi, e come l'oggetto delle compiacenze di Dio.

Madre di Dio, e nostra, anch'io ho avuto la consolazione di ricever lo Spirito Santo nella Cresima, ma quanto differente da Voi! Difatti invece di custodire tanta grazia, e tanti doni di Lui, ben presto l'ho dissipato, ed invece di considerarmi d'essere sta-

to da Lui vestito , ed armato qual soldato di Gesù Cristo per combattere i suoi , e miei nemici, aimè ho buttato a terra le armi dello Spirito S. , mi ho fatto vincere , ed ho vilmente ceduto, ho contristato questo divinissimo Spirito, anzi l'ho da me discacciato! Ah! con qual dolore lo rammento! Madre di consolazione , voi sola potrete riparare tanti miei mali, a Voi mi volgo, Voi invoco. Purificate questo mio cuore, e fate che vi ritorni per esserne il Padrone , e per farvi una stabile , e ferma dimora. Ch' Egli mi animi del suo Spirito, che mi rivesta tutto di se, e della sua grazia , e facendomi diventar una nuova Creatura , ed un nuovo impasto, sia da oggi innanzi sì fedele , e costante a risponder a'suoi movimenti, agli eccitamenti della sua grazia, che possa operare gran bene, grandi virtù, che combattuta da valoroso , e con frutto i miei nemici, e quelli della Religione , che estenda sempre più il suo regno, ed i trionfi della sua grazia Amen. *Ave Maria.*

9. GIORNO

1. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di Consolazione, giacchè fu questa compita, allorchè dopo la vostra mortale carriera vivendo tutta per Dio , nel più perfetto, ed esatto esercizio di tutte

le virtù, in un continuo avanzamento di grazia, e di meriti, non solo per Voi, ma anche a pro nostro, vedeste finalmente giungere il momento di veder coronata e premiata vita sì santa coll'immortalità. All'avviso, che ve ne recò l'Arcangelo, che le vostre brame di andar a raggiungere il Figlio nel Paradiso, avrebber già fra breve il compimento, come ne giubilaste, e gioiste? Difatti crescendo in Voi sempre più gli ardori, ed i desiderj, l'anima vostra senza dolore, e senza ambasce, ma quasi fiamma, che vola alla sua sfera, per forza dell'incendio immenso dell'Amore si sciolse, ed uscì dal verginal Corpo fra gli amplessi del Figlio, che v'introdusse negli eterni godimenti a saziarvi di Dio svelatamente con indicibile piacere e contento, innalzata sopra tutte le schiere Angeliche, e de'Santi, che con applausi, e lodi v'incontrarono, e vi salutarono loro Regina. Come rimaneste allora inebbriata dal torrente del piacere, del contento, e della Consolazione?

Che sarà di me, alloraquando arriverò agli estremi d' mia vita, quale sarà la mia sorte? Ah mia Signora, Madre di Consolazione, per i godimenti, ed il giubilo provato da Voi infine della vostra, vi prego caldamente a rendermi Voi dolce il fine della mia, e felice questa sorte. Venite Voi stessa al let-

to della morte , venite ad assistermi , fate-
mela ricevere con sicurezza di coscienza ,
e colla pace dell'anima. Fate che sia prima
munito di tutti quegli ajuti , Sacramenti,
e grazie , che la Chiesa a'moribondi dispen-
sa. E rassegnato a Dio, negli atti di tutte
le virtù , ma specialmente di Amor Divino
spiri l'anima mia nelle mani del Signore in-
nanzi a Voi, quale, vi prego d'accompagna-
re innanzi al Tribunale tremendo , onde
farmi da Avvocata , e Mediatrice , e farmi
avere la sentenza dell'eterna Gloria.

Ave Maria.

2. Vergine SS. Madre di Dio , e nostra,
vi saluto come Madre di Consolazione per
quella , che provaste , allorchè l'anima vo-
stra gloriosa ritornò a quel Verginale corpo
e se gli unì per comunicarli la gloria del-
la Risurrezione : ed una vita migliore , ed
immortale. Allora fu compiuta , e perfetta
la felicità , e Gloria vostra , la vostra Con-
solazione , e beatitudine , allora rivestita
delle doti , che formano le qualità de' Cor-
pi beati a somiglianza di Gesù Cristo, nel-
la maniera, che più lo avvicina, meglio as-
sai , che ogni altro Beato , come Madre
dello stesso , diveniste tale , che Voi sola
avreste potuto rendere il Paradiso il luogo
della Beatitudine, e della Felicità anche sen-
za gli altri Beati.

2. Quale fu la sorpresa stessa di Voi mede-

sima al vedervi ad un tratto rivestita di tanta gloria, e di tanta bellezza? E se la mia anima dando un debole slancio, sopra di se innalzandosi, vi viene a contemplar così fulgida, e bella, adorna di grazia, e di venustà, che lasciando per sempre questa valle di lacrime uscite dal Sepolcro più chiara della Luna, più risplendente, e bella del Sole, e rivestita da maggiore vaghezza, e maestà, che qualunque più ben ordinato esercito, vi saluta gloriosa Regina, da quale gioja, e piacere, da quali desiderj, e brame mi sento ricolmare dal poter salutandovi riconoscervi sin d'adesso, almeno da lontano, mia Sovrana Regina nel giorno della vostra Consolazione, nel giorno, che desiderato spuntò di quello Sposalizio eterno, in cui l'anima vostra immortale, e glorificata si unì al corpo con eterni, ed immortali nodi di vita gloriosa! E voi la più somigliante immagine di Gesù Cristo, siccome fra tutti i Santi ne imitaste la Santità, così le quattro doti di Gloria di chiarezza, sottigliezza, agilità, ed impassibilità adornarono il vostro corpo risorto meglio, e più di ogni altro Santo. Quanto; o Madre gloriosa, ne godo, e gioisco? Benedetta siate per sempre! Anch'io un di risorgerò, ma come, ed in quale comparsa? Madre di Dio in gran parte da Voi dipende. Se adesso Voi non lascerete d'interceder per me, se abbon-

dantì mi otterrete , ed efficaci le grazie , se non permetterete , che le mie passioni mi predominino , se mi otterrete quell'inclinazione , e volontà pronta di osservar la legge di Dio sin alla morte, oh certo, che ancor io risorgerò glorioso ; e tanto più adorno di doti di gloria , quanto più le vostre grazie, e le vostre misericordie pioveranno adesso su l'anima mia. Questo è quello , che vi domando per i meriti, e le Glorie di vostra Risorrezione. Ave Maria.

3. Vergine Santissima Madre di Dio , e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella , che provaste nel giorno del vostro Trionfo , della gloriosa entrata nel Cielo , del possesso , che prendeste della Gloria, allorchè incontrata, ed accompagnata da tutte le schiere Angeliche , dalla moltitudine di tutti i Beati , e posta in mezzo di quei , che per i vincoli del Sangue a Voi più prossimi , maggior parte aveano al godimento del vostro Trionfo , di S. Giuseppe io dico , di S. Giachino , e di S. Anna , e del Re della Gloria Gesù Cristo, *innixa super Dilectum tuum*, entraste nell'eterna gloria, nella celeste Sionne, nella santa Città fra gli applausi , onori , inni , e lodi di tutti i beati cittadini! Quale fu lo stupore , l'estasi di piacere , il torrente di voluttà , che inondarono il vostro cuore alla prima comparsa di quella Gloria , di

quella Città, di quegli Abitatori? Il vedervi introdurre in un regno di tal fatta, che in uno sguardo ne vedeste l'ampiezza, ricchezza, eccellenza, bellezza, varietà, abbondanza, e vedervene dichiarata Regina per governarlo, goderlo, possederlo, e reggerlo, e colla vostra presenza bearlo eternamente, quali sentimenti di vera consolazione si eccitarono in voi? E pure tutto ciò è poco.

4. Al veder il gusto, e l'amore di Dio per Voi, l'accoglienza, che vi fa, i trattamenti, che vi usa, e l'ammettervi a contemplarlo, e saziarvene, con un modo il più sublime, che a pura Creatura è permesso, entrare, e penetrare negli arcani della Divinità, ammettervi in possesso di se stessa, quali effetti produsse nel vostro Cuore, nell'Anima vostra beata? Ah! che se nè occhio umano ha veduto, nè orecchio inteso ciò, che Dio ha apparecchiato a coloro, che l'amano, come mai il piccolissimo nostro intendimento per quanto si voglia elevare, potrà mai capire la vostra Consolazione provata nel goder Dio, la vostra gioja, ed il vostro contento nel vedervi ricolmata di tanta gloria, bellezza, e potenza, nel ricevere il generale Comando di tutte le cose, adorna di tante, e tante prerogative, di cui Dio volle far pompa di fregiarvi? Ah! no certamente. Se queste piccole, e basse idee di vostra glo-

ria , e pure più , che non produsse la gloria di Salomone nella Regina Saba , che la fece stupire , e rimaner senza fiato , mi fa ritirar indietro , e mi sorprende , mi fa mancare l'espressione , e tutte le idee vanno a perdersi , rimanendo abbagliato dalla vostra sublimità , gloria , ed eccellenza , e penetrando sin a Voi , trasformata in Dio , e dalla sua Maestà , e Gloria , vi togliete agli sguardi nostri , che posso io fare ? Se non che adorarvi , come Mosè fece con Dio , nella parte inferiore , arrivando sin là , dove la debolezza nostra si può estendere , vi adoro in anima , vi adoro mancandomi le parole , e l'espressioni , e credendo , e confessando con S. Leone , che questo difetto stesso maggiormente fa risaltare la vostra sublimità , poichè così venghiamo a dichiarare , che quanto possiamo o pensare , o dire di Voi , tutto è meno , anzi è un nulla al vero , al reale , e non possono le umane forze dir quanto basta , e nemmeno arrivar a Voi almeno da lungi , abbagliati dagli splendori di vostra gloria , e di vostra Maestà. Gradite di grazia , o Madre di Consolazione , gradite almeno i desiderj , che abbiamo di lodarvi , vi siano accetti gli sforzi , che facciamo di partir dall'estremità di questa infima terra per giungere sin a Voi , per ascoltar la vostra Voce , per ammirar la vostra Sapien-

za, la vostra Gloria, Magnificenza, Ordine, Regno, Impero, Famiglia, Sudditi, e Corte. E se abbagliati da tanta maestà ci facciamo indietro, non istancandoci però di ammirarvi, e di rendervi tutti i nostri più sinceri, umili, dovuti omaggi, indegni bensì, ed assai inferiori al vostro merito, ma pure dal Trono di vostra Gloria speriamo, che la bontà vostra non ve li farà sdegnare. E benedicendo, ed invidiando la sorte di quelli, che vi stanno attorno, che formano la immediata vostra Corte in Cielo, che si saziano della vostra gloria, e bellezza, deh! mi sarà dato un giorno d'esser vi anch' io ammesso, ed ubbriacarmi, e saziarmi di tanta vostra Gloria, bellezza, e bontà? Ah? sì, io lo spero da Voi, mia Madre pietosa, Regina, Avvocata, Signora. E perchè non mi manchi tanta sorte, fatemi incominciar a vivere, e ad esser ciò, che desidero di divenire: *Trahe me post te, in odorem corremus unguentorum tuorum Ave.*

5. Vergine SS. Madre di Dio, e nostra, vi saluto come Madre di consolazione per quella, che provaste in Cielo nel giorno, in cui posta in possesso della gloria vi vedeste rendere i primi, e più sublimi onori dopo la SS. Trinità, come a Madre di Dio e Regina del Cielo, e di tutte le Creature, innalzata di gran lunga sopra tutti gli Ordini degli Angeli, e de' Santi per l' aureola

della purissima vostra Verginità. Qual piacere mi arreca quel vostro godimento, che sentiste nel vedervi, comunicato tanto lume di Gloria, che a guisa di sole illuminate, e beatificate tutta la Corte celeste: e al vedervi riconosciuta, venerata, e rispettata come Madre di Dio da tutti gli Abitatori del Cielo, che vi si soggettarono come sudditi! Allora il Figlio vi diede ampia facoltà di ottener ogni cosa. E perchè a voi qui in terra era stata conferita grazia senza misura, dal Figlio foste anche glorificate con onori corrispondenti, ed egli vi assicurò allora, che immensa gloria, per farvi onore, avrebbe ancora a riguardo vostro riserbata a tutti i vostri devoti servi. O quanto godo, Vergine gloriosa, che la vostra Gloria, come proveniente da Dio medesimo acquista sin all'ultimo giorno maggior risalto, maggior aumento, non in se stessa, ma accidentalmente, poichè sebbene immensa, ed immortale, ciò non ostante dal crescere ogni giorno i vostri sudditi, dalle nuove acclamazioni, ed ossequj, ed onori, che vi rendono, o nostra Sovrana Regina, quasi che cresca, e si aumenti e così ne venite a risentire un godimento sempre nuovo. Abbiamo quindi un bel mezzo di poter ognora servire come stromenti per recarvi gloria, ed onore, per esaltarvi, ed encomiarvi sempre più con cantici novelli,

**

ed eccitar anche gli altri a sì bell' officio? Ah sì! che io mi chiamo felice di potervi adorare anche da lungi dall' esilio, dalla carcere, da questa infima terra, e fare ogni sforzo, ogni premura d'innalzarmi sopra di me, ed unito a' Celesti Cori, tributarvi ogni onore, ogni ossequio, ogni lode, acclamazione, benedizione, riconoscenza, adorazione qual merita, e si deve alla Madre di Dio nel giorno del suo trionfo, di sua gloria, e de' suoi godimenti.

Ah che possa cadere qualche briciola di questi a noi poverelli nel nostro esilio: che qualche goccia di quelle consolazioni, da cui siete inebriata, venga e cada a smorzar i nostri ardori, ad addolcir le presenti amarezze; ed accenderci una sete del Paradiso! Deh! piegate, e volgete gli occhi vostri di Misericordia su di noi, e dopo quest'esilio ammetteteci con voi alla Gloria.

Ricordatevi d'essere stata mandata innanzi da questo nostro esilio, perchè con più efficacia, e fiducia possiate interceder per noi. Avevamo bisogno di un Mediatore presso il primo Mediatore Gesù Cristo, e chi più adatta, chi più premurosa di Voi per tal officio? Dio fece Eva in Ajuto d' Adamo, così creò Voi pel secondo Adamo non tanto per ajuto suo, quanto per bisogno de' Figli, perchè come Madre ci ajutaste, ci consolaste, e ci prestate tutta

quell' opera , di cui avessimo bisogno. *Fa-
ciamus ei adjutorium simile sibi* , diversa
dalla prima , che ci rovinò , e ci recò la
morte , voi ci recaste ogni bene , e la vi-
ta , c' introduceate in quel Paradiso , da
cui per quella summo scacciati , e ci fac-
ciate mangiare quel frutto di vita , il Sa-
cramento del Corpo , e del Sangue del vo-
stro Figlio che ci alimenta adesso alla
grazia , e poi ed alla gloria. Amen.

26 APRILE.

NOVENA

DELLA

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO.

Comincia a' 17 detto.

℣. Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

I. Vergine SS. Madre del Buon Consi-
glio , che partita dall' Albania sotto il bar-
baro impero del Turco caduta , eleggeste
per vostro soggiorno l' avventurata Terra
di Gennazzano; umilmente vi supplichiamo
ad ottenerci da Dio la grazia, colla quale,
fuggendo sempre il peccato , rendiamo le

anime nostre vivo e degno Tempio dello Spirito Santo.

Ave Maria.

II. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che rivelaste la partenza della vostra Immagine da Scutari a' fortunati Pellegrini eleggendoli per seguaci nel viaggio: vi preghiamo con tutto il fervore del nostro spirito ad esserci col vostro patrocinio guida fedele in questo nostro pellegrinaggio, onde colla vostra scorta possiamo felicemente arrivare a' vostri godimenti nella gloria celeste.

Ave Maria.

III. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che ispiraste alla Beata Petruccia, di preparare il luogo, ove volevate collocare la vostra Immagine; ispirate ancora a noi buoni affetti verso il vostro Divino Figliuolo Gesù, e di preparargli puro, e mondo Tempio nel cuore, perchè vi possa sempre abitare, fateci adempire perfettamente la sua volontà, e l'obbligo del nostro stato.

Ave Maria.

IV. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che con prodigio inaudito distaccando dal muro, ove era dipinta, la vostra Immagine, tutta risplendente la sollevaste in aria, invitando i devoti Pellegrini a seguirla: deh distaccate il nostro cuore da

ogni mondano affetto, onde con purità di coscienza serviamo a Dio, ed a Voi.

Ave Maria.

V. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che, assodate le acque, faceste sopra quelle camminare a piedi asciutti i devoti pellegrini, che seguito avevano la vostra Immagine: rassodate, vi prego, i nostri buoni propositi; acciocchè camminando senza volubilità, ma con fermezza la via di Dio in questo tempestoso mare della vita presente, liberi da ogni pericolo, giungiamo felicemente al porto della eterna salute.

Ave Maria.

VI. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che nascondendo la vostra adorabile immagine a' vostri seguaci in Roma, alla fine la faceste ritrovare alle comuni adorazioni esposta in Gennazzano: otteneteci dal vostro Divino Figliuolo la grazia di conservare sempre vivo il lume della Fede, acciò quando Dio ritira i suoi lumi e le celesti consolazioni, o ispirazioni, non per questo avessimo a vacillare nel suo servizio, ma coraggiosi, e pieni di speranza di rivedere, e riavere la grazia, e la luce di Dio, allorchè gli piacerà, frattanto con fedeltà proseguissimo ad amarlo, a camminar le sue vie, a disimpegnar con esattezza ogni nostro dovere, e se ognora

vi domandiamo i lumi dei vostri buoni consigli, in questo stato però di abbandono, e di prova, di tenebre, e di aridità specialmente vi preghiamo di abbondarcene, onde non isbagliar la strada, nè farci indietro nel servizio di Dio.

Ave Maria.

VII. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che giunta in Gennazzano coll' improvviso miracolo del suono delle campane invitaste i Popoli a vagheggiare la vostra bellissima Immagine, ottenete forza al nostro spirito, onde possa corrispondere agli amorosi inviti della grazia, e così giungere felicemente a vagheggiare le bellezze infinite del nostro buon Dio, e Voi nella Patria beata.

Ave Maria.

VIII. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che nella vostra prodigiosa Immagine colla maestà del volto avete animato, ed animate i Popoli a confidare di essere esauditi nelle loro preghiere: deh fate, che la viva fiducia, che in Voi abbiamo riposta, c' impetri abbondanti le grazie, che vi domandiamo.

Ave Maria.

IX. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, che avendo lasciato il Tempio di Scutari, non avete mai voluto permettere che fosse quello profanato da' Turchi col

sagrilego loro culto : non permettete mai d'esser abbandonati dalla divina grazia , nè di prevalere contro noi il nemico infernale ; ma assisteteci col vostro favore sino al punto estremo di nostra vita. Così sia.

Ave Maria.

ALTRA

CORONCINA.

IN ONOR

DI MARIA SANTISSIMA.

DEL BUON CONSIGLIO.

Che si può recitar nella di Lei novena in un giorno l'antecedente, e questa nell' altro.

Madre del Buon Consiglio Maria , a ragione convien titolo a Voi sì bello , e sì vantaggioso a noi ; poicchè siccome la sconsigliata Eva col suo parlare fu causa di nostra rovina ; così Voi col vostro causa foste della comune salute : Per questo vostro titolo a dunque otteneteci di ascoltar sempre le voci interne dello Spirito Santo , chiudendo l'orecchio affatto alle diaboliche suggestioni , ed otteneteci quel dono dello Spi-

rito Santo la Sapienza , per cui mezzo fatevi conoscer ed amare Dio, la virtù, ed il vero bene, e conseguirlo.

Ave Maria.

2. Madre di Dio, madre del Buon Consiglio , fate Voi, che siccome le benedizioni del Padre copiose vennero a Giacobbe per aver ubbidito ai consigli della madre Rebecca , che gli disse « *Fili mi, acquiesce consiliis meis, ut pater tuus benedicat tibi*; così parlate Voi al nostro cuore, alla nostra mente le parole di vita; risuoni alle nostre orecchie la vostra voce, e fate che sia voce potente, ed efficace, voce, che scuota, voce, che smorzi il fuoco, com'è appunto la voce del Signore, e fate che, prestando pronta ubbidienza a' vostri Consigli, copiosamente ci benedica il Signore. Concedetemi il dono dell' Intelletto, con cui innalzandomi sopra la carne, ed i sensi, giudichi rettamente delle cose, conosca il retto, e l'abbracci, ed odii l'iniquità.

Ave Maria.

3. Madre di Dio Maria, madre del Buon Consiglio, Voi, che a guisa di Debora Profetessa rendete come di bronzo le braccia de' Cristiani per combattere le battaglie del Signore: Voi, che di forza ci avvalorate e di coraggio ne' temporali, e spirituali combattimenti, fate che dia ascolto

a' vostri buoni Consigli, che uscirò sempre vittorioso dagli assalti continui della carne, del mondo, del demonio. Ed otteneteci il dono della Fortezza. *Surge, surge, Debora, surge praeliare praelia Domini, adjuva nos, et salvi erimus.*

Ave Maria.

4. Madre del Buon Consiglio, Madre di Dio, e madre nostra, Voi figurò Noemi allora quando, per l'attaccamento, che a lei ebbe la virtuosa, e pia Rut, le consigliò quello, che dovea fare per isposare Booz, come esegui, e così divenne Ava di David, ed una delle Ave vostre, perciò fate Voi, Vergine SS., che coi vostri Consigli ci diriggiate in questa vita, e ci facciate chiaramente conoscere lo stato, in cui Dio ci vuole, e nel quale lo potessimo fedelmente servire: otteneteci il dono del Consiglio. « *applica Ephod... et indica servo tuo, quid facere debeam ex voluntate Domini; sedentes enim, et flentes coram Domino per te, Virgo, Mater, super statu nostro interrogamus.* Ave.

5. Madre del Buon Consiglio, quante volte voi ci placate colle vostre parole di pace Dio con noi sdegnato! Lo Spirito Santo fin da' tempi antichi ci volle far rilevar questo pietoso vostro impiego nel fatto di Abegnille, di cui dice, che *erat mulier prudentissima.* Difatti placò David nel suo

furore , allora parlò col marito , quando vide il momento , in cui le sue parole avrebber avuto effetto. Così Voi, o Madre di pace, parlate sempre a favor nostro al vero Figlio di David , al Figlio vostro, scnsate le nostre sciocchezze, le nostre colpe, il nostro mal operare , e frattanto otteneteci quella Prudenza , e Scienza colle quali da oggi innanzi operassimo da savii, virtuosi , ragionevoli , ed in modo da meritar l'approvazione del vostro Figlio.

Ave Maria.

6. Madre del Buon Consiglio , chiaramente espresse Voi quella donna , che lo Spirito Santo chiama « *Mulier sapiens de Civitate Ego sum, quae respondeo veritatem in Israel* » ed in effetto per la di lei prudenza , e pe' suoi consigli, fece sì, che Gioabbo non distruggesse la Città di Abela , e che i Cittadini troncando il capo al ribelle Seba , si mettesse termine alla ribellione contro Davide; così Voi , Vergine SS. , co' vostri buoni Consigli , producite efficacemente quell' effetto , che la grazia di Dio nell'anima nostra non venga mai espugnata dal nemico , ed incoraggiateci a svelle le nostre passioni, e contraddirle sempre ; a troncar il capo al vizio predominante, e fate, che la pace del vostro figlio Gesù regni nel nostro cuore , ed otteneteci il dono della pietà , con cui

amandolo con tutto il cuore, e costantemente cercassimo in ogni cosa il suo gusto.

Ave Maria.

7. Un'insigne figura di Voi ci diede Dio nella Profetessa Alda, la quale da parte di Dio, ispirata dallo Sp. S., diè consigli buoni al Re Giosia, ai Sacerdoti, ed al popolo Ebreo, perchè placassero Dio colla penitenza, e così non mandarebbe i suoi flagelli, che meritavano pe' loro peccati; in simil guisa Voi, Vergine SS., Madre del Buon Consiglio, quando, dimentichi della fedeltà, e servitù a Dio giurata, fuori ci troviamo del retto sentiero, diriggeteci Voi, illuminateci Voi nelle nostre tenebre, e ne'dubbi nostri: fateci conoscere ciò, che bisogna fare per placarlo, per espiare le commesse infedeltà, e ricominciare con fervore a servirlo, ed essergli costantemente fedeli sino alla morte. Otteneteci il S. Timor di Dio, onde non abusar mai più di sua pazienza.

Ave Maria.

8. Vergine SS. Madre del Buon Consiglio, con quai vivi, ed espressivi colori non vi figurò la casta Giuditta, la quale rispose a' Sacerdoti, che stabilito aveano di consegnar la Città al nemico, se dopo cinque giorni, non avessero sperimentato il divin soccorso; non sono queste, disse, parole da chiamare la misericordia, ma lo sdegno di Dio . . . Chi siete Voi da

porre termine , o da prefigger tempo alla Divina pietà ? Umiliamoci a Lui ; ch'è l'unico mezzo a piegarlo; diciamogli lacrimando « *ut secundum voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam ; reputantes peccatis nostris haec ipsa supplicia minora esse* » Suggeste Madre di Dio , seggeriteci sempre simili sentimenti di amore , e di timore di Dio , e di riguarda.º in tutto ciò , che ci avviene la sua volontà , e beneplacito. Fateci dipender sempre da Lui , e di ricevere ogni cosa, come da Lui disposta per nostro bene. Combattete Voi i nostri nemici, troncate il capo all'infernale Oloferne « *expugna impugnantes nos , sume arma, et scutum, et exurge in adiutorium mihi. Die animae meae; salus tua Ego sum. Amen.*

Ave Maria.

9. Madre del Buon Consiglio, quanto bene non vi raffigurò Ester, allorchè coi suoi consigli , e parole cambiò Assuero , onde gastigasse Amanno , esaltasse Mardocheo , proteggesse il popolo di Dio, così Voi colle vostre parole abbattete l'orgoglio del Demonio , e sotto i vostri consigli fateci trionfare di tutti i nostri nemici, ed arrivar al Paradiso. *Dux esto in misericordia tua populo , quem redemit Filius tuus , porta eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.*

Ave Maria.

Antif. Rebecca dixit Jacob. Fili mi acquiesce consiliis meis, ut Pater tuus benedicat tibi. Fili mi, audi vocem meam, Deus erit adjutor tuus, et Omnipotens benedicet tibi benedictionibus coeli desuper.

Ÿ. Ora pro nobis Mater boni Consilii.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio Bonorum omnium largitor Deus qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam imaginem mira Apparitione clarificare voluisti, concede quaesumus, ut ejusdem B. Mariae Virginis intercessione ad coelestem patriam feliciter perducamur per eum Christum.

NOVENA

Della Visitazione.

Comincia a 23 di Giugno.

PRIMA GRAZIA

Vergine, e Madre di Dio adorabile, Voi perfetto modello di santità, perchè Madre del vero Sol di giustizia, ricevuta appena nel vostro seno la luce immensa del Verbo Eterno, correte subito a spanderla in Casa di Elisabetta, per santificare principalmente il suo figlio Giovanni. Voi adunque pre-

*

ghiamo in questi giorni specialmente di visitare dal Cielo le anime nostre , d' illuminarle co' vostri lumi , e di santificarle con quella grazia di cui ne siete ripiena.

Ave Maria.

Madre di grazie Santa quest' anima
Per noi Tu sei ; Render tu dei.

SECONDA GRAZIA

Vergine, e Madre di Dio adorabile, Voi che animata da quella carità tutta degna di una Madre di Dio , non esitaste punto di abbandonare il vostro ritiro, rompere il vostro silenzio , e intraprendere un viaggio ben lungo di quattro giorni per assistere alla vostra Cugina Elisabetta , che era vicina a partorire. Voi così imparateci, e ispirateci specialmente in questi giorni sentimenti di Carità così viva , che siamo pronti a lasciare ancora noi stessi , e qualunque particolare vantaggio , per la gloria di Dio , e la salute del nostro prossimo.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie Santa quest' anima
Oggi tu sei ; Render Tu dei.

TERZA GRAZIA

Vergine , e Madre di Dio adorabile, Voi che appena entrata in Casa di Elisabetta , al suono solo di vostra voce illuminaste la madre , e santificaste il Figlio , che in seno portava. Voi dovete in questi giorni specialmente colla vostra intercessione illuminare la nostra anima , e santificare il nostro cuore in modo , che solo in Dio si rivolgano i nostri pensieri, ed in lui riposino i nostri affetti.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie	Santa quest'anima
Oggi Tu sei ;	Render Tu dei.

QUARTA GRAZIA.

Vergine e Madre di Dio adorabile, Voi che salutando solo Elisabetta trasfondeste ad essa , e al figlio suo tante grazie , che esultò d' allegrezza , benchè rinchiuso nel sen di sua Madre , e questa proruppe in quelle Profetiche voci, colle quali vi dichiarò vera Madre di Dio. Voi pure date a Noi un saluto benefico dal Cielo e con questo , donateci quelle grazie , e impetrateci quei doni dal vostro Figlio divino ,

che alla santificazione delle anime nostre, sono più utili, e necessarii.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie	Santa quest' anima
Oggi tu sei ;	Render Tu dei.

Q U I N T A G R A Z I A

Vergine, e Madre di Dio adorabile, Voi che al saluto di Elisabetta rispondeste con quel divino, e profetico cantico, col quale ci assicuraste, che il vostro Figlio divino veniva al mondo per umiliare i superbi, ed esaltare gli umili; Deh ispirateci sentimenti tali di umiltà, che imitando in questa vita il vostro Figlio divino, che fù umile abbassandosi sino alla morte, e morte di croce; possiamo a vostra intercessione aver parte alla sua gloria nell'altra.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie	Santa quest' anima
Oggi Tu sei ;	Render Tu dei.

S E S T A G R A Z I A

Vergine e Madre di Dio adorabile, Voi che agli elogi, che faceva a Voi Elisabetta, rispondeste con tale umile gratitudine, riferendo tutta la vostra grandezza a Dio,

che rimirava la bassezza di Voi sua serva.
 Ispirateci tali sentimenti di umile gratitudine,
 che attribuendo a noi solamente la nostra
 miseria, riconosciamo da Dio que' doni,
 che ci comparte per sua misericordia.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie Santa quest' anima
 Oggi Tu sei ; Render Tu dei.

SETTIMA GRAZIA

Vergine e Madre di Dio adorabile, Voi
 che non contenta di visitare Elisabetta, e
 santificarla col suo figlio Giovanni, voleste
 ancora assisterla e servirla per così dire,
 per lo spazio ben lungo di tre mesi, e pre-
 starle quell'assistenza, che le poteva occor-
 rere al tempo del suo parto. Voi così
 in questi giorni ispirateci tali sentimenti di
 caritatevole umiltà, che tutto sacrifichiamo
 ben volentieri all'utile e vantaggio del no-
 stro prossimo.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie Santa quest' anima
 Oggi Tu sei ; Render Tu dei.

O T T A V A G R A Z I A .

Vergine, e Madre di Dio adorabile, Voi che appena soddisfatto il vostro caritatevole ufficio colla vostra Cugina Elisabetta, tornaste subito al vostro ritiro di Nazaret, per meditare nella pace, e nel silenzio l'augusto mistero della nascita del vostro divin Figlio Salvatore del mondo. Ispirateci pure trasporto tale al ritiro ed al silenzio per meditar la legge di Dio, per ascoltar le sue ispirazioni, che possiamo anche noi a vostra intercessione concepire Gesù Cristo spiritualmente nel nostro cuore.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie	Santa quest' anima
Oggi Tu sei ;	Render 'Tu dei.

N O N A G R A Z I A

Vergine e Madre di Dio adorabile, Voi che animata da vero zelo per la gloria di Dio, vi portaste da Nazaret in Giudea col divino Bambino in seno, esercitando in grado eroico tutte le più sublimi virtù. Voi dovete in questi giorni accendere nel nostro zelo tale per la gloria di Dio, che impegnandoci a vostro esempio all'esercizio delle virtù nel pellegrinaggio di questa vi-

ta ; possiamo a vostra intercessione ottenerne il premio nella Patria Celeste.

Ave, e Gloria.

Madre di grazie Santa quest' anima
Oggi Tu sei ; Render Tu dei.

*Offerta , e Preghiera a Maria Vergine
per il giorno della sua SS. Visitazione.*

A Voi Vergine amabilissima, madre di Dio adorabile; A Voi fiamma di Carità, fuoco di amore mi rivolgo a favor de' miseri peccatori. A Voi, che in questi giorni specialmente siete la fonte delle misericordie, e la Madre unica e vera delle grazie. A Voi tutto fiducia ne vengo, a vostri piedi umilmente mi prostro; Voi di vero cuore adoro. Accettate per pietà in giorno così solenne, ch' è giorno appunto di grazie, la miserabile offerta del mio povero cuore. Insegnatemi ad esser grato a Dio, e tutto riferire a Dio quel ch' è di Dio, ed a me solamente le mie miserie. Voi, Signora adorabile, m'insegnate nel Cantico sublime pronunziato in Casa di Elisabetta, che Dio usa le sue misericordie a coloro solamente che lo temono, questo Santo Timore di Dio vi domando. Trafiggete adunque vi prego insiem col Profeta, con questo santo timor di Dio le mie carni. Ma sopra tutto vi

prego , e scongiuro , fate che il mio Cuore sia l' altare , ove sempre si accenda il fuoco , e si bruci l' incenso di ringraziamento al mio Dio , per le tante misericordie , che sempre mi ha usate , e tuttavia mi usa. Fate insomma che il mio cuore solo Dio ami , solo Dio sospiri , e solo in Dio dolcemente si riposi. Fate finalmente che in questo giorno , in tutto il tempo di mia vita , e in tutta l' Eternità sia sempre occupato il mio cuore a lodarlo, e benedirlo. Visitate, o Madre, la S. Chiesa, gli Ordini Religiosi , i miei Parenti , Benefattori , ed amici. Visitate le afflitte anime del Purgatorio. Che sia per esse giorno di letizia , e di grazia ! Ricolmate tutti i vivi , ed i morti di grazie , e l' anima nostra ne magnificherà a vostra simiglianza il Signore.



Se Tu di grazie	Son' io il perfido
La Madre sei ,	Ma pur contrito
Pietà d'un misero	Ne vengo umile
Aver tu dei ,	Al tuo invito ;
Benchè sia perfido	Pietà d'un misero
E Peccator.	Contrito Cor.

» Chi desidera fare il così detto Mese della
 » Madonna della Grazia, potrà recitare una
 » orazione per ogni giorno incominciando da'

» 2 di luglio per finire a' 2 di Agosto prendendo quelle poste dopo le Novene prese da' Santi Padri.

16 LUGLIO.

MARIA SS. DEL CARMINE.

La Novena comincia a' 7 detto.

Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

I. Dio vi salvi , Vergine amorosissima , Madre del Carmelo , che predestinata dai secoli eterni ad esser Madre di un Dio , e Madre nostra , provveduta foste di un cuore sì fervido a compiere questa parte, che in comparazione di Voi i Serafini medesimi , primo Coro delle Angeliche Gerarchie che sono ardenti di puro amore , si riputano freddi ne' loro affetti , e nel finissimo amor vostro si riaccendono, questo pure comunicate a Noi.

Pater, Ave, Gloria Patri.

II. Dio vi salvi , Vergine eccelsa , Madre del Carmelo , che traseelta da Dio ad operare a pro nostro la partecipata da lui ammirabile Provvidenza, dotata foste di tale e tanta altissima scienza nel conoscere e

penetrare le sovrane e stupende disposizioni di Dio ; cosicchè i Cherubini medesimi , secondo Coro delle Angeliche Gerarchie , e già di scienza ripieni , vi venerano sopraffatti , e vi ammirano come lor Sovrana Maestra fate , che in seno a questa provvidenza viviamo tranquilli.

Pater , Ave, Gloria,

III. Dio vi salvi , Vergine avventuratissima , Madre del Carmelo , che foste destinata Genitrice del Divin Verbo , e diveniste come Augustissimo Trono di Dio; cosicchè i medesimi Angelici Troni , terzo Coro delle Celesti Gerarchie , a Voi si umiliano , e si rendono quasi sgabello di sì magnifico Trono , fate , che Dio stabilisca fissa , ed eterna abitazione nel nostro cuore , come nel suo trono.

Pater , Ave, Gloria.

IV. Dio vi salvi , Vergine amabilissima , Madre del Carmelo , le cui virtù e perfezioni essendo così rare ed eccelse , che fanno trionfarvi del cuore stesso di Dio , e vi rendono amabile , ed ammirabile agli occhi di tutte le creature ; le Dominazioni medesime , quarto Coro delle Angeliche Gerarchie , altamente si pregiano di venerarvi , ed umiliarsi al vostro splendido Trono , dominate anche Voi su tutte le nostre potenze , onde soggette sian sempre a Dio.

Pater , Ave, Gloria.

V. Dio vi salvi , Vergine potentissima , Madre del Carmelo , che tutta impegnata a risarcir la gran perdita dell' Uman Genere prodotta dalla madre Eva , già sedotta dal Serpente infernale , gli schiacciaste l' iniqua fronte , ed ostentaste la gloria del Divino vostro Figlio nostro Riparatore ; onde meritaste , che le Potestà , quinto Coro delle Angeliche Gerarchie , ve ne rendessero gloria per tutti i secoli , così fate , che colla grazia abbondante , quale vi preghiamo ottenerci , superiori a' desiderj della carne ribelle viviamo nell' esercizio d' ogni virtù.

Pater , Ave , Gloria.

VI. Dio vi salvi , Vergine prodigiosissima , Madre del Carmelo , che in virtù dell' altissimo pregio di nostra singolar Protettrice , avete in vostre mani l' universal impero sopra tutte le creature , che vi stan soggette a nostro vantaggio ; cosicchè le Virtù presidenti a' miracoli , sesto Coro delle Angeliche Gerarchie , vi onorano , e riconoscono per loro portentosa Sovrana , e noi uniti alle Virtù vi preghiamo di fregarciene , onde esser degni di servirvi.

Pater , Ave , Gloria.

VII. Dio vi salvi , gloriosissima Vergine , Madre del Carmelo , che essendovi per questo inclito titolo resa ammirabil per tutto il Mondo , in cui è risonante la fama

de' vostri segnalati prodigj : i Principati , settimo Coro delle Angeliche Gerarchie , che presiedono a' Regni , per ogni parte promuovono al vostro Santo Nome le acclamazioni, e gli applausi, e noi applaudendo al loro zelo per voi, nostra Sovrana, vi chiediamo di ammetterci nel cielo con essi per benedirvi in eterno.

Pater, Ave, Gloria.

VIII. Dio vi salvi , Vergine Santissima, Madre del Carmelo , il cui vaghissimo Campo non per altro fu assomigliato al monte Carmelo , se non perchè a guisa di quello coronato l'avete di ammirabili fiori di virtù rare ed eccelse ; onde gli Arcangeli stessi, ottavo Coro delle Angeliche Gerarchie , v' ammirano , e vi riputano l'universale esempio delle Province del Mondo , alle quali son essi già destinati Custodi, ottenetemi , che ancora io mi occupi unicamente in onorarvi, e nell'acquistar , e d'esercitar ogni virtù , onde possa in morte esser coronato di gloria.

Pater, Ave, Gloria.

IX. Dio vi salvi , Vergine pietosissima, Madre del Carmelo : a Voi , mercè la parzialissima cura de' diletteissimi vostri devoti , i quali non mai lasciate di mira e in vita , e in morte , e dopo morte , finchè non vi diate il piacere di condurli con Voi, qual Madre onorificata , nel beato Regno

del Paradiso , il nono Coro degli Angeli , che sono appunto da Dio i destinati agli uomini Guida e Custodi , si confessano sommamente obbligati , e ve ne rendono per tutti i secoli eterni ringraziamenti , e glorie : e noi grati a tanti benefizj cogli stessi vi lodiamo pregandovi di renderci Angeli di costumi , onde meglio meritar la loro custodia qui , e la loro compagnia in Cielo.

Pater, Ave, Gloria.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Defende, quaesumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni adversitate familiam: et toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

In omni tribulatione, et angustia succur-
rat nobis pia Virgo Maria. Amen.

Lode al SS. Cuore di Maria , la di cui festa si celebra nella Domenica dopo l'ottava dell'Assunzione di Lei al Cielo.

» Pio VII. co' Rescritti de' 18 Agosto 1807
 » e del 1 Febrajo 1816 concede per chi la
 » recita 60 giorni d'Indulgenza una volta al
 » giorno, e plenaria recitandosi ogni giorno
 » nelle tre feste della Nascita, Assunzione, e
 » Cuore di Maria SS., e finalmente l'indul-
 » genza plenaria in articolo Mortis a chi
 » non l'omette di recitare nel corso della
 » vita.

ORAZIONE.

AL SS. CUORE DI MARIA.

O Cuore di Maria Madre di Dio, e Madre nostra ; Cuore amabilissimo , oggetto delle compiacenze dell'adorabile Trinità , e degno di tutta la venerazione , e tenerezza degli Angeli, e degli Uomini ; Cuore il più consimile a quello di Gesù , di cui siete la più perfetta immagine , Cuore pieno di bontà , e tanto compassionevole verso le nostre miserie , degnatevi di sciogliere il ghiaccio de' nostri cuori , e fate , che siano intieramente rivolti a quello del Divin Salvatore. Infondete in essi l'amore delle vostre virtù, infiammateli di quel beato fuoco, di cui di continuo avampate. Rac-

chiudete in Voi la Santa Chiesa , custoditela , e siate sempre il suo dolce asilo , e la sua torre inespugnabile contro ogni incursione de'suoi nemici. Siate la nostra via per andare a Gesù, ed il canale, per cui riceviamo tutte le grazie necessarie per salvarci. Siate il nostro soccorso nei bisogni il nostro sollievo nelle afflizioni , il nostro sollievo nelle afflizioni , il nostro conforto nelle tentazioni, il nostro rifugio nelle persecuzioni, il nostro ajuto in tutti i pericoli , ma specialmente negli ultimi combattimenti della nostra vita in tempo di morte, quando tutto l' inferno si scatenerà contro di noi per rapire le nostre anime in quel formidabile momento , in quel punto terribile, da cui dipende la nostra Eternità. Ah si allora , o Vergine piissima , fateci sentire la dolcezza del vostro Cuore Materno, e la forza del vostro potere presso a quello di Gesù , con aprirci nel fonte stesso della misericordia un sicuro rifugio , onde possiamo giungere a benedirlo con Voi in Paradiso per tutti i secoli de'secoli. Così sia.

DI GESU', E DI MARIA.

Conosciuto , lodato , benedetto , amato , servito , e glorificato sempre, e da per tutto sia il divinissimo Cuore di Gesù, e l'illibatissimo Cuore di Maria. Così sia.

CORONELLA

AL SS. NOME DI MARIA.



La di cui festa si celebra nella Domenica tra l'ottava della sua Natività.

Y. Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

I. Adoro , nobilissima Pargoletta , il vostro santissimo Nome di Maria , e mi rallegro che vi sia stato imposto per ordinazione divina. Vi prego degnarvi di gradire il mio desiderio, che sia da tutto il mondo adorato , benedetto, e lodato.

Pater , Ave , Gloria.

II. Adoro³, amabilissima Bambina, il vostro dolcissimo , soavissimo , e deliziosissimo Nome di Maria; e mi rallegro che dopo il nome di Gesù, sia nome sopra ogni

nome. Vi prego d'imprimerlo bene nel mio cuore, che l'abbia sempre con venerazione in bocca, che lo faccia conoscere, amare, e rispettare da ognuno, e che sia il mio conforto in vita, ed il mio scudo, ed in morte la mia sicura speranza, e che col vostro Santissimo Nome, e di Gesù in bocca io spiri.

Pater, Ave, Gloria.

III. Adoro, o nobilissima pargoletta il vostro Santissimo Nome di Maria, a questo Nome piego il mio Cuore; e le mie ginocchia. Che sia lodato, onorato, e adorato dal Cielo, e dalla Terra tutta, e per la virtù di questo nome beneditemi, santificatemi; ascrivetemi fra i vostri servi più intimi, questo Nome sia in me, come un caratteristico distintivo, che io a Voi mi son dedicato, che vi appartengo, che devo cercare la vostra gloria, ed il vostro gusto, da voi devo dipendere, e che sono in istrettissimo obbligo di farvi amare, glorificare, e servire, anche dagli altri di accendere in tutti la divozione verso di Voi, *glorificabo nomen tuum in eternum*. Pater. Ave Gloria.

Antiphona.

Sancta Maria, succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles, ora pro Po-

pulo , interveni pro Clero , intercede pro devoto foemineo sexu: sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tui sancti Nominis commemorationem.

Ÿ. Dignare me , laudare te , Virgo sacra.

Ÿ. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

Concede quaesumus , Omnipotens Deus, ut Fideles tui , qui sub Sanctissimae Virginis Mariae Nomine, et protectione laetantur, ejus pia intercessione , a cunctis malis liberentur in terris , et ad gaudia aeterna pervenire mereantur in Coelis. Per Christum etc.

MARIA SS. DEL ROSARIO.

La di cui festa cade nella prima Domenica di Ottobre.

15. Misteri del Rosario.

Ÿ. Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

I. O Maria , giglio immacolato di purità , per quel gaudio che aveste , quando annunziata dall' Angiolo concepiste nel vostro verginal Ventre il Figliuolo di Dio ; fate ch' io sia a parte del gran beneficio

dell'incarnazione, e che abbia una premura di esser il degno Fratello di Gesù Cristo, Figlio Vostro o SS. Madre.

Pater. 10 Ave Maria. Gloria Patri.

II. O Maria, specchio lucidissimo di umiltà, per quel gaudio che aveste, quando intesa la gravidanza di Elisabetta, vi portaste sollecita a visitarla; fate che l'anima mia sia visitata dalla grazia di Dio, e costante mantengasi nel suo santo servizio e Voi visitateci dal Cielo.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

III. O Maria, Madre feconda di carità, per quel gaudio che aveste, quando nella stalla di Betlemme partoriste il Salvatore del Mondo; fate che la mia vita sia feconda di sante operazioni, onde meriti conseguire la mia eterna salute.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

IV. O Maria, maestra ammirabile di ubbidienza, per quel gaudio che aveste, quando a tenor della Legge andaste al Tempio dimandaste la Purificazione per Voi, ed offriste il vostro divino Figliuolo; fate che io adempia puntualmente la legge di Dio, sicchè meriti dopo la morte d'esser presentato nel Tempio della sua gloria e purificati nell'anima e nello spirito.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

V. O Maria, esempio preclarissimo di pazienza, per quel gaudio che aveste, quan-

do smarrito avendo il vostro caro Figliuolo, lo trovaste dopo tre giorni a disputar co' Dottori, fate che ancor io, recuperando la grazia di lui, non la perda mai più co' miei enormi peccati.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

VI. Vergine addolorata, per quella fervida Orazione, che fece Gesù nell' Orto, e pel copioso sudore di Sangue, che ivi sparse per mia cagione, concedetemi un santo fervore nelle mie preghiere, ed una contrizione perfetta de' miei gravissimi eccessi.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

VII. O Vergine addolorata, per quell' aspra flagellazione che soffrì Gesù nel Pretorio, e per l'intenso dolore che vi patì per mia colpa; concedetemi un vero spirito di penitenza, ed una seria volontà di soddisfare compiutamente la divina giustizia.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

VIII. O Vergine addolorata, per quell'atroce tormento, che sopportò Gesù nell' empia coronazione di spine, e per gli scherni, ed ignominie, che in essa sostenne per gli miei peccati; concedetemi purità di pensieri nella mia mente, e rettitudine nel mio operare.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

IX. O Vergine addolorata, per quel gravissimo peso, che tormentò le impiegate

spalle di Gesù andando al Calvario, e per le molte cadute che fece su quella strada; concedetemi di accompagnarlo anch'io colla croce della pazienza, e coll'annegazione continua della mia volontà.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

X. O Vergine addolorata, per quello spasimo estremo, che tollerò Gesù nella crudele Crocifissione, e per gl'insulti, ed agonie che precedettero la di lui morte; concedetemi d'imitare in vita i suoi santissimi esempj, e di godere in morte il frutto del preziosissimo suo Sangue.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

XI. O Regina Madre di Dio, per quel giubilo, che provaste allorchè rivedeste il vostro trionfante Figliuolo nella gloriosa sua Risurrezione; fate che l'anima mia risorga anch'essa dal peccato alla grazia, e resti sempre trionfatrice de' suoi nemici.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

XII. O Regina suprema de' Cieli, per quel giubilo che provaste, allorchè scorgete il bel trionfo del vostro gran Figlio nell'ammirabile sua Ascensione; fate che l'anima mia si distacchi anch'essa da ogni affetto terreno, e sospiri mai sempre all'eterna felicità, dov'egli pregatelo incessantemente, che assegni un luogo anche per me.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

XIII. O Regina Padrona dell' Universo, per quel giubilo che provaste, allorchè foste presente alla gloriosa venuta dello Spirito Santo; fate ch'egli venga ancora nell'anima mia, e la riempia tutta de' suoi santissimi doni e non ne parla mai più.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

XIV. O Regina Signora degli Angeli, per quel giubilo che provaste allorchè tra gli Angelici Cori foste assunta gloriosamente in Cielo; fate che l'anima mia vi accompagni almeno col desiderio, finchè giunga quel felice momento che a Voi s'unisca per sempre alla gloria beata.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

XV. O Regina Sovrana de' Santi, per quel giubilo che provaste, allorchè coronata di gloria, e d'onore, foste riconosciuta e adorata da tutto l'Empireo; fate che l'anima mia vi riconosca per sua Signora, Protettrice e Madre, e come tale vi riverisca, vi cerchi, e vi ami per sempre con tutto il cuore.

Pater 10 Ave Maria Gloria Patri.

Salve Regina.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

Ÿ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, cujus Unigenitus per Vitam, Mortem et Resurrectionem suam nobis salutis aeternae praemia comparavit: concede quaesumus, ut haec Mysteria Sanctissimo Beatae Mariae Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt, assequamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

PATROCINIO DI MARIA SANTISSIMA.

Se ne celebra la festa nella terza Domenica di Novembre, e comincia la Novena il Venerdì dopo la prima Domenica di detto mese.

Ÿ. Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

In questa Sagra Novena ricorrendo con viva fiducia all' immensa Clemenza di Maria Santissima, umilmente la pregheremo ad accoglierci sotto il manto dell' autorevole piissimo Patrocinio: e a Lei consegnando le potenze dell' anima, e i sensi tutti del nostro corpo, la supplicheremo di tutto cuore, acciocchè si degni di custodirceli mondi da ogni macchia di colpa, e darci grazia d' impiegarli mai sempre in opere degne di vita eterna, dicendo:

I. O Madre di Pietà, e Protettrice amorosa de' vostri devoti, sotto l'ali del vostro altissimo Patrocinio ricoverate, vi prego, la mia labil memoria; acciocche in avvenire, sgombrate le immagini degli oggetti terreni, mi ricordi solo di Dio, di Voi, de' divini favori, delle grazie immense, che ricevei dalle vostre mani, e del Paradiso.

Ave Maria.

II. O Vergine benignissima, e maestra ingegnosa delle vere virtù, colla luce del vostro potentissimo Patrocinio rischiarate, vi prego, il mio cieco intelletto; acciocchè in avvenire, dissipate le tenebre dell'ignoranza, conosca meglio la grandezza e la bontà infinita del mio Signore, e la sovrana eccellenza del vostro gran merito.

Ave Maria.

III. O Madre del Santo Amore, e Rifugio universale de' miserabili: sotto il manto del vostro amorevole Patrocinio riponete, vi prego, la mia instabile volontà; acciocchè in avvenire, purgata da ogni amore profano attenda di tutto cuore ad amare il mio Dio, e dopo lui ami voi con tutta l'anima, con tutte le forze.

Ave Maria.

IV. O Specchio di Santità, Speranza sicura de' supplichevoli; collo scudo del vostro amabile Patrocinio difendete, vi prego, gli erranti miei occhi; acciocchè in

avvenire , fuggendo la vista delle mondane vanità , mi renda degno di vedere a faccia scoperta il mio Dio , e la sovrana bellezza del vostro volto in Cielo.

Ave Maria.

V. O Madre di Clemenza , e cagione principalissima della nostra allegrezza: colla forza del vostro autorevole Patrocinio ritenete , vi prego , la mia sdruciolevole lingua ; acciocchè in avvenire , schivando con diligenza il dir male di altrui , l'impieghi solo in lodare il mio Dio , e in benedire per sempre la vostra somma bontà.

Ave Maria.

IX. O Madre di Misericordia , e Fonte perenne di grazie : nel mare inesausto del vostro pietosissimo Patrocinio immergete ; vi prego , tutto me stesso ; acciocchè in avvenire , rinnovato lo spirito , e mondati i sensi , e in vita , e in morte sia tutto di Dio , e tutto intero sia vostro fedelissimo servo.

Ave Maria.

Antiphona.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta.

**

R. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Concede quaesumus , Omnipotens Deus , ut Fidelis tui , qui sub Sanctissimo Virginis Mariae Nomine , et Protectione laetantur : ejus pia intercessione , a cunctis malis liberentur in terris , et ad gaudia aeterna pervenire mereantur in Coelis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

22 NOVEMBRE

PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE

Comincia a' 12 detto.

Ÿ. Deus in adjutorium etc. Gloria etc.

I. In questa sacra Novena consideremo primieramente la generosa pronteza d'animo , onde la SS. Vergine , tuttochè fanciulletta di soli tre anni , presentossi al Tempio , per ivi dedicarsi sempre al divino servizio ; ed a sì eroico-escempio confondendoci della nostra somma pigrizia , onde dopo tanti anni non abbiamo ancor ri-

soluto di darci stabilmente a Dio, ne chiederemo a Dio stesso perdono, e pregheremo la Vergine ad impetrarci grazia di servirlo in avvenire, come conviene. Che però devotamente diremo :

Vi domando perdono, o mio Dio, della mia inescusabil pigrizia, per cui finora non ho saputo risolvermi di servirvi di tutto cuore, come pure doveva.

Pater noster.

Vi supplico, o gran Vergine, ad impetrarmi grazia dal vostro Santissimo Figliuolo di servirlo nell' avvenire con santa perseveranza fino alla morte.

Ave Maria.

Sia benedetta, o Maria, quella prontezza d'animo, con cui vi presentaste sì giovinetta al Tempio.

Gloria Patri.

II. Considereremo in secondo luogo il gran fervore di spirito, onde la Santissima Vergine in tutto il tempo in cui si trattenne in quel divoto sacro Ricinto, attese con esattissima diligenza al divino servizio; e confondendoci, a sì nobile esempio, della nostra stomachevole tiepidezza, per cui finora abbiamo atteso sì malamente alle cose di Dio, ne chiederemo a Dio stesso perdono, e pregheremo la Vergine ad impetrarci la grazia di mantenerci per l'avve-

nire fervorosi nel divino servizio. Che però umilmente diremo :

Vi domando perdono , o mio Dio, della mia colpevole tiepidezza ; per cui finora ho profanato sì malamente il carattere nobilissimo di vostro servo vi offerisco il fervore di Maria per supplire alla freddezza mia.

Pater noster.

Vi supplico , o gran Vergine , ad impetrarmi grazia dal vostro Santissimo Figlio di servirlo per l'avvenire con tutta la divozione dell'anima mia con costanza, e fedeltà.

Ave Maria.

Sia benedetto , o Maria , quel fervore di spirito , con cui sapeste sì ben servire , e soddisfare a Dio.

Gloria Patri.

II. Considereremo finalmente l'immenso cumulo di virtù , onde la Santissima Vergine in sì breve tempo avanzossi al colmo d'una Santità incomparabile; e confondendoci a sì luminoso esempio , della nostra deplorabile negligenza , onde in tanto tempo che siamo al Mondo, non abbiamo ancora acquistata una sola virtù , ne chiederemo a Dio stesso umilmente perdono , e pregheremo la Vergine ad impetrarci grazia di attendere per l'avvenire a distruggere in noi stessi il vizio , ed a procurare l'acquisto delle vere virtù. Che però istantemente diremo :

Vi domando perdono , o mio Dio , della mia somma malvagità , per cui non ho atteso finora che a soddisfare interamente le mie passioni.

Pater noster.

Vi supplico , o gran Vergine , ad impetrarmi grazia dal vostro Santissimo Figlio di abborrire per sempre ogni vizio, e di praticare costantemente la sola virtù.

Ave Maria.

Sia benedetta , o Maria , quella pienezza di perfezione , con cui diveniste in sì breve tempo esemplare, e modello di santità.

Gloria Patri.

Antiphona.

Beata Dei Genitrix Maria , Virgo perpetua , Templum Domini , Sacrarium Spiritus Sancti ; sola sine exemplo placuisti Domino nostro Jesu Christo.

R. Dignare me , laudare te , Virgo sacra.

R. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

Deus , qui Beatam Mariam semper Virginem , Spiritus Sancti habitaculum , hodierna die in Templo praesentari voluisti , praesta quaesumus , ut ejus intercessione ,

in Templo gloriae tuae praesentari mereamur. Per Christum Dominum nostrum.

Ave maris stella etc. *Vedi pag.*

LODI A MARIA SS. DE' SS. DOTTORI, E DE' SS.
PADRI, DUE PER OGNI MESE.

Preghiera alla SS. Vergine di S. Ambrogio lib. 2. de Virg. Si reciterà ne' principj di Gennajo.

O che possa, Vergine eletta, Maria, esser a me sempre presente, e come un'immagine innanzi agli occhi dipinta la vostra vita, e verginità, dalla quale come in uno Specchio risplende la bellezza della Castità, ed il modello della virtù? Fate Voi, o Madre di Dio, che da questa io prenda il regolamento di mia vita, trovandovi come in un esemplare espresso il modello della probità, e ciò, che devo in me correggere, evitare, e seguire. Deh! eccitate in me un ardore di divenir discepolo vostro, o nobilissima Madre di Dio: O stella, o luce fulgidissima, che dallo splendore stesso foste prescelta? Voi purissima, che avete generato un corpo senza contatto di Corpo! Ma posso io epilogar la serie di vostre virtù? Vergine non solo di corpo, ma di mente, che non rimaneste contaminata coll'affetto di cosa, la quale per isbaglio nemmeno vi adombrasse per poco. Umile di

cuore , grave nelle parole , prudente di animo , pareva nel parlare , più portata per leggere , e che avevate , o Madre , riposta ogni speranza non già nell'incertezza delle ricchezze , ma nella preghiera del povero. Applicata al lavoro , piena di rossore nel parlare , e che cercavate di aver testimone di vostra mente , e di vostra intenzione non l'uomo , ma Dio. Non offendeste veruno , desideraste bene a tutti , rispettosamente co' più grandi v'alzavate al venirvi davanti , non avete invidia all'eguali , avete in orrore la millanteria , seguiste la ragione , amaste la virtù.

Quando mai nemmeno colla cera deste dispiacere a' Genitori ? Foste di differente parere de' Congiunti ? Mostraste fastidio delle persone basse ? Metteste in burla un monco ? vitaste il povero ? Ah ! voi soltanto eravate solita , o Vergine Immacolata , di far visita a quel ceto di persone , le quali non arrosiva la misericordia , nè la verecondia ne fosse lontana. Serena sempre la fronte , dolce l'aspetto , gli occhi vostri mai si videro torvi , nè la bocca mordace , nel gesto nulla , che avesse potuto offendere il pudore , il camminare stesso sodo , e grave , non già molle , il passo , ed il portamento niente sciolto , o effeminato , la voce nè alterata , nè ardente a segno , che lo stesso aspetto del corpo sia stato un

immagine della vostra anima, la figura della probità.

Qual fu, o Madre di Dio, la vostra parsimonia di cibi, l'abbondanza de'doveri? Sì quello eccedette la natura, questa fu portata ad un segno, che mancò in natura altro esempio eguale.

A' doveri non vi fu interruzione, nei digiuni uniste sin anche un giorno all'altro. E se la necessità portò a dover prender cibo, questo era grossolano, che allontanasse la morte, non somministrasse piacere; egualmente la necessità, e non il piacere vi facevan prender un poco di sonno, ed anche allora dormendo il corpo, l'anima vegliava, che spesso nel sonno o le cose lette, o interrotte dal sonno ripiglia, o mette in esecuzione le cose disposte, o stabilisce le nuove da farsi.

Ignoraste l'uscir di casa, se non che per andar all'orazione, e publica preghiera, e questo stesso accompagnata da' Genitori, o Congiunti: Piena di attività negli affari, e fatiche di casa, con arte, e premura cercavate di nascondervi da tutti, e sebbene per la vostra nascita avendo in casa di vostra Madre persone a Voi addette, pure credevate, che meglio voi stessa potevate custodirvi di qualunque altro, Voi, che venerabile nel proceder vostro, e negli affetti, non tanto davate un passo, che non deste mostra di

virtù. E pure Voi, Vergine Santa, avevate Custodi delle vostre membra, ma eravate Voi stessa la Custode de' vostri Costumi.

O vero modello di Santità, e di virtù, e di Perfezione, scolpite o Madre di Dio, nel mio cuore, la vita vostra, ed i vostri costumi, imparatemi Voi, o Maestra per eccellenza; alla vostra scuola fatemi apprendere, come devo rendermi degno di Dio, e delle sue misericordie. Fate che gli occhi miei sempre in voi fissi, siate Voi viver mio, ve ne prego per Gesù Cristo Signor nostro Amen.

*2. Orazione di S. Gio. Crisostomo alla
SS. Vergine per gli ultimi
di Gennaio.*

Dovendo il Figlio di Dio, o Vergine, Regina del Paradiso, scegliersi una Madre, non rivolse lo sguardo in una donna ricca, ed agiata, ma in Voi bensì, la di cui anima era ricolma, ed ornata di virtù. Imperocchè Voi, o Beata, osservando una Purità al di là, e sopra ogni umana natura per questo meritaste di concepir nel seno Cristo Signore. Oh! quale infinito, ammirando mistero si operò allora in Voi? S. Giuseppe stesso essendo ancora all'oscuro di un tanto mistero, e conoscendo, ed apprezzando tanto la vostra Santità, non

credeva però , che giungesse al segno di divenir Madre di Dio. Il seno però ricolmo dalla virtù dell'Altissimo per opera dello Spirito Santo , è quel segno , al dir dell' Angelo , che meglio , che l' andar i raggi del Sole indietro, lo fanno ricreder dell'errore, gli fanno ammirar il gran Mistero , quella meravigliosa novità, che senza opera umana una Donna era incinta di un Uomo, Questo fa conoscer la grandezza di vostra Dignità. Non *cognoscebat , donec peperit*. Ed era giusto , che non i sensi, o l'umano giudizio, ma il Cielo , e gli Angioli facessero conoscer l'eccellenza di colei, che divenendo Madre di Dio diviene più bella del Cielo , e della Terra. Imperocchè nella strettezza del vostro Seno abitò , e si rinchiuse colui, che infinitamente più grande , più bello di questo Mondo , non meritò , né potè ricevere. Vi ammirò S. Giuseppe rimaner Vergine dopo il parto. La stella , che comparve , e venne a posarsi sopra di Voi , e del figlio vi ammirò, i Magi adoratori co' loro doni vi ammirarono, divenendo annunziatori dell'incomparabile Nascita , e della dignità , che di tal Parto vi levavate.

O Vergine SS. in tutto ammirabile. All'ascoltar un Angelo con un saluto sì onorevole , invece d'innalzarvi sovra di Voi , come a Noi succede nel sentir le nostre

lodi nè là per là con leggerezza credete, ma commossa da una giusta, ed onorata paura dimandate, dove andasse a mirar tale saluto! O vergine benedetta di tanto pudore, e pregio! Bisognava; che dal vostro seno, che dovea ricever il Creator degli uomini, fosse allontanato ogni timore. Conveniva; che fosse scevra da ogni tumulto di pensieri l'anima vostra, che veniva scelta Ministra di sì gran Mistero. Ciò fa l'Angelo.

A Voi adunque, o SS. Vergine, e Madre di Dio, corriamo per sentir i valevoli effetti del vostro Patrocinio. Quante sono le Vergini si rifugiano a Voi, perchè Voi, o Madre del Signore, conserviate in loro perpetuo il possesso di questa gemma bellissima, preziosissima, ed incorruttibile della Purità. Oh! qual grande miracolo voi siete, o Vergine Madre, voi, di cui cosa maggiore, o più illustre nè v'è stata; nè vi sarà. La vostra grandezza è superiore alla terra, ed al Cielo. Che cosa più santa di Voi? Nè i Santi tutti, nè le celesti Gerarchie, nè cosa alcuna può ritrovarsi o maggiore, o più eccellente, essendo la stessa la Madre, e l'Ancella di Dio, Vergine, e Madre. Madre di colui, che generato dal Padre prima di ogni principio; gli Angeli, e gli uomini riconoscono per Signore di tutte le cose. O madre di Dio, quan-

to più sublime siete delle celesti Potenze, le quali assistono a Dio con timore, e tremore, coprendosi la faccia, mentre Voi qual Madre gli presentate quel Figlio vostro, e suo vestito di carne, e con esso presentate tutto l'uman genere per ottener perdono, e placarlo.

Oh! che io vi saluto, Madre, Cielo, Donzella, Vergine, Trono, Decoro, Gloria, e Fermezza della nostra Chiesa. ah! non vi stancate di pregar sempre il vostro Figlio, nostro Signore, acciò per mezzo vostro possiamo ritrovar misericordia nel giorno del Giudizio, e conseguir quei beni, che sono riserbati a coloro, che amano Dio: e tutto in riguardo, e per benignità del nostro Signor Gesù Cristo, a cui col Padre, e lo Spirito Santo sia gloria, onore, ed impero per sempre Così sia.

LODE DI S. AMADEO VESCOVO DI LOSANNA
ALLA SS. VERGINE. IN HOMIL. I.
POST. INIT. ET 7.

Pei primi di Febrajo. La festa di S. Amadeo si celebra a' 28 di Gennajo.

3. Vergine delle Vergini, adorosa qual frescissimo fiore, e dolcissima più, che qualunque soavissimo frutto, Voi comparite quì in terra, e colassù nel Cielo, eccelsa,

e bella, come quell'Albero piantato in mezzo del Paradiso, che v'innalzate colla cima sopra ogni sublimità del cielo medesimo, che alimentata dalla rugiada divina concepite, germogliate, e producite il frutto di salute, frutto di gloria, frutto di vita, del quale chi mangia, viverà in eterno. Voi siete di più quell'orto chiuso, quel beato Paradiso, nel quale invitate, ed attirate co' vostri odori il Diletto, il Verbo a venirsi a riposare, a coglierne, e gustarne i frutti saporosi, da niun colti ancora, che tutti a Lui avete riserbati intatti, nuovi, e vecchi. O come le acque delle fonti del Salvatore hanno adacquato abbondantemente, e fecondato questo giardino! Quale la felicità di quell'anime, alle quali è concesso d'entrarvi a riposarsi, a gustarne i frutti, e nelle quali qualche ruscelletto di queste fonti vien a scorrere, e bagnare! Allora germogliando fecondate dalle acque salutari, voi godete di vederle produrre a simiglianza vostra frutti soavissimi. Godete anzi colla virtù di queste acque, che Voi spandete su tanti aridi terreni, cioè ne'duri nostri cuori, di vederli cambiare, ammolliare, e diventare le anime, che li vivificano, piante novelle, che quali germogli di ulivi, si caricano di abbondanti frutti. Quanti figli anzi non fate nascere, colla virtù di queste acque, che colla

vostra cura vengono ad accrescere le piante di questo misterioso giardino !

Voi siete quell' albero , che producete quei frutti , di cui chi mangerà , non vedrà in eterno la morte.

Qual fu la sorte di coloro , che vi poterono in questa vita avvicinare ? Sì , non senza motivo il benignissimo Figlio vostro a' discepoli dolenti per la sua partenza , per sollevarli nella sua lontananza , credette , che cosa più consolante far non poteva , che lasciar Voi in loro compagnia ! Che cosa più gioconda , bella , e delettevole per la Chiesa , che perduto avea la visibile presenza , e vista del vostro Figlio , che vedere Voi Madre del suo Salvatore ? Se l' andar a vedere il di Lui Sepolcro , la Lancia , la Corona , i Chiodi , la vera Croce hanno per noi tanto di eccitamento , quanto più dovea eccitar il desiderio , ed il piacere di veder vivente Voi Madre di questo divin Redentore ?

Voi difatti riunivate in voi sola tutto ciò , che può eccitare le nostre brame , le nostre compiacenze. Al primo rimirarvi , il riverbero di quella maestà , e modestia , di quell'amabilità , e dolcezza ; di quell'affabilità , e grazia dovea infallibilmente accendere soavemente i petti di chi fissava in Voi le sue pupille , eccitavate una fermezza di fede , il solo vostro aspetto comunicava la verecondia , la pietà , e la divo-

zione, spirava verginal odore, presentava la freschezza d'ogni virtù, l'occhio vostro era limpido indice dell'umiltà, e della verità.

Quali beati, inenarrabili splendori tramandavate, qual purissimo fuoco spiravate dalla graziosa faccia? Egli era come quell'igneo, e rapido fiume, che da Voi scaturendo bruciava tutti i nemici d'intorno, animava, ed accendeva di amore gli amici, sollevava i prossimi, e disperdeva i contrarj. Voi spiravate ardori, ed incendj di quel divino fuoco, di cui eravate accesa, e ripiena, spiravate odori di grazia, che risuscita i morti a vita, e spande la grazia a' vicini, ed a' lontani.

Eva ci trasmise il mortifero veleno del serpe, Voi ci spiraste il vivifico medicamento di vita.

Chi non sarebbe corso dall'estremità della Terra, chi non si sarebbe affrettato a venire a rimirare il decoro della venerabile Maestà, e mirar quella faccia adorna di totale soavità, di dignità imperiale, e singolare? Certamente non si ritrovava simile fra i Figli, e le Figlie di Adamo! Non fra i Santi, non in Cielo, o in terra. Imperocchè nelle nuvole stesse chi si potrebbe mettere in paragone a Voi, o esser simile fra i Figli di Dio alla Madre del Signore?

Ed era giusto, che prima in terra Voi

Madre del Signore riceveste gli omaggi dovuti, essendo sua la terra, e suo tutto il giro di Lei, indi foste assunta a regnar nel Cielo. Conveniva spargere prima la vostra gloria in queste nostre basse parti, onde da qui emanando un odore soavissimo, il Cielo a Noi vi rapisse, come più degna abitazione della sua Regina, ed innalzandovi sin al più sublime del Paradiso; passando da virtù in virtù, da chiarezza in chiarezza, come dallo Spirito del Signore andaste a sedere da Regina presso al trono del Figlio.

Ecco, o vergine Madre, già siete arrivata a quel fonte, dove potete dissetar la vostra sete, Voi venite tutta rivestita da Dio, e dalla sua gloria, ah! fate, che l'anima mia si affretti anch' essa a bere a queste acque; Ecco, che vi abbiamo accompagnato co' voti migliori, che abbiamo potuto, al Figlio, vi abbiamo tenuto dietro almeno da lontano, sia adesso proprio della pietà vostra di farci con certezza giungere, di manifestar la vostra premura per noi. E giacchè in cielo perorate da Avvocata, dehl ottenete perdono a' rei, salute agl' infermi, forza a' timidi, consolazione agl' afflitti, ajuto, e liberazione a chi si trova in pericolo.

(E pei meriti di questo vostro servo tanto a Voi caro S. Amadeo, concedetemi, che

anch' io vi ami , e vi serva con quello stesso fervore , e costanza , come praticò esso , per cui meritò il vostro affetto , così anch'io spero di concedermi la grazia del vostro amore , e protezione Così sia)

4. PREGHIERA ALLA SANTISSIMA VERGINE
DI S. CIRILLO ALESSANDRINO.

Per gli ultimi giorni di Febrajo.

Mi unisco oggi, o Vergine Madre di Dio, mi unisco co'Santi tutti del Cielo, e della Terra, i quali pieni di ardore per celebrar le vostre Lodi con giubilo, e gioja, ardisco di accostarmi ad essi per aggiungere il tributo debolissimo del mio amore, e divozione per Voi. Qual sorte per me di potervi lodare? Ne sia benedetta, e lodata la SS. Trinità! A voi pure si dia lode, o SS. Madre di Dio. Imperocchè voi siete quella preziosa Perla del Mondo nostro, Voi la lucidissima Lampada, che non si è mai spenta, Corona della Verginità, Scettro della Cattolica Fede, Tempio indissolubile, che contiene colui, il quale da nessun altro luogo può esser capito, Madre, e Vergine, per cui mezzo abbiamo ricevuto, e co-

nosciuto col Vangelo colui, che benedetto viene nel nome del Signore. Per mezzo vostro vien ad esser adorata; e santificata la Trinità, la Croce trionfa, e si adora in tutto il Mondo. Per mezzo vostro esulta il Cielo, si rallegrano gli Angeli, ed Arcangeli, son posti in fuga i demonj, e l'uomo stesso è richiamato al Paradiso. Per mezzo vostro ogni Creatura senza Fede dalla gentilità è passata alla conoscenza della verità, e gli uomini hanno fedeli abbracciato il S. Battesimo, e così si sono per il Mondo innalzate le Chiese.

Col vostro ajuto le Nazioni son invitati, e tirati alla Penitenza. Ed anche di più, per mezzo vostro l'Unigenito Figlio di Dio, quella vera Luce rifulse a coloro, che sedevano nelle tenebre, e nell'ombra della morte. Per mezzo vostro i Profeti hanno preconizzato, e gli Apostoli predicato. Chi potrà esprimere, o Madre, e Vergine Maria, la eccellenza delle vostre lodi? Chi potrà far i giusti concetti de' vostri pregi, e i vostri meriti spiegare? celebrar sempre, e cantar le glorie vostre, e le vostre misericordie? Deh! permettete al nostro amore per Voi quegli sforzi, che sebbene deboli, sebbene inetti, valgano almeno ad esprimere di amar voi, la vostra gloria, ed il vostro onore. E voi dalla parte vostra degnatevi di fare scendere su

di noi copiose le vostre benedizioni , renderci, quali conviene che siano i vostri divoti, i Figli di Dio, il popolo vostro, acciò così noi vostro frutto, degni di Voi, e del Cielo, venissimo un giorno a ricevere la gloria, dove senza limiti, dopo le vittorie vi renderemo i degni tributi di ringraziamento, riconoscenza, Amore, e gloria per tutti i secoli.

LODE DI S. TEOFANE VESCOVO NICENO IN RINGRAZIAMENTO A MARIA SS. DOPO LA CONDANNA DEGL' ICONOCLASTI PERSECUTORI DELLE S. IMAGINI.

Si dirà per i primi di Marzo.

5. Che siate benedetta, o Vergine Madre di Dio, che per mezzo vostro sono state frante le spade dell'empie Eresie: i Santi Tempj, o Purissima veneranda Madre di Dio, adorni delle sante vostre immagini, del Figlio vostro, e de' Beati Cittadini del Cielo ci sono riaperti, e così i nostri sensi restino colpiti, perchè meglio l'anima s'innalzi a Voi, ed a' Santi, oh! che possino eccitar in noi quei sentimenti, ed emulazione d'imitarvi, onde un giorno meritar con Voi, e con essi la vostra Gloria?

Vergine purissima, giacchè Voi dimostrate di proteggerci, vi domandiamo d'esser illu-

minati, e protetti dalla divina grazia, da quella grazia di cui Voi r'ipiena, foste ricolmata maggiormente nel dar carne al Verbo Divino, e nel partorirlo. Di questo vostro Seno immacolato Tempio dell' umanato Verbo quali lodi, encomj, e decorazioni possiam degnamente fare?

Rinovate in Noi l' antica bellezza, immacolata Madre di Dio, ed i nostri Tempj materiali, e quelli spirituali dell' anima nostra Voi santificate, e purificate. Quel Dio, che si fe costruire il Tabernacolo del Testimonio figura di quello immacolato, che si costrusse nel Vostro seno, ed in cui dimorò con tutta sodisfazione, egli è, che glorificò Voi, e coloro, che a Voi stanno uniti: vi esaltò sopra i celesti Cori nello sceglierVi Madre, con gioja adunque gridiamo: Benedetta siete tra le donne, o immacolata Signora, benedite noi vostri servi. L'anima vostra, o santa Casa di Dio, illuminata da' raggi del lume dell' Intelletto, si degni di spandere i lumi dello Spirito Santo su tutti i Fedeli, e ci santifichi per ascoltar le vostre Lodi. Voi tolta avete la maledizione d' Eva, o S. Madre di Dio, allorchè ci partoriste colui, le di cui sante immagini veneriamo nelle figure (1).

Non mi discacciate, perchè tante volte

(1) *Ex Thealepto Archiep. Philadelphiae.*

son ricaduto ne' peccati ; noi fedeli non abbiamo altro porto , Vergine Sacrosanta , fuor di Voi , che avete partorito Gesù Cristo nostra tranquillità , e calma ; Restituite alla quiete , ed alla salute tutti quelli , che sono agitati , e sbattuti dalle vessazioni , ed ingiurie del demonio , e della Carne , come da una Tempesta. Verrà , come ladro , il giorno della morte , atterrandò tutti i peccatori , che dormono , come nella notte ; allora o casta Madre , mossa a pietà di me , liberatemi dal supplicio. Colla vostra divina Luce , o tutta buona Maria , illuminate l' anima mia offuscata dalle tenebre delle male affezioni , onde così come figlio di luce facendo opere di Luce sia liberato dalle tenebre esteriori. Concedetemi , o Vergine , di evitare gli agguati , ed i lacci di questa vita vana , e che è per finire. Somministratemi forze , e vigore con cui corra per la futura beata vita , e liberatemi dallo stridore de' denti. Quando sarò per morire , o Vergine , non mi abbandonate , imperocchè allora i malvagi spiriti faranno ogni sforzo per invadere l' anima mia : Aimè in qual modo li potrò scansare ? che far potrò ? Come potrò evitare quegli orribili luoghi ? Voi siete la mia speranza , Voi il mio porto , innanzi a Voi mi prostro io vostro servo. Coll' aspersione di vostra rugiada , Vergine in-

taffa, smorzate l'ardore della libidine, imperocchè a guisa di ruggiada sulla canuta pelle discese in Voi il Verbo di Dio smorzando le fiamme dell'inferno a' Fedeli. Liberate dall'inferno coloro, che vi lodano con Fede, dalle tenebre, dal verme, che non muore, dallo stridor de'denti, dal tartaro, dal lago di fuoco, e da tutte le pene. Fatelo per Gesù Cristo Signor nostro:

LODE A MARIA SANTISSIMA DI S. GREGORIO TAUMATURGO (1) DI S. PIETRO CRISOLOGO (2)
E DI S. BONAVENTURA (3).

Per gli ultimi di Marzo.

6. (1) Madre di Dio, e Madre nostra, Madre di Consolazione Voi siete il Paradiso dell'immortalità, Principio dell'umana riparazione, Palagio animato del Re sovrano della Gloria, Santuario preparato al Signore, Speranza, e Madre dell'uomo, Trono Cherubico. La vostra lode eccede certamente ogni lode, per essersi in Voi Dio incarnato, e da Voi nato, o gloriosissima tra gli Angioli, Gloria delle Vergini, Vergine Madre di Dio, Immacolata, giubilo delle Madri, Appoggio della giustizia, Madre del Giudice, e del Redentore, con quali spirituali cantici, o espressioni, vi glorificherò gloriosissima tra gli Angioli?

(2) Chi non vi conosce, o vergine Madre di Dio, chi non vi ammira, è un insensato. Il cielo medesimo concepisce di Voi un S. Timore, gli Angeli tremano, qualunque Creatura vien meno, la natura manca innanzi a Voi, o Donzella, che valete sola a ricever Dio nell'ospizio del vostro petto, ad accoglierlo, a dargli piacere, e gusto, da meritar la pace alla terra, la Gloria al Cielo, la salvezza a'condannati, il commercio, o sia l'unione di Dio colla carne, la vita a'morti, la parentela di noi mortali cogli abitatori del Cielo, e tutto ciò per quell'abitazione, che gli deste, per mercede del vostro seno.

(3) Regina de'dolori, Regina de' Martiri unite al vostro cuore da ogni parte ferito il cuor nostro, affinchè io vostro servo possa rimaner intenerito, e ferito con Voi. Vi prego, o Signora, che almeno mi facciate partecipe, sebben non ne sia degno, delle ignominie, e ferite vostre, perchè almeno possiate avere un compagno per sollievo delle pene vostre, e del Figlio. Sarebbe una gran vergogna per Noi veder il vostro Figlio, Signor nostro talmente ferito, e noi peccatori, pei quali patisce, vilissimi vostri servi passar avanti senz'esserne tocchi, e senza far attenzione alle vostre, e sue pene. E quale barbaro Cuor

re sarebbe il nostro , di quali rimproveri degno , se al veder il nostro Dio per Noi fatto Uomo , e nell' umanità a tante pene soggetto , e finir la vita in un mar di dolori , e Voi sua tenerissima Madre compagna fedele di sua passione , non rimaner compunti , e penetrati da una sensibilità di dolore , e di gratitudine , mentre per altro Egli e Voi tanto per noi soffrite? Ah! mia ferita Signora , ferite i nostri cuori , rinovate in essi , ed imprimate la passione vostra , e del Figlio. Unite al ferito mio Cuore il vostro Amore , perchè a simiglianza vostra sia memore sempre di quanto Gesù soffrì per me , di quanto soffriste anche Voi sua tenerissima Madre. O Signora , piantate nel mio Cuore il vostro Figlio Crocifisso , i vostri dolori , e l'effetto , che ne risenta sia quello di amar da oggi avanti le afflizioni , gli opprobrij , le pene , i dispiaceri , e le Croci. O Signora , se io vi ho offeso , è giusto , che io riceva le ferite di Gesù Cristo ; se vi ho servito , per mercede vi dimando le ferite dello stesso. Amen. *quello stesso*

LODE DI S. ANASTASIO PATRIARCA D'ANTIOCHIA
IN ONOR DI MARIA SS.

*In contemplationibus super exameron.
Per i primi di Aprile.*

7. O fonte di vita, Maria Monte di Dio, da cui si staccò quel sassolino senza opera umana, ma da se Gesù Cristo, il quale da Voi a noi venendo, buttò a terra, e distrusse l'idolatria, e l'impero dell'inferno. Voi siete quella nuvola benedetta, che ci fece piovere Gesù Cristo acqua di vita. Vi saluto, o piena di grazia, il Signor è con Voi, giacchè voi ci diveniste una via di salute, e scala del Cielo, e luogo di riposo, Casa di sollievo, in cui abitò il Signore: perciò con tutte le generazioni v'invochiamo beata, fra le donne la sola benedetta, che nè la fiamma della voluttà, e concupiscenza della carne vi bruciò, nè l'incostanza, e volubilità vi rese pieghevole: imperocchè non urtò mai il vostro piede, ma sempre uguale, e ferma rimaneste con Dio fondata sulla stabile pietra, che è Dio medesimo, che vi custodì esso solo entrando in Voi; e da Voi uscendo, e tenendovi chiusa, e suggellata per l'eternità. Vi saluto adunque, o madre, e Vergine, cibo di vita, e fonte d'immortalità,

imperocchè da Voi uscì il distruttore della corruzione e l'uccisore della morte. Vi saluto o piena di grazia, è con Voi il Signore, o Vergine veramente beata, che avete avuto la sorte di sentir tali parole, o piuttosto, che meritaste di esser adoperata per sì sublimi opere! Voi senz' opera umana concepiste nel seno, senza bisogno di nozze avete partorito, sola siete stata Madre, e Vergine nel medesimo tempo. Nè il vostro parto macchiò la verginità, nè la concezione offese l'integrità, e conservaste inviolato, ed intatto anche dopo il Parto il Tesoro della Verginità.

Voi alimentaste con latte come bambinello colui, che dà a mangiare ad ogni carne, voi appressaste alle mammelle vostre come bambino colui, che fa nascere alle partorienti come due fontane di latte per nutrire gl'Infanti lor nati. Imperocchè voi siete stata fatta Madre non di un semplice Uomo, o di qualche Profeta, o di qualche Santo, che sia dello spirito di Dio ripieno, ma vera Madre del grande Dio, e del nostro Salvatore Gesù Cristo, in di cui nome vi chiediamo di concederci una gran Purità di anima, e di corpo, di mantener noi medesimi, che siamo suoi membri con tale mondezze, e santità degna del Capo, a cui dobbiamo star legati.

Fate, che lo Spirito suo ci vivifichi, e

ci riempia , che i suoi esempj , e la sua legge regoli la nostra vita , e le nostre azioni , ed anelando di meritar le ricompense del suo Regno, e la gloria del Cielo , avessimo a camminar in modo da ottenere la Corona.

LODE DI S. ANSELMO ARCIVESCOVO DI CANTORBERI , E DOTTORE ALLA SS. VERGINE *libro de concept. B. Virg. Si leggerà per gli ultimi di Aprile.*

8. Era conveniente, che Voi, Vergine SS., foste di tale purità dotata, di cui maggiore dopo Dio non si potesse ideare, Voi, a cui Dio Padre disponeva di dare l'unico Figlio suo, che amava come se stesso, generato uguale a se dal suo Cuore, e dispose che quegli, il quale naturalmente il solo, e lo stesso, fosse il comune Figlio suo, e vostro. Lo stesso Figlio vi sceglieva di farvi sostanzialmente sua Madre. Lo Spirito Santo voleva , ed era per operare in Voi di farvi concepire, e partorire quegli stesso da cui Egli procede.

O Signora nostra ammirabile, a qual altezza vi predestinò, e vi sollevò la potenza di Dio? Di quali , e quante prerogative vi adornò la di Lui Sapienza regolatrice di tutte le cose , avendo scelto Voi per Madre per soccorrere il Mondo ? La stessa ineffabile

misericordia di Dio di tutti quelli, che si hanno a salvare fu quella, la quale non solo allontanò da Voi nella vostra Concessione quella morte di peccato, che per invidia del Demonio entrò nel Mondo: non dovendosi mai mettere in dubbio, o in questione, trattandosi di peccati, se ne foste o no, Voi sempre stata esente, essendo stata diversa da noi, Vergine Immacolata, poichè sappiamo, che a Voi è stata conferita tanta maggiore abbondanza di grazia per vincere per ogni riguardo, e parte qualsisia peccato, perchè meritaste concepire, e partorire cotui, che non ha avuto alcun peccato, e che veniva per distruggere il peccato. Non soffriva la divina Giustizia che Voi, vaso di elezione, foste andata soggetta alle fratture nostre, giacchè differentissima da Noi avevate comune la natura, non la colpa.

Io per me, o pietosissima Signora, debolissimo vostro Servicciolo, credo, e confesso, che Voi bellissimo germoglio della verga di Gesse, e perciò lontanissima da ogni ferita di colpa, che vi scorticasse, rimanendo interissima, ci avete prodotto il preziosissimo frutto, Gesù Cristo. O Regina, in cui ha dimorato corporalmente Dio, nostra allegrezza, e nostra Corona, voi siete assai superiore ad ogni nostra lode, i nostri pensieri non possono elevarsi sin a

Voi, o penetrare le vostre meraviglie. Astro, che nell'ocaso del mondo siete spuntato ad illuminarne la notte. Balsamo odoroso, Beatitudine de' Santi, Cielo de' Cieli, Cara di Dio, Aperitrice del Cielo, e Porta dell'Emmanuele; per la quale venne a Noi, nostra Mediatrice, Primizie delle più stupende opere di Dio, Avvocata nostra, Regina, Riparatrice e Riconciliatrice nostra, Scala del Paradiso, o Maria, a voi mi rivolgo, voi prego per quella grazia, con cui Dio voll'esser con Voi, e Voi con Lui, usate per la stessa la vostra misericordia con me, e concedetemi un perenne amor vostro, e vi sia sempre a cuore una perpetua continuata cura di me. Fate che le grida de' miei bisogni, finchè durano, tocchino ognora il vostro cuore, sia dalla mia parte tocco, e pieno il mio cuore d'amor tenero, e filiale verso di Voi, finchè avrò esistenza. Fate, che la compiacenza, e godimento della vostra beatitudine, e gloria sempre mi stiano a cuore, ed innanzi agli occhi, e le mie sofferenze, ed i miei mali, per quanto ne ho bisogno, stiano anche a Voi a cuore, ed a Voi presenti.

Insegnate al mio cuore, con qual rispetto deve ricordarsi di Voi, e delle vostre cose. Parlate, e concedete all'anima mia con quale affetto nel ricordarsi di Voi si deve dilettere, dal dilettersi ne concepisca un go-

dimento di giocondità, e da questo ne resti impinguata, rinforzata, e rinvigorita. Impinguate l'anima mia, e bruciatela del vostro amore, il mio cuore languisca da un continuo, e costante Amor vostro, l'anima mia ne resti commossa, e liquefatta, e ne venga meno la mia carne. O che piaccia al Cielo, che avvampino talmente le mie viscere dal dolce fervore di vostra dilezione, che ne inaridiscano le forze peccaminose della mia carne, degnatevi d'impinguare l'intimo del mio spirito tocco, e penetrato dalla dolcezza vostra in modo, che resti debilitata ogni forza anche minima della mia carne rubelle.

Signora, madre del mio Signore, se io non son degno d'esser fatto cotanto beato di concedermi l'amor vostro, almeno Voi certamente non siete indegna, che siate così, e più ancora amata. Dunque, o Beatissima, e benignissima, non mi negate ciò, di cui mi confesso indegno, per potervi offrire ciò di cui certamente non potete negar d'esser indegna d'esser cioè amata. Concedetemi intanto, o pietosissima, compartite di grazia all'anima mia supplichevole non per Lei, ma per Voi, che lo meritate, compartitele il vostro amore per quanto ne siete degna. Imperocchè se dar non volete ciò, che desidero di avere, almeno non vogliate negarmi, che io vi renda ciò, che vi devo.

Digitized by Google

LODE DI MARIA SS. DI S. ATANASIO PATRIARCA
DI ALESSANDRIA.

Pei primi di Maggio.

9. Convieni, o Madre di Dio, che rivolgiamo gli occhi nostri a voi, e per mezzo vostro al Verbo eterno, che vestito della nostra carne da voi, ed in voi presa, è giusto che gli sediate alla destra nel suo Trono tutta adorna, e cinta di ogni varietà, e di bellezza con un vestito d'oro. Poichè come Donna siete Regina, Signora; e Madre di Dio: e già come Regina state alla destra del vostro Figlio Re di tutti con una veste dorata d'incorrusione, e d'immortalità, verificandosi ciò, che predisse di voi lo Spirito Santo avuto non solo riguardo all'anima vostra, ma anche alla vostra purissima carne, come quella da cui prese la sua l'unigenito del Padre. Imperocchè dalla vostra carne, ed ossa, come dall'antico Adamo il nuovo Adamo si formò la sua nell'Incarnazione quasi da una costa, e di questa carne vestito compare per sempre nell'eternità. Quindi è, che Voi nuova Eva chiamatata madre della vita, rimanete cinta, ed adorna di varietà, qual modello primiero del divino Originale di quella vita immortale, che otterranno

i veri viventi in Cielo. Esclamiamo adunque spesso rivolgendo lo sguardo a voi, nostra Regina, Signora, e Madre di Dio, spinti da una emozione di spirituale godimento: *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate.* E già voi figlia di David, e di Abramo, ascoltate, piegate il vostro orecchio alla nostra preghiera, non vogliate mai obblidar il vostro popolo, noi che siamo della casa dello stesso vostro celeste Padre. A voi conviene ricordarvi di noi, che siete Madre di Dio, la Regina, Signora, e Padrona; pel Re Signore, Dio, e Padrone da voi nato, voi, che state vicino a colui, che terribile a noi, a voi si mostra vezzoso ed amabile, a voi concede ogni grazia, quindi è, che piena di grazia siete stata chiamata, quasi ricolma d'ogni allegrezza per la venuta in voi dello Sp. Santo. Quindi chiunque ha ricevuto beni da Dio da voi implora di proseguirlo a mirare di buon occhio, come che per mezzo vostro ricolmato si vedesse di tali beni, e di spirituali consolazioni. A voi gridiamo: Ricordatevi di noi, voi, che Vergine innanzi al Parto, la siete stata nel Parto, e dopo il Parto. O piena di grazia partite a Noi, che con queste deboli preghiere ve ne scongiuriamo, i gran doni delle dovizie di queste vostre grazie. Or potremo mai giungere ad encomiarvi come meritate?

Pur non ostante la vostra bontà si degnerà di accogliere come un Inno di Lode, e di affetto, come un tributo di amore de' vostri sudditi le nostre voci. Se vi è qualunque vera-
ce lode, qualunque Encomio, qualunque virtù da noi, e da ogni Creatura siano rese a voi, -o piena di grazia, alla nostra Signora, alla madre di Dio, all'Arca della San-
tificazione. L' arcangelo formò quasi le primizie dell'Encomio gridando: *ave gratia plena, Dominus tecum*. Beata vi chiamano le na-
zioni tutte. E primieramente tutte le celesti Gerarchie, e le terrestri ancora innalzando le gerarchiche mani benedicono voi, che siete benedetta ne' Cieli, e nella terra, siete encomiata beata *Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui*. Con cotali benedizioni la prima Gerarchia de' Troni, de' Cherubini, e Serafini, che infiammati dall'amore, e dalla cognizione di Dio, e del Re vi celebra dicendo: Benedetta fra le donne e benedetto il vostro seno, che portò Dio, e le mammelle, che succhiò bambino. La seconda Gerarchia delle Dominazioni, Virtù e Potestà rivolta a voi grida in quella guisa, che imparata dalla più sublime, e di Lei prima iniziata Gerarchia: Benedetta fra le donne, e benedetto il seno, che racchiuse Dio, e le mammelle, che lo nutrono fatto bambino. Similmente la terza Gerarchia de' Principati, degli Angeli, ed Arcange-

li, comandati sempre, ed istruiti dalla prima e seconda Gerarchia grida come l'Arcangelo Gabriele comandato da Dio, che lo manda, che celebri insieme il Magnifigentissimo Elogio, e che molte cose racchiude. *Ave Gratia; plena Dominus tecum.* Noi dagli stessi imparati, noi che siamo della terrena Gerarchia, *exaltationes Dei in gutture ferentes*, e prese ad imprestito le stesse voci gridiamo: *Ave gratia plena, Dominus tecum.* Intercedete per noi, o Signora, Padrona, Regina, e Madre di Dio, imperocchè dalla nostra carne siete nata, e colui, che avete generato il vostro Dio porta la nostra carne: a cui si deve gloria, e magnificenza, ed ogni onore; ed orazione, e ringraziamento col Padre senza principio e collo Spirito Santo buono, e adesso, e sempre, ed in tutti Secoli Amen.

PREGHIERA ALLA SS. VERGINE DI S. EPIFANIO
VESCOVO.

Per gli ultimi di Maggio.

10. Beata Madre di Dio Maria, foste voi certo figurata da Eva, la quale per mistero ricevette il nome di Madre de' viventi, anche dopo, che intese: Tu sei terra, e ritornerai nella terra. Cosa veramente meravigliosa di aver dopo la colpa ricevuta que-

sta gran denominazione! Imperocchè se è vero che da quell'Eva trasse la sua origine ogni umana generazione in tutto il Mondo; ma da voi, o Maria, abbiamo ricevuta la divina generazione generandoci il Vivente, e Voi così diveniste la vera Madre de' viventi: quindi per mistero foste Voi sin dal principio del Mondo designata, destinata, e nominata Madre de' viventi, di quella divina vita, che ci fa viver a Dio. Ad Eva fu dato formarci un corpo sensibile, a Voi però Dio concesse di partorirci quell'Agnello, della di cui lana, e pelle ci rivestiste nella Sapienza della virtù di Lui colla veste dell'incorruzione, e della Grazia. Eva pure divenne agli uomini causa di morte, imperocchè per suo mezzo entrò la morte nel Mondo; Voi però, o Madre di Dio, siete causa della vita, Voi ci partoriste la Vita, partorendoci G. Cristo, e così dove avea abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia, e da dove ci fu recata la morte, da là ci venisse la vita; e così per mezzo vostro, Donna benedetta, divenuta per noi causa di vita, allontanaste la morte cagionata dalla donna. E siccome Eva essendo ancora Vergine, per l'onobbedienza mancò, così all'opposto per mezzo di vostra obbedienza, o Vergine, ci fu fatta grazia, ci fu dato Gesù Cristo, e la vita eterna.

Quanta siete stata grande, ed amabile

agli occhi di Dio, sia de' principj del Mondo, Vergine Immacolata, Stella Benedetta, il di cui splendore, sin d' allora annunziò il Sole divino, e fugò le nostre tenebre, ed i nostri mali? Deh! quanto più propizia ci dovete risplender adesso, che non già in promessa, ma in realtà risulgete in Cielo da Regina? Noi siamo i vostri figli, o madre de' viventi, siamo i vostri sudditi, o Regina del Mondo, siamo i vostri Servi, o Signora, Madre del nostro Re, siamo la vostra famiglia, o prima delle celesti, e terrestri Gerarchie, rendeteci degni di Voi, rendeteci degni del vostro Figlio, rendeteci degni d'esser ammessi infallibilmente nella gloria. Così sia.

LODE ALLA VERGINE SS. DI S. GERONIMO

Sermi de Assumpt. ad Paulam, et Eustochium. tomo 4.

Per i primi di giugno

III. Giacchè Voi, o Vergine Santa, siete quella, che sola distrutto avete tutte l'erezioe; sola, che dopo Dio ci confermate in ogni verità, ci appoggiate co' vostri meriti, ci ajutate colle preghiere, deh! fatemi degno di presentarvi le mie lodi, e di gradirle. Quali fu la vostra vita, come im-

piegaste il tempo? Voi Vergine di anima, e di corpo, S. Gabriele qual celeste Parainfo destinato alla vostra Custodia spirituale; S. Giuseppe, e S. Giovanni Evangelista, e Vergine, a cui Gesù Cristo dalla Croce vi avea affidata, vi ammirarono sempre Vergine, ed Immacolata, e vi tennero compagnia, e vi servirono con ogni rispetto, ed ossequio. L'intero Coro degli Apostoli riconoscendovi qual Maestra, sempre facendo capo da Voi ebbero la sorte di apprendere dalla verginale bocca vostra i misterj dell'Incarnazione, e della vita di Gesù Cristo con tanto più di verità, quanto fin dal principio con maggior abbondanza dallo Spirito Santo eravate stata istruita di ogni cosa, avevate sotto gli occhi vostri stessi tutto osservato. Sebbene però tutti gli Apostoli, e i Discepoli vi portarono venerazione, e furono pronti a rendervi qualunque servizio con affetto sviscerato di amore, ma a Giovanni fra tutti toccò maggior sorte, ebbe più campo, di contemplar da vicino la vita vostra, ed ebbe il particolar privilegio di starvi a lato e di rendervi tutti gli Officj, ed ogni maggior attenzione; e servitu sin al fine della vita; come quegli, che vi ricevette per se affidata a Lui qual Madre dal Figlio, dal benigno Maestro dalla Croce quando mi disse *Mulier ecce Filius tuus*, e rivolto a Lui, che tanto amava gli disse

Ecce Mater tua, acciò un Vergine stesse vicino ad una Vergine, e vi servisse con ogni maggior rispetto col motivo, e titolo dell'adozione. Qual soavità, e bontà nel Signore, che Voi la più pudica delle Vergini non vi affidasse con miglior ordine ad altri fra i Discipoli, che a colui ch'era Vergine, perchè Voi in Lui, ed Egli in Voi ritrovaste una grata compagnia, e scambievolmente i vostri aspetti amabili, e le delizie di un conversar santo, e d'eguali sentimenti d'essere risalto, e un lustro maggiore alla pudicizia. E vero, che una è la virtù della Verginità in ambidue, ma senza proporzione più grande in Voi come quella, che Vergine, e feconda, e questa fecondità della vostra Verginità, ed in corruzione, come quella, che è l'opera di Dio oh! quanto vi rende gloriosa? Chi può capire, e penetrare questi sublimi misterj, quanto eccedono il nostro intendimento, e tutto ciò, che se ne dice, è assai poco, ed al di là del vero, essendo questi misterj ineffabili, e divini. Difatti a chi si darà la precedenza alla vostra verginità, o alla Fecondità? Se il Verbo, ch'era nel principio, ed il Verbo ch'era con Dio, e Dio, ch'era il Verbo, fu generato da Maria Vergine nella carne, oh quanto è sacrosanta e quanto sublime questa Verginità, ma mol-

to più quanto è ineffabile, la fecondità che ha prodotto quest' uomo Dio ?

Gesù Cristo se ne sale al cielo , e Voi Vergine Benedetta qual Madre in mezzo de' Figli vi mettete in aspettazione dello Spirito Santo in mezzo degli Apostoli. Là formate una scuola di virtù , meditate, e fate meditare la santa legge di Dio , e vi rendete forma , e modello della disciplina di Cristo , ed esempio di perfezione alle Vergini ! Fate , che anch' io mi formi a questa scuola , su questo modello vostro.

Vergine Maria ve ne salite al Cielo , andate a prender possesso della gloria , qual dispiacere di avervi perduto ? Ma quali speranze avete pur accresciuto di nostra salute pe' vostri impareggiabili meriti , e pel patrocínio , di che per noi vi avete addossato l' incarico ?

Con quali encomj adesso sedente nel trono di gloria da Regina dobbiamo onorarvi , mentre nè santità , nè facondia bastano a degnamente farlo ? Tutto ciò , che si può dire in terra , tutto è minore assai delle lodi , che dal Cielo ricevete : ah ! si queste sole possono giungere ad encomiarvi , e lodarvi con eccellenza , e con merito.

Alle lodi del Cielo adunque uniamo il debolissimo nostro tributo. Vi offriamo quei Cantici della beata Sionne , che con infinita melodia tessono ognora , e fanno risuona-

re in onor , e gloria della Madre di Dio ,
che siete quella , che ci avete ottenuto co-
lui, che ha popolato il Paradiso. Deh ! ti-
rateci dietro i vostri profumi a quella glo-
ria , dove uniti a' Beati potremo rendervi
il tributo conveniente alla vostra grandezza,
gloria , e dignità

Figlia del Re, tutta la vostra gloria qui
ci è nascosta , che è tutta al di dentro ,
e che solo in cielo a quegli Abitatori a-
desso si manifesta in tutta l'estenzione. Quan-
do mi sarà concesso di ammirarla , di sa-
ziarmene , e di accrescerla co' tributi di
mie lodi , e de' miei ringraziamenti ? que-
sto è ciò , che vi domando , a questo aspi-
ro , a questa fatemi giungere , all'acquisto
della gloria indrizzar fatemi tutte le mie
azioni , che la consideri sempre , e la cer-
chi , e che mediante la vostra protezione ,
e grazia fatemi con certezza conseguire per
Gesù Cristo Figlio vostro , e nostro Signo-
re. Amen.

ORAZIONE ALLA SS. VERGINE DI S. GERMANO
PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI.

Per gli ultimi di Giugno.

12. Oh! che io mi desidero la fede del Cie-
lo , e della Terra, o divina Sposa di Dio,
Maria , per benedirvi , ne bramo i deside-

ri per onorarvi, ne vorrei il loro riveren-
 ziale timore per adorarvi, e sempre esal-
 tarvi, ed encomiarvi Beata con venerazio-
 ne. O Beata, Voi sola siete la mia signora, voi
 la mia sola consolazione da Dio, voi sola
 siete quella divina rugiada, che smorzate
 i bollori della mia carne, Voi siete qual
 limpida acqua, che dal cielo scaturendo
 venite a rinfrescare l'arido mio Cuore, Voi
 la lucidissima lampada dell'anima mia, di-
 rettrice, e guida del mio cammino, voi
 sostegno di me sì debole, voi la veste del-
 la nudità di quest'anima, voi ne siete la ric-
 chezza, la medicina delle piaghe, voi ne
 rasciugate le lacrime, ne fate cessare i ge-
 miti, ne ristorate le calamità, ne togliete
 i dolori, ne spezzate le catene. Vi saluto,
 o speranza della mia salvezza, Rifugio,
 vita, ajuto, arma, e fortezza mia. A que-
 sta fontana di Dio corro assetato, o Ge-
 nitrice della vera vita, Lievito del yecchio
 Adamo, Liberatrice degli opprobrij di Eva,
 Voi toglieste la morte, recaste certa, e fer-
 ma Speranza, ci proteggeste, ci accoglie-
 ste, vegliaste per la nostra Tutela, o pe-
 renne nostra salvezza, fermo nostro sostegno,
 muro, che non può esser da nemici sca-
 lato, Tesoro di piaceri inenarrabili, Orto
 sempre verdeggiante, Fortezza sicura,
 steccato per ogni parte fortificato, Torre
 valida di ajuto, Porto di noi infelici sbal-

zati dalle tempeste , Serenità degli agitati , Accesso facile a coloro , che disperano , Rivocazione degli esiliati , Riconciliatrice de' caduti in disgrazia , quella , che ottene-
te perdono a' condannati. La benedizione voi siete degli sventurati, e la pubblica Procura-
trice di tutti i Giusti. E pure tutto ciò , che io dico , poverello, e meschino in vo-
stra Lode , o Madre di Dio , che cosa e mai ? Egli è, come se io aggiungessi una
goccia all' acque del Mare , o una piccola moneta agli immensi tesori di un Ricco !

O SS. Madre di Dio , se Voi come quel-
la , che scevra da ogni macchia , vi com-
piacete di coloro, che ricolmi di virtù sem-
pre si rinnovano innanzi a Dio con un me-
todo di vita esatta , perchè non vi degna-
te di rendermi virtuoso, d'accendermi d' un
gran desiderio efficace di caminar le vie
di Dio , e così potervi anche di me com-
piacere ? O me felice ! se potrò aver tanta
sorte di piacervi ? Fate, che non passi, non
dico, giorno , ma nemmeno ora , anzi mo-
mento , che Voi , ed il vostro nome dol-
cissimo più, che il mele, ed il favo, mi sia-
te sempre presenti , onde come validissima
arma , e sostegno possiate reggermi , in-
coraggiarmi , e rendermi superiore alla car-
ne , al mondo , al demonio , e che la mia
bocca non di altro parli, che di Voi , e del-
le vostre glorie , e così , anche la chiuda

in morendo, onde il vostro nome, come un
 ramo scello di oliva portato dalla Colomba
 dell'anima mia al celeste Noè, l'accogla
 dentro l'Arca dell'eterna gloria, e dell'eter-
 na pace a riguardo vostro, e del vostro
 Parto. Così sia.

ALTRA PREGHIERA DELLO STESSO S. GERMANO.

Pei primi di Luglio.

Io vi saluto, o Madre di Dio, in cui tutti
 i Sacramenti hanno avuto il loro compimen-
 to. Vi saluto, o piena di grazia, o piena
 di gloria. Vi saluto, o magnifico, e saluterete
 ricettacolo di doni, che tutti in Voi vengono
 a scorrere. Vi saluto, o vaso di spirituali
 Aromi, in cui si formò l'umanità, che
 unì alla divinità Cristo Gesù, Sacrificio,
 Sacerdote, ed in questo vaso incensato
 bruciò quell'odoroso incenso nel fuoco del-
 lo Spirito Santo di se stesso, in questo
 vaso unì la divinità, e l'umanità senza con-
 fusione, e senza divisione. Vi saluto, o Ta-
 bernacolo fabbricato non per opera umana,
 ma divina, nel quale solo una volta nel
 fine de' secoli entrò il solo Dio, e solo
 Pontefice, operando fuor d'ogni umana co-
 noscenza il mistero nascosto sin da' secoli
 eterni in Dio, ed offri quel sacrificio, che lo
 placò, nascosto in Voi, qual era il *Sacra-
 menta Sanctorum*, come da un secondo Velo,

dove era l'elegante Propiziatorio, cioè l'altare del vostro Cuore, che copriva l'Arca del nuovo Testamento, faceva le veci de' Cherubini, e del venerando coperchio, in quanto nascondete lo stesso dagli sguardi umani sin al tempo definito da Dio Signore nell'utero vostro. O Lucerna a sette lumi tutti ardenti de' sette doni dello Spirito Santo, Lucerna dell' inestinguibile lume, che illumina ogni cosa, che vien alimentato dall'Olio con unzioni misteriose. Rallegratevi d'esser Voi quell'Altare, in cui vien offerto l'Agnello, che spiritualmente vivifica ogni uomo: ed esser quella divina mensa di quel Sacrificio, che più sublime d'ogni pensiero ci placa Dio, e ci ottiene tutti i beni. Dehl mancando a me tanti titoli, et tante grazie, quante n'erano in Voi per esser degno di ricever Gesù Cristo nell'Eucaristia, offritegli almeno queste vostre; e così da Voi adornato, e coperto dalla vostra preziosa veste possa Gesù Cristo benedirvi, santificarmi, adornarmi di grazie, e di virtù, e farmi sentire abbondanti i frutti di sua venuta. Ricordatevi di Rebecca, che fu una vostra figura, che insinuando Giacobbe, a vestirsi delle pelli d'Agnello per contrafare Esaù, ricevette la benedizione del Padre, così noi vestiti delle vesti de' vostri meriti potremo presentarci a Gesù Cristo nostro Padre, ed esser riconosciuti per figli, fratelli, Mem-

bra sue, le perciò ci costituisca coeredi del suo Règno. Fatelo pei meriti suoi Amen.

LODI ALLA SS. VERGINE DI S. GIOVANNI DAMASCOENO DE *dormit.. ss. Dominae nostrae.*

Per gli ultimi di Luglio.

14. Madre di Dio, è giusto, che io vi lodi, sebbene bisogno non abbiate di nostre lodi, di nostri encomj, Madre di Dio, o tabernacolo della gloria del Signore, o Città di Dio, di cui sono state annunziate cose gloriose! Sì certo Voi siete, e non altra la Città di Dio, che vi togliete agli sguardi degli occhi nostri; alle nostre misure, accogliendo in Voi colui, che nelle sue dita tien ogni cosa, Voi della quale dallo stesso Signore sono predicate le glorie! Imperocchè qual cosa più nobile della vostra lode, e gloria, per aver accolto il vero Consiglio di Dio? Non può la lingua umana, non l'Angelica mente più sublime del Mondo innalzar con degne lodi Voi, per cui mezzo ci fu concesso di veder chiaramente la gloria del Signore! Or perchè non possiamo lodarvi come meritate, perciò dobbiamo astenerci dal farlo? Ah che non sia mai: che allora più tosto piangendo col Profeta di aver immonde le labbra, vi domando di purificarle Voi, ed indi ispirarmi le parole, e l'espres-

sioni; permettendo al mio amore trattenuto dal timore, che con sacra riverenza l'animo mio tremante, e desideroso vi renda le primizie dello sforzo del minor ingegno per lodarvi; **Regina Madre**, tanto benemerita di tutta la natura. Ah! che io spero, o veramente buona Signora, e Madre di Dio solo buono, che voi accoglierete di buon animo almeno, da buona volontà, i con cui quei poveretti offriamo le due piccole monete. **Da** che incomincerò le vostre lodi, o Signora, con quale nome devo chiamarvi? Con quali corone di lodi adornaremo la vostra sacrosanta testa? Voi siete la donatrice de' beni, e delle ricchezze, Voi d'ornamento del genere umano, voi il decoro d'ogni Creatura, o quanto le verginali vostre prerogative sono assai più sublimi alla condizione umana? Quali misterj si sono in Voi operati? Benedetta siete fra tutte le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre! Beata siete fra tutte le nazioni, e sola degna d'esser predicata beata. Voi siete reale soglio, che corteggiano gli Angeli per mirarvi seduto il Signore, ed il Creatore. Voi spirituale Eden, Paradiso di delizie assai più santo, bello, e divino dell'antico. In quello formato Adamo, in questo il Signore! Voi figurata fosse dal roseto, Voi dalle tavole scritte dal dito di Dio, Voi dall'Arca, dall'urna, dal Candeliero, dalla mensa, dalla

Verga di Aronne , che fiori in mano del Sacerdote senz' opera umana. Voi siete quella scala di Giacobbe , che facendo l'ufficio di Mediatrix , e divenuta scala della discesa di Dio a Noi , uniste la Terra al Cielo. Per questa scala fate , che noi per mezzo vostro divenuti simili agli Angeli , salghiamo con sicurezza , e gli Angeli discendano ognora ad apportarci le vostre grazie. E se i Profeti vi annunziano , gli Angeli vi servono , gli Apostoli vi stan soggetti , fra i quali qual fu il bene di quegli , il quale Vergine , e Teologo , Apostolo , ed Evangelista , fu al vostro servizio con ogni divozione addetto! Oh quale la sua felicità , chi può capire la di lui sorte di potervi avvicinare , e viver all'ombra vostra , rinfrescato dalla divina rugiada di vostre parole , e di vostri SS. esempj , che come acqua , che cadendo su di un' arido suolo lo feconda ; tanto producevano le vostre parole ; acceso dal vostro divino fuoco , illuminato da' fulgidissimi raggi delle vostre virtù? Ah! che sia anche a Noi concesso di seder a quest' ombra , di accostarci al vostro fuoco , d'esser illuminati da' vostri puri splendori , e protetti dalla vostra bontà , ed amore! o Signora , o Madre di Dio Vergine , noi leghiamo l'anima nostra alla speranza vostra , come ad una fermissima ancora , dedicandovi , e consecrandovi l'anima , il corpo , la mente , e tutti Noi ,

onorandovi con salmi, e con inni spirituali, per quanto possiamo. Per me mi chiamerò felice, di potermi ricordar sempre di Voi, ed il tenervi presente l'avrò qual preziosissimo dono, giacchè ciò partorisce tale piacere, che nessun altro può vincerlo! imperocchè da quale voluttà; da quali beni non è investito, chi ha reso la sua memoria, come una stanza piena di Voi, e di vostre ricchezze?

Ah! Signora, gradite questi deboli sforzi di mie Lodi, che mosso da gratitudine, mentre persuaso di mia imbecillità, ma dall'amore stesso fatto ardito, vi offerisco: accettate il desiderio, che ho di lodarvi, e scusate frattanto l'insufficienza. Voi per altro, o buona Signora, Madre del buon Dio, che vi piaccia di riguardarci, e di regolare, e soggettare tutte le cose nostre col vostro arbitrio, di frenar l'impeto delle sozze nostre affezioni, di tranquillarne gli ardori, di diriggerci al porto della divina volontà, e di concederci il dono dell'eterna beatitudine per Gesù C. Figlio vostro.

LODE A MARIA SS. DI S. BERNARDO ABBATE ,
e DOTT. IN *adv. Domini* 2. *sermone.*

Per i primi di Agosto.

15. Vergine Maria, Madre di Dio, voi siete secondo Isaja la Verga , che germoglia l'immarcescibile , e medicinal fiore Cristo Gesù. Veramente è fiore il vostro Figlio , fiore bianco , e rubicondo , scelto tra migliaia , fiore , cui anelano gli Angeli di rimirare , fiore, il di cui odore fa risuscitar i morti , fiore del campo. Fiore verginale, che sbucciò dalla verginale terra , dal vostro immacolato seno , dalle purissime vostre viscere , la bellezza del quale non vedrà corruzione, e la di cui gloria non marcirà in eterno. O vergine, albero di vita maestoso , a quale sublimità innalzate la fronte ? Sin a colui, che siede in trono, sin al Signore della maestà. Nè ciò è sorprendente , giacchè profonde avevate gettato le radici dell'umiltà. O veramente meravigliosa pianta , di tutte la più preziosa , la più santa ! O veramente legno di vita , che solo fu degno di portar il frutto di salute ! O donna del gran Consiglio non ascoltaste mai il serpe maligno , ne scopriste anzi la frode e la falsità , e lo atterriste.

Ecco, che noi , o Vergine della reale stirpe, abbiamo conosciuto d'esser voi la via,

*

per la quale è a noi venuto il Salvatore , uscendo dal vostro seno , come uno sposo dal suo letto. Conoscendo adunque tale strada, ci sia lecito di esservi ammessi per andar da Colui , che per questa venne a Noi, ritrovare camminando per questa la grazia di colui, che per essa discese nella nostra miseria. Per mezzo vostro ci sia dato l'accesso al Figlio , o benedetta ritrovatrice della grazia , Madre della vita , madre di salvezza, acciò per vostro mezzo ci accolga quegli, che fu dato a noi per Voi. Lo stato di vostra perfetta integrità scusi presso lo stesso la colpa di nostra corruttela , e l'umiltà vostra tanto a Dio gradita ottenga il perdono alla nostra vanità. La carità vostra cuopra la moltitudine de' peccati, e la vostra gloriosa fecondità ci conferisca l'ubertà di meriti. O nostra Signora, mediatrice, ed avvocat, riconciliateci. Fate, o benedetta , per quella grazia , di cui siete stata ricolmata , per la prorogativa , che meritato avete, per la misericordia, la quale avete partorito, che Gesù Cristo figlio vostro , il quale per vostro mezzo è stato fatto partecipe di nostra infermità , e miseria , per vostra intercessione ancora faccia noi partecipi di sua gloria , e beatitudine. Amen.

ORAZIONE DEL S. P. AGOSTINO
A MARIA SS.

Per gli ultimi di Agosto

16. O beata Madre di Dio, voi esultate, ammirandovi Madre felice, ed intatta, e godete di aver Vergine purissima partorito per virtù dello Spirito Santo. O donna benedetta sopra tutte le donne, che non avete mai minimo sentore, e conoscenza di uomo: e pure nel seno vostro avete tenuto chiuso un Uomo? L'avea profetizzato Geremia, che una donna avrebbe chiuso in se un Uomo, prestando Fede all' Angelo, perchè Eva rovinò l'uomo dando orecchio, e consentendo all' angelo ingannatore. O Felice obbedienza, o grazia insigne, che mentre con umiltà vi fa aver Fede, fa prender un Corpo da Voi al Facitore del Cielo! O beata Vergine Maria, chi potrà degnamente rendervi il tributo giusto di ringraziamenti, o formare gli Encomj di Lodi, che vi si devono, per aver col vostro consenso soccorso il Mondo in rovina? Quali lodi la fralezza del genere umano potrà rendere a Voi, che col vostro Commercio ritrovaste il mezzo, ed il principio di salute? Ma pure degnatevi di accogliere questi ringraziamenti sebbene meschini, ed assai disuguali, ed inferiori a' vostri meriti, e gradendo i nostri desiderj, che abbiamo

di ringraziarvi, quanto meritate, non potendo arrivar a farlo quanto conviene, perdonate la nostra debolezza, e la nostra impotenza, ed accoglietene le brame.

Deh! ammettete le nostre preghiere in quel verginale sacro vostro petto, Tempio di Dio, in cui non si fa ripulsa, e così riportateci la grazia d'esser riconciliati con Dio. Voi stessa abbiate a cuore di scusare, e purificar le imperfette nostre domande, per vostro mezzo diventino degne di ottenere un favorevole rescritto, mentre con questa fede a Voi le presentiamo. Accogliete ciò, che vi offriamo, concedeteci quanto vi chiediamo: allontanate ciò, che da noi si teme, giacchè voi siete la Speranza de' peccatori. Per mezzo vostro speriamo il perdono de' nostri peccati, da voi, o beatissima, aspettiamo la gloria, ed in voi abbiamo riposto la nostra sicurezza per ottenere i premj del Paradiso.

O Santa Madre di Dio, venite in soccorso de' miserabili, sollevate, ed incoraggite i timidi, consolate gli afflitti, pregate pel popolo, adoperate la vostra Mediazione potente a favor del Clero, intercedete pel devoto vostro sesso femminile, tutti risentano i valevoli effetti de' vostri ajuti nell'invocarvi, ed incomiarvi. Siate pronta ad assistere coloro, che vi porgono voti, ed a tutti compartite le grazie desiderate. Abbia-

te premura, e sollecitudine di porger assidue preci pel popolo di Dio, Voi, che benedetta ci avete partorito il nostro Redentore, che vive, e regna per tutti i secoli. Così sia.

**ALTRA PREGHIERA DELLO STESSO
S. P. AGOSTINO ALLA VERGINE SS.**

Per i primi di Settembre.

*Serm. 18. de Sanctis, qui est 2. de Annunt.
Dom.*

17. Qual Santo, avventurato giorno ci spunta, o sempre Vergine beata, e degna di ogni venerazione Maria, qual tripudio, e gioja ci apportate colla vostra Nascita, che illustra il Mondo? E come può esser diversamente, essendo Voi la Verga di Gesse, che germoglierà il Fior Nazareno, sopra di cui si riposerà lo Spirito del Signore? Voi siete il fior del campo, da cui è nato il prezioso Giglio delle convalli, voi quella, che col vostro Parto avete cambiato, e sanato la natura de' primi nostri Progenitori, e distrutto la colpa.

O sempre benedetta, nel vostro nascere ebbe fine quell' infelice condanna di Eva, di partorir i figli nel dolore, mentre Voi negli splendori de' Santi, e ne' godimenti

dello Spirito partoriste il Signore. Eva pianse, voi gioiste, Eva apportò lacrime nel seno, voi godimenti; poichè quella diede alla luce un Peccatore, e voi l'Innocente. Quella madre del genere umano recò la pena al Mondo, voi Madre del Signor nostro recato avete la salvezza.

Eva autrice del peccato, voi, Maria, autrice del merito. Eva ci nocque apportandoci la morte, voi apportandoci la vita ci avete apportato tanto giovamento. Quella ci ferì, e Voi ci avete sanato, presentando quel salubre medicamento della vostra obediienza per la disobbedienza di quella, la vostra fede per la di Lei perfidia.

Che possano adunque allegri, e festosi tutti i Cori degli Spiriti celesti, eccitandosi a gara l'un l'altro formare de' carmi di applausi alle vostre magnifiche opere. Noi ci uniamo ad essi, e vi offriamo loro cantici. Voi stessa coscia di sì stupende meraviglie operate da Dio per mezzo vostro, alzate la prima la vostra voce, e fate sentir le vostre dolcissime Armonie, e le gioje del vostro cuore. Alla grandezza di Dio l'anima mia rende omaggio, e l'innalza; (così voi cantate:) il mio Spirito tripudia in Dio mio Salvatore, perchè si è degnato di mirar la bassezza della sua Serva, per questo mi chiameranno beata le nazioni, perchè colui, che è potente ha oprato gran cose in me. O benedetta

per sempre , il miracolo del nuovo Parto vinse , e distrusse l' origine , e la causa della colpa , che tanto si è sparsa , ed il vostro canto pose fine al pianto di Eva!

ORAZIONE DI S. GERONIMO ALLA VERGINE SANTISSIMA DELLA PURITA'. — *ex apol. ad Pammachium adversus Jovian.*

Per gli ultimi di Settembre.

18. Vergine fu il nostro Signor Gesù Cristo , e Vergine perpetua , ancor Voi, Madre di questo nostro Vergine , imperocchè Gesù Cristo entrò a chiuse porte nel Cenacolo, uscì dal Sepolcro chiuso risorgendo, sepolcro nuovo, ed intagliato in una durissima selce , dove nè prima, nè dopo altri mai fu posto , simbolo dell' immacolato , e sempre chiuso vostro seno. Voi adunque siete quella Fontana suggellata , ed al dir del Profeta Joele, voi quel fiume , che adacqua il campo delle Spine , e delle Funi , di quelle spine , che soffocherebbero la semenza del Padre di Famiglia , se voi col vostro contatto non le cambiaste in fiori , delle Funi de' peccati , dalle quali prima eravamo legati , e che Voi spezzate. Voi siete, o Maria , quella porta dell'Oriente , che vide il Profeta Ezechiello , sempre chiusa , e risplendente ,

che racchiude in se , e che fa uscire il Santo de' Santi, per la quale soltanto al sole di Giustizia, al nostro Pontefice secondo l'ordine di Melchisedech è lecito d'entrare , e d'uscire. Oh! che io coprendomi per riverenza la Faccia a somiglianza del Profeta, adoro questo Re , questo Sole , che entra, ed esce dal suo tabernacolo , dal Vostro seno , come *de thalamo suo* , vestito della nostra carne , ch'esso così santifica , e consacra.

O la più pura fra le Vergini, con qual occhio mi mirate , allorchè questo stesso Re , il Figlio vostro si degna di entrar nel mio seno nell'Eucaristia? Ah! che il mio cuore non è stato, nè è ancor chiuso al peccato, ed alle Creature! Egli è contaminato, e pure non l'ha schifato Gesù Cristo per entrarvi! Deh! ottenetemi Voi per la vostra Verginità , e per questa venuta di grazie , che almeno Egli stesso lo purifichi , e lo renda degno di se , lo suggelli poi, e consacratolo in suo tempio , ed in sua Casa, non permetta mai più , che altri mai vi entri , e lo contamini. Ve ne prego per quel sangue, che sparse per me. Amen.

LODE DI S. TOMMASO DA VILLANOVA ARCIVESCOVO DI VALENZA DELL' ORDINE DI S. AGOSTINO ALLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

Pei primi di Ottobre.

20. A chi mi devo indirizzare in ogni occorrenza , se non che a Voi , o Vergine Madre di Dio , Origine di ogni Consolazione ? Sì voi siete l' unico nostro Asilo , la nostra Avvocata idonea , l' avventurata Ancella di Dio , l' Arca , che riichiude Dio , ricolma d' ogni tesoro , perfetta immagine del vostro Figlio , Aurora risplendente , rosseggiante , porporina , lieta , e sempre chiara Aquila che fissate gli sguardi acutamente , e vibrare il volo verso lo stesso lume di Lui , quella carta immacolata in cui , e per mezzo di cui fu scritta la Parola di Dio , Custodia de' Giusti , Cocchio verginale di Dio , Corona delle donne , consapevole di tutti gli Arcani di Gesù Cristo , Pietra preziosa , che porta scolpito il nome di Dio. Voi siete la colonna del Mondo , la Casa della divina Sapienza , l' Abitacolo della SS. Trinità , e della Purità : Signora di tutte le Creature , Madre , e Discepolo del Salvatore , che non per un' ora , o giorno , o anno , ma per anni trentatre sedendo a Lui dappresso nel-

la sua scuola , ascoltavate le sue parole , e le conservavate fedelmente nel vostro cuore meditandole.

Voi , o Vergine Madre di Dio , siete la Fortezza , e la difesa della Chiesa , unico Rifugio de' peccatori , perchè a Voi corrono tutti i rei , tutti gli afflitti , perchè per vostro mezzo vengano da' lor mali liberati. Accogliete , o Madre , tutti coloro , che v'implorano nella tribolazione, o afflitti da' peccati , o da' disordini di una vita malamente spesa , o dall' altrui malevolenza perseguitati. Siate l' asilo , e lo scudo nostro nell' ambasce di rivolta della nostra carne , del demonio , e del Mondo. Guidateci voi al Paradiso : frattanto operate con tanta premura , di ottenerci la divina ed efficace , grazia in abbondanza che per mezzo di questa , colle vostre ispirazioni , e co' vostri lumi viviamo in modo , da meritar con sicurezza quella gloria eterna , che è il frutto della buona vita , e di vostra valida protezione la quale supplichevole vi domando per me , o per tutti quelli , che v'invocano , per coloro , che sono tribolati , che sono tentati , che stanno esposti allo scandalo , ed alla sedazione , per i Parenti , Amici , e Benefattori. Fatelo per Gesù Cristo Signor nostro.

LODE DI S. ANDREA VESCOVO CRETESE A
MARIA SS. *Orat. de Assumpt.*

Per i primi di Novembre.

21. Accorriamo tutti alla Madre di Dio, voi anche invito, Cori de' Patriarchi, e de' Profeti, Coro de' Sacerdoti, degli Apostoli, e de' Martiri, de' S. Dottori, de' Giusti tutti, quanti sono gli Abitatori della beata Patria, Angioli, e Santi: Voi pure venite, abitatori di questo basso Mondo d' ogni età, e condizione, Re, e Potenti, Principi, e Giudici della terra, voi vecchi e giovani, venite, e lodiamo, supplichiamo, invochiamo la Madre di Dio, diciamo: oh! quanto siete beata, o casa di Dio, da' cui abbiamo ricevuto il salutare germoglio! Voi Madri, Voi Vergini, glorificate colei, che sola e Madre, e Vergine. Beneditela, o nazioni, tutte le lingue di Lei parlate, encomiate la Beata, e fate risuonare, o tribù tutte del Mondo, dolci cantici alla Madre di Dio!

Vi salutiamo, o piena di grazia, con Voi è il Signore. Rallegratevi, o Stromento di allegrezza, per mezzo di cui la terribile sentenza di condanna, e di riprovazione si cambia in lieto giudizio di consolazione. Rallegratevi, o veramente benedetta: rallegratevi, Vergine illustrissima; rallegrate-

vi, Tempio adornatissimo della divina gloria: Gioite, sacrosanta Regia del Re, esultate, letto nuziale, dov'Egli sposò la nostra umanità. Tripudiate, o Paradiso, o Cielo, nel quale fa mostra della sua più pura luce, e della sua potenza il Sole di Giustizia, e di Gloria, o soggiorno più eccellente, che il Cielo medesimo! Godete, o Madre degli eterni godimenti, rallegrando Voi colla vostra bellezza, e col brio di vostre grazie tutti i Beati del Paradiso, Dio stesso ne resta invaghito, appagato, e glorificato.

Voi siete il divino nodo della riconciliazione tra Dio, e l'uomo, il tesoro dell'immortale vita, Terra verginale, e santa, da cui si forma il nuovo Adamo, per cui il vecchio Adamo colla sua progenie è salvato. Vi saluto, o lievito santo, e grato a Dio, per mezzo del quale vien fermentata tutta la massa del genere umano, e la fa diven-
tar unico pane del solo mistico Corpo di Gesù Cristo, a cui con modo ammirabile ci riunite. O arca novella di Dio, nella quale il nostro Noè Gesù Cristo salvò il genere umano, che siate benedetta; in questa arca si riposa quella misteriosa Colomba dello Spirito Santo: In quest'arca si stabilisce la santificazione nostra, in questa vien rinchiusa la Manna, e le Tavole della Legge, cioè Gesù Cristo, che si appresta nell'Eucaristia

qual manna d'ogni sapore , diletto , e virtù.

Vi saluto , o spirituale specchio di quell'antivedimento sì ch'aro, con cui i Profeti ci annunziarono la discesa infinita di Dio a Noi, vi saluto, o nitido Specchio, da' di cui riverberi fummo illuminati noi , che sedevamo nelle dense tenebre del peccato, ricevendo il Sole di Giustizia , che veniva in terra; Vi saluto, o decoro di tutti i Patriarchi , e Profeti , o sonora tromba dell'occulto umano antivedimento. Che mi sia concesso di predicarvi , di amarvi , di lodarvi , e di servirvi quanto , e come meritate. Mi prostro innanzi a Voi, sola mezzana dell'Incarnazione del mio Dio , mi umilio innanzi a Voi, sola ritrovata degna Madre del mio Signore, Voi prego ad ottenermi d'esser distrutte le opere , e le funeste conseguenze de' miei peccati , comandate d'esser io purificato dall'iniquità delle mie colpe, fatevi amare la gloria di vostra virtù , fatevi conoscer la moltitudine della dolcezza dello stesso vostro Figlio, acciò mi diate di parlare, e difendere la sincerità della fede, e mi concediate di star sempre attaccato a Dio , e a Voi , e di servirlo con quella fedeltà, amore, e costanza, che mi facciano meritar per mezzo vostro l'eterna gloria.
Amen.

LODE DI S. EFREM (1), DI S. CARLO BORROMEO (2), E DI S. TOMMASO D' AQUINO (3)
A MARIA SS.

Per gli ultimi di Novembre.

22. Che cosa potremo noi piccoli, e deboli annunziar di vostre lodi, o Maria? Se tutte le nostre membra divenissero lingue non basterebbero a sodisfar un tanto merito, essendo Voi più alta del Cielo, più profonda dell' Abisso, e la nostra lode minore assai di vostra dignità. Chi avrà detto di Voi qualunque siasi cosa gloriosa, ed illustre, dirà sempre bene, dirà sempre il vero, ma pure sarà sempre lontano dal poter con qualunque siasi discorso uguagliar, o toccar l' altezza di vostra dignità. Non lingua umana, nemmeno quella degli Angeli tutti, che hanno una mente assai più sublime, che Noi, posson giungere a lodar quanto si deve Voi, che avete meritato di esser la Madre di Dio, e per cui mezzo l' abbiamo conosciuto. La vostra magnificenza si è innalzata al di là de' Cieli, ed al di là di tutte le Terre la vostra gloria? Che stupore di fatti una Creatura divenir Madre del Creatore, incorrotta ammirar divenuto frutto del suo seno Dio stesso, ed una donna divenir autrice del suo autore!

(1) O intemerata, e tutta pura Vergine Madre di Dio, Regina di tutti, o ottima, e la più sublime degli Abitatori celesti, la Prima di tutti, Donzella sacratissima per vostro mezzo siamo stati riconciliati con Dio: sotto le vostre ali custoditemi, e protegetemi. Non ho altra fiducia, o sincera Vergine, imperocchè Voi siete il mio porto, Vergine inviolata, Voi il mio favorevole e sospirato ajuto. Finalmente io sono tutto sotto la vostra tutela, e protezione, con molte lacrime, o Madre rinomatissima, invoco Voi, mi prostro, e rifuggio a Voi, gridando supplichevole, o mia Signora, che vogliate piegare il vostro Figlio datore della vita di tutti a distrugger le tante sceleraggini, che ho commesse, e ad accogliermi fra i Beati.

(2) O Vergine SS. piena di Misericordia, mostrate al vostro Figlio il sacro vostro petto, e le verginali beatissime mammelle, con cui lo allattaste, mostrategli le ferite sacrate, con cui ci ha ricomprato. Per mezzo delle vostre preghiere rendeteci Voi sempre adatti, e degni a ricevere i gran Sacramenti, e togliete sempre prima quegli ostacoli, che impedir ne potrebbero gli effetti salutevoli.

(3) Non permettete, o Madre Maria, Voi che colla vostra dignità, e meriti avete progredito al di là, d' ogni creatura ter-

restre , e celeste , che avete acquistato la parentela con Dio , e ne avete toccato i limiti , e ne avete partecipato inenarrabilmente agli attributi , ne avete attinto la dolcezza la fecondità , e la santità totale, non permettete , che macchi l' anima mia con qualsiasi peccato. Fate , che non impari altro , non sappia altro , non discorra di altro , che di Dio , e dell' unico Figlio suo , e vostro. O beatissima , e dolcissima Maria , Vergine pienissima d'ogni pietà a voi consegno, affido, consacro oggi , e sempre , nel seno di vostra tenerezza il mio corpo , e l' anima mia , ogni mia azione , e moto , i miei pensieri, voleri, parole, opere, e tutta la mia vita, tutto il corso, ed il fine, pregandovi caldamente, che per mezzo vostro , io , e le cose mie, e le persone , che mi appartengono o per unione di sangue, o di Spirito , e le nostre cose, vogliate voi diriggerci, santificarci a scriverci alla vostra Famiglia , e renderci degni di Voi, e della gloria celeste, alla quale sempre richiamateci, e dove riuniteci infallibilmente per Gesù Cristo. Segnate a caratteri indelebili i nostri nomi nel libro della vita. Siate il nostro ajuto, e Consolazione contro le insidie, ed i lacci dell'antico nemico, e diriggete me, ed i miei, confermandoci nell' amor vostro , e di vostro Figlio sin alla morte nella via di salute. Bea-

to quel popolo , di cui voi siete la Signora, e la Protettrice, e che Voi lo guardate come vostra Eredità. Guardateci come tale di buon occhio dal cielo , numerateci , e fate , che nessuno vi scappi dalle mani. Noi siamo le vostre pecorelle, difendeteci da' lupi , fate , che nessuna scappi , nè si perda , nè devj , ma sotto la vostra guida arrivi felicemente al beato ovile della gloria. Amen.

LODE DI S. IDELFONSO ARCIVESCOVO DI
TOLEDO ALLA VERGINE SS.

Per i primi di Dicembre.

23. Mia Signora, cui tocca, è dovuto, ed ho donato un assoluto dominio di me, Voi siete la Madre del mio Signore, la Serva del vostro Figlio, colei , che generato avete il Facitore del Mondo , Voi io prego, Voi scongiuro , a Voi chiedo di farmi avere lo spirito del mio Redentore , acciò io conosca , e sappia ciò , che è vero, e degno della vostra grandezza, e delle vostre perfezioni, cose vere , e degne annunzii di Voi, e con amore abbracci qualunque siasi cosa vera, e degna.

Voi siete l'eletta da Dio , che v'innalzò fin a se, chiamò , e congiunse colla più stretta inviolabile unione, e parentela, ed a cui fo-

ste sempre attaccata. Voi foste visitata dall'Angelo, salutata, benedetta, beatificata. E di fatti un Angelo solo poteva degnamente far l'elogio di Voi, in cui tutta la SS. Trinità invisibilmente avrebbe operato la Concezione del Figlio di Dio nell'incarnarsi, e perciò quegli, che in Voi dovea esser concepito, dovea nascere, uscire alla luce, germogli, ed esser partorito il Santo, sarebbe chiamato il Figlio di Dio. Egli sarebbe il grande, il Dio degli eserciti, il Re di tutti i Secoli, il Facitore di tutte le cose.

O beata Voi fra le donne, intiera, e vergine fra le partorienti, Signora fra le serve, Regina fra le Sorelle. Tutte le nazioni vi chiameranno beata, per tale vi confessano tutte le schiere Angeliche, vi predicano i Profeti, vi celebrano tutte le nazioni. O in eterno beata alla nostra fede, beata all'anime nostre, beata alla dilezione nostra, beata agli encomj, vi prego a parteciparmi quello Spirito, per mezzo di cui concepiste Gesù. O Maria, gran premio di smisurata dovizia di mia salute, mia vita, e gloria! O nobilissimo titolo di mia libertà, voi siete come un solenne contratto, per lo quale non vi ha prezzo, e con cui m' avete acquistato una celeste nobiltà, che sarà compita coll' eternità della gloria.

Concedetemi, mio buon Gesù, tale divozione alla vostra SS. Madre, che la mia

bocca sia sempre aperta alla Lode della sua verginale maternità , e di tutte le sue virtù , e grandezze. Io bramo di diventar con prestezza servo di questa Signora , di dilettermi del giogo di questa servitù , di servire pienamente a' di Lei comandi , di non esser mai dismesso dal di Lei dominio , e Famiglia. Oh ! che ritrovi sempre occasione di veramente servirla , e con tutto il Cuore , e verità servendola meriti il di Lei gradimento ! Oh ! quale la mia sorte ? io mi crederei il più felice di vivere senza timore , d' interruzione perpetuamente al suo servizio , e così non esser eternamente diviso dal piacere , e giocondità di Lei. Per prova di servir Voi , mio Dio , vi cerco il dominio di vostra Madre in testimonio. Così si riferisce al Signore , ciò , che si fa alla Serva , ridonda nel Figlio , ciò che si fa alla Madre , si onora il Re nel servire la Regina.

LODE DI S. CIPRIANO VESCOVO , E MARTIRE
ALLA SS. MADRE DI DIO. *ex orat. de*
Nativ. Christi.

Per gli ultimi di Dicembre.

24. A voi sola toccò, Madre di Dio, nè altra fra le donne prima , o dopo potè ottenere quel privilegio d'esser Madre , e Ver-

gine , adorna di tutti i pregi. Quindi è , che a Voi come a sua Madre Dio conferì la pienezza della grazia , e come a Vergine più abbondante gloria , poichè illustre per la purezza della carne , e dello spirito avevate il bene di dilettarvi , e di saziarvi della spirituale , e corporale presenza di Gesù Cristo.

Ah! quali lezioni mi date nell'abitar una casa povera , nell' adagiarvi in una stalla, Voi Madre sul fieno , e l'adorando vostro Pargoletto in una mangiatoja ! Questo è l'alloggio , che il Fabricatore del Mondo si sceglie, queste son le delizie, ed i comodi preparati al Parto della vergine ! Pannicelli invece di porpora , e saje si apparecchiano invece di finissima seta per suo adorno reale. Voi fate da Partoriente , e da Levatrice , e pronta esibite , e divota servitù al caro, e diletto Bambino. Lo maneggiate , lo stringete, aggiungete affettuosi baci, l'imboccate la mammella , e tutto ciò , che lo riguarda è per Voi un affare , ed un motivo di perfetta consolazione, stando lontano ogni dolore , ed ogni affronto della natura nel vostro Parto ! Le strette vostre facoltà non permettono di tener serve , la povera mensa , e la scarsa spesa esclude d'aver attorno schiavi pronti a' comandi. La strettezza della casa non toglieva all'occhio altrui qualche appartamento , o secreti pe-

netrati , era una casetta ; che ne copriva l'intonaco un povero tetto , e muri sgogliati , nè vi era luogo per le lavande necessarie per le partorienti, imperocchè anche così Dio dispose, per meglio far palese, che Voi sua Madre non avevate sofferta alcuna ingiuria dalla natura, avendo partorito allo scoperto, e senza tormento Voi; che nel concepirlo foste perfettamente esente da ogni voluttà di carne. Da se stesso senza violenza il frutto maturo si staccò dall'arbore carico , nè vi fu d'uopo, che la mano lo carpisce, mentre da se ne usciva. Qui non v'ebbe parte la divina vendetta, nè il precedente diletto richiese qualche usura di pena. Non soffriva la Giustizia , che quel vaso di elezione della vostra purissima Carne fosse lacerato dalle sofferenze solite delle altre donne, essendo Voi assaissimo differente , e solo avendone comune la natura , non la pena.

Bensì è certo di non esser mancati gli Angeli a render pronti i loro servigj, nè si era allontanato dal petto venerando , o Madre di Dio , lo Spirito santo in Voi disceso, secondochè se n'era espressa la parola di Gabriello. Stava nel possesso di sua casa , e del suo Tempio, che si avea consecrato , conservava ed abbelliva il suo Sacramentario , e adornava il suo letto nuziale di Santità. Il divino vostro Pargoletto succhian-

do le immacolate mammelle riceveva gli alimenti , la fontana del vostro sacrosanto petto faceva scorrere nella sua bocca una purissima bevanda.

Ma quali dolcezze , o Madre , scorrevano allora sul vostro cuore, dolcezze ad ogni umano intendimento superiori? Quale la giocondità , ed il piacere della Madre , e del Figlio Bambino, allorchè e l'amabile vostra umiltà , e l'immensa benignità del Santo de'Santi s'incontravano, e si univano negli scambievoli affetti ? O Madre ammirabile , superiore ad ogni umano intendimento, Voi siete come un Mondo intellettuale , ammirando , la di cui Terra è l'umiltà basata , e soda , il mare l'ampiezza della Carità , il di cui Cielo la sublimità della contemplazione , il di cui Sole lo Splendore dell'Intelletto, la di cui Luna la bellezza, e chiarezza di vostra Purità, la cui matutina stella quella raggianti vostra Santità, gli Arcturi la Grazia settiforme dello Spirito Santo , le di cui stelle i bellissimi ornamenti di tutte le virtù. Vergine giusta, e pienissima d'ogni giustizia, la di cui Concezione è singolare. In una parola l'eterno Padre elesse Voi per Madre del suo figlio, e tale vi rese , e perfezionò , che foste Cielo , Tempio , e Trono di Dio. A Voi sia lode , ed onore. Che siate benedetta , e glorificata , imperocchè per mezzo vostro ab-

biamo ricevuto il verbo eterno , che in voi si vestì di nostra carne , e divenne nostro fratello , e nostro Salvatore , Rè , e Legislatore. A Lui ci unite nella gloria , che ci acquistò col suo sangue , e co' suoi meriti Amen.

ASPIRAZIONE ALLA SS. VERGINE.

Per l'ultimo dell'anno.

O Madre benedetta , la mia vita scorre, e passa , ed al considerar la vostra tutta santa , tutta pura , tutta virtù , tutta operazioni , tutta giustizia , tutta perfezione , ed a questo modello guardando la mia tutta alla vostra contraria ah! quanto mi confondo , ed arrossisco ! Aimè verrà il fine della stessa , e quando avrò prima detto di cuore col Salmista : Adesso incomincio una vita di grazia , e di virtù , giacchè la Destra dell' Altissimo mi ha cambiato ? Fate , che sia adesso , in questo punto , e non dica mai più dimani , avendo in mio potere oggi ciò , che dimani non solo , se mi sarà più concesso per darsi ad altri , che ne farà frutto ! Quando sarà il fine della mia trascuratezza , e della mia turpitudine ? Ah non permettete no , che più procrastini , adesso devo , e voglio incominciare. Datemene Voi la benedizione , e la grazia.

Fate , che io viva una corona di anni nell' esercizio più esatto , e costante di ogni virtù. *Benedices coronae anni benignitatis tuae* , acciò quando verrà quell'anno , che io incomincerò , e non finirò , non sia sorpreso all' improvviso , e sprovisto di ogni merito , ma nell' aspettazione della venuta del Signore passi tutti i miei giorni nell' amarezza dell' anima mia pel tempo perduto , e passato , ed in apparecchio alla chiamata , ed alla partenza , tenga sempre la Coscienza si ben ordinata , e co' conti si ben disposti , da risponder sempre *Ecce adsum* , eccomi pronto.

Fate , che tenga accese le lucerne della carità , e della grazia , che l' Olio del fervore , e dell' opere buone mai mi manchi , onde non si spegnano i miei lumi , e sia sorpreso di notte , e all' oscuro. Fate che adesso , e non allora mi provveda del vostro Olio , *date nobis de olio vestro* , ed io viverò sicuro.

E siccome pel passato sono stato sì trascurato , ed ho trascorsa la vita mia , e specialmente quest' anno abusando delle grazie di Dio , e convertendo i suoi doni , e favori in male del Signore , piangendo ed odiando tanta mia trascuratezza , ed ingratitude , ne dimando perdono , e vi prego di offerir Voi a Dio quella pura vostra conversazione , e vita , le pure , ed innocenti dolcezze provate santamente nel

Parto , e con Gesù nelle braccia , nel dar-
gli latte , baciarlo , e stringere al seno , e
nel tratto, che aveste per 33. con Lui ,
offerite questo per tutto ciò , che io ho
commesso di mancanze nel trattar colle
Creature , nell'abuso de'doni di Dio, e nel
non saper custodire il mio cuore immaco-
lato , e puro a Dio , che lo abita , qual
conveniva. Ottenetemi la grazia, che se Dio
vuol proseguire a darmi vita , e che in-
cominci il novello anno , io differente dal
tempo scorso , mi occupi unicamente nel
servizio di Dio , nel disimpegno fedele de'
doveri miei, nell'esatta osservanza della Leg-
ge, di Dio nel correr la via , che guida al
Cielo, e cerchi di occupar, e ben impiegare
quel tempo sì prezioso , che Dio mi con-
cede , con tanto più di attenzione, e pre-
mura, quanto più trascurato sono stato nel
tempo scorso. A Voi, o Madre, lo domando,
e da Voi lo spero per i meriti del vostro
Figlio, Signor nostro. Amen.

**ORAZIONE ALLA VERGINE SS. PEL PRIMO
GIORNO DELL'ANNO.**

Vergine SS. Madre di Dio , e nostra ,
Madre di Consolazione , ecco incomincia
per me un anno novello, ed il Padre delle
Misericordie prosegue a mantenermi in vi-
ta per produrre almeno in questo quei frutti

**

di benedizione , e di giustizia , che sin ora qual albero sterile non ho prodotto ! Da Voi voglio cominciarlo , colla vostra benedizione , colle vostre lodi , dal dedicarmi a Voi , dall' offrirvi quegli omaggi di amore filiale , tenero , doveroso , e grande , che a Voi mi legano. Madre del mio Dio , del mio Redentore , che finisca per mezzo vostro questa mia malaugurata sterilità ! Felice pronostico apre il nuovo anno , l'apre il nome di Gesù , quel nome che è segno , e caparra di mia salute , per certezza della quale anche oggi lo prende versando il primo sangue , e versando da' teneri occhi suoi , e vostri , lacrime , che aprirono il cielo , bagnarono , e fecondarono la terra , piegarono il Padre al perdono , e lavarono le anime nostre. Quale consolazione allora al vostro , e suo cuore vedendo incominciar abbondante la nostra Redenzione , e nostro riscatto ? Applicatemene efficacemente il merito.

Sia in eterno benedetto questo santo Nome , che gli s' inchini il Cielo , la Terra , e l'inferno. Scolpitelo bene nel mio cuore , e nel cuore di tutti i Cristiani. Siaci il nome di Gesù scudo , speranza , virtù , e salute per mezzo vostro. Abbattete colla di lui virtù tutti i nostri interni , ed esterni nemici , la nostra carne ribelle con tutti i vizj , e concupiscenze di Lei , il nostro amor proprio , la superbia , e l'amore delle

cose sensibili. Ci sia questo nome sole , e luce, che ci scuopra i beni eterni, e la celeste patria, e la strada che a quella ci guida : ci sia Sapienza , che quelli ci faccia unicamente gustare, desiderare, cercare , e meritare , ci sia fiaccola per non inciampare nel cammino all' eternità. Questo nome di Gesù ci sia la Guida , che c' introduca , e ci metta in possesso del Paradiso. Ci sia scudo , e fortezza che c' ingegni ad abbracciare , o almeno a soffrire la fame, la nudità , gl'incomodi , i disagi, le malevolenze , la morte stessa, e qualunque male di questa vita colla virtù di questo Nome, e per ottener , e meritare ciò , che questo Nome promette, ed annunzia. Oprate di più di farci anche credere, e di ritrovarci felici, dall' esser disprezzati, perseguitati , malveduti , e dati sinanche a morte per causa di questo Nome.

Che lo conoscano tutte le nazioni ; e sia adorato da tutte le genti ! E perciò per la virtù di questo nome vi preghiamo di ottenere , formare , e mandar alla Chiesa de' nuovi uomini apostolici, come Paolo, che lo portino a' Re, a' Principi, a' figli d'Israello, ed a tutte le creature per farlo conoscere.

Vergine SS. mia Maestra , fate che alla vostra scuola impari bene Gesù, fatemelo Voi conoscere. *Haec est vita aeterna ut cognoscant te verum Deum , et quem misisti Jesum*

Christum , e fuori di questa lezione , dottrina , e scienza non ne ammetta altra. Non sappia che Gesù , e Gesù Crocifisso , e di altro non mi glorj che di Gesù Crocifisso. Amen.

PER LA EPIFANIA.

Vergine SS. Madre di Dio , e nostra Madre di Consolazione veramente felice , quali , e quanti furono i godimenti vostri vedendo finalmente nascere la stella di Giacobbe , che avrebbe dissipato le tenebre degl'Infedeli , e l'oscurità del Gentilesimo , e che comparendo oggi a' S. Magi col suo lume li eccita a cercare , e li guida a trovare il nato Re , il Dio umanato ? Quali furono i vostri sentimenti al vedere in un misero tugurio di Povertà da' Re dell' Oriente adorarsi il vostro Unigenito , vederli piegare a terra , e prestargli umilissimi ossequj , e misteriosi regali , e Voi con occhio profetico mirando ne' Magi non solo le primizie de' Gentili , ma tutti quei , che dietro a loro , ed al loro esempio e popoli , e nazioni intere , e le stesse teste coronate , Re , e Regine , e gli stessi Imperatori del Mondo mirando da lontano umili e tremanti abbassarsi ad adorare il vostro Figlio , e riconoscerlo per loro Re , e Sovrano per Dio , e Signore , e rendergli il vero e dovuto Culto , e così esaltato sopra i Re , e sopra tutte

le potenze della terra: O Maria, qual fu, e chi può capire il vostro giubilo per vedere conosciuto, adorato, ed esaltato Gesù, e vedere spargere la salute, ed i frutti di sua venuta sopra di Noi? Anche io godo, e tripudio pella gloria di Gesù, e per la Consolazione vostra. Sì, ne godo maggiormente, giacchè anch'io sebbene poverissimo, e meschino qual sono, intendo, bramo, e voglio con ogni sforzo, e premura accrescere la gloria di Gesù, e la consolazione vostra, unendomi co' S. Magi ad adorarlo, amarlo, e regalarlo coll'offerta intera di me, col cercare la sua gloria, e la manifestazione del suo Nome, e coll'excitare tutti a conoscerlo, e ad amarlo. Ma perchè ciò possa io conseguire, a Voi mi volgo, a Voi ne domando la grazia. Fate che io indirizzi ogni mia operazione per cercare Gesù. Ottenetemi abbondanti lumi dello Spirito Santo, onde colla scorta di questi vadano ben indirizzati i passi miei, e siccome Voi siete quella Misteriosa Stella Matutina, che Dio fece precedere al Sole di Giustizia, quindi spuntate, senza mai più tramontare alla mia mente, ed al mio cuore, e coi vostri splendori nella notte buja di questa vita, e nel mar procelloso di questo Mondo rischiarate le mie tenebre, fatemi sempre conoscer la strada certa, e sicura, che mi guida a Gesù: fate; che non in-

ciampi, e che al benefico splendore di questa Stella eviti gli agguati del Demonio, della carne, e del Mondo, onde Voi facendomi giungere al termine ed al porto felicemente possa io cantare *quoniam in eternum misericordia ejus*.

18 Gennajo.

Cattedra di S. Pietro in Roma.

Vergine SS. Madre di Dio, e nostra vi saluto come Madre di Consolazione per quella, che provaste, allorchè il Principe degli Apostoli S. Pietro avendo annunziato G. C. agli Ebrei, pieno di fede, di coraggio, di Amore, e di zelo, a voi almeno in ispirito dimanda, e Voi gli date la benedizione per partire alla volta di Roma, e dirigere i passi verso quella Città, che dietro avversarsi assoggettato il Mondo intero, averlo alle sue leggi, e tributi obbligato, lo dominava, e reggeva, e lo mirate, in ispirito accompagnandolo, presentarsi innanzi a quelle Torri orgogliose, ed invincibili, a quei Palagi, che minacciavano per dir così i Cieli, andar Egli solo, scalzo, e povero incontro allo splendore de' Carri trionfali, alle Legioni, a' Tribuni, a' Proconsoli, ed a quell' infinito popolo, che è il Padrone, e dominatore del Mondo, ad oggetti sì splen-

didi, e sì capaci di sconcertare qualunque animo, o petto umano, fuor di quello di questo Apostolo. E ciò che agli occhi umani, o alla umana prudenza sarebbe sembrato un progetto strano, ed incomprendibile, andare cioè a far cambiar aspetto a questa città, a questa Roma, alla Reina delle Nazioni, a distruggere la sua Religione, e Divinità, e farle adottare una legge tutta nuova, e tutta contraria, de' dommi incomprendibili, piantar la Croce, ed il Crocifisso sul Campidoglio, là dove sventolavano le Aquile romane, questo è ciò che un Uomo solo, spogliato, e sprovvisto di ogni umano Appoggio progetta, ed eseguisce, questo è il disegno del grande Apostolo! Egli rivestito della virtù dell'alto annunzia al popolo Signore delle Genti Gesù, o G. C. Crocifisso, ed in questo stesso giorno vi fa Egli il primo risuonar questo nome, ed a questo Nome di Gesù fa pigiar la fronte, e le ginocchia a questo popolo superstizioso, il quale se soggetto avea tutte le Nazioni, era però lo schiavo di tutti gli errori, e culti sacrilegi di tutte le Nazioni. Predica in questo giorno la morale di Gesù Cristo, dissipa questi errori, e fa invece comparire la Verità, la Fede, e la Religione del vero Dio. Fa risuonare questo benedetto nome non solo nelle strade, nelle piazze, e nelle case di Roma, ma corag-

gioso non teme di penetrar sin alla soglia del Romano Monarca, di quell' Imperatore brutale, e crudele, che pretendeva dividere con Giove il supremo comando, arriva intrepido sin allo splendore medesimo dello scettro de' Cesari, e bandisce, o almeno dà principio ad esser bandito questo Giove dal Campidoglio, e va a poggjar nel Campo di Marte il baluardo della Cattedra Apostolica, il quale più fermo dell' Impero romano, di maggior durata, e di maggior gloria, vien oggi da lui stabilito, contro cui non varranno le porte dell' Inferno, e tutte le umane potenze. E Gesù Cristo per suo mezzo colà è riconosciuto per Figlio di Dio, e come tale è adorato, e riceve i più solenni omaggi non solo da quel popolo, ma da quelli di tutto il Mondo, da' Principi, da' Re, dagli stessi Imperatori Romani, i quali non solo al dir del Profeta *lingent vestigia pedum tuorum*, ma avranno a gloria, si riputaranno felici di essere sotterrati non già nel luogo stesso, in cui riposa quel S. Pietro che convertì la Città, ma soltanto nell' ingresso, e nel vestigio del di lui sepolcro giusta l'espressione di S. Gio. Crisostomo, recandosi ad onore di divenire i Custodi, e portinaj del Pescatore. O gran virtù della Croce. O voce benedetta, che l'annunziò. O noi felici, essendo da questa Cattedra stessa istruiti giunta avventuratamente a Noi ancora la stessa voce! O che possa

non solo farsi sentire, come lo è stata, da tutto il Mondo, ma possa esser ascoltata, ed ubbidita da tutti gli uomini del Mondo la voce di Pietro per bocca de'suoi successori ! O giornata di grazia, e di misericordia, giornata memoranda, e d'eterna gloria, che fonda la Cattedra della Verità, il centro della vera Fede, il Seggio del Vicario di Gesù Cristo, giorno, in cui fabbricasi quell'Arca, dove entrando si può solo avere scampo di non perire nella generale rovina dell'infedeltà. Piantasi quella Pietra, ed alzasi quell'Edificio, il quale porta la più manifesta impronta del dito di Dio, dell'opera dell'Onnipotente, che nessuna forza umana, o diabolica potrà far un punto vacillare: da dove quel primo de'Pastori pascerà gli agnelli, e le pecore di Gesù Cristo, e confermerà la Fede de'suoi fratelli, e dove secondo la promessa di G. Cristo non mancherà mai questa vera fede. Quanti misterj, quanto grazie operate in questo giorno? Quale ne fu la consolazione vostra, Verg. SS., il vostro giubilo! vedendo, e contemplando in ispirito tutte queste verità, e prodigj della Fede di Gesù Cristo? Ah vera Madre di Consolazione; guardate ancor oggi con occhi di amore, e di preferenza questa prima Chiesa, guardatene il sommo Pastore, prendetelo sotto la vostra particolar cura, protezione, ed assistenza: ri-

colmatelo de' vostri favori , e delle grazie più speciali , esaltatelo , e glorificatelo , poichè in esso sarà esaltato , e glorificato il vostro Figlio , del quale è il Vicario , e Rappresentante. Dategli quella fortezza, Sagghezza , Prudenza , Coraggio , ed Amore , che lo distinguano colla sua virtù , e lo rendano superiore a tutti i Pastori , degno di attirare con queste doti, colla verità, e colla sua dolcezza tutti gli uomini all'Ubbidienza della vera fede , e riconduca in seno all'Ovile le traviate pecorelle. Assistetelo in tutti i giorni.

Voi stessa formate colla vostra mano secondo il cuor di Dio tutti quelli in appresso, che in questa sede dovranno rappresentare l'eterno Pastore colla loro fedele, continuata successione da Pietro sin alla fine del Mondo. Ed a me , ed a tutti i fedeli concedeteci verso questo primo Pastore , e la Sede Romana tanto rispetto , attaccamento , Amore, zelo, e premura sin alla morte, che mi stimi felice di potere versare il sangue per tenermici unito , e nel suo seno io muoja fedele Pecorella di questo Ovile , e di questo Pastore Così sia.

22 FEBBRAJO CATTEDRA DI S. PIETRO IN ANTIOCHIA. ORAZIONE ALLA SS. VERGINE.

Madre di Dio, e nostra, Madre di Consolazione, quale fu il giubilo del vostro cuore, allorchè S. Pietro stabilito dal vostro Figlio Principe degli Apostoli, Capo de' Sacerdoti, e Pietra, su cui fondar doveva quella sua Chiesa, contra cui non avrebber potuto aver forza, o dominio tutte le forze dell'inferno, allorchè S. Pietro dopo d'averlo annunziato agli Ebrei, porta finalmente il di Lui nome adorabile a' Gentili, e per mezzo di questo nome, oggi piantando la sua sede in Antiochia Capitale dell'Oriente, porta la vera Religione nel centro dell'Idolatria, e così in questo giorno quel popolo, che camminava nelle tenebre, vide la gran luce, e la luce spuntò a quei, che abitavano i paesi dell'ombra di morte. In questo giorno finalmente fu rotto il muro di separazione tra i due popoli Giudeo, e Greco per non formarne che uno, sotto un solo Pastore unica greggia in un solo ovile. Oggi è stata spezzata la catena della schiavitù delle nazioni, e spiegato il vessillo della Fede, è stato tolto il loro opprobrio, si apre una messe copiosa al zelo degli Apostoli, ed il Regno di G. C. va a stabilirsi sulla rovina dell'Impero dell'Inferno. Ne godeste Voi, o Ma-

dre di Consolazione. Chi lo può esprimere? Allora voi miraste, e ne godeste ancora, che questa pura luce sarebbe arrivata sino a me, che mi avrebbe illuminato la luce della Fede, e che questa di un Figlio d'ira mi avrebbe fatto rinascere alla dignità di Figlio di Dio, di Fratello di Gesù Cristo, di membro dello stesso, e di erede del suo Regno. Quai beni, quali grazie, e misericordie! Benedetto ne sia il Signore Iddio in eterno, e benedetta la Religione, che ce l'ha fatto partecipe! E benedetta voi, che siete la Madre di Colui, che ha formato questa Religione, ci ha recato in terra la conoscenza di Lei, e la sua legge. Madre SS. otteneteci di amare, e di vivere attaccati inviolabilmente alla stessa, e che ogni nostro studio sia quello di conformar la vita, e le azioni secondo la regola, che ce ne detta la Religione, e così grati a Dio, e fedeli ci avessimo per mezzo vostro a render degni di conseguir ciò, che la Religione promette. Così sia.

Per la festa dall'invenzione della Croce

A' 3 di Maggio.

Madre di Dio, SS. Madre di Consolazione, questo titolo l'acquistate per mezzo della Croce, poichè se Gesù Cristo stesso diceva

a' suoi discepoli , che era stato d' uopo di patire , e così entrar nella sua gloria , che avea chiamato suo esaltamento l'esser crocifisso , e che bramava ardentemente di esserlo presto , che sentiva una violenza in se stesso , finchè non ne vedesse l'esecuzione , e che allora avrebbe tirato tutte le cose a se , *omnia traham ad meipsum* , oh sì , vera , e degna Madre del Crocifisso Signore , Compagna delle di lui umiliazioni sino alla Croce , deh tirate anche noi efficacemente alla Croce , ed al Calvario : animateci , ed incoraggiteci , anzi comunicateci sommo ardore , amore , e trasporto per la Croce , facendocene capire il pregio , l'eccellenza , la virtù , ed aprendoci la mente per conoscere in quella l'albero della vita , ed accenderci tal desiderio di sederci alla di Lui ombra , coglierne , e mangiarne i frutti , e di assaggiarli , e gustarli in modo , da nausearne ogni altro del Mondo , e che sia tale la stima , ed il pregio , in cui ne venghiamo , che come S. Paolo , ci guardassimo di gloriarci in altro , fuorchè nella Croce del nostro Signore Gesù . Fateci , o Madre , ascoltar attentamente le lezioni delle grandi verità , che Gesù Crocifisso si spiega da questa Cattedra della Croce , tenerne fresca la memoria , come Voi , il diletto discepolo , e la Maddalena , che ne foste i primi spettatori , discepoli , ed amatori , innalzateci sopra di quella tra il

Cielo, e la terra, onde così stimarci pellegri-
ni, e forestieri del Mondo, e tener la nostra
conversazione in Cielo, da dove aspettiamo
il nostro Salvatore, che cambierà le nostre
passioni, dolori, e debolezze nella impas-
sibilità, immortalità, e splendori della glo-
ria del suo corpo risorto. Così sia.

Per la festa de' Santi.

Madre di Dio Santissima, e Madre nostra,
vi saluto oggi come Madre di Consolazione
Regina di tutti gli Angioli, e de' Santi,
Regina del Paradiso, oh! quanto siete di-
venuta bella, e piena di soavità nelle vo-
stre delizie, e nella vostra gloria, o Madre
di Dio? Se a guisa di lucidissimo Sole ri-
splendono in Cielo i Santi, chi può mai
arrivar a capire quanto maggiore, e più
sublime sarà la luce, che uscirà da Voi,
che basterebbe sola a render il Cielo un Pa-
radiso, e beati tutti i di lui abitatori? Chi
può capire la bellezza degli occhi vostri di
Colomba, che anche quand' eravate mor-
tale ferirono il cuore di Dio? Che sarà la
bocca, la fronte, e l'intero vostro Cor-
po? Che sarà l'anima vostra? Quando mi
farete felice di venirvi a contemplare, e
godere? Oh che invidia la sorte de' Cit-
tadini del Cielo, che già vi possego-
no, che stanno intorno a farvi corona, a

pascersi della vostra gloria , a saziarsi di quel mele , che dalla bocca vi esce , *Beati viri tui , et beati servi tui , qui stant coram te semper , et audiunt Sapientiam tuam.* Qual' è la consolazione vostra, la gioia, il piacere, ed il giubbilo in vedere Dio, e goderlo? In veder i cittadini della celeste Gerusalemme pieni di santità, e gloria, tutti sempre riverenti, ed ossequiosi a lodarvi, amarvi, e benedirvi in eterno! vedervi Regina di milioni, e milioni di Santi, di un popolo innumerevole, ma tutto senza macchia, poichè niente d'immondo, o d'imperfetto può là entrare! E quale è la riconoscenza loro inverso a Voi, da cui come causa della loro gloria, allegrezza, e sorte vi riconoscono? Madre di Dio, e di Consolazione, quando mi riunirete a loro? Quando mi farete giungere al Porto? Quando potrò unirmi a loro per godervi, e lodarvi? Fatelo voi, Madre di Dio, sia questa l'opera vostra, l'effetto di vostra grazia, e di vostra protezione, il frutto de' vostri meriti.

Le Orazioni per l'Annunziazione si prenderanno le notate alla pag. 346 per la Purificazione alla pag. 355 per Pasqua 271 per l'Ascensione 376 per il Corpus Domini 366 per l'Assunzione 379; per la Nascita 339 per la Presentazione 343, Concezione 337, e Natale 352.

**ORAZIONI A MARIA SS. PER CIASCUN GIORNO
DELLA SETTIMANA IN COMPENSO DELLE OF-
FESE , CHE SI FANNO CONTRO LA STESSA.**

» Pio VII. con Rescritto della S. C. delle
» Indulgenze de' 21 Giugno 1808 concede
» 300 giorni d'Indulgenza applicabile anche
» alle anime del Purgatorio da conseguirsi
» una volta il giorno a chi per compensare
» le offese fatte alla Madre di Dio reciterà
» con cuore contrito le seguenti orazioni con
» tre Ave Maria. Di più Indulgenza plena-
» ria una volta al mese , comunicandosi,
» e confessandosi.

A chi recita le Litanie della stessa Bea-
ta Vergine concede 300 giorni d'indulgen-
za con Decreto de' 30 Settembre 1817.

ORAZIONE PER LA DOMENICA.

Ecco , o Madre di Dio , ai piedi vostri
un misero peccatore , che a Voi ricorre ,
ed in Voi confida. Io non merito, che nep-
pure Voi mi guardiate : ma sò , che Voi
vedendo il vostro Figlio morto per salvare
i peccatori avete un sommo desiderio di
ajutarli. O Madre di misericordia , guar-
date le mie miserie , ed abbiate pietà di
me. Io sento chiamarvi da tutti Rifugio dei
peccatori, Speranza de' disperati , Ajuto de-

gli abbandonati: dunque Voi siete il rifugio mio, la speranza mia, l'ajuto mio, Voi colla vostra intercessione mi avete da salvare. Soccorrete mi per amor di Gesù Cristo; date la mano ad un misero caduto; che a Voi si raccomanda. Io sò, che Voi vi consolate in ajutare un peccatore, quando potete; ajutatemi adunque ora, che mi potete ajutare. Io co' miei peccati ho perduto la divina grazia, e l'anima mia. Ora mi metto nelle vostre mani; ditemi, che ho da fare per ritornare nella grazia del mio Signore, che io tosto voglio farlo. Egli mi manda a Voi, acciò mi soccorriate; vuole, che io ricorra alla vostra misericordia, acciocchè non solo i meriti del vostro Figlio, ma ancora le vostre preghiere mi ajutino a salvarmi. A Voi adunque ricorro: Voi pregate Gesù per me. Fate conoscere il bene che sapete fare a chi confida in Voi. Così spero. Così sia.

Quindi si reciteranno tre Ave Maria alla Beatissima Vergine per dare un qualche piccolo compenso alle tante Bestemmie, che contro di Lei si sono dette, e si dicono non solo dagl'infedeli etc., ma anche da' cattivi Cristiani.

ORAZIONE PER IL LUNEDÌ.

O Regina del Cielo Maria SSma, io che un tempo sono stato schiavo del Demonio, ora mi dedico per vostro servo perpetuo, e mi offerisco ad onorarvi, e servirvi per tutto il tempo di mia vita. Accettatemi adunque per vostro servo: dehl non mi rigettate, come io meriterei. O Madre mia, in Voi ho collocato tutte le mie speranze. Benedico, e ringrazio Iddio, che per sua misericordia mi dà questa confidenza in Voi. È vero, che per il passato sono miseramente caduto nella colpa; ma spero per li meriti di Gesù Cristo, e per le vostre preghiere di averne già ottenuto il perdono. Non basta però, Madre mia. Un pensiero mi affligge, ed è, che posso tornare a perdere la divina grazia. I pericoli sono continui, i nemici non dormono, e nuove tentazioni mi assaliranno. Ah! proteggetemi adunque Signora mia, ajutatemi negli assalti dell'inferno; e non permettete, che io abbia di nuovo a commettere il peccato, e ad offendere il vostro divin Figlio Gesù. Nò, non sia mai, che io di nuovo abbia a perdere l'anima, il Paradiso, e Dio. Questa grazia io vi dimando, Maria, questa io voglio, questa Voi intercedetemi. Così spero. Amen.

Le tre Ave Maria per l' oggetto sopra proposto.

ORAZIONE PER IL MARTEDÌ.

O Maria SSma Madre di Bontà , e di Misericordia , considerando i miei peccati , e pensando al momento della mia morte tremo , e mi confondo. O Madre mia dolcissima , nel Sangue di Gesù Cristo, e nella vostra intercessione stanno le mie speranze. O Consolatrice degli afflitti, non mi abbandonate allora ; non lasciate di consolarmi in quella grande afflizione. Se al presente così mi tormenta il rimorso de' peccati fatti , l'incertezza del perdono , il pericolo di ricadere, ed il rigore della divina giustizia , che ne sarà allora di me ? Ah ! Signora mia , prima che giunga la mia morte, impetratemi un gran dolore de' miei peccati, una vera emenda, e fedeltà a Dio nella vita, che mi resta. E quando poi arriverò al tempo della mia morte, o Maria, Speranza mia , ajutatemi in quelle grandi angustie , nelle quali m' ho da trovare ; confortatemi a non disperare alla vista delle mie colpe , che mi porrà innanzi il demonio. Impetratemi Voi d'invocarvi allora più spesso , acciocchè io spiri col vostro dolcissimo Nome in bocca , e del vostro SSmo Figliuolo. Questa grazia l'avete fatta

a tanti vostri divoti , la voglio , e la spero ancor io. Amen. Così sia.

Le tre Ave Maria per l' oggetto sopra proposto.

ORAZIONE PER IL MERCOLEDÌ.

O Madre di Dio Maria SSma , quante volte io per i miei peccati ho meritato l'inferno ; già la sentenza forse al primo mio peccato sarebbe stata eseguita , se Voi pietosa non aveste trattenuto la divina giustizia : E poi vincendo la mia durezza , mi tiraste a prendere confidenza in Voi. Ed oh ! in quanti altri delitti appresso forse io sarei caduto ne' pericoli , che mi sono occorsi , se Voi Madre amorosa non me ne aveste preservato colle grazie , che mi avete ottenute. Ah ! Regina mia , che mi gioverà la vostra misericordia , ed i favori , che m'avete fatto , se io mi dannero ? Se un tempo non v'ho amato , ora dopo Dio v'amo sopra ogni cosa. Deh ! non permettete , ch'io abbia a voltare le spalle a Voi , e a Dio , che per vostro mezzo tante misericordie m'ha dispensate. Signora mia amabilissima , non permettete , ch'io vi abbia ad odiare , e maledire per sempre nell'inferno. Soffrirete Voi di veder dannato un vostro servo , che v'ama ? O Maria , che mi dite ? io mi dannero , se vi lascio. Ma

chi avrà più cuore di lasciarvi ? Chi potrà scordarsi dell'amore, che Voi mi avete portato ? Nò , che non si perde , chi a Voi ricorre. Deh! Madre mia, non mi lasciate in mano mia, ch'io mi perderò; fate, ch'io sempre a Voi ricorra. Salvatemi, Speranza mia, salvatemi dall'inferno; e prima dal peccato, che solo può condannarmi all'inferno.

Le tre Ave Maria per l' oggetto sopra proposto.

ORAZIONE PER IL GIOVEDÌ.

O Regina del Paradiso , che sedete sopra tutti i cori degli Angeli la più vicina a Dio , da questa valle di miserie io vi saluto misero peccatore , e vi prego a volgere verso di me que' vostri occhi pietosi. Guardate , o Maria , in quanti pericoli ora mi trovo , ed ho da trovarmi fino che vivo in questa terra , di perdere l'anima , il Paradiso , e Dio. In Voi, Signora, io ho collocato tutte le mie speranze. Io v'amo , e sospiro di venire presto a vedervi, e lodarvi in Paradiso. Ah! Maria, quando sarà quel giorno , che mi vedrò già salvo a' piedi vostri ? Quando bacierò quella mano , che tante grazie mi ha dispensate ? È vero , Madre mia , che io vi sono stato molto ingrato nella mia vita ; ma se ver-

rò in Paradiso , non vi sarò più ingrato ? colà v'amerò ogni momento per tutta l'eternità , e compenserò la mia sconoscenza con benedirvi , e ringraziarvi per sempre. Io ringrazio Iddio , che mi dà una tale confidenza nel Sangue di Gesù Cristo , e nella vostra potente intercessione. Tanto hanno sperato i vostri veri devoti , e niun è restato deluso, e neppur io. O Maria, pregate il vostro Figlio Gesù (come lo prego ancor io per li meriti della sua Passione) a confermare , e sempre più accrescere queste mie speranze. Amen.

Le tre Ave Maria per l'oggetto di sopra.

ORAZIONE PER IL VENERDÌ.

O Maria , Voi siete la creatura la più nobile , la più sublime , la più pura , la più bella , la più santa di tutte le creature, Oh ! se tutti vi conoscessero , Signora mia , e v'amassero , come Voi meritate ! Ma mi consolo , che tante anime beate in cielo , e giuste in terra vivono innamorate della vostra bontà , e bellezza. Sopra tutto mi rallegro , che Dio stesso ama più Voi sola , che tutti gli uomini , e gli Angeli insieme. Regina mia amabilissima , io miserabile peccatore ancora v'amo, ma v'amo troppo poco ; voglio un amore più grande,

e più tenero verso di Voi, e questo me l'avete da impetrare, giacchè l'amar Voi è un gran segno di predestinazione, ed una grazia, che Dio concede a coloro, che si salvano.

Mi vedo poi, o Madre mia, troppo obbligato al vostro Figlio: vedo, ch' Egli merita un amore infinito. Voi, che altro non desiderate, se non di vederlo amato, questa è la grazia, che m'avete da impetrare, un grande amore a Gesù Cristo. Deh! questa è la grazia, che m'avete da impetrare, un grande amore a Gesù Cristo. Deh! questa grazia ottenetemi Voi, giacchè ottenete da Dio quanto volete. Io non vi cerco beni di terra, non onori, non ricchezze; vi cerco quello, che più desidera il vostro Cuore, amare solo il mio Dio. È possibile, che non vogliate ajutarmi in questo mio desiderio, che tanto piace a Voi? Nò, che Voi già m'ajutate; già pregate, o Maria, e non lasciate mai di pregare, finchè non mi vedete in Paradiso, dove sarò sicuro di possedere, e di amare per sempre il mio Dio insieme con Voi, Madre mia carissima. Amen.

Le tre Ave Maria per l'oggetto di sopra.

O Madre mia SSma, io vedo le grazie, che Voi mi avete impetrate, e vedo l'ingratitude, ch'io v'ho usato. L'ingrato non è più degno di beneficj; ma non per questo voglio diffidare della vostra misericordia. O mia grande Avvocata, abbiate pietà di me. Voi siete la dispensiera di tutte le grazie, che Dio concede a noi miserabili, ed a questo fine Egli v'ha fatto così potente, così ricca, e così benigna, acciocchè ci soccorriate. Io voglio salvarmi. In mano vostra adunque metto la mia eterna salute, a Voi consegno l'anima mia. Io voglio essere ascritto tra i vostri servi più speciali: non mi discacciate. Voi andate cercando i merabili per sollevarli; non abbandonate un misero peccatore, che a Voi ricorre. Parlate per me: il vostro Figlio fa quanto Voi gli cercate. Prendetemi sotto la vostra protezione, e ciò mi basta; perchè se Voi mi proteggete, io non temo niente; non de'miei peccati, perchè Voi, spero, mi otterrete da Dio il perdono; non de'demonj, perchè Voi siete più potente di tutto l'inferno; non del mio stesso giudice Gesù, perchè ad una vostra preghiera Egli si placherà. Proteggetemi adunque, Madre mia, e ottenetemi il perdono de' miei peccati, l'amore a Gesù, la santa perse-

veranza , la buona morte , e finalmente il Paradiso. È vero , che queste grazie non le merito , ma se Voi le richiedete per me al Signore , io le otterrò. Pregate adunque Gesù per me. O Maria Regina mia, in Voi confido , in questa speranza riposo , e vivo , e con questa voglio morire. Amen.

Le tre Ave Maria come sopra ; indi le Litanie della B. V. essendo giorno di Sabato.

DIVERSE INDULGENZE CONCESSE DA' SOMMI PONTEFICI PER LA RECITA DI DIVERSE PREGHIERE ALLA SS. VERGINE.

Si avverta, che è stato ordinato da' Sommi Pontefici non lucrarsi le indulgenze plenarie se non previa la Confessione , e Comunione, come principale : opera ingiunta. Per le anime buone , però è stato dichiarato dal Sommo Pontefice Clemente XIII. con Decreto de' 9 Dicembre 1763 emanato dalla Congregazione delle indulgenze che eccettuata la indulgenza di qualunque giubileo , i fedeli che si sogliono confessar una volta la settimana possono lucrar le indulgenze plenarie comunicandosi soltanto senza confessione purchè siano in istato di grazia.

Per chi recita la mattina , a mezzodì , e la sera al suono dell' Ave Maria.

Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto. *Ave Maria etc.*

Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. *Ave Maria.*

Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis. *Ave Maria.*

℟. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
℣. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus. Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde, ut qui Angelo nuntiante Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per Passionem ejus, et Crucem ad Resurrectionis gloriam perducamur per eundem Christum.

Nel tempo pasquale, cioè dal mezzodì del Sabato santo sin al Sabato della SS. Trinità si dice in piedi invece dell' anzidetta la seguente Antifona

Regina Coeli laetare alleluja.

Quia quem meruisti portare alleluja

Resurrexit sicut dixit alleluja

Ora pro nobis Deum alleluja.

℣. Gaude, et laetare, Virgo Maria, alleluja. ℣. Quia surrexit Dominus vere alleluja.

Oremus. Deus qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi Mundum laetificare dignatus est: praesta, quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae per eundem Christum Dominum nostrum.

Benedetto XIII. a' 14. Settembre 1724. confermando lo stesso a' 10 Gennajo 1725 e poi Benedetto XIV. a' 17 Maggio 1749 concede per tale recita Indulgenza plenaria una volta al mese, e 100 giorni d' indulgenza ogni volta, che con vera contrizione si reciterà l' Angelus Domini.

Pio VI. con Decreto de' 15 Maggio 1784 concede a quei fedeli o che unendosi in tre persone, o sole o insieme, purchè tutte e tre nel tempo medesimo reciteranno 7 Gloria Patri, ed un Ave Maria per onorare la SS. Trinità, l' Incarnazione, e la SS. Vergine Madre, la mattina, a mezzodi, e la sera, per ogni di l' indulgenza di 100 giorni, in tutte le Domeniche 7 anni, e 7 quarantene, ed Indulgenza plenaria in due Domeniche per ogni mese a propria elezione.

Di più lo stesso Pio VI. con Decreto de' 5 Aprile 1786 concede 100 giorni d' Indulgenza per ogni di, 7 anni, e 7 quarantene per ogni Domenica, ed in due Domeniche d' ogni mese Indulgenza plenaria, come pure in tutte le feste di Maria SS. e nella festività di tutti i Santi, ed in fine l' Indulgenza plenaria in Articolo di Morte a chi recita per riparare le ingiurie fatte a Maria SS. e per difenderne il culto la Salve Regina ogni mattina.

LA SALVE REGINA ,

ED IL SUB TUUM PRAESIDIUM OGNI MATTINA

Con i V. qui sotto accennati.

Di Mattina) Salve Regina, Mater misericordiæ, vita, dulcedo, et Spes nostra salve. Ad te clamamus exules filii Hevæ. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum Fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

V. Dignare me laudare te, Virgo sacra. R. Da mihi virtutem contra hostes tuos. V. Benedictus Deus in Santis suis. Amen.

Di sera) Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus et a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta. V. Dignare me etc. *con l' altro V. come sopra.*

SALMI IN ONOR DEL SS. NOME DI MARIA.

Pio VII. concede con Rescritto de' 13 Giugno 1815 per chi recita ogni volta i sudetti l' indulgenza di 7 anni, e 7 quarentene. In ogni mese una volta Indulg. plenaria, come pure nella festa del nome di Maria.

Antif. Mariæ Nomen.

M

Cantic B. M. V. Luc. 1.

Magnificat * anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ; *
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est; *
et sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, * et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis, * et divites dimisit inanes.

Suscepit Istraël puerum suum, * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, et semini ejus in sæcula.

Gloria Patri etc.

Antif. Mariæ Nomen cunctas illustrat Ecclesias, cui fecit magna, qui potens est, et Sanctum Nomen ejus.

A

Antif. A solis ortu.

Salmo 119.

Ad Dominum cum tribularer, clamavi, * et exaudivit me.

Domine, libera animam meam a labiis iniquis, * et a lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi * ad linguam dolosam?

Sagittæ potentis acutæ, * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est! habitavi cum habitantibus Cedar: * multum incola fuit anima mea.

Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus; * cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Gloria Patri etc.

Antif. A solis ortu usque ad occasum
laudabile Nomen Domini, et Mariæ Matris
ejus.

R

Antif. Refugium est.

Salmo 118.

Retribue servo tuo, vivifica me: * et custodiam sermones tuos.

Revela oculos meos; * et considerabo mirabilia de lege tua.

Incola ego sum in terra; * non abscondas a me mandata tua.

Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas * in omni tempore.

Increpasti superbos; * maledicti, qui declinant a mandatis tuis.

Aufer a me opprobrium, et contemptum; * quia testimonia tua exquisivi.

Etenim sederunt Principes, et adversum me loquebantur: * servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.

Nam et testimonia tua meditatio mea est; * et consilium meum justificationes tuæ.

Adhæsit pavimento anima mea: * vivifica me secundum verbum tuum.

Vias meas enuntiavi, et exaudisti me; * dulce me justificationes tuas.

Viam justificationum tuarum instrue me: *
et exercebor in mirabilibus tuis.

Dormitavit anima mea prætedio: * confir-
ma me in verbis tuis.

Viam iniquitatis amove a me: * et de le-
ge tua miserere mei.

Viam veritatis elegi: * judicia tua non
sum oblitus.

Adhæsi testimoniis tuis, Domine; * noli
me confundere.

Viam mandatorum tuorum cucurri, *
cum dilatasti cor meum.

Gloria Patri etc.

Antif. Refugium est in tribulationibus
Mariæ Nomen omnibus illud invocantibus.

I

Antif. In universa terra.

Salmo 125.

In convertendo Dominus captivitatem
Sion, * facti sumus sicut consolati.

Tunc repletum est gaudio os nostrum; *
et lingua nostra exultatione.

Tunc dicent inter gentes: * magnificavit
Dominus facere cum eis.

Magnificavit Dominus facere nobiscum; *
facti sumus lætantes.

Converte, Domine, captivitatem nostram; *
sicut torrens in Austro.

Qui seminant in lacryinis, * in exultatione metent.

Euntes ibant, et flebant, * mittens semina sua.

Venientes autem venient cum exultatione, * portantes manipulos suos.

Gloria Patri etc.

Antif. In universa terra admirabilis est Nomen tuum, o Maria.

A

Antif. Annuntiaverunt.

Salmo 122.

Ad te levavi oculos meos, * qui abitas in cœlis.

Ecce sicut oculi servorum * in manibus dominorum suorum.

Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ; * ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum donec misereatur nostri.

Miserere nostri Domine, miserere nostri, * quia multum repleti sumus despectione.

Quia multum repleta est anima nostra, opprobrium abundantibus, et despectio superbis.

Gloria Patri etc.

Antif. Annuntiaverunt cœli Nomen Mariæ, et viderunt omnes populi gloriâ ejus.
V. Sit Nomen Virginis Mariæ benedictum.
R. Ex hoc nunc, et usque in sæculum:

OREMUS.

Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut fideles tui, qui sub sanctissimæ Virginis Mariæ Nomine, et protectione lætantur, ejus pia intercessione, a cunctis malis liberentur in terris, et ad gaudia æterna pervenire mereantur in cœlis. Per Dominum etc.

Pio VII. con Rescritto degli 11 Luglio 1815. concede 300 giorni d'indulgenza una volta al giorno, a chi recita la mattina, a mezzodì, e la sera 3. Gloria Patri alla SS. Trinità in ringraziamento delle grazie, e privilegj concessi a Maria SS. specialmente nella sua Assunzione, e l' Indulgenza di 100 giorni per ciascuna delle volte, e plenaria una volta al mese.

LODE AL SS. NOME DI DIO , E DI MARIA.

Rer la recita della quale

*Pio VII. con Rescritto de' 23 Luglio 1801
concede l'indulgenza di un Anno.*

In Nome del Padre etc.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio, e vero
uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramen-
to dell' Altare.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria
Santissima.

Benedetto il Nome di Maria Vergine, e
Madre.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli, e nei
suoi Santi.

*Lo stesso Pio VII. con Rescritto de' 14
Novembre 1816 concede a tutti coloro, che
recitano le 40 Ave Maria per disporsi al
sacro Parto di Maria SS. nel tempo del-
l'Avvento 100 giorni d'Indulgenza, e pra-
ticandolo almeno per 20 giorni concede l'In-
dulgenza plenaria, visitando qualche chie-
sa della stessa SS. Vergine.*

Sisto V. con Bolla degli 11 Luglio 1587 a chi invoca i SS. Nomi di Gesù, e di Maria concede per ogni volta 25 giorni d'Indulgenza, e plenaria in Articolo Mortis invocandosi in quel punto almeno col cuore.

Orazione alla SS. Vergine di Monsignor Giuseppe Bartolomeo Menochio Agostiniano Vescovo di Porfìrio, per la quale Pio VII. concede 100 giorni d'Indulgenza, e Leone XII. la confermò agli 11. Agosto 1824, e con altro Rescritto della Congregazione delle Indulgenze de' 10 Marzo 1828 aggiunse altri 100 giorni d'Indulgenza.

ORAZIONE

A MARIA SANTISSIMA.

Vergine Santissima, Madre del Verbo Incarnato, Tesoriera delle grazie, e rifugio di noi miseri peccatori, noi ricorriamo al vostro materno amore con viva fede, e vi domandiamo la grazia di far sempre la volontà di Dio, e di Voi; diamo il cuor nostro nelle vostre Santissime Mani, e vi domandiamo la salute dell'anima, e del corpo; e speriamo di certo, che Voi nostra Madre amorosissima ci esaudirete e però con viva fede diciamo:

Tre Ave Maria.

OREMUS.

Defende, quæsumus, Domine, ab omni infirmitate, Beata Maria semper Virgine intercedente, famulos tuos; et toto corde tibi prostratos ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum. Rf. Amen.

Per chi santifica il mese di Maggio Pio VII. a' 21 Marzo 1815 concede per ogni giorno 300 giorni d' Indulgenza, ed una plenaria. Si potrebbe adoprare il metodo di leggere per ogni giorno di detto Mese un Capitolo del 1. libro, ed infine aggiungere una preghiera qualunque.

PREGHIERA A MARIA SS. PER LA BUONA MORTE, ALLA QUALE PROMISE DI ASSISTERE A COLORO, CHE COSÌ L'AVRANNO SALUTATA OGNI GIORNO *Rivelat. S. Mectildis l. 1. c. 55.*

Ave Maria.

1. O mia Signora, Maria, Vergine santa, siccome l'eterno Padre per la onnipotenza vi rese potentissima, così vi prego di assistermi adesso, e nell'ora di mia morte allontanando da me ogni nemico potere.

Ave Marta.

2. O mia Signora, Maria, Vergine san-

**

ta , siccome il Figlio di Dio , e vostro si
degnò d' illuminarvi di tanta cognizione, e
chiarezza , che illuminate tutto il Cielo ,
così nell' ora di mia morte illustrate , e rin-
forzate talmente l' anima mia colla cog-
nizione della Fede , che non venga perva-
rita da alcun errore , o ignoranza.

Ave Maria.

3. O mia Signora, Maria, Vergine san-
ta, siccome lo Spirito santo con pienazza
vi comunicò il suo Amore, così Voi istil-
latemi nella mia morte la dolcezza del di-
vino Amore , con cui ogni amarezza mi si
renda soavissima. Amen.

**ALTRA PREGHIERA DI S. GELTRUDE ALLA
STESSA SS. VERGINE.**

Vi saluto o candidissimo giglio della ful-
gida Trinità , Rosa risplendentissima di ce-
leste amenità , e fragranza , da cui volle
nascere, e dal di cui latte voll' esser pa-
sciuto il Re de' Cieli, pascete cogl' influ-
si divini le nostre anime. Amen.

**INNO, E DEDICA ALLA SS. VERGINE DI CHI DA'
ALLA LUCE LA PRESENTE OPERETTA.**

Benedetta siate in eterno, o Madre di
Dio, mia Signora, Padrona, Regina, Av-
vocata, Maestra, Speranza, Consolazione ,

conforto, mia gloria, e mia corona: vi lodo, e glorifico, vi esalto, e vi amo, ed ogni Creatura del Cielo, e della Terra, applaudisca, e faccia eco alle acclamazioni, che io fo alla mia Signora. *Exaltare super coelos, et super omnem terram gloria tua.*

Io confesso, che a voi si dee gloria, onore, a Voi virtù, e ringraziamento, a Voi l'amore, e la sommissione, a Voi il tributo di tutti i cuori, giacchè Dio il primo vi ha amato, e glorificato, e vi ha scelto tra mille. Io vi glorificherò in eterno, e benedirò il vostro Nome ne' secoli de' secoli. Non passerà giorno, che non vi renderò gli omaggi di mie benedizioni, lodi, e ringraziamenti, giacchè Voi siete grande, e degna assai di lode, e la grandezza, e potenza vostra non ha limiti. Tutte le generazioni loderanno le opere vostre, e formeranno Inni alla vostra Misericordia, ed annunzieranno la magnificenza della gloria della vostra santità, e racconteranno i prodigj, che operate continuamente, la vostra virtù, e la vostra grandezza. Ricorderanno con gioja l'abbondanza della vostra dolcezza, e giustizia.

O quanto siete soave, e dolce, piena di misericordia, di compassione, e di sofferenza, o Madre di Dio? Tutti provano gli effetti di vostra carità, la quale signoreg-

gia su tutte le altre vostre opere, e virtù. Oh! che parlino di voi, e vi encomino queste stesse opere vostre, i Santi vi benedicano, e tutta la Corte celeste vi renda i più magnifici tributi di Lodi? Che annunzino la gloria del vostro regno, la vostra bellezza, e le dolcezze di vostra compagnia, e quant'è ineffabile il piacere di godervi, e di bearsi in Voi, e quanto siete potente. Che possano le gare de' Santi, e queste loro voci, e lodi giungere al nostro orecchio, e penetrare i nostri cuori, ci tocchino, e scuotano i loro Inni; le loro acclamazioni a Voi, perchè potessimo così noi esiliati su questa terra far il giusto concetto della Madre di Dio, e della sua gloria, e magnificenza!

Ah! Madre di Dio, deh! stendete la mano a coloro, che cadono; ed alzateli; guarite gl' infelici, che hanno avuto la sventura di rimaner feriti. Tutti tenghiamo rivolti a voi le pupille nostre, a voi abbiám rivolte le nostre speranze, deh! non ci fate rimaner delusi; ma propizia provvedete alle necessità di ognuno. Voi allorchè aprite le benefiche mani, ricolmate ognuno di benedizioni. Voi avvicinate coloro, che v' invocano nella verità, secondate i loro voleri, li esandite, e li salvate. Custodite chi v'ama, lo difendete, e lo mettete sotto le vostre ale. Beato, chi v'ama, e vi serve,

beato colui, che Voi accogliete, ed amate! Io per me rinunzio agli altri gli onori, e dignità, preeminenze, ricchezze, sapere, e qualunque cosa del Mondo, e stimerò più di qualunque cosa, sarò pago, e contento d'esser vostro Servo, e Schiavo, d'esser da Voi mirato di buon occhio, d'esser da Voi amato, e protetto. Questo è ciò, che vi dimando, questo imploro, questa è la grazia, di cui vi scongiuro, questa è la ricchezza, e l'onore, di cui unicamente avido farò tanto conto, e pregio. Quindi è, che a Voi mi consacro, e dono, e non solo la mia persona, ma quanto io sono, m'appartiene, e mi riguarda. Soggetto a Voi ogni cosa, me, e le cose mie. Di tutto, Voi, abbiate un assoluto dominio, Voi perciò tutto regolate, ordinate, e disponete. Le stesse persone, che mi amano, o mi appartengono, o mi stan soggette siano tutte vostre, e per sempre. Dateci il titolo prezioso di vostra Famiglia, di vostri Servi, di vostre pecorelle, conosceteci, e nominateci uno per uno, legateci eternamente a Voi, fateci sentir la vostra voce, e voi sentite la nostra, e fate che vi Venghiamo sempre appresso, e di seguirvi sin all'ultimo, senza che veruno si fermi per istrada, o la sbagli: che nessuno abbia forza di strapparci, o allontanarci da Voi. Communicateci, e riempite

ci dello Spirito del Signore , Egli ci animi , ci muova , ci regoli , e dirigga in ogni cosa.

Diriggete verso il Cielo i nostri passi , ed ogni nostra operazione l'abbia sempre di mira. Difendeteci da' nostri nemici , e da coloro , che ci tendono agguati , e distruggete le frodi di coloro , che ci attorniano. Concedeteci la scienza de' Santi , e i doni dello Spirito Santo , e di non guidarci mai secondo la carne , o i sentimenti della natura , ma secondo Dio , i suoi lumi , e la sua legge , onde così senza inciampo giungere felicemente alla vostra gloria , nel vostro Regno.

Frattanto, o Vergine ricolmata copiosamente d'immensa pienezza di grazie , e di celeste Sapienza , comunicatmene qualche parte , e la mia mente ottennebrata da tetra caligine d'ignoranza da Voi potentemente illuminata potrà meditar le vostre lodi , e la mia bocca encomiarvi.

Cantabiles mihi erant justificationes tuæ in loco peregrinationis meæ. Omnis terra adoret te, et psallat tibi, psalmum dicat nomini tuo. A finibus terræ ad te clamavi, dum anxietur cor meum, exaltasti me Deduxisti me quia facta es spes mea, terris fortitudinis a facie inimici. Inhabitabo in tabernaculo tuo in sæcula, protegar in velamento alarum tuarum: De-

*disti hæreditatem timentibus nomen tuum.
Sic psalmum dicam nomini tuo in sæculum
sæculi, ut reddam vota mea de die in diem.*

*Domine misericordiæ, da mihi sedium
tuarum assistricem Sapientiam. Hanc ama-
vi, et exquisivi a juventute mea, invoca-
vi, et venit in me, veneruntque omnia
bona pariter cum illa, et innumerabilis hone-
stas per manus illius, et lætatus sum quo-
niam antecædebat me ista Sapientia. Quam
sine fictione didici et sine invidia commu-
nico, et honestatem illius non abscondo.
Infinitus enim thesaurus est hominibus,
quo qui usi sunt participes facti sunt ami-
citiae Dei propter disciplinæ dona com-
mendati.*

Fra M. A. M. Agostiniano.

INDICE

LIBRO PRIMO

DELLA SS. VERGINE

CAP. I.	Dell' imitazione delle virtù della SS. Vergine . . . pag.	17
CAP. II.	Maria è concepita senza peccato originale.	20
CAP. III.	Della premura che dobbiamo avere per conservare la grazia Santificante	23
CAP. IV.	Della premura che dobbiamo avere per crescere in grazia, e perfezione	26
CAP. V.	Che conviene darsi a Dio di buon' ora.	28
CAP. IV.	Che conviene darsi a Dio interamente , e per sempre.	31
CAP. VII.	De' vantaggi , e delle Dolcezze della Solitudine.	33
CAP. VIII.	Della scelta d' uno Stato	36
CAP. IX.	Della Pùrità, e quanto dobbiamo stimarla	38
CAP. X.	Delle precauzioni necessarie per conservar la purità.	41
CAP. XI.	Della Verace Gràndezza.	44
CAP. XII.	Che le grazie di Dio sono per gli umili.	47
CAP. XIII.	Che la soda gloria si trova solo nell'umiltà Cristiana	50
CAP. XIV.	Che un'ànima umile è attenta a	

nascondere agli occhi degli uomini ciò, ch'essa è agli occhi di Dio .	53
CAP. XV. Della Prudenza della Fede. .	56
CAP. XVI. Della Sommissione alla Fede. .	58
CAP. XVII. Della Sollecitudine, che aver dee un'anima di ricevere Gesù nella Co- munione.	60
CAP. XVIII. De' Sentimenti d'un Anima, che possiede Gesù col mezzo della Comunione	61
CAP. XIX. Dell' aridità che provano certe anime ne' loro esercizj di pietà, e segnatamente nella Comunione . .	63
CAP. XX. Del frutto, che si ha da rica- vare dalla Comunione per la con- dotta del vivere	65
CAP. XXI. Della carità verso il Prossimo. Maria SS. visita S. Elisabetta . .	66
CAP. XXII. Delle grandezze di Dio. Can- tico di Maria	69
CAP. XXIII. Delle Misericordie di Dio. .	71
CAP. XXIV. Della gratitudine a Dio dov- ta per i suoi benefizj.	74
CAP. XXV. Delle visite	77
CAP. XXVI. Maria si trattiene con Elisa- betta. Delle Conversazioni	79
CAP. XXVII. Della vera amicizia. . . .	83
CAP. XXVIII. Maria è scoperta gravida da S. Giuseppe. Della confidenza in Dio, e dell' abbandono alla Provvidenza. .	86
CAP. XXIX. Dell' Ubbidienza	88

LIBRO SECONDO

DALLA NASCITA DI GESÙ

Sin alla sua predicazione.

CAP. I. Della Felicità de' Poveri.	91
CAP. II. Della Povertà Volontaria.	92
CAP. III. Della Carità verso i poveri.	94
CAP. IV. Della necessità, e vantaggi della meditazione.	97
CAP. V. Dell' osservanza della Legge di Dio. Purificazione di Maria.	99
CAP. VI. Del Buon esempio.	102
CAP. VII. Dell' Amore, e pregio dell' U- miliazioni.	104
CAP. VIII. Come dobbiamo fare a Dio quei Sacrifizj, che egli da noi richiede.	106
CAP. IX. Profezia di Simeone. Con quali disposizioni dobbiamo riguardare i mali da' quali siam minacciati.	110
CAP. X. Fuga nell'Egitto. Come deve por- tarsi, e quai sentimenti aver dee un' anima, quando Iddio tiene con essa lei una condotta, che le riesce incomprensibile.	113
CAP. XI. Della Cura della Provvidenza so- pra i giusti.	115
CAP. XII. Che non vi ha stato, nè situa- zione nella vita, in cui non si possa servir Dio, quando è Dio stesso, che vi ci vuole.	118
CAP. XIII. Maria va nel Tempio, quando Gesù tiene dodici anni. Del fervore nel Divin servizio.	121

CAP. XIV. Maria perde Gesù. Qual disgrazia sia il perdere Gesù.	124
CAP. XV. Come, e dove si ha da cercare Gesù dopo aver avuta la disgrazia di perderlo	128
CAP. XVI. Come conviene portarsi dopo aver trovato Gesù	130
CAP. XVII. Che l' Anima non dee punto perdersi di coraggio nelle aridità Spirituali	133
CAP. XVIII. Della Vita nascosta.	135
CAP. XIX. Della vita interiore.	138
CAP. XX. Del Silenzio.	142
CAP. XXI. Dell'unione dell'Anima con Dio.	146
CAP. XXII. Dei doveri dello stato.	149
CAP. XXIII. Come conviene santificare il lavoro , e le diverse occupazioni della giornata.	151
CAP. XXIV. Dell' amore dovuto a Gesù.	153
CAP. XXV. Dello studio d' imitare Gesù.	157
CAP. XXVI. Felicità d' una famiglia virtuosa	159
CAP. XXVII. Della virtù della preghiera.	161
CAP. XXVIII. Maria alle nozze di Cana. Che la virtù non è incompatibile colla civiltà.	164
CAP. XXIX. Quanto è dolce ascoltare la voce di Gesù , e quanto debba essere premurosa un'anima di ricevere le di lui istruzioni	167
CAP. XXX. Che non bisogna cercare la gloria di questo mondo , nè la stima degli uomini	170
CAP. XXXI. Del sopportar il prossimo con ispirito di carità, e di dolcezza.	173

- CAP. XXXII. Che conviene rimettersi in tutto alla volontà di Dio, ed anche in quelle cose, che sono contrarie agl'interessi della sua gloria. . . . 175
- CAP. XXXIII. Dei segni d'una vera Santità. 178

LIBRO TERZO

RIMANENTE DELLA VITA

DELLA SS. VERGINE

- CAP. I. Che, chi ama Gesù, dee seco lui salire al Calvario, e con lui soffrire. . . . 131
- CAP. II. Della conformità al Divin volere nelle sofferenze. 185
- CAP. III. Della Pazienza. 188
- CAP. IV. Che Iddio talvolta riserva le più grandi sofferenze a' suoi più fedeli servi. 191
- CAP. V. Che non bisogna meravigliarsi, nè inquietarsi per le ripugnanze, che si provano nel soffrire. 195
- CAP. VI. Che la considerazione di Gesù in Croce anima a soffrire con coraggio, e costanza. 197
- CAP. VII. Quali devono essere i nostri sentimenti verso i nostri nemici. . . . 200
- CAP. VIII. In quali disposizioni esser dobbiamo, quando vediamo soffrire i nostri parenti, ed amici. 203
- CAP. IX. Con quale spirito soffrir dobbiamo la perdita delle persone, che ci son care. 204
- CAP. X. Come conviene avvalorarsi nella fede, e nella speranza, allorchè ci

- troviamo in circostanze , che sembrano ad esse più contrarie . . . 207
- CAP. XI. Risurrezione di Gesù Cristo. Che la consolazione segue la tribolazione, e che conviene talvolta saper soffrire senza consolazione . . . 209
- CAP. XII. Ascensione di Gesù al cielo . . 210
- CAP. XIII. Di quel , che si ha da fare per attirare sopra di noi lo Spirito Santo . . . 212
- CAP. XIV. Che ciascuno nel suo proprio stato deve avere zelo della gloria di Dio , e della salute dell' anime. . 213
- CAP. XV. Che l' anima cristiana dee cercare la sua consolazione, ne i patimenti, a' quali si espone per la virtù, e nella pena, che le cagiona la durazione del suo esiglio sopra la terra. 218
- CAP. XVI. Della preparazione alla morte. 222
- CAP. XVII. Morte di Maria. Quanto è dolce la morte de' giusti. . . 225
- CAP. XVIII. Dei santi desiderj della morte 228
- CAP. XIX. Dell' amor di Dio. . . 231
- CAP. XX. Che la gloria del Cielo ci è promessa a titolo di ricompensa. . 236

LIBRO QUARTO

DELLA DIVOZIONE.

VERSO LA SS. VERGINE

- CAP. I. Delle grandezze della Madre di Dio. 240.
- CAP. II. Dei tratti di rassomiglianza , che vi sono tra Gesù , e Maria . . . 243

CAP. III. Della gloria di Maria nel Cielo.	146
CAP. IV. Della felicità di San Giovanni, a cui Gesù diede Maria per Madre; felicità comune a tutti i cristiani.	250
CAP. V. Dell' amore, che noi dobbiamo avere per Maria.	253
CAP. VI. Dello zelo, che un figlio di Maria dee avere per gl'interessi, e per la gloria della sua Madre.	256
CAP. VII. Del potere della SSma Vergine presso Dio in favore degli Uomini.	259
CAP. VIII. Dei sentimenti di bontà, dei quali è pieno il cuore della SSma Vergine a nostro riguardo.	262
CAP. IX. Dell'invocazione di Maria.	264
CAP. X. Della fiducia che dobbiamo avere in Maria, fiducia che specialmente è necessaria a' peccatori, che vogliono tornare a Dio, per ottenere il perdono.	267
CAP. XI. Della preghiera della Salutazione.	270
CAP. XII. De' sentimenti di confidenza di Maria in vita.	273
CAP. XIII. De' sentimenti di confidenza in Maria in Morte.	275
CAP. XIV. Della divozione a S. Giuseppe Sposo della SS. Vergine ed a' Santi, che le sono stati divoti.	277

LIBRO QUINTO.

DELLE NOVENE E LODI DE' SS. PADRI.

NOVENE I. Novena della Concezione	283
Della Natività	295
Dell' Annunziatione	299
Della Purificazione	203
Dell' Assunzione	307
Dello Sponsalizio	332
Dell' Addolorata	325
Della Madonna del Buon Consiglio.	389
Altra per la stessa	393
Della Visitazione	399
Della Madonna del Carmine	407
Del Cuore di Maria	412
Della Madonna della Consolazione	335
Del Nome di Maria	414
Della Madonna del Rosario	416
Del Patrocinio	421
Della Presentazione	424
Lodi a Maria SS. de' SS. Padri 1. di S. Ambrogio	428
2. Di S. Giovanni Crisostomo	431
3. Di S. Amodeo pei primi di Febbajo	434
4. Di S. Cirillo Alessandrino per gli ultimi di Febrajo	439
5. Di S. Teofane pei primi di Marzo.	441
6. Di S. Gregorio Taumaturgo, di S. Pietro Crisologo, e di S. Bonaventura per gli ultimi di Marzo	444
7. Di S. Anastasio pei primi di Aprile	447
8. Di S. Anselmo per gli ultimi di Aprile	449
9. Di S. Atanasio pei primi di Maggio	453
10. Di S. Epifanio per gli ultimi di Maggio	456
11. Di S. Girolamo pei primi di Giugno.	458

12. Di S. Germano per gli ultimi di Giugno.	462
13. Dello stesso altra Lode pei primi di Luglio	465
14. Di S. Giovanni Damasceno per gli ul- timi di Luglio	467
15. Di S. Bernardo	471
16. Di S. Agostino	473
17. Dello stesso.	475
18. Di S. Girolamo	477
19. Di S. Tommaso da Villanova	479
20. Di S. Amodeo pegli ultimi di Ottobre nell' Appendice.	547
21. Di S. Andrea Vescovo Cretese. . . .	481
22. Di S. Efrem, di S. Carlo Borromeo, e di S. Tommaso d' Aquino. . . .	481
23. Di S. Idelfonso	489
24. Di S. Cipriano	493
Aspirazione per l'ultimo dell'anno . .	495
Per il primo dell' Anno	493
Per l' Epifania	498
Per i 18. Cattedra di S. Pietro in Roma.	500
A' 22. di Febrajo altra Cattedra di An- tiochia	505
Per l' Invenzione della Croce.	505
Per la festa di tutti i Santi	508
Orazioni a Maria SS. a cui sono concesse dell' Indulgenze	519
Orazione per ogni giorno della settimana.	510
Orazione per aver l' assistenza di Maria in Morte	531
Inno, e dedica di chi dà alla luce questa operetta	532
Pregghiera 3. a Maria SS. ed a' Santi in apparecchio alla Comunione. . . .	554
Appendice.	547
Canzoncine	

APPENDICE

*Orazione a Maria SS. per gli ultimi di
Ottobre.*

LODE DI S. AMODEO VESCOVO DI LOSANNA.

Vergine Madre di Dio, chi può esprimere le dolcezze da Voi provate, la tenerezza del vostro Cuore, e gli affetti dell'anima, allorchè, colui, che molti Re, e Profeti desiderarono di vedere, e di ascoltare, e non gli fu concesso, Voi non solo vedeste, ed ascoltaste, ma divenuta sua Madre a preferenza di qualunque altra, lo poteste con ogni confidenza, e familiarità trattare? O quanto felice, allorchè abbracciandolo bambino, stringendolo al seno, ed accarezzandolo, poteste apprestar un nutrimento a colui, che dà la vita, ed il cibo ad ogni creatura, portar colui, che regge l'universo, somministrar il latte al Verbo incarnato, che esso stesso lo forma, e ne riempie le mammelle, e pascere quegli, che dà a tutti il cibo. Qual diletto veder pendente dal vostro collo la Sapienza di Dio, appoggiato alle vostre spalle la Virtù, che dà il moto ad ogni cosa! Stava nel vostro seno Gesù pargoletto, e nel vostro verginale seno prendeva il sonno quegli, che è il vero riposo

dell'anime sante. L'anima vostra non veniva meno, allorchè con ambidue le sue piccole braccia stringendo il vostro collo, e piegando l'adorando Capo sul petto quegli, cui desiderano gli Angeli di guardare, vi mirava con soavissimo aspetto, in voi fissava le divine pupille, ed apriva con amabile voce le sue labbra chiamandovi spesso Madre mia! E voi ripiena di Spirito Santo accostando l'immacolato vostro petto al santissimo petto di Gesù, poggiavate la vostra faccia sulla sua, imprimevate dolcissimi baci a quelle manelle, e braccia, e con confidenza di Madre anche alle sue rosee guance, e venerande labbra, e spesso ne venivate corrisposta con affettuosi eguali baci da Lui! Non eravate mai paga di mirarlo, nè mai vi saziavate d'udirlo, e così il vostro amore cresceva a dismisura, ed il vostro Spirito concepando sempre nuove fiamme all'aspetto di Dio sempre a voi presente v'immergevate sempre più nella divinità.

Felice il vostro immacolato seno, Madre di Dio; di cui si dice, che è a guisa di un mucchio di frumento cinto di gigli, poichè di fatti in questo fu seminato, in questo crebbe quel frumento degli Eletti Gesù Cristo, che qual semenza di grano seminata, occultata; ed annichilita rinacque, e produsse un'infinità di germogli, quanti sono gli eletti? Adunque da un granello molte messi, e que-

sto granello germogliò dal vostro seno , il quale si chiama un mucchio , perchè fù riempito da un Dio , il quale contiene ogni cosa , ed in Lui tutti gli eletti , ch' Egli stesso paragona al grano.

Di S. Pietro Damiano. O beate mamme , le quali mentre fanno scorrere il latte all'infantili labbra di Gesù , alimentano colui , che è il cibo degli Angeli , e degli uomini: Spremono poco liquore , e reficiano il Creatore del Mondo.

Qual sorpresa! Colui , che frena le tempeste de' mari col comando di sua virtù , che somministra una perenne copia di acque a' Fiumi , che adacqua l' arido suolo con innumerevoli fonti , questi aspetta , e desidera poche gocce di latte , o Vergine Immacolata , dal petto vostro preziosissimo! Scaturisce il divino latte , soprannaturale liquore , è succhiato , e si converte in carne del Salvatore! Oh ! quanto vi siamo debitori , o Madre di Dio , quali ringraziamenti vi dobbiamo rendere dopo Dio per la nostra Redenzione? Imperocchè quello stesso corpo di Gesù , che Voi , Vergine beatissima , ci avete generato , che alimentato avete nel seno , che in fasce stringeste , che con materna sollecitudine nutriste , è quegli , che adesso riceviamo nel sacro altare , è quel sangue , che beviamo , come Sacramento di nostra Redenzione! Ah! certo nessun discorso d'uo-

mo sarà idoneo alle vostre lodi, o Madre del vero Dio, quale da Voi abbiamo ricevuto nella nostra carne. E disuguale ogni elogio di lingua umana per Voi, che dalle vostre purissime viscere ci avete prodotto quel cibo delle anime, che chi mangerà non vedrà in eterno la morte! Per mezzo del cibo, che mangiò Eva fummo dal Paradiso discacciati, per mezzo del cibo, che ci partoriste, siamo stati richiamati al Paradiso, ed abbiám avuto l'ingresso all'eterno convivio?

Del S. P. Agostino. Serm. de Nat. Lattate, o Madre, il nostro cibo, lattate il pane, che discende dal Cielo, e poggiate-lo nel presepe, come cibo di pietosi giumenti. Lattate colui, che vi fece tale da prender un corpo da Voi, e che vi concesse il pregio d'esser feconda di Lui medesimo concependolo Vergine, e dopo da Voi nascendo, vi conservò il decoro della Verginità. Io posto in mezzo a Voi, ed al Figlio non so dove voltarmi. Da una parte l'immacolate, e verginali vostre mammelle mi somministrano un divino latte, che mi addolcisce, dall'altra quel sangue, che scorre dalle piaghe del Salvatore mi pascel. Sì, Gesù Cristo formando il suo Corpo dalla vostra carne, creando le sue membra nelle vostre viscere, compito, e perfezionato il suo Corpo dalla vostra sostanza, quel sangue, che per noi sparse, da Voi lo prese, e

quella carne , che sottopose a' tormenti è quella stessa presa da Voi, perciò la carne di Gesù è carne vostra, o Madre, e meglio assai, che quella di Giuseppe, e de' Figli di Giacobbe, de' quali quegli diceva: *Egli è nostra carne, e nostro fratello*. Imperocchè la carne di Gesù Cristo, siccome ciò, che una volta assunse, mai lasciò, così sebbene glorificata per la sua Risurrezione, e potentemente magnificata per la sua Ascensione sopra tutti i Cieli, tuttavia rimase, ed è quella stessa carne, e di quella stessa natura, che da Voi prese. Perciò di Voi, o Vergine, preconizzò il Profeta Reale, e della carne di Gesù Cristo: *Adorate lo scabello de' di Lui piedi*. Imperocchè prese la sua carne, che è terra, da questa Verginale terra del vostro seno, e dalla carne vostra prese la carne sua. In questa, e con questa si fece a Noi vedere, con Noi visse, questa carne ci diede, e ci dà a mangiare per conseguire l'eterna salute, e nessuno la mangia senza prima adorarla, e quindi adorando Gesù Cristo nell'Eucaristia, adoriamo anche Voi per quella parte, che avete in quella, la carne cioè da Voi presa, e che aneora conserva.

Ex. S. Epiphania. O Vergine, stupendo tesoro della Chiesa, beato colui, che conosce il gran mistero? Vi chiamo io Vergine, e nel tempo stesso Sacerdote, Altare, e

Mensa , che ci ha apprestato il celeste Pane Gesù in remissione de' peccati.

Fate adunque , che diventando per mezzo vostro pargoletti , quali ci desidera Gesù Cristo per esser idonei al celeste regno , ed eccitando in Noi una somma avidità del vostro celeste latte , cioè del suo prezioso Corpo , e Sangue , avessimo spesso con premura , ed ardore a correre a saziarcene , come corre il Bambino alle mammelle materne : Ed operate , che unendoci con Gesù Cristo diventassimo ripieni per sempre del suo Spirito. *Qui adhæret Domino unus spiritus est* , che questo divino latte dell' Eucaristia ci addolcisca , ci faccia crescere a Dio , e ci trasformi in Lui , ci rinforzi , ci animi , e ci vesta d' ogni grazia , e virtù , ci conferisca ogni dono , e merito , ci alimenti per il Cielo , ci faccia nauseare le cose di questa terra , e ci renda divini. *Quid enim pulchrum ejus, nisi granum electorum, et vinum germinans Virgines?*

Ex S. Germano Patr. Constant. O castissima , ottima , e sommamente misericordiosa Madre di Dio , e Signora nostra , sollievo , e consolazione di quei Cristiani , che sono nelle afflizioni , e potentissimo ristoro , sempre pronto rifugio de' peccatori , non ci private del vostro soccorso , e della vostra difesa. Imperocchè siccome il nostro corpo dal respiro si conosce , com' ha la vita , co-

si la vostra grazia , la vostra protezione, il vostro Nome, che sta continuamente in bocca de' vostri servi , non solo è segno di vita , di allegrezza, e di ajuto in ogni luogo, tempo , e modo , ma ce li procura , ottiene , e mantiene. Ci sia questo vostro Nome scudo , e difesa , ed al vostro Nome da Noi spesso invocato fate , chi siamo riconosciuti per vostri Servi da tutti , ma specialmente da Voi , e come tali protetti , e salvati. E come a vostri servi concedeteci quella soavità di costumi , quella dolcezza, quello spirito retto , e buono , e quella pura intenziane nel nostro operare , che ci faccia tutto indrizzare a Dio , ed al suo gusto. Rendeteci adorni d' ogni virtù , e finalmente fateci arrivar alla felicità di godervi con Dio in Cielo.

Reddam vota mea de die in diem. Ps. 60.

Ostendit mihi . . . lignum vitae afferens fructus duodecim per menses singulos reddens fructum suum , et folia ligni ad sanitatem gentium. Apoc. 22. 2.

ORAZIONI A MARIA SS. ED A' SS. AVVOCATI IN
PREPARAZIONE ALLA MESSA, E COMUNIONE.

1. *Preghierà in onore di Maria SS., di S. Michele, di S. Gabriele, di S. Raffaele; dell'Angelo Custode, e di tutti i Cori degli Angeli.*

1. Regina degli Angioli santissima, Maria, e Voi gloriosissimi Principi delle celesti milizie, S. Michele, S. Gabriele, S. Raffaele, e voi pure Angiolo mio Custode colla vostra Gerarchia, e con tutti i Cori degli Angioli, a voi tutti mi rivolgo prima, che mi presenti al S. Altare ad offrire, ed a partecipare de' S. Misteri. Imperocchè se Voi sebben santissimi, pure all'aspetto di tanta maestà per riverenza vi ricoprite la faccia, come farò io, che non solo devo comparire alla presenza della SS. Trinità, non solo toccare G. C., ma di più mangiarlo io stesso, come farò io tutto ciò, essendo sì macchiato, indevoto, e meschino? Ah! che potrebbe uscire dal s. altare quel fuoco divoratore per consumarmi, come consumò i Figli di Aronne, qual audace, indegno di presentarmi a Dio in questo stato non santo! E Voi, che siete i zelatori della divina gloria, e perciò perduta la santità subito scacciate dalla divina presenza, e dal Cielo Lucifero co'suoi se-

guaci, e perduta l'innocenza da Adamo, lo scacciate dal terrestre Paradiso, che farete con me? Mi volete scacciare ancora? Ma ricordate pure, che io per ubbidire a Dio ardisco presentarmi coscio bensì, ma sommamente dolente di mia indegnità, ed immondezza, e perciò appunto a Voi mi presento prima de' S. Misteri confessandovi sinceramente: *Væ mihi, quia vir pollutus labiis ego sum.* Voi però fate con me come col Profeta *Volet unum ex vobis, o Seraphim, et in manu ejus calculus, quem ferte de altari, et tangite non tantum labia, sed et cor, sensus meos, et memetipsum totum animam, et corpus, et auferite iniquitates meas, et peccata mea munde.*

2. Fatelo Voi, Regina degli Angeli, voi, che li superaste nella santità, e purità a tal segno, che l'odore de' vostri profumi attirò nel vostro seno dal cielo a farsi Figlio vostro il loro Re, comunicatene a me almeno una parte, ond' Egli con piacere venga Sagramentato nel mio seno, ed Egli compisca di santificarmi. A Voi per Lui lo domando, e da Voi lo spero.

3. S. Michele Voi Generalissimo degli eserciti celesti, e ciò non ostante in piedi vi state a lato dell'altare *stans a dextris altaris incensi*, onde offrire a Dio odorosi

profumi di vostro amore , e sommissione , assistete a me mentre offrirò il S. Sacrificio, e farò la Comunione, ed ottenetemi quella divozione, umiltà, ed amore, con cui da oggi innanzi eseguisca queste sante azioni in modo, che le mie preghiere meriti ser esaudite dal nostro Dio.

4. S. Gabriele, Voi siete quel fortunato intimo ambasciatore degno, a cui Dio apra i secretissimi arcani di sua volontà. Voi, che allora appunto vi deste a vedere a Daniello, ed a Zaccharia *in tempore Sacrificii vespertini*, come quello, in cui Voi abitatori del cielo vi unite con noi, che lo siamo della terra, come pure vi deste a vedere all'a nostra Regina nel tempo, in cui di se stessa offeriva a Dio un perfetto olocausto nella più grande meditazione del Mistero dell' Incarnazione, il quale è quello, che nella Messa rinnoviamo con tutta la Vita, Passione, Morte, e Risurrezione del Redentore, così Voi scendete, vi prego, dal Cielo, e venitemi ad assistere *toto tempore Sacrificii*. Mettetevi al mio fianco, e Voi ajutatemi incessantemente ad offrir questo Sacrificio, ed a ricever l'Eucaristia con quella divozione, purità, attenzione, ed umiltà, che a Lui si conviene. Allora Voi apritemi i veli delle sacre scritture, comunicatemi i lumi dello Spicito Santo: *Egrede-*

re, ut doceas me, et intelligam visionem... Ergo veni, ut indices mihi sermonem. E fatemi applicare efficacemente, e copiosamente i frutti della Redenzione.

5. Glosioso S. Raffaele, Voi, che essendo *unus ex septem, qui adstatis ante Deum*, offeriste premuroso del bene degli uomini le orazioni, l'elemosine, e le lacrime di Tobia, e di Sara allo stesso Dio, ed Egli subito l'esaudì, e subito ancora a pro' loro foste spedito, *ut curarem te, et Saram ... a demonio liberarem.* Voi, che siete quell'Angelo del Signore, *qui descendebat in piscinam, et movebatur aqua, et qui prior descendisset. . . sanus fiebat a quaquunque detinebatur infirmitate*, a Voi mi rivolgo, vi scongiuro per G. C., fate verso di me gli stessi officj. Sono cieco, infermissimo nell'anima, e nel corpo, trastullo delle mie passioni, come mi presenterò al divino cospetto *ulceribus plenus*? Per carità adunque sanatemi, lavate le mie sordidezze nella probatica piscina dell'Eucaristia. Restituitemi l'intera salute per mezzo delle acque salutari, che abbondanti scorrono dalle fonti del Salvatore, quella salute all'anima, ed al corpo, con cui possa a Lui vivere pieno di spirito, prontezza, e senza languore. Restituite all'anima quella vista, che mi faccia vedere, e desiderare i beni celesti, e la beata Pa-

tria, all'acquisto di cui sempre dirigga ogni mia opera, mi faccia conoscer, ed adempiere ciò, che Dio vuole da me, la sua legge, e gli obblighi del mio stato. Isaia l'aveva predetto, che alla venuta di G. C. *oculi coecorum patebunt*, fate, che operi in me colla sua venuta, quanto fece predire. E se Voi all'odore del fegato bruciato del pesce legaste, ed allontanaste il demonio, quanto più vi prego a ciò fare di cacciar da me il nemico, di rendermi col vostro scudo impenetrabile a' dardi infuocati di Lui all'odore, ed alla presenza del Corpo del Signore, di cui vado a nutrirmi. E siccome anche solo per vostro mezzo Tobia potè unirsi stabilmente in matrimonio con Sara, così fate Voi pei meriti vostri, che io in questo Sacramento mi unisca inseparabilmente per grazia a Dio in G. C., e diventi una stessa cosa con Lui, ed Egli viva in me, ed io in Lui, ed Egli solo mi vivifichi, mi riempia di se stesso, e mi animi del suo Spirito, col quale mi dirigga, domini, regga, mi muova, e mi faccia ognora produrre frutti copiosi di virtù, e di buone opere, e non abbia così ad incorrere nella maledizione di colui, di cui disse Dio per Geremia: *Scribe hunc virum sterilem*. Ed in fine ottenetemi, che il Signore mi vi dia per compagno in questo

pericoloso pellegrinaggio della presente vita , e son sicuro , che *sanum duces me, et sanum reduces ad Patrem meum* per mezzo di una santa vita , e di una santa morte , alla quale vi prego d'assistermi con i vostri colleghi. Ottenetemi in quel punto di ricever con ottime disposizioni tutti i Sacramenti, e negli atti di tutte levirtù, e specialmente delle teologali, e con più d'intensità in atti d'amor di Dio ardenti spiri l'anima, la quale voi stessi accompagnate per difenderla avanti l'eterno Giudice , da cui ottenetemi una favorevole sentenza dell'eterna gloria. E tutto questo ottenetemi , vi prego dal S. Sacrificio , e Comunione , e per i meriti , ed intercessione vostra.

6. Angelo mio Custode , *qui eruisti me de cunctis malis Gen. 48*, Voi, che sempre *praecedis me, et abis post me, et custodis in via, et introduces in locum, quem paravit Dominus* : or se Voi tutio ciò eseguite, come quegli, che ubbidientissimo al comando di Dio, che *Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis*, quanto più mi dovete assistere in questa funzione la più grande , e la più augusta di assistere alla Messa , e di partecipare del cibo Eucaristico? Dio promise, che *immittet Angelum suum in circuitu timentium eum*, io per sua misericordia lo te-

mo , *et contremisco ad sermones ejus* , fatevi adunque mandare per assistermi nella celebrazione de' S. Misterj. Voi accendetemi di divozione , e di attenzione, Voi rendetemi tutto raccolto , ed intento alla considerazione di ogni parola , e di ogni cerimonia della Messa ; e Voi infine rendetemi tale , che possa copiosamente percepire per mezzo vostro tutti i frutti di questo Sacrificio, e della Comunione. *Angele Dei, quì Custos es mei, me tibi commissum pietate superna hodie illumina , custodi, salva, rege , et gubernas. Amen.*

7. Beatissimi, e purissimi nove Cori degli Angeli, che offerite a Dio come odorosi profumi le orazioni de' Santi, gli offerirete le mie eseguite con tanta dissipazione, e freddezza ? Ah? Voi, che ho pregato d'esser i miei Avvocati , Protettori, Custodi, difesa, ed ajuto, voi ascoltate. A voi, mi volgo, pregandovi caldamente di comunicarmi il vostro spirito , la vostra purità, e quell'amore, rispetto, umiltà, e gioia, con cui assistete al divino cospetto. Fatemi quasi *unum ex vobis*, acciocchè come Voi, assistito da Voi possa degnamente presentarmi al divino trono nella Chiesa per offrire a Dio l'ostia immacolata del suo Figlio , che devo anche ricever dentro di me Sacramentato, e rendergli con quella quell'onore, e culto, che sa .

gli deve, ringraziarlo, placarlo, e chiedergli efficacemente tutto ciò, che bisogna per salvarci, ed esser un giorno ammessi nella gloria in vostra compagnia. Ottenetemi tutto ciò in nome del Padre, del Figlio, e del Santo Spirito Amen.

2. Preghiera a Maria SS., agli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, a S. Gio. Evangelista, ed agli altri S. Apostoli

Vergine santissima Madre di Dio primo sostegno della Chiesa, Regina degli Apostoli, e loro Maestra a voi oggi mi rivolgo prima d'offrire, e partecipare a' Santi Misterj, come anche, ed insieme a Voi Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, S. Giovan Evangelista, ed a voi tutti, Apostoli del Signore.

Imperocchè se Dio ricercava tanta santità ne' Sacerdoti Ebrei, quanta non ne ricercherà da' noi Cristiani? E questa a me mancando, ho bisogno di Voi, che ne abbondate, e che me la potete comunicare.

Fatelo Voi, Madre di Dio, e siccome Voi qual Maestra degli Apostoli l'istruiste della maniera, onde celebrare i santi Misterj, e parteciparne, quella, che lo spirito Santo stesso avea prima di loro preparato, onde nel seno gli deste l'alloggio purissimo, e santis-

simo, come meritava il Re della gloria, così istruitemi Voi pure, e per mezzo vostro fate, che il Santo Spirito prepari bene il mio cuore, ad i miei sensi per sì grand' opera.

A voi mi raccomando perchè bene assista alla Messa, e mi comunichi, acciò per mezzo vostro e riesca questa funzione gradita a Dio, ed io abbia tali sentimenti nell' eseguir la da meritar d'esser gradita, ed accetta.

E voi Apostoli benedetti, e che assisteste allo stesso Signore, quando la prima volta si lasciò Sacramentato nostro cibo, e bevanda, e da Lui apprendeste la maniera di degnamente riceverlo, e che foste spettatori di quel Sacrificio sanguinolento, che offerì in persona sopra la Croce, e che a Voi, ed a sacerdoti vostri successori comandò di replicarlo per mezzo del Sacramento, in cui ci lasciava se stesso, voi adunque, che foste il perfetto modello de' Sacerdoti voi prego d'essistermi in quest' azione. Voi fate, che siccome per mezzo della Messa, e comunione piantaste, ed alimentaste il Cristianesimo *erant perseverantes in fractione panis*, così fate anche a me questa grazia, che per mezzo della Messa, e Comunione ottenendomi Voi per li meriti vostri, riceva una sì gran Fede, Speranza, e Carità, e tutte quelle virtù, che mi formino un degno, e santo Cristiano, ottenetemi un con-

tinuo aumento delle stesse, che mi facciano piacere agli occhi del nostro Dio, e produrre come Voi copiosi frutti di benedizioni: ed in fine il compimento di ogni grazia, cioè quella di chiuder questa vita, o come voi spargendo il sangue per la Fede, o con una santa morte munita de' S. Sacramenti, e dell' assistenza vostra; e siccome, Voi gloriosissimo Principe degli Apostoli, avete avuto la potestà di aprire, e chiudere il cielo, apritemelo adesso collo sciormi dai peccati, ed allora coll' introdurmi negli eterni gaudj. Sia, vi prego, tutto ciò il frutto del sacrificio, e della comunione pei meriti vostri, che a Dio offerisco in mancanza de' miei. Amen.

3. Preghiera a Maria SS., ed al S. Patriarca Agostino, a tutti i Santi, e Beati dell' ordine Agostiniano.

Regina de' Religiosi, poichè della vita religiosa, Voi Madre di Dio, foste il primo, ed il più perfetto modello, e quella, che piantaste nella Chiesa questo genere di vita, e poi per mezzo de' santi Fondatori la propagaste: e perciò di Voi fece predire lo Spirito Santo: *adducentur Virgines post eam*, come quella, che foste Madre, e Vergine sempre immacolata, ed intatta, e per riguardo alla povertà, ed ubbidienza, co-

me l'imitatrice più perfetta di Gesù Cristo Figlio vostro, che non *habuit, ubi caput reclinat*, e per Voi, e per partorirlo non *erat eis locus in diversorio, et factus est obediens usque ad mortem*, e che anche per concepirlo, vi bisognò un atto d'obedienza, di queste virtù un continuo esercizio fu la vostra, e la di Lui vita: e perciò a ragione in tutti gli ordini Religiosi vi riconosciamo per Regina, Madre, Maestra, Tutela, e Guida, e Modello della vita Religiosa, a voi oggi mi rivolgo prima di comunicarmi: e vi prego, o Signora, di ben prepararmi Voi, purificarmi, e adornarmi di ogni grazia, e virtù, onde degnamente ricever i santi Misterj. E nel tempo della Messa, e nel ricever Gesù Cristo, e dopo da questo cibo ottenetemi, e concedetemi la grazia di farmi diventare un perfetto religioso, adornandomi di tutte quelle grazie, e virtù nell'anima, e nel corpo, che mi facciano degno di Gesù Cristo per cui, ed a cui unicamente io viva, e per cui muoja. Amen.

Santissimo Patriarca Agostino insieme colla nostra Regina invoco Voi pure, in onor del quale offro il S. Sacrificio, e la Comunione, come ben anco in onor di tutti i Figli, e Figlie vostre con Voi regnanti in cielo, miei beati confratelli, e Sorelle. Gradite di grazia il mio affetto. Ma perchè ciò meglio riesca, preparatemi prima Voi, *adorna-*

te thalamum meum, ut suscipiam Regem Christum: Quem Virgo concepit, Virgo peperit. E perciò la SS. Trinità ben preparo Maria SS. acciò desse un degno abitacolo al Verbo incarnato. Voi con me fate altrettanto. Ricordatevi quanto sono i Padri terreni premurosi, allorchè dovendo presentar qualche Figlio al Re, di vestirlo de' più preziosi addobbi, quanto più lo dovete far. Voi con me spiritualmente, che mi devo presentar al nostro celeste Re per la più augusta funzione? Invece di vostro onore, riuscirà di somma vostra confusione, che un Figlio, un Fratello vostro si presenti a Dio in sì cattivo stato, in cui io sono? Ah per carità vi scongiuro per la di Lui santità, di cui Voi tanto ne partecipate, comunicatela anche a me. Ricordatevi, che se Dio dimanda, che quei che dovean toccare i vasi sacri, *sanctificamini, qui fertis vasa Domini*, quanto più per noi, che non solo toccare, ma dobbiamo di più mangiare lo stesso Signore nel Sacramento? Preparatemi bene adunque; è nel tempo stesso offerite a Dio i meriti vostri, le vostre virtù per me, e pregatelo, che venendo in me Sacramentato, come quando entrò in Egitto, butti a terra, e distrugga tutto ciò, che non trova esser Lui, o secondo Lui, scacci tutto ciò, che profana il suo tempio del mio cuore, e siccome Egli è il

nostro pane quotidiano pregatelo pure, che ripari quelle giornaliere perdite della grazia, e virtù, che io vengo a soffrire dal commercio cogli uomini, e dalle mie passioni. Fate ancora, che pigli di me un intero, assoluto possesso in maniera tale, come dell'antico tempio di Solomone, di cui Dio stesso disse, e così di grazia fategli dire anche del tempio del mio cuore: *Elegi, et sanctificavi locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, et permaneant oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus*. Pregatelo che mi santifichi, e che dalla parte mia gli conservi da ogg' innanzi tale fedeltà, e premura in custodirlo puro, e ben guardato, come conviene all'abitazione di Dio. Ottenetemi la grazia di comunicarmi il vostro Spirito, e quelle doti, e virtù, di cui foste adornati, nell'esercizio, delle quali fate che io spenda intera la mia vita facendomi diventar un perfetto Religioso, adoprare in modo, che possa io dire come S. Lorenzo, *me non esse vobis degenerem*, formandomi qual perfetto modello vostro, e facendomi vivere a Dio, per Dio, e come vuole Dio, come fu la vita vostra, ed in fine dopo avermi fatto spendere tutto me stesso per Lui vivendo, anche per Lui io muoja, e con Lui. Assistentemi allora tutti quanti, Regina mia, Beatissimo Patriarca, e Beati Fratelli, e Sorelle, in

modo affatto particolare. Ottenetemi la grazia di ricever con ottime disposizioni i Santissimi Sacramenti, acciocchè *tanto munus viatico non deficiam in via ad patriam caelestem profecturus*: come diceva uno di Voi, cioè il glorioso S. Nicola da Tolentino. Fate con me, come faceste collo stesso Santo, di farmi spirare l'anima nelle mani del Signore in mezzo a Voi, e voi conducetela per difendermi avanti l'eterno Giudice, ottenermi una propizia sentenza, e poter sentire quel dolce. *Venite benedicti Patris mei percipite Regnum Euge serve bone, et fidelis, intra in gaudium Domini tui*. Tutto ciò, vi prego che sia il frutto della S. Messa e della Comunione, e l'intervento di vostre preghiere, e de' vostri meriti presso il nostro Dio. Amen.

Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono col mio cuor l'anima mia.

Gesù, Giuseppe, e Maria assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe, e Maria spiri in pace tra Voi l'anima mia.

*Invocazione a Maria SS. sotto il titolo di
Madre di Consolazione.*

1. Dolce Maria , consolaci
In questo duro esiglio ,
Rendi propizio il Figlio ,
Abbi di noi pietà.
2. Quanto sei bella , e amabile ?
Sei luce ognor serena ,
Deh ! versa a noi la piena
Di grazie , e di favor.
3. Immacolata , e Vergine
Ti serba il tuo gran Figlio ;
Puro incorrotto giglio ,
D'ogni virtù qual fior.
4. Chi può tua gioja esprimere
Quando il tuo casto seno
Si fe di Dio ripieno ,
E intatto , e chiuso ognor ?
5. Quando d'umane spoglie
Vestivi il Verbo eletto ,
Quando poppante al petto
Stringevi a te Gesù ?
6. Come il Cuor tuo struggevasi ,
Chiamando Figlio un Dio ?
Vince ogni uman desio ,
Ogni qualunque onor.
7. Chi mai potrebbe esprimere
Le pure fiamme ardenti ,
Udir d'un Dio gli accenti ,
La Madre mia sei tu !
8. Diletto giocondissimo ,
Provasti , o mia Regina ,
Viver a Dio vicina ,
Viver col tuo Gesù.

9. Chi crederia possibile ,
Mangiar , e bere insieme ,
Mirar nell'ore estreme
Il sommo Dio dormir !
10. Quando la morte estinselo ,
Dopo tre dì risorto ,
Quando da te fu scorto ,
Qual fu tuo gaudio allor ?
11. Un freddo pria cadavere ,
Sorgere di gloria adorno ,
Chi può spiegar quel giorno
La gioja del tuo cuor ?
12. Vederlo quindi ascendere
Con pompa . e fra gli evviva ,
Mirasti assai giuliva
La gloria sua nel Ciel :
13. Allor , che nell'Empirco
Fosti tu stessa assunta ,
Vederti al figlio giunta ,
Fu colmo il tuo desir .
14. Godi , che a Dio sei prossima ,
Hai Tu la prima gloria ,
Tu canti in ciel vittoria ,
O Madre del Signor .
15. Qual fra le stelle piccole
La Luna , ed il Sol risplende
Tanta , e maggiore rende
Tua luce i suoi fulgor .
16. Tu fra le schiere angeliche
Precedi da Regina ,
La tua beltà divina
S'attira tutti i cuor .
17. Ogni Beato attonito
Di te resta invaghito ,
Dal lume tuo è schiarito

Il Paradiso ognor.

18. Tutti i celesti Spiriti.

De' Santi tutti i Cori

Gareggian negli onori ,

In dar omaggi a Te.

19. Il sommo Dio medesimo

La fronte tua corona ,

Il suo poter ti dona ,

Perché tanto t'amò.

20. E noi da quist'esilio

Uniti al Paradiso

Rendiamo al tuo bel viso

Tributo d'ogni amor.

21. Consolatrice Vergine ,

Tu splendi più , che stella ,

Tu sei del Sol più bella ,

Imago d'ogni ben.

22. Tu , e la tua luce splendida

Fosti adombrata allora

Nei primi dì , che fuora

Dal niente il Mondo uscì.

La luce mette l'ordine ,

Le tenebre discaccia ,

Essa vaga una faccia

Ad ogni cosa dà.

24. Così tua luce , o Vergine ,

Può sola serenarci ,

Sola essa il velo squarci

Ch'asconde il vero Sol.

25. Consolatrice amabile ,

Questa tua luce manda ,

Questa sull'alme spanda

Le pure tue virtù.

26. Sotto dell'ombra accoglici

Di quel tuo manto augusto ,

- Rendi felice il giusto ,
 E giusto il peccator.
27. Per Te la veste cuopraci
 Dell'innocenza antica ,
 Per te l'alma pudica ,
 Madre , conservà ognor.
28. Gloria del nostro popolo ,
 Sorgente d'allegrezza ,
 Le rie catene spezza
 Di nostra servitù.
29. Quale la gioja , il giubilo ,
 Allor , che dopo i pianti
 Potrò con tutti i Santi
 Veder la tuà beltà !
30. Te designò la nuvola
 Che accompagnò gli Ebrei ,
 Così guidarci dei
 Al trono tuo nel Ciel.
31. Del Paradiso furono
 Schiuse per te le porte ,
 Sì tu l'eterna sorte
 Puoi sola farci aver.
32. L'arco baleno additati ,
 Che sperde la bufera ,
 Così dall'alta sfera
 Tu sei , che salvi ognor.
33. A Te cantando , applaudono
 I Serafini , e i Santi ,
 Porgi a'mortali erranti
 Lo scampo , e la mercè.
34. Splendente torre eburnea,
 Immota in mezzo a' venti,
 Predetta da'veggenti
 Fin dall'anticha età.
35. Colomba candidissima ,

- Tanto al Signor gradita ,
Speranza della vita ,
Che mai fallir non sa.
36. Accogli i voti unanimi ,
Ascoltò il nostro canto ,
Tergi agli afflitti il pianto ,
O Madre d'ogni amor.
37. Infondi , o Madre Vergine ,
Ne' nostri altieri petti
I sacrosanti affetti ,
De' quali il tuo fu pien.
38. Col guardo tuo proteggici ,
Ci accorda un tuo sorriso
Che incanta il Paradiso ,
Che calma ogni dolor.
39. Quando verrà quest'esule
Da' sopportati pianti
A celebrar con canti
L'immensa tua pietà ?
40. Quale sorpresa , e giubilo ,
Quando verrà , Maria ,
Ammessa l'alma mia
La tua beltà a veder !
41. Tu dunque al Cielo guidami ,
Tu mettimi in possesso ,
Del regno a noi promesso ,
Dove ti goderò.
42. Là canterò con giubilo
Di tua beltà le glorie ,
Dirò le tue vittorie ,
E che in Ciel son per Te.

CANZONCINA

in onore

DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE

1. Dolce Maria consolaci
In questo duro esiglio,
Rendi propizio il figlio,
Abbi di noi pietà.
2. Tu fosti scelta a tergere
Il pianto a' figli d' Eva,
Deh! tu dunque solleva
L' afflitta Umanità,
3. Tocca non sei da' gemiti
Del reo, dell' infelice?
Madre consolatrice,
Ravvisa un figlio in me.
4. Dal trono tuo sì fulgido
Se volgi le pupille,
Vedrai che a mille e mille
Ci oppugnan i malor.
5. Le colpe, è vero, attirano,
Le ultrici rie saette,
Di Dio dalle vendette
Chi ci difenderà?
6. Tu sei, che puoi difenderci,
Mostrando il petto, il seno,
Oh! sì che allor sereno
A noi si renderà!
7. Mostra al tuo Figlio il cingolo
Che te lo strinse al petto,
Ricorderà quel letto,
Il corpo, in cui vesti

8. Con la virtude ottienici
Di tua cintura, o Madre,
D'abbattere le squadre
Del trnce tentator.
9. Smorza con essa i stimoli
Della ribelle carne,
Potrem per Te scanzarne
Gl' impuri, e forti ardor.
10. Con questo scudo cuoprisci.
Da' fieri assalti in vita,
Per la Cintura aita
Facci provare ognor.
11. Sarà la vita misera
Cruda la nostra sorte,
Sarà fatal la morte,
Se non ci ajuti tu.
12. Nelle tue mani posimo
Ogni speranza nostra,
Se siam tuoi Figli, mostra
Per noi premura, e amor.
13. La vita adesso regola,
Nel fin di morte vieni,
Del Ciel ci guida a' Be
All' immortalità.

Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione Ps. 32. 3. Intendit mihi, et exaudivit preces meas, et eduxit me de lacu miseriae, et de lato faecis: et statuit super petram pedes meos, et direxit gressus meos, et immisit in os meum canticum novum, carmen Dominae nostrae: Ps. 39. In te cantatio mea semper. Psalmum dicite nomini ejus, date gloriam laudi ejus: omnis terra adoret te, et psallat tibi, psalmum dicat nomini tuo.

Benedicite gentes Dominam nostram, et audi-

tam facite vocem laudis ejus; Quae posuit animam meam ad vitam, et non dedit in commotionem pedes meos. Ps. 65.

SEQUENZA

dello

SPIRITO SANTO

Deh! vieni, o Santo Spirito,
 E di tua luce un raggio
 Vibra nel mio viaggio,
 Che mi raddrizzi ognor.
 Padre dell'alme povere,
 Dator di tutti i beni,
 Vieni, mio Dio, deh! vieni
 A dare luce al cuor.
 Consolatore, o l'ottimo,
 Ospite dolce all'alma,
 Tu sol l'apporti calma,
 Ne smorzi tu gli ardor.
 Riposo, e pace amabile
 Sei d'ogni mia fatica,
 Sei tu ruggiada amica
 Sollievo nel dolor.
 Luce beata, e fulgida,
 Spunta su noi da' Cieli
 Spunta, ed i tuoi fedeli
 Ne colma, o santo Amor.
 Se non mi fai partecipe
 Del tuo divino ajuto,
 Certo sarò perduto
 Sarò mostro d'orror.
 Deh! tu le macchie lavami:
 Mi sana ogni ferita,
 Fonte d'eterna vita;
 Disseta questo cor.

Piega la mia durizia
 Sciogli il mio duro gelo ,
 Mi drizza verso il cielo
 Quando vo dietro l'error.
 De' sette doni un cumulo
 Sui tuoi Fedeli , o Dio ,
 Spandi , ed al petto mio
 Ti dona , o santo Amór.
 Dacci virtù , e meriti ,
 Dacci tua grazia in morte ,
 Ci dà la gloria in sorte ,
 E di goderti ognor.

» Pio VI. con Decr. de' 26 Mag. 1796. conce-
 » de recitandosi ogni giorno , Indulgenza plen.
 » una volta al mese , di 300 giorni recitandosi
 » per la Pentecoste , ed ottava , e di 100 gior-
 » ni per ogni altra volta , che si recita detto Inno
 » in qualunque Idioma, come anche il *Veni Crea-*
 » *tor Spiritus.*

PROTESTA

Le indulgenze citate in questa operetta
 sono tutte autentiche, e genuine, come di-
 chiarò la S. Congreg. dell' Indulg. con
 Decr. de' 30 Settembre 1818.

L'autore poi si protesta, che quanto qui
 sta scritto tutto assoggetta al giudizio della
 S. Romana Chiesa, ed intende che quanto
 si è avanzato tutto intende farlo secondo il
 Decr. di Urbano VIII. del 5 Giugno 1631.

PINE DEL V. ED ULTIMO LIBRO.

*Ad maiorem Dei gloriam; ejusque Genitricis
 et nunc , et in perpetuum. Amen.*

VA 2738619

